R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

RACCOLTA
VILLAROSA
A
7293
NAPOLI

605547
Racc. Vill.
A. 729
(3)

ISTRUZIONI
DI
COMMERCIO
E
UO STATO ANTICO, E MODERNO
UMILIATE
LLA REGINA NOSTRA SIGNORA,
TOMO III.

Biblioteca Nazionale V.E. III
NAPOLI

IN NAPOLI MDCCCIV.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA
Con licenza de' Superiori.

ISTRUZIONI
DI
COMMERCIO.

LIBRO IV.

Idea generale del preſente Commercio.

L'Europa dopo aver ſcoperta l'America, ed il reſto del Mondo ha richiamato a ſe il Commercio dell' Univerſo. Ella vi regna per mezzo ſuo, e biſogna vedere come ſia accaduta queſta gran rivoluzione. Lo farò, quando da Storico, e quando da Politico, affinchè ſotto queſti aſpetti ſi venga in cognizione della maniera, colla quale la Teorica vada d'accordo colla Pratica.

CAP. I.

Descrizione del Globo.

1. VI ho detto più volte che l' Universo è il teatro del Commercio. Mi conviene perciò di mettervi il primo avanti gli occhi, e poi passi a farvi la descrizione del secondo.

2. Quella gran massa destinata per l' abitazione dell' Uomo è chiamata Globo Terrestre, ma è composta dalla Terra, e dall' Acqua. La Terra contiene il Mondo antico, ed il Nuovo, ed il Mondo incognito che ci resta a scuoprire.

3. L' antico Mondo racchiude il Continente, e l' Isole, e queste formano le tre prime parti della Terra l' Europa, l' Asia, e l' Africa. L' America scoperta nel 1492. sola occupa tutto il nuovo Mondo, e forma la quarta parte della Terra.

4. Vi restano altre due parti del Globo, quasi sconosciuto; l' una abbraccia le Terre Polari Artiche; e l' altre le

Ter-

Terre Polari Antartiche, e queſte ultime vanno col nome di Terra, o Mondo Auſtrale.

5. L'Acqua che circonda la Terra bagna l'antico, ed il nuovo Continente. Il Mare che va coll'antico è Settentrionale, o Scitico; Meridionale, o Etiopico; Orientale, o Indiano; Occidentale, o Atlantico. Il Mare che abbraccia il nuovo Continente ſi divide in Mare del Nord, e in Mar Pacifico, o Mare del Sud. I Mari che bagnano i Continenti Artico, ed Antartico non hanno ancora ricevuto nomi particolari, che li diſtinguono da quelli dell'antico, e del nuovo Continente.

6. L'eſtenſione della Terra è ſtata ſempre riputata meno conſiderabile di quella dell'acqua, ma dopo tante ſcoperte già fatte, e che reſtano a farſi non poſſiamo eſſer ſicuri ſe la ſuperficie dell'acqua avanzi quella della Terra.

7. Ma l'acqua che ſembra inſociabile, e che ſeparaſſe le Terre tra loro è ſtata dalla Natura deſtinata ad unirle, e

ad eſſere un mezzo più facile per avvicinarle. Orazio così dicea: *Nec uſquam Deus abſcidit Terras oceano diſſociabili.*

8. La ſcoperta delle due Indie fatta dai Portogheſi, e Spagnuoli allarmò l' Europa. Tutti gli ſpiriti ſi poſero in motò, e ſi volle vedere tutto l' Univerſo. Magellano Portogheſe fu il primo che nel 1519. paſſaſſe il Mar Pacifico, e faceſſe il giro del Mondo. L' Ingeſe Franceſco Drack fu il ſecondo dal dì 15. di Settembre 1577. ſino a i 3. di Novembre 1580. e da quel tempo in poi ſino ai giorni noſtri queſto genio ha continuato, ed è principalmente rivolto a render tutti gli uomini cittadini del Globo abitabile.

9. Tanti lunghi, e penoſi viaggi, e tante ſcoperte ci hanno fatto vedere che reſta molto da ſcuoprire. Gli Scrittori che illuſtrarono coi loro lumi nella metà del ſecolo paſſato la Scienza del Commercio, ſoſpiravano di veder nuovi mondi per tale oggetto. Eſſi ce li dipingevano coi loro colori, e ci facevano ſa-

pe-

pere coi loro calcoli e fifici, e Geografici tutto quello, che reſtava da ſcuoprire. Vi ſarebbe, dicevano eſſi, da ſcuoprire un quinto Continente verſo le Terre Auſtrali tra il Capo Horn, e quello di Buona Speranza verſo il Polo Antartico. Vi ſarebbero le Terre che ſono al Nord del Giappone, la Terra di Jeſſo, e quella che vi ſi dee trovare trall' eſtremità della Tartaria Settentrionale, e l' eſtremità dell' America.

10. Sarebbe intereſſante per lo Commercio un paſſaggio per la Baja d' Huduan all' Indie Orientali, ed un paſſaggio per lo Mar gelato alla Cina. Vi ſono ancora tante l' Iſole ſparſe nel Mar Pacifico ſalendo verſo il Nord, e declinando verſo il Sud.

11. Il Commercio vorrebbe ancora vedere in America quello che ci reſta a ſcuoprire tra le Cordiglieux, lo Stretto di Magellano, ed il fiume dei Camaroni, paeſe immenſo, che dee racchiudere immenſe ricchezze, ed abitato in parte dai Patagoni, e da una gran quantità di

Nazioni ſelvagge, ed incognite. E finalmente ſi vorrebbe anche vedere il gran Continente dell'Africa, che è tralle ſorgenti del Nilo, ed il Capo di Buona Speranza.

12. Tutte le Terre che ſi ſcuoprirebbero in queſte differenti parti del Globo ſono tanto eſteſe, quanto lo è quel Mondo che ci è conoſciuto. Ed ecco come ſi potrebbe arrivare ſino ai più rimoti confini dell' Univerſo, e di quella Terra data da Dio agli uomini per abitarlo.

13. Ecco il Mondo ſcoperto, e quello, che ſi deſiderava da ſcuoprirſi. Egli è vero che M. de Maupertuis avea ricercato di eſtendere le umane cognizioni colla grande utilità, che l' Europa avrebbe ritratte da una ſcoperta più completa delle Terre Auſtrali: Il ſuo Diſcorſo ſull' eſiſtenza di queſto continente moſſe il Preſidente de Broſſes a deſcrivere l' iſtoria delle Navigazioni alle Terre Auſtrali in cinque libri.

14. Queſt' illuſtre Autore tratta nel primo libro queſtioni generali di Geografia, di Fiſica, e di Commercio alluſive alla materia. I tre libri ſeguenti contengono l'iſtoria Antartica de i tre ultimi ſecoli dal momento in cui il Mondo Auſtrale fu ſcoperto la prima volta nella ſua parte Magellanica da Americo Veſpucci il primo Aprile 1502. ſino alla metà del ſecolo decimo ottavo. L'ultimo libro però ci fa una diſtinzione di tutto quello che produce il territorio di queſta parte del Mondo, del carattere degli abitanti, e del Commercio che vi ſi può fare. Tutta l'opera pare che è rivolta a far vedere come rendere utile all' Europa queſto mondo incognito per mezzo del Commercio.

15. Sarebbe ſtata anche utile una ſtoria Artica del noſtro globo, come vi è ſtata l'Antartica. Queſta parte del mondo è a noi più vicina, ed è ſtata meglio conoſciuta. Il terreno è meno vaſto dell'altro, ma i materiali ſono più abbondanti. La ſtoria di queſta noſtra

Zona fredda, ſarebbe in verità poco utile per l' inclemenza del ſuo clima, e per la ſterilità delle ſue produzioni; ſarebbe curioſa poi per la ſingolarità della figura, e dei coſtumi della ſpecie umana che l'abita. Sarebbe però aſſai importante, perchè raccoglierebbe tutti quei fatti reali, che ſervono a decidere le famoſe queſtioni dei due paſſaggi del Nord-Eſt, e del Nord-Oveſt ſenza meſcolarvi relazioni imaginarie, e favoloſe.

16. Quel che la maggior parte de i Filoſofi deſiderava intorno a queſta ſcoperta è accaduto a giorni noſtri. L' Inghilterra ha ſaputo approfittarſi di queſti vantaggi, e in meno di ſette anni ha fatto ſcoperte più intereſſanti, e ben condotte di quelle di tutti inſieme i navigatori dopo la ſpedizione di Colombo. Quattro viaggi intrapreſi per ordine di quella Corte fin dal 1764., dai diverſi Capitani Byron, Carteret, Wallis, e Cook ci hanno fatto vedere gran coſe del mondo incognito.

17. Cook però ſi è più degli altri innoltrato. Egli è ſtato il primo che abbia paſſato i due circoli polari: il primo che ſia per tre volte penetrato di là dal circolo Artico ne' mari prima di lui affatto incogniti: il primo che abbia fatto il giro del Globo dall' Occidente all' Oriente ſotto una latitudine creduta fin allora affatto impoſſibile: il primo che abbia riconoſciuto quanto mai vi ha di terra nella parte Meridionale del Globo; quegli finalmente che non ſolo ha arricchito la Geografia di una quantità d'importanti ſcoperte, ma che l'ha quaſi ridotta completa dimoſtrando alla fine non rimanervi più alcun Continente da ſcuoprire in qualſivoglia altra parte del Mondo.

CAP.

CAP. II.

Stato del Commercio per la ſcoperta de' nuovi Mondi.

1. I Portogheſi ſcuoprirono la punta meridionale dell' Africa, e videro un vaſto mare che li conduſſe all' Indie Orientali. Mentre ſcuoprivano, conquiſtavano, e trafficavano in Oriente, gli Spagnuoli ſcuoprirono l' America per mezzo di Colombo, e conquiſtarono l' Occidente.

2. Queſte due Nazioni s' incontrarono; ebbero delle controverſie, e ricorſero a Papa Aleſſandro VI., che fece la celebre linea di demarcazione, dove fiſsò i limiti dell' Oriente, e dell' Occidente.

3. L' altre Nazioni dell' Europa non furono contente di queſta linea. Gli Olandeſi cacciarono i Portogheſi da quaſi tutte l' Indie Orientali, e diverſe Nazioni fecero degli ſtabilimenti in America.

4. Gli Spagnuoli riguardarono ſul principio le terre ſcoperte come oggetti di con-

conquista; ma popoli più accorti trovarono che esse erano oggetti di Commercio, e per ciò si rivolsero a questo oggetto.

5. I popoli industriosi accorsero per dividere queste ricchezze con quelli che le possedevano. Le due Nazioni, conquistatrici delle due Indie, trascurarono l'arti, e la coltura, coll'idea, che l'oro dovesse provvederle di tutto, e senza che si fossero dato pensiero della fatica, da cui solamente l'oro deriva, appresero un poco tardi, ma con loro danno, che l'industria da esse trascurata, era di maggior valore delle ricchezze, che acquistavano. Esse passarono i mari per dare a due, o tre Nazioni tutto l'oro, e l'argento del Mondo.

6. Nuovi oggetti ci vennero dall'Indie, che produssero nuovi bisogni. Quello, che prima era una materia di lusso divenne alimento di prima necessità. Tali furono il thè, il caffè, il caçao, il zucchero, e l'altre derrate delle due Indie, e la cultura ridotta alla perfezione,

e le

e le gran ricchezze che ne ritrae il Commercio ne atteſtano l'importanza. La cannella, il garofano, la moſcada, il pepe, e l'altre ſpezierie conoſciute in Europa lungo tempo prima della ſcoperta di Buona Speranza non aveano quello ſpaccio, e quel conſumo de' giorni noſtri.

7. L'Indie ci procurano ancora le droghe per la tinta, radici, e piante per la medicina. La peſca conoſciuta in Europa prima della ſcoperta del nuovo Mondo non è da paragonarſi a quella, che vi ſi fa dopo queſta grand' Epoca. Le pelli di Caſtoro, e di altri animali che ritiriamo dall'America: le ricchezze che hanno verſato in tutte le parti di Europa le miniere del Meſſico, del Perù, e del Braſile ſono incalcolabili, e tutte queſte grandi operazioni doveano certamente rivolgere tutto il Mondo.

8. Molti Popoli l'hanno fatto con tanta ſaviezza, che ne hanno dato l'impero a Compagnie di Negozianti che governando queſti Stati lontani unicamente per lo Commercio, ne hanno fatta una gran po-

potenza acceſſoria ſenza imbarazzare lo Stato principale.

9. Le Colonie che vi ſi ſono formate ſono ſotto la dipendenza dello Stato che ve le ha ſpedite, o da qualche Compagnia de' Negozianti ſtabiliti nello ſteſſo Stato.

10. L'oggetto di queſte Colonie è l'eſtenſione del Commercio, e non già la fondazione di una Città, o di un nuovo Imperio. L'Aſia, l'Africa, e l'America dopo la loro ſcoperta ſono piene di queſte Colonie Europee, ed il Commercio per mezzo di queſti grandi ſtabilimenti ha eſteſo le ſue ali ſopra tutto il mondo conoſciuto.

11. La ſcoperta dell'America ha dato al Commercio di Europa più vaſta eſtenſione. Ella le fa vedere ogni giorno l'Aſia, e l'Africa, e le fa prendere parte in tutte le rivoluzioni che accadono in queſte due parti dell'antico Continente. Ella facendo conſiderare il ſuo argento come mercanzia, ne ha fatto la baſe del più gran Commercio dell'Univer-

ſo

ſo ſomminiſtrando all' Europa la materia del ſuo Commercio coll' India Orientale. L' Africa poi l'è divenuta neceſſaria, perchè le ſomminiſtra degli uomini per lo travaglio delle mine, e delle Terre di America.

12. Ed ecco come l'Europa è arrivata ad un grado sì alto di potenza, a cui la Storia non può paragonare l'eguale. Tutto ce lo perſuade quando ſe ne conſidera l'immenſità delle ſpeſe, la grandezza delle ſue intrapreſe, il numero delle ſue truppe, e la continuazione del loro mantenimento, ancorchè foſſero inutili, e non ſerviſſero che per oſtentazione.

13. Così queſte ſcoperte hanno cambiato lo ſtato di Europa, e in queſta forma il Commercio ha voluto entrare nella coſtituzione de' ſuoi Stati. Il Commercio delle due Indie è divenuto sì neceſſario all' Europa, che chiunque oggidì ne lo voleſſe diſtaccare, quaſi intieramente la verrebbe a diſordinare. I Portogheſi ridotti ad un piccolo cantone della Terra non avrebbero quelle gran ric-

chez-

chezze, che ad essi somministrano il Brasile, l' Africa, e l' Indie Orientali. Gli Olandesi che poco dopo il loro stabilimento fatto all' Indie Orientali si videro nello stato di sostenere gli sforzi di molte grandi Potenze sarebbero ristretti nelle loro maree a vendere della birra, e del formaggio.

14. La Spagna trasse dal mondo che avea scoperto una quantità d' oro, e di argento così prodigioso che non era da paragonarsi a tutto quello, che se n' era veduto fino a quel tempo. Ella si vide nello stato di mettere in catene l' Europa, come avea posto l' America, e poco mancò che non arrivasse alla monarchia universale colle ricchezze del nuovo mondo. Ma queste ricchezze andarono poscia ad inaffiare tante Provincie straniere, che seppero per mezzo della loro industria approfittarsene, e fecero vedere che non basta il possedere tesori, ma è necessaria la scienza di ben custodirli, e maneggiarli.

15. L' Inghilterra da queſte ſcoperte è tutt' altra dall' antica. L' Impero del mare che vorrebbe vantare è nato dalle ſtupende navigazioni che ha intrapreſe, e dal nuovo eſteſo Commercio che ha voluto abbracciare nell' altre parti del Mondo per ſoſtenerlo.

16. La Francia conobbe la ſteſſa neceſſità. Ella dovette per conſeguenza animare le ſue induſtrie, inoltrar le ſue conquiſte, ſpedire le ſue Colonie, ſtabilire le ſue Compagnie, ed armare la ſua marina per reſiſtere, e per abbattere l'altre Nazioni, che per queſta via ne avrebbero ottenuto il dominio. Tutta l'Europa adunque dovette entrare, ed avere la ſua parte nel nuovo Impero, che ſi volle formar dal Commercio.

17. Tale ſorprendente ſpettacolo ha commoſſa la Terra. L' Uomo ha voluto vederla tutta per approfittarſene. Il Mondo ſi è girato tante volte, e ſempre più ſi cerca di vedere, e di ſcuoprire. L' oggetto principale di queſte ſcoperte è il Commercio che riguarda tutte le coſe

che

che ſono per uſo dell' uomo, o come la Natura le ha date, o come ſe n' è fatto qualche cambiamento. Ognuno in queſto punto di veduta guarda la ſua immenſa eſtenſione, e lo paragona ad un Albero, i cui rami coprono tutto il Globo.

18. Il ritratto che ve ne ho dato baſta a darvene una idea di quello, che è accaduto nell' antico Mondo prima della ſcoperta del Nuovo. Eſſo anzi ſervirà a dimoſtrare che col Commercio vanno unite le ricchezze, la potenza, e la forza dello Stato. Ma perchè queſto ſpettacolo ſi rivolgeſſe anche al mondo preſente, è neceſſario che io vi dia l' ultima mano.

19. Queſta particolarmente conſiſte in un breve proſpetto dell' attuale Commercio. Non ve ne debbo parlare in tutta la ſua eſtenſione, perchè uſcirei troppo avanti, ed invece di elementi vi darei un altra opera. Mi contenterò di darvene un ſaggio, tanto quanto baſta al mio diſe-

gno, cioè come in queſt' epoca la più glorioſa del Commercio la ſcienza degli ultimi fatti venga in ſoccorſo della ſcienza del calcolo. Tutto il Mondo vi entra, perchè tutto il mondo, dove più, dove meno, è in Commercio. E così avrete l'ultima prova, che naſce dai fatti di quanto vi ho detto in queſte Iſtruzioni.

CAP.

CAP. III.

Del Portogallo.

1. IL Portogallo è il Regno più occidentale dell'Europa: è bagnato all'Oveſt, e al Sud dall'Oceano Atlantico; all'Eſt, e al Nord guarda la Spagna.

2. Non vi è Regno in Europa, che abbia il ſuo Re, e che ſia meno eſteſo quanto queſto, e nell'iſteſſo tempo non ve n'è uno, che abbia tanto inoltrato il Commercio, e che l'abbia fatto comparire per qualche tempo con tanta grandezza.

3. Quando i Portogheſi arrivarono nell'Indie vi trovarono il Commercio tralle mani de' Saraceni, degli Arabi, e degli Armeni, e di altri popoli di Oriente, quaſi tutti Maomettani. Riuſcì ad eſſi di attaccarli, e di cacciarli da quei porti, e ſteſero la loro potenza ſopra tutta la Coſta del Malabar, nel Golfo Perſico, nel Mar Roſſo, ſopra una parte della Coſta di Cora-

mandel. Regnarono nelle Molucche, in Ceilan, nell' Iſole della Sonda, e lo ſtabilimento che aveano in Macao gli aſſicurava del Commercio della Cina, e del Giappone. Aveano ancora diverſe fortezze nella parte Orientale dell' Africa, nel Mozambico, da Sofala ſino a Melinda, ed erano padroni del Commercio del Congo, di Angola, e delle coſte della Guinea.

4. I Portogheſi padroni di queſto Commercio divennero potenti non meno in Aſia, che in Europa. Tutti i Commercianti accorſero in Lisbona, dacchè fu conoſciuto queſto nuovo canale delle ricchezze dell' Indie. Aleſſandria fu abbandonata, e ſerviva ſolamente per comprare tappeti, ed altri articoli dell'Egitto, e dell' Oriente.

5. Aveano ancora tentato di aprire un Commercio colla Cina, ma poi non riuſcì queſta intrapreſa, a riſerba dell' eſſere a loro donata l' iſola di Macao, che oggidì è una parte del loro dominio nell' Aſia. Nel 1542. ſcuoprirono per caſualità

lità il Giappone, e dove prima s' introduſſero in qualità di Apoſtoli, e poi in quella di Mercanti. Ma col tempo ne furono diſgraziatamente cacciati, e ceſsò qualunque idea di Commercio, che vi potevano avere.

6. La ſcoperta del Braſile, che ſucceſſe nel 1501. arricchì il Portogallo di una sì vaſta parte dell'America Meridionale. Le miniere d'oro, che vi ſi ſcuoprirono alla fine del ſecolo decimo ſettimo, e quelle di diamante alla metà del decimo ottavo diedero una nuova attività al Portogallo. Eſſo n' è ancora in poſſeſſo malgrado gli ſforzi degli Olandeſi, che dopo averlo ſpogliato di quaſi tutto quello, che poſſedeva nell' Indie, volevano anche ſtrappargli il Braſile.

7. Le ſue gran conquiſte nell' una, e nell' altra India, i ſuoi ſtabilimenti nelle Coſte dell' Africa, il poſſeſſo dell'Iſole Azore, di Madera, e del Capo Verde avrebbero ſoſtenuto lungo tempo queſto Commercio ſe non foſſe accaduta l'unione del Portogallo colla Spagna. Queſta

unione che fu fatale al Commercio dei Portogheſi accadde nel 1580., ed allora i medeſimi divenuti ſudditi degli Spagnuoli, furono nemici degli Olandeſi, che combattevano colla Spagna.

8. L'Olanda gli tolſe il Braſile, una gran parte delle conquiſte nell' Indie Orientali, qualche Colonia nell' Africa, e quantunque ſotto il nuovo Re della Caſa di Braganza aveſſe ripigliato i ſuoi dritti, rientrando nel poſſeſſo del Braſile, e negli ſtabilimenti delle Coſte dell' Africa, quello dell' Indie non ſi è mai più riſtabilito.

9. Lisbona col ſuo Commercio non è più da paragonarſi a quello che altra volta faceva, quando tutte le ricchezze del Seno Perſico, dell' Arabia, degli Stati del Mogol, delle Coſte dell' India, della Cina, del Giappone, e di tutte l' Iſole di quella vaſta parte dell' Oceano al di là della Linea venivano a radunarſi in Goa, capitale delle loro conquiſte nell' Indie Orientali, e arrivavano a Lisbona ſu nume-

merose flotte per esservi distribuite a tutte le Nazioni di Europa per le sole mani dei Portoghesi.

10. Varie furono le cagioni della decadenza de' Portoghesi nell' Indie, ma io vi dirò in breve quelle, che hanno relazione al Commercio. Si può dire che nel tempo della scoperta fatta dal Portogallo, i principj politici del Commercio, della potenza degli stati, de' vantaggi delle conquiste, della maniera di stabilire, e conservare le Colonie, e della utilità che ne possa ritrarre la capitale non erano ancora conosciuti.

11. Questa picciola nazione trovandosi nel tempo istesso padrona del più ricco, e del più vasto commercio del Mondo, si vide subito composta di mercanti, di agenti, e di marinari, che le lugnhe navigazioni andavano distruggendo. Essa perdette così il fondamento di ogni potenza reale, l'agricoltura, l'industria nazionale, e la popolazione. Non vi fu proporzione tra il suo commercio, ed i mezzi di continuarlo.

12. Fece anche peggio; volle diventare conquiſtratrice, ed abbracciò una eſtenſione di terreno che qualunque altra nazione di Europa non potrebbe conſervare ſenza indebolirſi. Così la Nazione che non ebbe mai ſpirito di Commercio preſe quello delle rapine.

13. Ella non avea gran popolazione, e pure dovette eſaurirſi in ſoldati, in marinari, ed in coloni.

14. Allora fu che in Portogallo ſi vide una ricchezza eccеſſiva, ed una eccеſſiva miſeria. Non vi erano altri ricchi che quelli, che aveano occupato qualche impiego nell' Indie, mentre l' agricoltore che non trovava chi l'ajutaſſe ne' ſuoi travagli; gli artefici, a quali mancavano i lavoranti, abbandonando ben preſto i loro meſtieri, furono ridotti ad una indigenza.

15. Così i Mori abbattuti, gl' Indiani ſommeſſi, i Turchi avviliti, l'oro, e l'argento ſparſi in abbondanza per tutto il Portogallo fecero trall' altre cagioni, che per correre dietro a metalli, dietro

ad

ad oggetti brillanti, si trascurarono i beni effettivi, l'amministrazione delle terre, e delle manifatture. Il tempo, giudice supremo della politica, non tardò molto a giustificare questa verità.

16. Questo Commercio che si faceva coll' Indie, e col Brasile era alimentato colle mercanzie delle proprie fabbriche, e delle proprie manifatture. La rivoluzione che fece mettere il Duca di Braganza sul trono di Portogallo lo fece rivolgere contro agli Spagnuoli, e ad abbandonare i suoi artefici, e le sue terre. La guerra per la successione di Spagna, dove prese partito per la Casa d' Austria gli fece riguardar la Francia come sua nemica, e propose una nuova alleanza all' Inghilterra per sottrarsi dal pericolo, onde era minacciato.

17. La Corte di Londra, che in ogni tempo ha riguardato il Commercio come la base della sua potenza, si approfittò di questa occasione per estendere il suo, esigendo dai Portoghesi i più gran privilegj. Non si vide più nei porti di Portogallo che la

ban-

bandiera Ingleſe. Le manifatture di Lisbona, e dell' altre Città caddero ſenza poter ſoſtenere la concorrenza di quelle dell' Inghilterra. Così gl' Ingleſi vennero ad eſſere intieramente padroni di tutto il Commercio dei Portogheſi. Ma queſta Potenza oggidì più illuminata intorno ai ſuoi veri intereſſi, mi pare, che ſia riſoluta di liberare il ſuo Commercio dalle anguſtie impoſtegli dai Trattati di Commercio conchiuſi tra lei, e i principali Stati di Europa, ed abbia imitato l' altre Nazioni a voler dividere quel Commercio, che gl' Ingleſi vi facevano eſclusivamente.

18. Eccovi ora lo ſtato preſente del ſuo Commercio. Queſto paeſe ha una eſtenſione di 1875. miglia quadrate, e conta due milioni di abitanti.

19. Il Portogallo, dopo aver ſolo poſſeduti tutt' i teſori delle Coſte Occidentali, ed Orientali dell' Africa, e quelli delle grand' Indie, di cui avea fatta la conquiſta; oggi anche è in poſſeſſo de' grandi ſtabilimenti in queſte due parti

del

del Mondo, e di uno dei più ricchi, e de' più vasti Paesi dell' America, e presenta agli occhi dello Spettatore uno dei fondi più dovizioſi, e più intereſſanti del Commercio dell' Europa.

20. Le Colonie Portogheſi ſono nel Mar d' Atlante all' Iſole Azore, a Madera una delle Canarie, nell' Iſola del Capo, e a S. Tommaſo. In Africa il Portogallo poſſiede Macagnan, alcuni Porti nel Regno di Loango, di Congo, e d' Angola, nel Monopotama, e lungo la Coſta de' Caffri, e finalmente il bel porto di Mozambico ſulla Coſta del Zanguebar.

21. L' Aſia, come vi ho detto, dopo le prime ſcoperte era quaſi tutta in mano dei Portogheſi. Ma poi per voglia d' impadronirſi del loro Commercio ſoffrirono delle gran perdite dalla parte di altre Nazioni Europee. Al preſente vi poſſeggono alcuni tratti delle Provincie di Cambaja, di Cunian, e di Gunim. Hanno pure la città di Goa, quella di Diu, e quella di Macao nell' Iſola dello ſteſſo nome. In America poi hanno

no la Signoria del Braſile, di una parte della Guiana, e di un altra del Paraguai.

22. Il Braſile è per lo Portogallo, ciò, che il Perù, ed il Meſſico ſono per la Spagna. Di là riceve quell'immenſe ricchezze, colle quali fa compra delle merci, che gli ſon neceſſarie per lo proprio conſumo, e per quello delle ſue Colonie. Queſte merci conſiſtono in quaſi tutto ciò, ch'è neceſſario a' biſogni, agli agi, ai piaceri, ed al luſſo.

23. Il Braſile forniſce un anno per l'altro incirca undici milioni di ſcudi d'oro.

24. Riceve filo, carta, pece, rame, aſſi, travi, alberi di navi, maſtice, canape, e lino.

25. Il Portogallo forniſce al Commercio molte mercanzie, tanto di ſua produzione, quanto di quelle delle ſue Colonie, e ne riceve in maggior quantità. I principali articoli di ſue produzioni, che ſi traſportano allo Straniero, ſono vini, lane, olio, aniſi, uve ordinarie,

man-

mandorle, fichi ſecchi, melarance, limoni freſchi, e confettati, ſali, ſommaco, peſce ſalato, ed altri articoli di minor importanza.

26. Le produzioni delle ſue Colonie ſono diamanti del Braſile, e dell' India, topazj, cotoni, zuccheri, tabacchi, pepe, indaco, legno proprio alla tintura, e all' intarſiatura, cuoj, noci, cacao, caffè, varie ſorte di droghe, alcune qualità comuni di ſpezierie, balene, cuoj crudi e conciati, denti di Elefante.

27. Riceve dallo Straniero grani, ſtoffe di ſeta, e di lana, cappelli di lana, e di caſtoro, tela, ferro, ſpalmature, catrame ec. Il Portogallo non fa cabotaggio: il ſuo intereſſe dunque conſiſte a procurarſi l'eſportazione, e l'importazione di tutte queſte materie nella maniera la più vantaggioſa. L'otterrebbe colla concorrenza la più eſteſa degli Stranieri, che poſſono comprare il ſuo ſuperfluo, e apportargli l'abbondanza delle mercanzie, che gli mancano.

28. I Franceſi, gli Olandeſi, e gl'Ingleſi, hanno caſe, e Conſoli ſtabiliti a Lisbona. Gl' Ingleſi hanno un Conſole anche a Porto, e fattorie a Viana, Figeira, Faro, e nell' Iſola di Madera. In queſti magazzini i Portogheſi vanno a provvederſi delle mercanzie, di cui hanno biſogno per lo loro Commercio nell' India, di Guinea, del Braſile, e per lo conſumo interiore del Portogallo. I Portogheſi adunque poſſono conſiderarſi come i Commiſſionarj de' foraſtieri ſtabiliti nel loro Paeſe.

29. La Provincia di Eſtremadura è riputata la più fertile; quella di Alentejo produce più olio. Queſta derrata abbonda in generale in tutto il paeſe, ſiccome ancora il vino.

30. Il Commercio del Portogallo è in verità aſſai eſteſo, ma non ne ricava un gran vantaggio. Le produzioni del paeſe, quelle delle loro poſſeſſioni nell' altre parti del Mondo, le ricchezze che vengono dall' America, tutto ſi cambia con quelle, che vi portano gli altri popoli

di

di Europa, coi quali commerciano, e ſpecialmente cogl' Ingleſi, che procurano ad eſſi dei grani, e mercanzie manifatturate.

31. Lisbona capitale del Portogallo, e reſidenza del Re è ſituata ſulle rive del Taga nel luogo, dove queſto fiume ſcarica le ſue acque nel mare. Ella è l'intrapoſto di tutto quello, che i Portogheſi tirano dalle loro altre poſſeſſioni. Il ſuo porto è vaſto, profondo, ſicuro, e comodo.

32. Il Commercio di eſportazione di Lisbona è conſiderabile: conſiſte principalmente in tabacco, zucchero, cuoi, e legni per la tintura, articoli, che tutti vengono dal Braſile in queſta Città. Conſiſte ancora in lana, oglio d' oliva che ſi tirano da diverſe provincie del Regno.

33. Il Commercio d' importazione di Lisbona conſiſte in tele bianche di Alemagna, drappi, ſtoffe di lana d' Inghilterra, ſtoffe di ſeta, grani, ferro, e in molti altri articoli.

34. Lisbona, e Porto, o Oporto ſono le Città di Portogallo più ricche, e le più commercianti. Non ve n' è altra, che mantenga un commercio così attivo cogli ſtranieri, e colle poſſeſſioni de' Portogheſi nelle quattro parti del Mondo.

35. Le manifatture delle tele, e dei cappelli di Porto, e delle ſue vicinanze ſono aſſai conſiderabili, e molto contribuiſcono ad accreſcere il ſuo commercio colle mentovate poſſeſſioni. Il ſuo commercio principale collo ſtraniero conſiſte principalmente in vino, olio, ſommacco, aranci, limoni, e le mercanzie del Braſile, come ſi fa in Lisbona.

36. Il Trattato del dì 27. Decembre 1703. donde in una certa maniera ſi dà la privativa del Regno a i panni, ſtoffe, e tele dell' Inghilterra fa che le ricchezze del Braſile paſſino a Londra. La diminuzione di un terzo dei diritti di dogana che gl' Ingleſi accordano ai vini di Portogallo a preferenza dei Franceſi non ſarà mai un articolo di guadagno equivalente a quello, che reca all' Inghilterra

ra lo ſpaccio delle ſtoffe nei dominj Portogheſi.

37. L'articolo ſeſto del Trattato di Utrecht che riguarda il commercio ſcambievole delle Nazioni Spagnuola, e Portogheſe accorda a queſt'ultima il poſſeſſo della Colonia del Sagramento, poſta ſul fiume della Plata, a condizione di non introdurre merci di ſorte alcuna nelle poſſeſſioni Spagnuole di America, e di non preſtar favore a foraſtieri che voleſſero introdurle. Queſto è ſtato il motivo, per cui la Spagna fece atterrare le fortificazioni della Colonia, che nella pace del 1778. reſtò agli Spagnuoli.

38. Ma la ſaggia Regina Maria col ricuperare l'importante Iſola di S. Catarina, colla determinazione dei confini del Braſile col Paraguai, e col Perù, coll'acquiſto di molti Paeſi, che daranno in avvenire maggiore eſtenſione al commercio Portogheſe, col promuovere l'Agricoltura, e le Arti, con togliere gl'impedimenti che provava il Commercio dei vini nella Città di Oporto, coll'iſtituzio-

ne nel 1780. di un Accademia ſimile a quella di Parigi, e di Peterburg perchè fioriſſero le Scienze non ha mancato di badare alla proſperità del Portogallo.

39. Eppure queſta Nazione non ritrae tutti quei vantaggi, che le potrebbe promettere il ſuo Commercio. Eſſi ſi contentano del Commercio della Guinea, di Goa, di Diu, di Macao, e del Braſile, e laſciano altre Nazioni di venire preſſo di loro. Non vi è quaſi alcun Vaſcello Portogheſe che vada a portare, o caricar mercanzie nei Porti Europei.

40. Pare che nel Portogallo ſia maſſima di Stato il comprar dall' eſtraneo quello che potrebbe eſſer fatto nel proprio Paeſe. Gl' Ingleſi fanno col Portogallo un Commercio aſſai vantaggioſo. Gli Olandeſi, i Franceſi, gli Amburgheſi non ci guadagnano meno: il Commercio che fa coll' Italia è ſopra Vaſcelli Genoveſi. La Svezia adopra cinque, o ſei navi in queſto ſolo Commercio, e in ſomma dalla ſola Spagna può luſingarſi il Portogallo di guadagnar qualche coſa.

CAP.

CAP. IV.

Della Spagna.

1. LA Spagna ha avuto un gran nome in Commercio. Tutte l'età ne hanno parlato, ma quello che ci ha presentato in quest' ultima epoca merita tutta l'attenzione del Filosofo, e del Politico.

2. La Spagna padrona degl' immensi tesori del Nuovo Mondo diede alle Arti una nuova attività. L'abbondanza dell'argento che venne dall' America fu così considerabile che tutta l'Europa se ne risentì, e si vide in ogni parte una emulazione, una attività, una industria, di cui non se n'erano veduti fino a quel tempo gli esempj.

3. Il giro del Mondo parve un prodigio, allorchè gli Spagnuoli sotto la condotta di Magellano lo fecero la prima volta. Magellano scuoprì nel 1519. per la Spagna lo Stretto, che porta il suo nome; entrò il primo nel Mar del Sud,

ſcuoprì l' Iſole Marianne, e una delle Filippine, dove morì. Le Filippine ſono alla teſta dell' Aſia, adiacenti alla Cina, ed al Giappone. Il Re di Spagna vi tiene degli Uſiziali, e delle Guarnigioni, e tutte le Nazioni dell' India vi mandano delle mercanzie.

4. I nuovi dominj, le miniere più ricche, una numeroſa circolazione, cittadini ſaggi, laborioſi, e pieni d' industrie fecero dare alla Spagna un tuono, che allarmò l' altre potenze di Europa. Ella avea le ſue fabbriche, e le ſue manifatture; i ſuoi drappi, le ſue lane, le ſue ſete, il ſuo vino, il ſuo oglio, i ſuoi frutti, e l'altre ſue produzioni erano ricercate da tutte le Nazioni.

5. Negli ultimi anni del regno di Filippo II. la ſola Città di Siviglia contava nel ſuo recinto ſeſſantamila telaj di ſeta. I panni di Segovia erano conſiderati come i panni più belli di tutta l' Europa. L' Oriente, e l' Italia intera preferivano quelli di Catalogna a quanti ſe ne foſſero fabbricati da qualunque altra

tra nazione. Nella sola fiera di Medina si trafficavano cento cinquanta milioni di scudi in lettere di cambio, quantunque questa non fosse la prima del Regno, ove si facesse il maggior commercio.

6. Questi vantaggi facevano credere che ella non tarderebbe ad essere il centro delle ricchezze, e la dominatrice dell' Universo. Ma le tante guerre che dovette sostenere cominciarono a farla decadere dal suo splendore. La popolazione cominciò a mancar per mezzo delle guerre, e dell' emigrazioni: le sete di Valenza, le belle lane d' Andaluzia, e di Castiglia non furono d' allora in poi più lavorate dalle mani degli Spagnuoli. Senza commercio, e senza vascelli, le sue possessioni nel vecchio, e nel nuovo Mondo si trovarono alla discrezione dei suoi nemici, e i tesori dell' America non facevano che passare in Ispagna senza restarvi, parendo che essa scavasse le sue miniere come per commissione.

7. Così in breve tempo quella fertile penisola, che malgrado le troppo frequen-

ti ſiccità alle quali ſoggiace, ſomminiſtrava gli alimenti a tredici in quattordici milioni di perſone, che quivi abitavano avanti la ſcoperta del nuovo Mondo, e ch' era ſtata ne' ſecoli più rimoti da noi il granajo di Roma, e di tutta l' Italia, fu veduta ricoperta di piante ſilveſtri, e di ſpine. Filippo IV. padrone delle ricchiſſime miniere del Meſſico, e del Perù vide cangiarſi in un iſtante il ſuo oro in rame, talchè fu coſtretto di innalzare le monete di queſto abietto metallo quaſi al prezzo di quelle di argento.

8. Queſto mezzo ſempre fatale a chi è forzato a ricorrervi accelerò la ſua rovina. Un fallimento, ed il diſcredito che ne venne non furono il termine delle ſue ſciagure: convenne che al ſagrifizio del ſuo onore, e della ſua gloria uniſſe l' umiliazione di confeſſarſi vinta, e di cercar la pace a quei nemici, una volta anche ſuoi ſudditi, e che avea trattato con tanto faſto.

9. Ma nel ſecolo decimo ottavo ſi ſono inveſtigate ottime ſtrade per riſtabilirſi in uno ſtato relativamente al paſſato. Filippo V. ebbe una cura particolare di riformar gli abuſi, che ſi erano radicati per così dire in tutte le parti dell'amministrazione. D. Carlos arrivato in Iſpagna col nome di Carlo III. ha fatto gli ultimi sforzi per dare un nuovo aſpetto a quella vaſta Monarchia.

10. La Spagna vide da tutte le parti rinovar le ſue antiche induſtrie: ella è ben coltivata, e le ſue produzioni naturali le promettono un commercio attivo aſſai importante: ella ha fabbriche di drappi, ſtoffe di ſeta, e tele: la ſua navigazione, e commercio ſi eſtendono così in Europa, come in America. Le ſue colonie ſono meglio coltivate, e la libertà accordata dal Governo a ſuoi ſudditi di Europa di trafficare dai loro porti in quelli di alcune provincie di America, contribuiſce molto ad incoraggire nelle colonie la coltura delle derrate.

11. Gli Scrittori economici vorrebbero qualche cosa di più per rendere migliore questo commercio: vorrebbero che la Spagna desse il libero accesso a tutti gli abitanti del nuovo mondo, perchè potessero tra di loro comunicare per via del Commercio, e così stabilirvi quella felice concorrenza, che è la più capace di eccitare l'industria. Questa sarebbe opera del tempo, poichè si sono già segnate le vie per giungere a questi grandi oggetti.

12. Eccovi ora l'idea della sua presente situazione rispetto al Commercio. Questo Paese possiede una estensione di miglia quadrate 8500. e conta sette milioni di abitanti. Si separa al Nord della Francia per mezzo dei Pirenei, ha all' Oriente, e al Mezzogiorno il Mediterraneo, all'Occidente, e al Nord-Ovest è bagnata dell'Oceano.

13. La Spagna avrebbe più grano di quello che ne ha bisogno, se la mancanza dei fiumi navigabili, e di comunicazione non fosse un ostacolo al trasporto

porto di una provincia all'altra. Ecco perchè quella provincia, che lo produrrebbe non ne coltiva tanto, se non quanto basta per lo suo consumo, e quella, che n'è sterile ricorre allo straniero.

14. Si trovano in Ispagna i più belli frutti, che si possono vedere, pera, olivi, fichi, uva di Corinto, aranci, limoni, mela granata, ed altro. La Manica, e l'Andalusia producono il zafferano in tanta abbondanza, che ne possono provvedere tutta l'Europa.

15. Le Provincie, dove si fa il vino sono le due Castiglie, l'Aragona, la Catalogna, la Valenza, l'Andalusia, la Navarra, e la Galizia. Se ne trasporta in gran quantità, come ancora di acquavita, e d'olio. Le Provincie di Granada, e di Valenza producono le canne a zucchero: si coltiva il riso a Valenza, e a Catalogna, siccome ancora la seta. Il miele vi è abbondante, il regno è provveduto anche di sale nelle provincie meridionali; e particolarmente sulle coste, e tra queste quelle di Andalusia, Valen-

za, nell' Iſole di Maiorica, Iuica, e Formentero.

16. Le montagne ſomminiſtrano legname per la fabbrica delle Navi, catrame, e pece. Strabone ci fa ſapere che non ſolamente i Monti Pirenei, la Sierra Morena, l' Andaluſia, ed il vaſto territorio di Cadice, ma ancora l' intiera Spagna non era che una miniera d' oro, e d' argento. Ella avea ancora una fertilità da non poterſi concepire, nel che ſi diſtingueva dagli altri paeſi, dove vi ſono miniere. Al preſente le miniere d' oro, e d' argento non ſi trovano perchè ſi vogliono tirare sì prezioſi metalli dall' America. Si lavora però in quelle di ferro, di ſtagno, piombo, cinabro, alume, Cadmio, Antimonio, diamanti, ametiſti, ed altre pietre prezioſe, argento vivo &c.

17. Il Commercio che la Spagna fa collo ſtraniero conſiſte da una parte in mercanzie delle produzioni del Regno, e dall' altra parte nelle derrate dell' America. Quello che fa cogli Europei, e par-

ti-

ticolarmente colla Francia, Inghilterra, ed Olanda è per essa rovinoso, perchè riceve immense quantità di mercanzie di ogni sorta da queste tre Nazioni, e le derrate che loro dà in ritorno non bastano a pagarne la terza parte. Bisogna pagare l'altre due porzioni coi prodotti, e tesori del nuovo Mondo.

18. Madrid, capitale di tutta la Spagna, come della nuova Castiglia situata in una bella pianura, e cinta da colline amenissime, non ostante di essere nel cuore del Regno è l'anima però del Commercio Spagnuolo. Ha le sue manifatture, stoffe di sete, e di lana, fabbrica di porcellana, Capitalisti assai ricchi, Banchieri, che non lo sono meno, e case commercianti di lana, che hanno le corrispondenze non solamente coi negozianti, che risiedono nei porti di mare di questo Regno, ma anche colle principali Città di Commercio di Europa.

19. Cadice però è la città più celebre di Spagna per lo Commercio, ed una delle più considerabili dell' Europa. Ella è si-

è ſituata all' eſtremità occidentale di una lingua di terra facendo parte di un Iſola, che comunica colla Terra ferma per mezzo di un ponte. La fertilità di queſt' Iſola è ſtata in ogni tempo così grande, e così ſtraordinaria, che molti vi ſituarono i Campi Eliſi. Altri l'hanno riconoſciuta per la Tarſis di Salomone, ed era così piena d'oro, e d'argento, che ſecondo Strabone gli abitanti impiegavano l'argento per le mangiatoie dei loro beſtiami. Queſti due gran vantaggi vi hanno ſempre richiamate tutte le Nazioni, e Cadice è ſtata ſempre, come anche al preſente è la chiave di queſto ricco Impero, la fiera del Mondo, e la Scala del Commercio del Levante, e del Ponente, del Mezzogiorno, e del Settentrione.

20. Ha queſta Città il gran vantaggio di avere il miglior porto dell' Europa, dove l' America Spagnuola fa paſſar quaſi tutte le ſue ricche produzioni. Qui parte una infinità di mercanzie che i negozianti Franceſi, Ingleſi,

Olan-

Olandeſi, ed Italiani mandano a Cadice, affinchè i loro Fattori, e Commiſſionati le facciano ſpedire per l'America, ſia per Navi particolari, ſia per quelle, che partono in flotta. Tutte le Nazioni che fanno qualche commercio di mare hanno i loro Agenti a Cadice, e i Conſoli di queſte Nazioni vi hanno dei belli onorarj.

21. A Cadice ſi fanno due generi di commercio; l'uno comprende il commercio dell'Europa, e l'altro quello dell'America. Il primo è aſſai eſteſo, ma il ſecondo ſenza eſſerlo tanto è aſſai più ricco, e lucroſo.

22. Vengono in Cadice dall'Indie, e dall'America oro, argento, pietre preziose, cocciniglia, indaco, china-china, tabacco, zucchero, cacao, vainiglia, caffè, ed altre mercanzie. Il Commercio di eſportazione di Cadice è immenſo per la gran quantità delle mercanzie che biſognano all'America Spagnuola. Ivi ſi mandano telerie di ogni ſorta, tanto di quelle, che ſi fabbricano in Iſpagna, quan-

quanto della fabrica di Francia, Paesi Bassi, Alemagna, drappi, stoffe di lana d' Inghilterra, e di Francia, e altre mercanzie.

23. La Spagna ha altre Città mercantili, che si debbono almeno accennare. Siviglia altra volta la più popolata, la più ricca, e la più bella Città di tutta la Spagna, Capitale dell' Andalusia sulle rive del Guadalquivir, è assai rinomata per la fabbrica del suo tabacco la maggiore, e la più magnifica di tutta l'Europa. Malaga città del Regno di Granada ha anche il suo nome per lo Commercio, che vi si fa di aranci, limoni, fichi, olivi, olio, zibibbo, mandorle, ma particolarmente di vino, del quale ogni anno ne manda fuori 500000. arrubbe. Vi concorrono vascelli Olandesi, Fiaminghi, Italiani, Inglesi, per farne carico, e molti forastieri per un tal traffico vi hanno stabilito il loro dominio.

24. Barcellona, la Capitale della Catalogna vi fa il suo più gran commercio. Alicante in Valenza ha un porto

assai

assai frequentato dalle nazioni straniere, che vi vengono a caricar vini, acquavite, mandorle, olivi, sapone, anisi, zafferano, ed altro.

25. Gibilterra, Città dell' Andalusia, sopra lo stretto del proprio nome è diventata piazza ragguardevole per lo Commercio dopo che fu data alla Gran Brettagna nella pace di Utrecht, che l' ha resa Scala Franca. I mercanti Inglesi qui stabiliti vi posseggono dei magazzini ricchissimi di ogni sorta di merci di Barbaria. Trafficano ancora coi Marrocchini, e col rimanente dell' Africa, onde si può riguardar Gibilterra come il mercato della cera, rame, mandorle, cuoi, e qualunque altro prodotto Africano. Questa Città che è una Barriera contra i Barbari, e che è la chiave del Mediterraneo mantiene agl' Inglesi il traffico colla Turchia, e coll' Italia.

26. Le ricchezze della Spagna, del Messico, del Perù, e dell' altre Regioni del nuovo Mondo, dove questa Monarchia stende il suo dominio, formano una par-

parte delle ricchezze di tutte le Nazioni dell' Europa. Questo Commercio è un' apertura generale de' frutti dell' industria Europea; è un bene pubblico, dove le altre Nazioni prendono parte a proporzione dell' estensione della loro industria.

27. Le Colonie Spagnuole sono di grandissima importanza. La Spagna lungo le Coste di Barberia ha Ceuta, e Masalquivir, e l' Isole Canarie: in Asia le Filippine, e l' Isole de' Ladroni: in America il vecchio, e nuovo Messico, la California, Terra-Ferma, il Perù, il Chilì, la Tuccomania, la Patagonia, la Terra Magellanica, il Paraguai, l' Isole Cuba, e Porto ricco, la metà di S. Domingo, l' Isole Lucaie, alcune Isole Caraibe, l' Isole Margarita, Tortua, e Trinità.

28. Le derrate, e le merci, che passano nell' America Spagnuola per via della Spagna, sono imbarcate nel porto di Cadice sulla flotta, e su i Galeoni, che partono in tempi determinati. Alcuni hanno pensato, e con ragione, che questo

ſto ſiſtema di provveder le Colonie Spagnuole per via di convogli regolati, e ſempre ſoggetti a ritardi, facilitava il Commercio clandeſtino de' Foraſtieri. Oggidì la Corte di Spagna par che ſia riſoluta di ſtabilire una maggior concorrenza in queſta navigazione. Eſſa accorda quante permiſſioni le ſono cercate per le Navi di regiſtro.

29. Queſta navigazione è permeſſa ai ſoli Spagnuoli. Come la Spagna appena può fornire la ſeſta parte delle mercanzie, che s' imbarcano, così i Negozianti ſono coſtretti a comprare il ſoprappiù dagli Stranieri. Vi è un altra maniera d' intereſſarſi nel Commercio di Cadice, ed è il preſtare il ſuo denaro alla groſſa avventura per la Vera-Crux, Cartagena, Buenos-Aires, ed il Perù. Queſto capo di Commercio è alla portata di quelli, che diſtratti da altri affari, non bene ſi adattano al negozio di America. Queſti riſchi, che ſi corrono, ſono i naufragj, e l'impoſſibilità, in cui ſi trova il prenditore di pagare il ritardo dei ritorni.

30. Gl' Ingleſi, gli Olandeſi, e i Franceſi vendono non ſolamente alla Spagna, ma ancora alle Colonie Spagnuole mercanzie, e derrate di ogni ſpezie. Ella riceve dallo Straniero ſtoffe di ſeta, e di lana, cappelli, calze, tela, opre di merceria, merletti, peſci ſecchi, ferro, ed acciai lavorati, e non lavorati, rame, ſtagno, piombo, canape, lino, carta che viene da Genova, carte da giuoco, pece, catrame, cuoj, grani, legnami da lavoro, alberi di navi, aſſi, butiro, formaggio, ec.

31. Tanto ſi è detto, e tanto ſi è ſcritto ſopra il Commercio di Spagna. I diverſi mezzi di rialzarlo, e di riſtabilirlo hanno occupato in queſti ultimi ſecoli felicemente i ſuoi Sovrani, i ſuoi Miniſtri, e i ſuoi Scrittori. Se ella per l'addietro dormiva ſulle ſue miniere, ora ſi è già ſvegliata per divenir Commerciante.

CAP.

CAP. V.

Delle Provincie Unite.

1. LE Provincie Unite, che formano la Repubblica di Olanda, ſono al numero di ſette, l'Olanda, la Friſia, Groninga, l'Over-Iſſel, la Gueldria, Utrecht, e la Zelanda. L'Olanda però è la prima tanto per lo Commercio, e la navigazione, quanto per le ricchezze, e volgarmente ſotto il ſuo nome s'intendono tutte queſte Provincie.

2. La loro ſituazione è aſſai favorevole al Commercio. Bagnate in molte parti dal mare hanno ancora il vantaggio di eſſere inaffiate dal Reno, e dalla Moſa, che agevolano il traſporto delle mercanzie da un luogo all'altro. Un gran numero di belli canali ſerve ancora per l'iſteſſo oggetto.

3. Qui ſi è fatto vedere dove poſſa arrivare il Commercio, e che quando ſia ben inteſo, e ben diretto non vi è coſa più vantaggioſa, nè glorioſa. Qui ſem-

plici mercanti hanno ſaputo ſoggiogar paeſi, conquiſtar Città, guadagnar battaglie, come i più gran Conquiſtatori colle ſole forze del Commercio.

4. Queſte Provincie ſi unirono nel 1566. per ſottrarſi dal dominio della Spagna, e formarono la Repubblica delle Provincie Unite. Nel principio Filippo II. finſe ſul loro commercio che ſi faceva ſotto le bandiere delle Nazioni amiche, ma poi cambiò politica. Filippo III. ſuo figlio, e ſuo ſucceſſore, ſecondo l' ultima idea di ſuo padre, fece pubblicare nel meſe di Febbraro del 1599. la proibizione del Commercio ſotto le pene le più rigoroſe.

5. Ecco propriamente l' epoca della naſcita del Commercio degli Olandeſi, e del più ſtabile fondamento della loro potenza. Tutto ſucceſſe verſo la fine del Regno di Filippo II., ed il principio del Regno di Filippo III., dall'anno 1594., in cui ſi fecero le prime aſſociazioni dei Negozianti di Zelanda ſino all' anno 1602., in cui tutte quelle che ſi erano fatte ſi riunirono in una ſola Compagnia. 6.

6. La tregua di dodici anni accordata a queſti Stati dalla Spagna nel 1609., e la pace di Munſter ſegnata nel 1648. in cui furon riconoſciuti per una potenza libera, e per cui ottennero gran privilegj per lo loro commercio dai loro antichi padroni, fecero sì, che non vi ſia ſtato luogo del Mondo, dove gli Olandeſi non abbiano portato il loro Commercio.

7. Durante il corſo della guerra contro alla Spagna, gli abitanti delle Provincie Unite trafficarono ſotto la protezione dei convogli in tutti i porti di Europa, e particolarmente a Lisbona, dove compravano le ſpezierie che doveano portare a quei popoli, che ne avevano dato loro delle commiſſioni. Ma la Spagna avendo occupato il Portogallo, Lisbona, e gli altri porti di queſto Regno furono chiuſi agli Olandeſi. Queſta proibizione fu la forza delle Provincie Unite.

8. Una felice diſperazione fece correre i loro vaſcelli addirittura nell' India per avere di quelle mercanzie che ad eſſi erano ſtate rifiutate in Lisbona. Sul principio alcu-

ne particolari ſocietà facevano queſto Commercio ; ma gli Stati Generali vedendo che queſte piccole Compagnie s' imbarazzavano tra loro, penſarono, come vi ho detto , di riunirle tutte in una ſola generale Compagnia delle Indie Orientali.

9. Queſta gran Compagnia ſaggiamente diretta formò in poco tempo grandi ſtabilimenti nell' Indie Orientali ; ne cacciò i Portogheſi : ſi approfittò di tutto il Commercio delle ſpezierie , di cui eſſi eſcluſivamente erano padroni , ed eſteſe il ſuo Commercio nel Malabar, ſulle Coſte di Coromandel, in Bengala , nel Golfo Perſico , nel Mar Roſſo , nella Cina, nel Giappone , vicino allo Stretto della Sonda , e ſopratutto nell' Iſola di Giava, dove fondò la Capitale de' ſuoi vaſti dominj nell' Indie.

10. Ella ſoſtenne l' inimicizia , e la concorrenza delle Compagnie Ingleſi dell' Indie Orientali , dei Franceſi , Daneſi , Svedeſi , e di alcuni altri popoli, il cui Commercio , quantunque po-

co

co conſiderabile nell' Indie, non laſciò di portare un gran pregiudizio a quello della Compagnia Olandeſe. In faccia a tanti mali ella ancor ſi ſoſtiene con iſplendore, quantunque ad eccezione dell' articolo delle ſpezierie, i ſuoi affari non ſieno così eſteſi, e profittevoli come lo erano una volta.

11. La naſcita delle fabbriche, e delle manifatture ne i Paeſi Baſſi arriva ſino al decimo ſecolo. Queſti popoli n' ebbero le prime nozioni dagl' Italiani, ma vi riuſcirono a ſegno, che ſorpaſſarono i loro Maeſtri. Quaſi tutte le Nazioni di Europa vi ebbero dei Banchi, e dei Magazzini. A Bruges vi ſi vedeano Franceſi, Ingleſi, Scozzeſi, Caſtigliani, Aragoneſi, Navarreſi, Catalani, Portogheſi, Veneziani, Genoveſi, Fiorentini, Milaneſi, Alemanni, Daneſi, Svedeſi, e delle Città Anſeatiche.

12. Fabbriche di tele, e ſtoffe di lana, una marina più eſteſa che potente, una peſca, che occupava una parte degli abitanti, eccellenti paſture, ma una quan-

tità di grano insufficiente per lo consumo del paese formavano il quadro del loro commercio prima della rivoluzione. Tutto poscia cambiossi, e queste Provincie fecero un altra figura. Si sostennero con una lunga guerra contro al più potente Monarca dell'Europa, e si misurarono ben due volte contro una nazione anche potente, che divenne loro rivale per interesse. Nel corso di questa guerra contro all' Inghilterra, e all' altre Potenze la Repubblica non cessò di estendere il suo commercio, dove solo trovava la risorsa per mantenersi, e per sossistere.

13. Il Commercio di Olanda ha l'appoggio sopra tre colonne principali, che si sostengono ancora malgrado le scosse, da cui sono state queste Provincie spesso agitate. La pesca dell'aringhe, il traffico delle spezierie, ed il Commercio del cabotaggio formano i più grandi oggetti del suo Commercio.

14. La pesca dell' aringhe fu chiamata la *Miniera d' oro* della Repubblica. Questa pesca si cominciò a fare nei Paesi Bas-

si

ſi al ſecolo decimo, ma l'arte di prepararle, e di darvi quel ſale, che le fa tanto ſtimare, fu conoſciuta nel 1316. Guglielmo Barentz nativo di Bierviliet in Fiandra ne fu l'inventore, e reſe alla patria un ſervizio così ſegnalato, che il ſuo nome è conſegrato in quegli annali tra quelli, che ne ſono ſtati i più benemeriti. Carlo V. paſſando per Bierviliet fece innalzare una tomba a Barentz, che vi era nato.

15. La Repubblica conoſcendo il prezzo di queſto gran ramo di commercio, fece tutti i ſforzi per appropriarſelo in eſcluſione degli altri. Ma i popoli del Nord calcolandone i profitti hanno voluto averne parte, e quindi il beneficio che ne avea l'Olanda ſi è ſcemato al meno di un ſeſto di quello che era una volta. La Repubblica ſi conſolò di queſta perdita colla peſca delle balene, che ha avuto l'attenzione d'incoraggire, e che è divenuta aſſai conſiderabile per formare col ſuo prodotto un ramo di commercio aſſai importante.

16. Son più di tre ſecoli, dachè il Commercio del Cabotaggio fioriva in queſta Repubblica. Noleggiar le navi all'altre Nazioni per traſportare le loro mercanzie dall' una parte all' altra dell' Europa; far per eſſe il commercio di altri mari; portar loro le derrate che vi mancano, e comprare il loro ſuperfluo, è ſtato ſempre, ed è ancora il ſiſtema dei ſudditi delle Provincie Unite.

17. Non vi fu Nazione dove l'Olanda la più conſiderabile delle ſette Provincie non faceſſe il Cabotaggio, e non ne ritraeſſe un immenſo beneficio. Gl' Ingleſi furono i primi a far vedere che potevano fare il loro Commercio ſenza il ſoccorſo degli Olandeſi. Il famoſo Atto di Navigazione pubblicato in Inghilterra ſotto Cromwell proibì l' entrata dei porti di queſto Regno alle navi, che non foſſero cariche delle mercanzie di quel paeſe, al quale appartenevano.

18. Altre Nazioni hanno trattato di non ſervirſi dei vaſcelli Olandeſi per fare il loro Commercio. Il ſiſtema attuale

le dell' Europa è di accreſcere la propria marina mercantile, e per queſto mezzo fare un commercio attivo.

19. Gli Olandeſi ſono i vetturini del Mare: diſtribuiſcono in tutta l' Europa non ſolo le Spezierie, di cui ſono i ſoli proprietarj, ma ancora tutte le mercanzie, che il Commercio immenſo della lor Compagnia dell' Indie apporta dalle Coſte d' Africa, della Perſia, dell' Indie, della Cina, e del Giappone. L' Europa, e l' America ne ſono ripiene.

20. Gli Olandeſi debbono al Cabotaggio il Commercio di Nolo, che hanno ſaputo rendere aſſai ricco, e le commiſſioni di tutta l' Europa commerciante. Queſto è un ramo di Commercio aſſai eſteſo preſſo di loro, che coltivano con cure infinite. Così queſte due Nazioni, per vie diverſe, hanno acquiſtate delle gran ricchezze.

21. Il Commercio di Olanda ſi ſoſterrà ſempre che ſarà padrona di quello delle ſpezierie; che invigilerà alla coltura delle derrate dei ſuoi ſtabilimenti

in

in America, e ſe impiegherà una parte degl' immenſi capitali che poſſiede al commercio di ſpecolazione, e l' altra a far crediti coll'altre Nazioni.

22. Tutto, o quaſi tutto in Olanda è effetto dell' induſtria. Ella non produce quaſi nulla, e pure ſomminiſtra a tutti i popoli quel che ad eſſi biſogna. Non ha boſchi, ed è quaſi ſenza legna, e pure non ſi veggono altrove tanti legnami, e tanti operai, che lavorino alla coſtruzione de i navigli, o per la guerra, o per le mercanzie, poſſiede un grandiſſimo numero di Vaſcelli, anzi dà il legno ad altri, e ne provvede la Spagna, ed il Portogallo. Le ſue terre non ſono proprie per le viti, e ciò non oſtante l'Olanda raccoglie tutti i vini del Mondo; acqueviti, roſolj, e ſpiriti che ſe ne formano.

23. Non vi ſono miniere in Olanda, e pur vi ſi trova quaſi altrettanto dell'oro, e dell' argento della nuova Spagna, e del Perù: altrettanto ferro quanto in Francia, e nella Siria, altrettanto ſtagno quan-

quanto nell' Inghilterra, altrettanto rame quanto nella Svezia.

24. Le Biade, ed i grani ſeminati appena baſtano per una picciola parte dei ſuoi abitanti, e pure gli eſteri traggono dall' Olanda tutti quei grani, che ſono neceſſarj alla loro ſuſſiſtenza, ed al loro Commercio. In ſomma qui ſi fa il monopolio di tutte le merci del mondo, e non v' è giorno, anzi momento in cui non entrano, ed eſcono dai porti di Olanda, o di Amſterdam vaſcelli pieni, per non dir Flotte cariche di mercanzie.

25. Quando l' Olanda non aveſſe i ritorni della ſua Compagnia dell' Indie Orientali, e le ſue peſche d' aringhe, e della Balena, il Commercio generale dell' Europa non troverebbe altro intereſſe in quello di queſta Nazione, che l' aumento di attività, ch' ella dà per la ſua economia, e per la ſua induſtria alla circolazione delle derrate, delle mercanzie, e del denaro dell' altre Nazioni. Queſto intereſſe anche è importantiſſimo.

26. Se l' Inghilterra non aveſſe fatto grandi sforzi per ſoverchiar l' Olanda, queſta Repubblica ſarebbe arrivata a far ſola tutto il Commercio di Europa.

27. L' Olanda poco intereſſa l' Europa col ſuo conſumo interiore, e molto meno colle ſue produzioni naturali. L' Olanda è all' Europa per molti riguardi ciò, che un ricco Mercante, venditore di ogni ſorta di mercanzia, è alla Città, dove ha ſtabilito il ſuo Commercio, che produce al di fuori tutti i frutti della ſua induſtria, e la provvede di tutte le derrate, e mercanzie, di cui ella ha biſogno.

28. Gli Olandeſi hanno un commercio diretto con tutti i popoli del noſtro Continente. Cavano dal Brabante, e dalla Fiandra ogni anno gran quantità di lino, tele, e grani: il Commercio coll' Elvezia è agevoliſſimo ſul Reno. Quello del Baltico occupa mille, e duecento Vaſcelli, che partono con mezzo carico la maggior parte, e tutti ritornano col carico intiero. Il Commercio colla Nor-

ve-

vegia occupa annualmente trecento Vascelli ; il Commercio coll' Inghilterra è ristretto , perchè non vi possono mandare che le spezierie ; quello colla Francia è molto più rilevante ; il maggiore però di tutti è quello che si fa nel Baltico sempre però dopo quello dell' Indie Orientali .

29. Il gran guadagno degli Olandesi si è nell' Economia , e buon prezzo dell' opere , e degli operai . Ricavano tutte le materie prime dall' estraneo , e gliele rendono e vendono lavorate nelle manifatture , e nelle loro fabbriche .

30. Non poco ha contribuito a promuovere quel vasto Commercio degli Olandesi l' aver ammesso nel Consiglio di Stato i vecchi negozianti che aveano viaggiato , i quali ad una general Teoria del Commercio aggiugevano la pratica , che è indispensabile per l' esatta cognizione delle parti .

31. L' accuratezza , e diligenza dei mercanti Olandesi nella spedizione , e imballatura delle mercanzie , attenzione

ne

ne assai negletta dagl' Inglesi ; l' economia che regna nelle case de' negozianti, i bassi interessi del denaro, e gli ajuti per incoraggire quei che inventano nuove manifatture, o che scuoprono fuori del paese un nuovo ramo di Commercio, ci spiegano in gran parte come questa Regione che da se non dà altro che formaggio, burro, e terra da cuocere, e che non ha in tutto il suo litorale una rada buona, sia arrivata ad un sì prodigioso Commercio.

32. La Francia ha saputo mettere in contribuzione tutte le Nazioni dell' Europa, e la stessa Inghilterra coll' abbondanza, ed eccellenza delle sue produzioni naturali, colla coltura di tutte le arti, col gusto, genio, industria de' suoi abitanti, colla varietà, bellezza, e perfezione delle sue manifatture. Gli Olandesi ne fanno altrettanto colla loro economia, colla loro frugalità, e loro costanza nel travaglio, e colla estensione della loro navigazione. Essi hanno fatto della loro Repubblica il primo Mercato

dell'

dell' Europa: essi ne sono i primi Banchieri.

33. L' Inghilterra si è separata da tutte l' altre Nazioni: ella ha rotto con ardir singolare i legami di ogni Società Politica, e particolarmente coll' Olanda, per mezzo del suo Atto di navigazione. Come questa legge imperiosa ha chiuso i porti d' Inghilterra ad ogni Vascello, che porta altre derrate fuori di quelle, che nascono nella Nazione propria, l'Olanda, che niente ha da importare, l'ha da fare per mezzo del contrabbando. E pure, per questa via, il Commercio di Banco, e gl' interessi de' fondi pubblici, che appartengono agli Olandesi, danno un bilancio vantaggioso all' Olanda sull' Inghilterra.

34. L' Olanda è come un intraposto dove si trovano mercanzie di tutte le specie, che si possono imaginare, la maggior parte delle quali viene da fuori: come un mercato, dove si è sicuro di vendere una infinità di effetti, che è difficile totalmente altrove a potersi di-

ſtrarre; come un luogo intermezzo ſulle due eſtremità dell' Europa, dove ſi poſſono ſituare i fondi deſtinati a paſſare da un paeſe all' altro. E pure è un paeſe, che non conta, che 625 miglia quadrate, e coll' Elvezia conta ſei milioni di abitanti.

35. L' Olanda contiene tante belle Città, quantunque i quattro elementi, ſecondo Grozio, che n' era nativo, non vi vagliano troppo. L' aria vi è umida, fredda, mal ſana: la terra non produce che paſcoli, e non è che un ghiaccio nell' inverno, ſiccome nell' eſtà non è che una continua palude. E pure è ricca, è potente, ed è oltre modo popolata.

36. Le Città di queſta Repubblica ſi hanno in certa maniera diviſo il Commercio generale della Nazione. Amſterdam è per così dire il mercato, ed il fondaco per le mercanzie che vengono dall' Indie Orientali, ed Occidentali, dal Levante, dalla Spagna, dal Portogallo, dal Mediterraneo, e dal Baltico.

37. Amſterdam è una delle Città più belle, e più ricche dell'Univerſo. Ella giace all'imboccatura dell'Amſtel, piccol fiume che la tramezza, e le ha dato il ſuo nome. Ella nel 1204. non era che un picciol caſtello, che apparteneva ai Signori di Monſtel. L'uno di eſſi che avea un guſto particolare per la peſca vi chiamò alcuni peſcatori, coi quali faceva un commercio di peſci. Queſti vi chiamarono gli altri, ſicchè vi fabbricarono alcune capanne, e ne formarono un Villaggio, indi un Borgo, e queſto Borgo per la gente che vi concorreva meritò di eſſere circondato da palizzate, e cominciò a chiamarſi Amſterdam.

38. Ella riconoſce i ſuoi vantaggi nel Commercio dalle rovine di Anverſa, ſaccheggiata dagli Spagnuoli nel ſecolo decimoſeſto, ch'era tanto ricca, e rinomata per queſti affari. Al preſente non ſembra eſſere fabbricata che per eſſere il trono del Commercio. Tutto vi pare deſtinato a queſto ſolo oggetto, e queſto ſolo oggetto dà a queſta Città tutto il

ſuo ſplendore, ed anche la ſua eſiſtenza.

39. L' *Hotel de ville* i cui ſotterranei racchiudono i teſori del Banco, è un vaſto, e magnifico edifizio che ne contiene tanti per affari di commercio. La Borſa che accoglie ſino a cinque mila perſone non è ad altro deſtinata che per negozianti, banchieri, mercanti, mezzani, ed altre perſone di queſto meſtiere. I magazzini dell' Ammiragliato, e quelli delle due Compagnie Orientali, ed Occidentali ſono edifizj aſſai belli, ed utili per lo Commercio.

40. Non è da tralaſciarſi il ſuo Porto che ha della gran magnificenza. Malgrado l'incommodo della ſua ſituazione n' eſcono ad ogni momento vaſcelli per le quattro parti del Mondo. Ogni anno n' eſcono più di 1500. pel Nord, e per lo Mar Baltico, e che a proporzione gli altri Commercj non ne richieggono un minor numero.

41. Rotterdam al concorſo della Moſa, e del Rotter, di cui conſerva il nome, è la miglior piazza di Commercio

del

delle Provincie unite dopo Amsterdam ; ed uno dei principali magazzini di Europa per la quantità , e diversità delle mercanzie che vi si ritrovano riunite . Ha tra i suoi edificj l' *Hotel de ville* e gli Arsenali , e le case della Compagnia Orientale , ed Occidentale e del suo Banco , ed ha i suoi canali più profondi di quello , che sia in Amsterdam , e così il suo commercio si estende in tutte le parti del Mondo .

42. Rotterdam , ed altre hanno la pesca dell' aringhe , e di quella sorta di merluzzo , che gli Olandesi chiamano *Gabelias* , che si chiamà la gran pesca ; quella di Gronlandia chiamasi la piccola pesca . Dordt , e Rotterdam hanno il commercio de i vini del Reno ; Saardam ha la fabbrica de i Vascelli .

43. Eccovi ora l' Olanda nel suo Commercio . La Norvegia sono le sue foreste : le sponde del Reno , e dell' Aquitania sono le sue Vigne ; la Slesia , la Sassonia , la Spagna , l' Islanda sono i suoi Ovili ; la Pomerania , la

Pruſſia, la Polonia, i ſuoi Campi; l'Arabia, e l'India gli orti ſuoi fruttiferi.

44. Le Colonie Olandeſi in America ſono quelle di Surinam, quelle delle Berbicce, di Temurary, di Ellequebo, e l'iſole Curacao, e S. Euſtachio. In Africa gli Olandeſi hanno il Forte S. Giorgio, il Forte Naſſau, ed il Capo di Buona Speranza. In Aſia lungo le Coſte del Malabar hanno i forti Cananor, Calicut, Granganor, Cocino; e Coulan: lungo il Coromandel, Tutecoryn, Nagatapan, Paliacate, Pentapoli, Muſulipatan, Bimilipatan nella peniſola di Malacca. Poſſeggono ancora tutte le Coſte di Ceylan, l'Iſola di Giava, dove è la Città, e porto di Batavia, ed il Forte di Macaſſar nell'Iſola di queſto nome; l'Iſola Amboina, Houimea, Hiton, Ternate, e molte altre Iſole Molucche.

45. La Francia, l'Inghilterra, l'Italia, oltre alle produzioni delle loro terre, vendono agli Olandeſi molte loro manifatture, che per la loro induſtria ſono egualmente rivendute nel Nord, e in Ale-

lemagna. La Moscovia, la Norvegia, la Svezia, la Danimarca, e l' Alemagna danno agli Olandesi per ritorno, cannoni, fucili, ed altre provvisioni da guerra: acciajo, rame, piombo, ferro bianco, cera, cuoj, e generalmente tutte le loro produzioni, che gli Olandesi distribuiscono a tutt' i popoli per mezzo di un Commercio diretto, ed indiretto, di maniera, che si potrebbe credere, ch' essi abbiano intrapreso la provista generale del Mondo, senza essere spaventati dai pericoli, spese, e lunghezze delle navigazioni le più rimote.

46. Il Commercio dell' Olanda, frutto di una grande economia, e di molta industria, è un grand' edificio, i cui principali fondamenti sono fuori i limiti del suo dominio. Questa macchina può essere facilmente scossa, e distrutta in parte. L' Inghilterra se ne ha appropriata una parte col suo Atto di navigazione, e co' suoi Trattati colla Russia, e col Portogallo. Le Città Anseatiche hanno toccato il suo Cabotaggio, il suo Commer-

cio di Banco, e di Commissione. La Francia non ha ancora aperti gli occhi sul suo Cabotaggio, Commercio del Nord, e sulla pesca delle Aringhe. Se lo fa, l'Olanda vedrà inaridire questi rami del suo Commercio.

47. Così, se ogni Nazione prende nella generalità del Commercio dell'Europa la porzione, che le appartiene naturalmente, quella dell'Olanda si ridurrebbe a niente. Ma è interessante per tutta l'Europa in generale, che l'Olanda sostenga il suo intrapósto, e la somma immensa del credito, che mantiene nel Commercio, che serve infinitamente a dar dell'attività alla circolazione delle derrate, e delle mercanzie, e ad animare, ed estendere l'industria Europea.

CAP. VI.

Dell' Inghilterra.

1. LA Gran Brettagna è la più bell' Iſola dell' Univerſo. Ella al Nord ha l'Oceano Occidentale, all' Eſt il Mar di Alemagna, al Sud la Manica, e all' Oveſt l'iſteſſo Oceano Occidentale. La Gran Brettagna comprende i due Regni d' Inghilterra, e di Scozia; il ſuo Re poſſiede a titolo di Regno anche l' Iſola d' Irlanda, e tutto è compreſo ſotto il nome d' Iſole Brittanniche.

2. L'Inghilterra è più grande della Scozia, e dell' Irlanda unite inſieme. Il paeſe è ammirabile per le ſue bellezze naturali, e tanti fiumi che la bagnano le danno colla fertilità gran commodità per lo Commercio.

3. Queſto Paeſe avea un Commercio aſſai debole prima del ſecolo decimo ſeſto, e quello che vi ſi faceva paſſava per le mani degli Stranieri. I Nazionali formavano un corpo di poca im-

por-

portanza, e per far qualche commercio aveano bisogno di un permesso del Re.

4. Le Città Anseatiche che possedevano in Inghilterra i principali rami del suo Commercio aveano un privilegio di pagare l'uno per cento sulle mercanzie caricate sulle proprie navi, tanto all'entrata, che all'uscita del Regno, privilegio importante, di cui godevano fin dal secolo decimoterzo. Errico III. che lo avea accordato, per liberarsi da qualche debito che avea con essi non conobbe il pregiudizio, che ne avveniva al Commercio nazionale. Ma tanto si osservò per tre secoli fino al Regno di Elisabetta.

5. Venne questa donna, o piuttosto questo grand'uomo, e le comunicò il vigore dell'anima sua. Cromwello, fissando gli occhi sul Commercio, come sull'albero della vita, ne dimostrò tutt'i rami sulla terra, e sul mare, e parve, che fosse nata qualche grande rivoluzione nel Fisico di quell'Isola, ed un altro Sole l'avesse fecondata.

6. Da quel tempo in poi l' Inghilterra ha portato il ſuo traffico nelle quattro parti del Mondo: ad Arcangelo, nel Mar Baltico, in tutte le Scale del Mediterraneo, ſulle Coſte più opulenti dell' Africa, nell' Indie, e in America. Oggi giorno ella apre i ſuoi Magazzini all' Olanda, alla Spagna, alla Francia, al Portogallo.

7. Il Regno dunque di Eliſabetta, fu l' epoca felice per gl' Ingleſi, che fino a quel punto erano conſiderati come una Nazione bellicoſa, ma poi moſtrarono in un momento una attività ſorprendente per lo Commercio. La Regina andò a viſitar una nave, che avea fatto il giro del mondo; abbracciò Drake, che n' era ſtato il Condottiere, e lo creò Cavaliere. Queſti fatti ſvegliarono dell' entuſiaſmo negl' Ingleſi. Eſſi coltivarono tutti i rami del Commercio, e ſcorſero il Globo da un punto all' altro, ſpiegando fin da quel tempo quello ſpirito intraprendente, audace, e fermo che dovea fargli arrivare all' Impero del Mare.

8. I Paesi Bassi furono i primi, che apriſſero i loro porti agl' Ingleſi, che ſi vollero incaminare per la carriera del Commercio. Comparvero dopo in quelli di Alemagna, indi nel Mar Baltico, e ſucceſſivamente nel Mar Bianco, dove ſcuoprirono il Porto di Arcangelo. Piantarono in tutti queſti luoghi delle Fattorie, ed ebbero una cura particolare per lo Commercio del Nord, Commercio per loro indiſpenſabile a cagione dei materiali neceſſarj per la navigazione, la quale forma il ſoſtegno della loro potenza, e delle loro ricchezze.

9. Gl' Ingleſi coltivarono con ſucceſſo il Commercio di Spagna, e quello del Levante, ma tutte queſte ricchezze non ſono da paragonarſi a quelle che produſſe il Commercio del Portogallo, di cui ſi poſero quaſi in poſſeſſo fin dal principio del ſecolo decimo ottavo. Queſto Commercio è ſtato una delle principaliſſime cauſe della preponderanza, che ha l'Inghilterra, ſiccome ancora il famoſo Atto di Navigazione di cui vi ho parlato,

lato, fu la ſorgente della loro potenza, che ſi eſteſe prodigioſamente cogli ſtabilimenti che formarono nell'Indie Orientali.

10. Quando gl' Ingleſi penetrarono la prima volta nell'Indie Orientali trovarono i Portogheſi, e gli Olandeſi che erano in guerra, i primi per avere il commercio eſcluſivo di quei vaſti paeſi, e i ſecondi per eſſervi a parte. Gl' Ingleſi ſubito ſi dichiararono per gli Olandeſi; ma poi per certe ragioni dovettero difenderſi contro agli uni, e agli altri.

11. In queſte circoſtanze ſi rivolſero dalla parte del Golfo Perſico, ed ajutarono i Perſiani a renderſi padroni della Città di Ormus, che ſi trovava ſotto il dominio dei Portogheſi. Eſſi vennero poi a ſtabilirſi a Bender-Abaſſi, città ſituata nell' iſteſſo Golfo Perſico; di là eſteſero il loro Commercio, e formarono diverſi ſtabilimenti in altre parti dell' Aſia, nel Mar Roſſo, ſulle Coſte del Malabar, ſu quelle di Coromandel, alla Cina, e ſino al Giappone, dove però non arrivarono a fare alcun Commercio per

ope-

opera degli Olandesi, che non contribuirono poco a farneli escludere.

12. Affinchè il Commercio dell'Indie avesse più vigore si formò in Inghilterra al principio del secolo decimo settimo una Compagnia a guisa di quella, che pochi anni avanti si era stabilita in Olanda. Fu ella felice nelle sue prime intraprese, ma poi si vide vicino alla sua caduta quando i suoi nemici ora favoriti dal Re, ed ora dal Parlamento si riunirono per formarne una nuova. L'antica Compagnia per non perdersi si riunì alla nuova, e divenne con questa una sola Compagnia.

13. Da quel tempo gl'Inglesi divennero assai potenti nell'Indie, e la conquista del Regno di Bengala unita ai diversi stabilimenti che vi hanno fatto da più di due secoli, gli hanno resi padroni del Commercio quasi di tutta questa parte del nostro Globo, e si può dire che quello, che vi fanno l'altre Nazioni di Europa non si può paragonare con quello che vi hanno gl'Inglesi.

14. La Gran Brettagna ne formò delle ricche e potenti Colonie, e ne ritraſſe importanti ſervizj fintantochè le furono ſottopoſte. Il ſuo commercio, e la ſua navigazione ne furono accreſciuti non meno per lo traffico delle colonie, che per l' abbondante peſca del merluzzo, ch' ella faceva ſopra le loro coſte. In ſomma coi loro ſoccorſi ella arrivò al dominio di tutti i mari.

15. Pare che tutto contribuiſca a farne dell' Inghilterra una Nazione commerciante. Voi vi trovate una ſituazione comoda pei viaggi di lungo corſo, o nelle vicinanze; una quantità di porti eccellenti, dove ſi fabbrica una infinità di vaſcelli: abilità, ed intrepidità dei loro piloti, e marinari: un ſuolo fertile in frutti, grani, ed in paſture, a riſerba dell' olive, e delle viti; montagne che chiudono miniere di metalli, e minerali; beſtiame di ogni ſpecie, particolarmente il bianco, che ſomminiſtra quelle belle lane, di cui ſono tanto geloſi; ma-

manifatture di ogni ſorta, e tutte eccellenti: finalmente le Colonie del nuovo mondo, e le Compagnie per l' Indie Orientali che fanno conoſcere il loro genio per lo Commercio.

16. L' Inghilterra occupa in Europa 6000. miglia quadrate, e conta coll' Irlanda otto milioni di abitanti. Eccovi ora in generale il piano del ſuo preſente Commercio.

17. Le principali ricchezze, di cui l' Inghilterra è debitrice alla Natura, ſono i grani, i paſcoli, le frutta, i beſtiami, delle lane belliſſime, e delle miniere di varie ſorte: ma le mancano l' olive, e l' uva.

18. Il clima della Gran Brettagna, ed i ſuoi paſcoli ſono favorevoliſſimi al nutrimento de' montoni. Dopo il Regno d'Eliſabetta, il bue vi è divenuto tanto comune, che ſarebbe biſognato arreſtarne la moltiplicazione ſenza l' eſterno abbondante conſumo. Gli Argonauti andarono a cercare il vello d' oro in un Paeſe lontano: gl' Ingleſi lo hanno trovato nel ſe-

no

no della loro patria. Le belle lane di Spagna si trovano negli armenti dell'Inghilterra, e ogni anno dai porti della Gran Brettagna partono per la sola Moscovia cento cinquanta vascelli carichi di trentamila pezze di stoffe di lana, la quale è una rendita di 160. milioni di lire.

19. L'Inghilterra è priva di miniere d'oro, e di argento, ricchezze sempre funeste, e che mai non hanno resi opulenti i loro possessori; ma, più avventurosa, possiede del ferro, del piombo, e dello stagno in molte sue Provincie. La sua terra del follone, e le sue crete grasse chiamate *marnes* sono ricchezze preziose. Il carbone di terra sostituito a quello di legname, fa vedere, che non ha più quelle numerose selve, onde era coperta a' tempi di Guglielmo il Conquistatore, e che in loro vece ha campi ubertosi, e doviziossimi pascoli, sempre assai più favorevoli al Commercio, e alla popolazione.

20. Il Commercio dell' Inghilterra occupa più di ſettemila baſtimenti. I ſuoi vantaggi, e ſvantaggi ſi ſono eſaminati dagli Scrittori della ſua Nazione. Loche Filoſofo, e Uomo di Stato, ne ha ſviluppato gl' intereſſi colla ſteſſa penna, con cui faceva la notomia dell' anima. A me pare, che i vantaggi più conſiderabili le vengono dal Portogallo, e dal ſuo Commercio clandeſtino nell' Indie Occidentali.

21. Fin da i tempi di Eliſabetta gl' Ingleſi mandavano i loro panni in Olanda prima di finire di prepararli, e non tinti. Queſti erano per eſſi un oggetto di più di 10000. lire ſterline.

22. Ha ancora cavalli, aringhe, formaggi, merluzzi ſecchi, oſtriche, birra, ſtagno, vetri, iſtrumenti, lavori di merceria &c.

23. Le Colonie danno alcuni aromi, droghe, tabacco, zucchero, caffè, &c. che vendono allo Straniero.

24. Gl'Ingleſi prendono dalla Germania tele, e lavori di merceria; dall' Olanda

da tele, carta, aromi; dalla Francia vini, acquavite, ſale, olio; dal Baltico canape, lino, pelli, rame, ferro &c.

25. Vi ſono molti generi di mercanzie, che ſon proibite ad uſcire, e ad entrare, e ſu di queſte proibizioni vi ſono prudentiſſimi regolamenti. L' aſportazione della lana è ſeveriſſimamente proibita: tralle altre che non poſſono uſcire ſi contano le ceneri bianche, i montoni, le pecore, i telai da calze, o parte di eſſi, le pelli di montone toſate, o non toſate, le pelli di vacca, e bue non concie, e il ſevo, e la terra da follone. Le mercanzie che non poſſono entrare ſono le ſtoffe di lana, le ſelle, ed arneſi, i cuoi conci, le ſtoffe di cotone, i lavori di mercerie.

26. Gl' Ingleſi danno alla Svezia oro, argento, generi naturali, e manifatture, tirando in cambio molto ferro, legno da fabbrica, ed altre merci. Provvedono la Ruſſia di panni groſſolani, tabacco, ſtagno, piombo, e qualche altra mercanzia,

e ne prendono canape, lino, tele, rame, ferro, pelli, ed altro.

27. Somministrano alla Norvegia denaro contante e tabacco, panni di lana, e ricevono da essa gran quantità di tavoloni di pino, e altro legname da fabbrica, come pure del ferro. Portano alla Germania panni, varie sorte di stoffe, spezierie dell' India Orientale, zucchero, tabacco, stoffe, piombo, e prendono a conto molta tela, pelli di capra, latte di ferro stagnate, e molte altre merci.

28. Fanno passare all' Olanda panni, varie stoffe, pelli, biade, mercanzie dell' India, e della Turchia, zucchero, riso, pece, catrame, carbone fossile &c. ricevendo dagli Olandesi tele, galloni, vasi di rame da cucina, tinta rossa, galanterie, ossa di Balena, e varie altre cose. Danno alle Fiandre zucchero, tabacco, stagno, piombo, fanella, e farcia: da esse ne ricevono trine, tele battiste, e de' manichetti, altre tele sottili con diversi generi.

29. Provvedono la Francia di fanelle, di biade in tempo di careſtia, di piombo, ſtagno, e gran quantità di tabacco. Eſſi ne ricevono ſtoffe ricche di ſeta, velluti, broccati, trine, tela battiſta, lino, canape, ferro, vino, acquavite &c. La Spagna riceve panni, ſtoffe, pelli, pece, piombo, ſtagno, e biade; e ne dà vino, frutta, olio, lana, indaco, cocciniglia, tinte &c. Il Portogallo prende i medeſimi generi che la Spagna, dando vino, olio, ſale frutta &c.

30. Gl' Ingleſi portano all' Italia panni, varie ſorte di ſtoffe, pepe, mercerie dell' India, pelli, ſtagno, piombo, ed altri generi, che vengono permeſſi in ſeta, vino, olio, ſapone, ulive, tinte &c. Alla Turchia mandano panni, ſtagno, ferro, piombo, piaſtre di Spagna, zucchero, traſportando al ritorno ſeta, droghe, generi di formaggio, ſapone, olio, frutta, bombagia, ed altro.

31. Londra ha tutti i vantaggi che ſi poſſono deſiderare per una Città Commerciante. Il Tamigi è sì pieno di na-

vi mercantili, che ſi crede di vedervi una gran foreſta: vi entrano, ed eſcono ogni anno molte migliaja di baſtimenti di ogni grandezza.

32. Il centro del Commercio è in Londra, la quale fa due terzi del Commercio Ingleſe al di fuori, e conta giornalmente ſul Tamigi mille vaſcelli. Ella dalla cima della ſua torre vede le ſue innumerabili navi, che coprendo colle orgoglioſe loro vele uno ſpazio di due mila leghe formano ad eſſa quaſi un ponte ſull'oceano, per cui ſi paſſa continuamente dall' uno all' altro mondo per fiſſarne il Commercio.

33. Qui ſi coſtruiſcono vaſcelli, e ſi fabbricano delle mercanzie; qui ſi danno marinari alla navigazione, e braccia al Commercio. Tutto vi ſi può introdurre, e tutto vi ſi può eſtrarre con ſomma facilità. Qui ſi uniſcono tutti i mercanti, ivi ſi aduna tutta la nazione, ed è arrivata a tanta grandezza per l'impulſo naturale degli uomini, e delle coſe, e per una ſpecie di attrazione di commercio. I

Ne-

Negozianti, mercanti, e fabbricanti ſono diviſi in 62. Comunità, ed hanno gran privilegj.

34. Ella ha grandi edifizj pubblici, e privati: la dogana ſituata ſulle rive del Tamigi è ammirabile per i ſuoi magazzini di una grandezza ſtraordinaria. La borſa Reale che è il più nobile edificio che vi ſia nell'Univerſo in queſto genere, ed ha coſtato cinquanta mila lire ſterline: il banco Reale d'Inghilterra, il cui credito è immenſo, ſtabilito ſotto Guglielmo III. per dare ad impreſtito denari allo Stato. Le altre Città di Commercio ſono Falmouth, Phymouth, Darthomouth, Weymouth, Portſmouth, Briſtol, Newcaſtle, Doure, Yermouth, &c.

35. Edimburg, è la Capitale della Scozia. Ella è grande, in una parte fertile in grani, e che ha delle buone paſture, ma è mal ſituata per lo Commercio. Ella ciò non oſtante ha uno banco ſtabilito dal Parlamento di Scozia nel 1695. Ha ancora delle manifatture di ſeta,

fazzolette, calze, ed alcune fabbriche di lana.

36. L'Irlanda giace in ſeno ad un mar burraſcoſo all'Occidente, della Scozia. Ella produce grano, frutti, e zafferano, canape, e lino. Le principali derrate di queſto paeſe per l'eſportazione conſiſtono in groſſo, e minuto beſtiame, carni ſalate, ſevo, e candele di ſevo, birra, formaggio, ſale, miele, cera, canape, tele, lane, e ſtoffe di lana, ſtagno, ferro, aringhe, ed altri peſci. Tra tutti queſti articoli i foreſtieri vi diſtinguono la carne ſalata, la birra, il ſevo e le candele, e ſu i quali fanno delle ſpeculazioni.

37. Queſt' Iſola è provveduta di tutte le merci neceſſarie dagl' Ingleſi. Eſſa però fa un traffico immediato colla Francia, Olanda, Fiandra, Portogallo, e Spagna traendone quel denaro, che dà per molte merci all' Inghilterra.

38. Dublino, che è la Capitale dell'Irlanda è dopo Londra la Città più grande, la più bella, la più popolata, e la meglio fabbricata che vi ſia nei tre Regni.

gni . Ella è il centro del Commercio d' Irlanda : vi è un fluſſo , e rifluſſo continuo delle mercanzie dell' Inghilterra a Dublino , e da Dublino ad Inghilterra.

39. L' Inghilterra ha in America le ſue Colonie , che ſono in Iſole , e in Terre ferme . L' Iſole ſono Terranova , ſede principale della Peſca , le Bermude , atte alle coltivazion della ſete , e comodiſſime pe i Vaſcelli che d' America paſſano in Europa ; la Giammaica , la Barbada , S. Criſtofaro , l' Anguilla , Antigoa , Montſera , Nevis , Redonda , dove il Zucchero , il Cotone , il Tabacco , l' Indaco , ed il Caffè ſono di grandiſſimo prodotto . Le Colonie di Terra-ferma ſono la Florida , la Georgia , la Carolina , la Virginia , il Mariland , la Nuova Yorck , la Nuova Inghilterra , la Penſilvania , l' Acadia , il Canadà , e la Baja d' Hudſon . Ma al preſente tredici provincie ſe ne ſono ſeparate , come vi dirò più avanti.

40. Gl' Ingleſi hanno in Africa Colonie ſopra la Coſta d' oro , dove poſſeggono il

Ca-

Capo Corso-Carisfort, Comani, Eniachan, Jemes, Infuma, Simpa, e Zaconte, ed anche l'Isola di S.Elena. In Asia poi le Colonie sono a Bombaia, a Madras, al Forte S. David, a Codulur; a Tegapatan, e al Forte Marlbawough nell' Isola di Sumatra.

41. Il Commercio che ha arricchito i Cittadini in Inghilterra ha contribuito a formarne la grandezza dello Stato. Le forze navali, delle quali abbonda questa Nazione sono state stabilite dal Commercio, e per esse gl' Inglesi sono divenuti padroni del Mare. Il Commercio vi è perciò in tanta riputazione che un Cadetto d' un Pari del Regno non isdegna di essere il Capo di un Banco.

42. L' Inghilterra si approfitta di ogni avvenimento per far cadere il Commercio delle altre Nazioni; tutte le sue guerre non hanno altra mira che quest' oggetto. La Società Anti-Gallicana fondato nel 1749. è rivolta ad annientare se fosse possibile lo smercio delle mercanzie Francesi. La fondazione del Conte

di

di Town-shend, fatta a Cambridge di due premj alle due migliori opere che compariſſero ſul Commercio è di grandiſſima utilità, e merita di eſſere adottata da tutte le Nazioni Commercianti.

43. La maſſima fondamentale di queſto Regno ſi è che il *Commercio è il ſeminario de' marinari, che i marinari ſono l' anima della marina, che la marina faccia la ſicurezza del Commercio, e che queſte due coſe riunite inſieme fanno la ricchezza, la forza, e la gloria della Gran Brettagna.*

44. La marina Ingleſe ha fatto cadere l'antico ſiſtema di equilibrio. L'Alemagna che teneva in certa maniera la bilancia ſulle caſe di Auſtria, e di Borbone l' ha ceduta all' Inghilterra. Queſt' Iſola, come è vicina per mezzo de' ſuoi vaſcelli a tutti i paeſi che confinano col mare, così può far del bene, e del male a molti Stati. Eſſa domina nell' America, perchè vi poſſiede uomini, ed arti in vece d' oro, e di materie di luſſo. Ella prepara le rivoluzioni, e pare che

vorrebbe condurre ſulle ſue flotte il deſtino delle Nazioni: E tutto queſto perchè? Perchè ſi accuſa di voler eſſere ſola l'arbitra del mare, e del commercio.

45. Gl' Ingleſi adunque non cominciarono a ſentire quello, di cui erano capaci in materie di commercio ſe non verſo la metà del Regno di Eliſabetta. Queſto Regno non avrebbe avuto il paragone tra eſſi, ſe quello di un altro Regno, e di un altra Regina della ſteſſa Nazione, che ebbe la gloria di dar la pace all' Europa col Trattato di Utrecht, non l'aveſſe ancora ſorpaſſato colla grandezza di tanti avvenimenti, egualmente glorioſi allo Stato, ed utili al Commercio dell' Inghilterra.

CAP.

CAP. VII.

Della Francia.

1. LA Francia confina al Settentrione coi Paesi Bassi Cattolici, e colla Manica che la separa dall' Inghilterra: all' Oriente coll' Alemagna, l' Elvezia, e l' Italia: al Mezzogiorno col Mar Mediterraneo, e i Pirenei che la separano dalla Spagna, e all' Occidente coll' Oceano Occidentale, o Mar di Atlante.

2. Ella ha quattordici Porti sull' Oceano, Dunkerque, Calais, Gravelines, Dieppe, le Haure, S. Malò, Brest, l' Orient, Port-Lovis, la Roccella, Rochebert, Bordeaux, Bajonna, e S. Giovanni di Luz: tre Porti sul Mediterraneo, Cetta, Tolone, e Marsiglia.

3. I fiumi principali sono la Senna, la Loira, il Rodano, la Garonna, la Mosa, la Mosella, la Marna, la Saona, la Vienna, ed altri. Vi sono altresì due famosi Canali: il più considerabile è quello di Linguadoca che age-

vola il traſporto delle mercanzie dal Levante al Ponente, ed unisce l'Oceano al Mediterraneo. L'altro è quello di Briara a Montargis che unisce la Loira alla Senna.

4. La Francia finalmente si persuase, che il Commercio è uno dei mezzi per acquistare la potenza, e le ricchezze. Quando dopo le guerre civili ebbe la felicità di essere governata da un Monarca, e da Ministri illuminati l'industria comparve con isplendore, e la marina divenne subito formidabile.

5. Ella situata sotto un Cielo, e sopra un suolo egualmente felici, si era per lungo tempo lusingata di poter dar molto, e quasi nulla chiedere alle nazioni straniere. Ma quando tutta l'Europa era nella determinazione per lo Commercio, si accorse che dovea anch' essa mettersi in moto, ed il gran Colberto comparve.

6. Questo Ministro aprì le manifatture, e tutte le arti. Le lane, le seterie, le tinte, i ricami, le stoffe d'oro, e di argento acquistarono nelle mani de' Francesi

ceſi un raffinamento di luſſo, e di guſto che le fece ricercar in ogni Regno da quella nobiltà, che poſſedeva più ricchi fondi di terra. Per aumentare le produzioni dell'arte biſognava poſſedere le principali materie, ed il ſolo commercio diretto poteva ſomminiſtrarle.

7. Ad eſempio dell' altre Nazioni i Franceſi vollero ſtabilirſi nell'Indie Orientali. Non diſperarono di arrivare un giorno a dividere coi Portogheſi, Olandeſi, ed Ingleſi le ricchezze, che prometteva il Commercio dell' Aſia. S' impadronirono di Suratta, e di là ſi ſparſero in tutti i paeſi più frequentati dell' Indie, dove formarono diverſi ſtabilimenti. Furono però meno felici in queſto Commercio degli Olandeſi, e degl' Ingleſi loro competitori, ed al preſente vi poſſeggono due piccole Iſole più proprie a ſervir di piazze d' armi in tempo di guerra, che in tempo di pace foſſero capaci a chiamarvi il Commercio importante, che ſi fa in quel bel paeſe inaffiato dall' Indo, e dal Gange.

8.

8. Furono però più felici in America, dove i progreſſi dell' induſtria, e del Commercio furono così rapidi, come quelli dell' Iſole Ingleſi. La nazione dovette allora ricevere un doppio profitto, e ſopra le materie che le ſomminiſtravano queſti nuovi Coloni, e ſopra l'arte delle loro manifatture. Quando poſcia i coloni ſi videro oppreſſi da dazj aſſai peſanti, ed obbligati al monopolio delle Compagnie eſcluſive ſenza poter diſporre delle loro derrate, abbandonarono la loro abitazione, e diedero un gran colpo a queſto commercio. La Corte di Francia nel principio del ſecolo paſſato conobbe l' errore diminuì i dazj, e diede a i coloni una oneſta libertà. Tutto cambiò: tornò la emulazione, e l' induſtria, e i coloni tolſero all' Iſole Ingleſi il Commercio che eſſi facevano delle loro derrate in una parte dell' Europa, e queſto Commercio reſtò ai Franceſi.

9. Il Canada, ed altri vaſti paeſi dell' America Settentrionale hanno fatto parte delle poſſeſſioni de i Franceſi in queſta par-

parte del Mondo. Ma il Commercio non ha reſo alla Francia gran ricchezze forſe per le ſpeſe, che vi occorrono per conſervarle, a riſerva della peſca del merluzzo, che altra volta era conſiderabile, e che poi ſi è quaſi intieramente perduta.

10. I Franceſi hanno in Aſia Pondichery, e pochi Banchi di conteggio altrove. In Africa hanno l'Iſola di Gorea, quelle di S. Luigi, il Forte Franceſco nel Regno di Juda, l'Iſola Borbone, e l'Iſola di Francia. Nel Nord dell'America Settentrionale non hanno altro che la Peſca del Merluzzo a Terra-Nuova, e verſo il Golfo del Meſſico la Martinica, la metà di S. Domingo, la Granata, la Guadalupa, Maria-Galante,&c. Nell'America Meridionale hanno una parte della Guinea, la Caienna, &c.

11. I Franceſi fanno co i loro proprj vaſcelli il Commercio delle loro Colonie di America, nell'Indie, in Africa, nel Levante, e una parte di quello di Spagna. Il reſto del Commercio del Regno

si fa almeno in gran parte co i vascelli Olandesi, Danesi, Svedesi, ed altri del Nord, ed anche Inglesi, i quali vi fanno una parte del Commercio del Cabotaggio.

12. Del resto la Francia situata quasi nel centro dell'Europa sull'Oceano, ed il Mediterraneo unisce alle forze di una potenza terrestre, i vantaggi di una marittima. Può essa trasportare tutte le sue produzioni da un mare all'altro senza passare nè sotto il minaccioso cannone di Gibilterra, nè sotto l'insultatrice bandiera de' Barbareschi. Un canale da preferirsi al Pattolo, che abbonda di arene d'oro, spande le ricchezze delle sue provincie nei due mari, e le ricchezze dei due mari nelle sue provincie. Così non vi è popolo navigatore che goda di una così facile, e così pronta navigazione fra i porti per mezzo della terra, e fralle terre per mezzo dei porti.

13. La sua situazione unita all'industria de' suoi abitanti, alla ricchezza delle sue produzioni, al gusto, alla varietà, e bel-

lez-

lezza delle ſue manifatture le aſſicurano per ſempre un fioritiſſimo Commercio. Tutto quello che generalmente ſerve al mantenimento, e alla commodità della vita vi ſi trova, gli oggetti eſſenziali con profuſione, gli altri in quantità ſufficiente per lo conſumo.

14. Non vi è Nazione in Europa, che non prenda parte al Commercio della Francia. L'abbondanza de' ſuoi frutti, de' ſuoi vini, delle ſue acquavite, dei ſuoi ritorni dell' America, e dell' Indie Orientali, delle ſue manifatture, delle ſue mode, in una parola, di tutte le produzioni della ſua induſtria, intereſſa tutti.

15. Gli oggetti primarj del Commercio Franceſe ſono le biade, il vino, l'acquavite, il ſale, il canape, il lino, la lana, ſeta, ſal marino, frutta, ed altri generi. Diverſe montagne contengono miniere d'oro, e d'argento, di rame, acciajo, ferro, piombo, marmo, e carbon foſſile. Il zucchero, il caffè, l'indaco ſono le principali derrate ch' ella poſſiede nel nuovo Mondo.

16. Il lino, ed il canape creſcono in molti luoghi, ſpecialmente nella Piccardia, Bretagna, Maine, Alſazia, e Delfinato. La lana ricavaſi da diverſi paeſi, ma più abbondantemente dal Roſſiglione, Linguadoca, Berry, Normandia, Borgogna, e Maeſſin. I Monti Pirenei, l'Alſazia, Borgogna, e Lorena forniſcono un bel legname da fabbrica, e da coſtruir navi.

17. La Francia nei buoni anni produce molto più grano di quello che ne abbiſogna per nodrire i ſuoi abitanti; ma non ha provincia che non produce del vino, e in molte ſe ne raccoglie in coſì grande abbondanza che l' aſportazione annuale arriva a quindici milioni di lire, e quella dell' acquavite a cinque milioni.

18. Il vino di Sciampagna paſſa per lo migliore di tutti; quello di Borgogna ha un guſto squiſito; a Bourdeaux, e in Guaſcogna ſe ne raccoglie del bianco, e del roſſo conoſciuto ſotto il nome di vino di Graue. La Guienna produce il

Pon-

Pontac, la Linguadoca il moſcato, vini egualmente forti, e ſoavi conoſciuti ſotto il nome di Frontignano, e di Lunel. La Provenza dà la Malvaſia ed il Claret, e queſti, ed altri vini formano il più bel ramo del Commercio di Francia.

19. I ſali tanto di mare, quanto di ſorgente ne fanno anche una parte, e la loro aſportazione è valutata a dieci milioni l'anno. Il ſal marino ſi ha tralle coſte Meridionali, e Settentrionali, l'altro in Lorena, e in Borgogna. L'oglio d'oliva, ſpecialmente quello di Provenza, e di Linguadoca forma ancora un commercio importante: il zafferano creſce nella Normandia, ed in altri luoghi: la ſeta ſi coltiva con ſucceſſo in Linguadoca, in Provenza nel Lioneſe, e nel Delfinato. Le frutta danno pur vantaggio, perchè da tutti i porti eſcono di continuo navi cariche di una tal mercanzia.

20. L'induſtria è in Francia così attiva, che le ſue fabbriche, e manifatture ſono rinomate, e ricercate da diverſi Stati di Europa, ed anche in America.

Le tapezzerie di Parigi, e molte altre escono da varj luoghi e si spargono da per tutto. Le fabbriche di drappi, ed altre stoffe in lana eguagliano quasi in finezza, e in bellezza quelle d' Inghilterra, e d' Olanda. La Brettagna fertile in canape, ed in lino racchiude una quantità di fabbriche di tele, corde, e vele; il Berry vanta le sue tele di lino; la Città di S. Flour è celebre per le sue belle tapezzerie, e sopra tutto pei suoi drappi; Montpellier pei suoi liquori: S. Quintin per le sue superbe battiste. Il Cambrai dà quella magnifica tela che sorpassa in bellezza tutto quello che si fa al mondo in questo genere. La manifattura delle armi bianche stabilite in Alsazia, e quella dell' acciajo sono di un gran prodotto. La porcellana di Vincennes gode tutta la riputazione quantunque non sia eguale a quella di S. Cloud. Sarebbe lungo il dettaglio di tutte l' altre manifatture.

21. Il Commercio interno della Francia, come avete veduto, è grande per

per essere agevolato da comode strade, da fiumi navigabili, e da canali utilissimi, per mezzo de' quali si trasportano dalle Provincie Settentrionali, alle Meridionali, e da queste a quelle.

22. Il Commercio esterno stendesi per tutto il Mondo. I Francesi lo esercitano per terra cogl' Italiani, e Svizzeri per la via di Lione; coi Tedeschi per Metz, e Strasburgo; coi Paesi Bassi tanto Austriaci che Olandesi per Lilla; cogli Spagnuoli per Bajona, e Perpignano. Il mare per mezzo di tanti porti e sull' Oceano, e sul Mediterraneo apre ad essi la strada con tutto il mondo per comunicarvi così le loro produzioni, come le loro industrie.

23. Amburgo tira dai porti di Francia il zucchero, il caffè, e l'indaco, di cui fa grande esportazione per lo suo Commercio nel Baltico. Lo stesso fanno Amsterdam, la Spagna, tutto il Mediterraneo, e le Scale del Levante.

24. La Francia ha anche saputo farsi proprio il raccolto delle lane, e delle

ſete degli altri Paeſi. La Spagna, l'Italia, la Barbaria contribuiſcono al mantenimento delle ſue manifatture. Eſſa tira ancora delle lane dall'Inghilterra, malgrado la geloſia di queſta rivale, e le pene rigoroſe pronunziate contra l'eſportazione di queſte materie prime. L'Alemagna, la Savoja, gli Svizzeri le proccurano gli uomini, i quali accreſcono la circolazione interiore, e tengono gli operai a buon mercato.

25. La Francia aſporta vini, piante, e droghe per la tintura, acquavite, aceto, cenere di tartaro, zucchero, frutta ſecche, capperi, olive, zafferano, panni, e altre ſtoffe di lana, ſtoffe di cotone, ſtoffe di ſeta, ſtoffe ricche, galloni, pizzi, punti, battiſte, tela di Cambrai, tappeti, arazzi, ſale, tabacco, carta, oro, e argento filato, lavori di merceria, e galanterie, criſtalli, liquori, acque odorifere, muli, ſapone, che viene da Marſiglia, e Tolone.

26. Lo Straniero porta in Francia legname da lavoro, alberi di nave, aſſi, fe-

ſemenza di lino, lino, e canape, grani, amido, riſo, ſpezierie, droghe, pelli, peſci ſecchi, piume, catrame, pece, ferro, zolfo, ſalnitro, cavalli, &c.

27. Le Città della Francia che ſono le più conſiderabili in Commercio meritano di eſſere manifeſtate. Parigi la più popolata dell' Europa, capitale de' dominj Franceſi è ſituata ſulla Senna in mezzo alla provincia dell' Iſola di Francia. Ella quantunque lontana dal mare non laſcia di eſſere il centro del buon guſto, e delle mode, che ſi ſpargono nell' Europa, e l' emporio del Commercio. Qui ſi conſumano quaſi tutte le ricchezze delle Provincie, ed eſſa dà alle nazioni ſtraniere quaſi una infinità di articoli, che vi ſi fabbricano. Tali ſono le tapezzerie, i vetri, le ſtoffe d'oro, e d'argento, di ſeta, di lana meſcolata colla ſeta, calze, cappelli, le mercanzie di biſciotterie, e di moda di ogni genere, che ſi poſſa imaginare in queſto genere; cuoi, ſapone, porcellana, carozze,

ze, vetture, ed una infinità di altri articoli di luſſo, e di neceſſità.

28. Amiens è celebre per lo ſuo commercio, e particolarmente per le ſtoffe, che ſi fabbricano, e pei ſuoi camellotti: Abbeville per le ſue belle fabbriche di panni, e di altre ſtoffe di lana; Marſiglia dove vengono tutti i vaſcelli, che fanno il Commercio del Mediterraneo, e che ha la corriſpondenza a Smirne, a Coſtantinopoli, e a tutte le Scale del Levante; Mompellier per le ſue acque ſpiritoſe, che ſi ſpacciano non meno in Francia, che altrove; Bajonna che non ſolamente ha un commercio marittimo con tutte le nazioni di Europa, ma anche ne fa uno aſſai eſteſo per terra cogli Aragoneſi, Navarreſi, Biſcaini, e gli abitatori di alcun' altre provincie di Spagna, che vi vengono a vendere le loro mercanzie, e a comprare quelle, di cui hanno biſogno.

29. Sono anche da conſiderarſi Bourdeaux una delle più belle, e delle più mercantili, e più floride Città della Francia, il

cui

cui commercio è alimentato dalle produzioni del paese, come vini, acquavite, ed altro, e da quelle, che vi vengono dalle Colonie Francesi, come zucchero, caffè, indaco, ed altre: la Roccella città di un grandissimo Commercio tanto in Europa, che in America: Nantes che per mezzo del mare ha la comunicazione con tutte le Nazioni del Mondo, e della Loira penetra nelle più ricche provincie del Regno, ed anche fino a Parigi pei canali che l'uniscono alla Senna, ed ha un gran commercio d'importazione, e di esportazione: S. Malò altra volta assai celebre per lo suo commercio, ed oggi per essere i Malovini i principali armatori della Francia, per la pesca del Merluzzo, e per lo commercio del cabotaggio, e speculazione: Roven famosa per le sue tele, che formano uno de' più importanti rami di commercio per esser richieste da tutte le parti.

30. Lione però la Città più considerabile della Francia dopo Parigi è situata al concorso del Rodano, della Saona, e in vi-

vicinanza della Loira. L' induſtria de' ſuoi abitanti, la maggior parte manifattori rende celebre queſta Piazza di commercio. Tutto quello che ſi deſtina per l' Italia, o vi ſi vuol mandare paſſa per Lione. L' Italia le ſomminiſtra le ſue ſete più prezioſe, e la Spagna le droghe più fine per far la tintura, e verghe d' oro, e d' argento per fare i broccati. L' Italia, e la Spagna non poſſono impiegare queſte materie prime con egual vantaggio; perchè non hanno quei valenti artefici, come i Lioneſi che aſſicurano coi loro diſegni, e coi loro colori quella maggior perfezione. Quindi ſi è che le ſue ſtoffe ſono ſtimate da tutte le Corti di Europa, e ſono ricercate dai Levantini che le ricevono per la via di Marſiglia, e di Genova. La ſteſſa Inghilterra ſe ne provvede, ma la maggior ricchezza viene dagli Spagnuoli, che ſe ne ſervono per mandarle alle loro Colonie d' America. L' eſtenſione del Commercio Lioneſe più chiaramente ſi paleſa dalle quattro Fiere che vi ſi fanno annualmen-

mente, alle quali corriſpondono i quattro famoſi pagamenti.

31. Non vi debbo tralaſciare Strasburgo, Capitale dell' Alſazia piazza di gran traffico, ed abitata da ricchi mercanti. Ella è commerciante per la ſua ſituazione, perchè il Reno vi comunica per mezzo di un canale. Ella ha due fiere, delle manifatture, tralle quali quella del tabacco, e che ſono importanti. Ha fabbriche di panni, trine, ricami, porcellana, e modo di raffinare il zucchero. Le montagne di queſta Provincia contengono teſori immenſi, coi quali ſi arricchiſcono gli abitanti; vi è l'argento, il rame, il ferro.

32. I ſuoi vini bianchi, e roſſi ſono traſportati in Olanda; indi paſſano alla Svezia, e alla Danimarca, dove ſi vendono per vini del Reno: il grano di ogni ſorta è portato via dagli Olandeſi, e dagli Svizzeri; il tabacco paſſa in Germania, in Lorena, ed altrove; il legname per far baſtimenti ſi vende intieramente per la via d' Olanda, donde vien traſportato per mezzo del Reno.

33

33. La Francia colle ſue produzioni, e colle derrate delle ſue Colonie è da tutti ricercata. Ma colle ſue manifatture, colle ſue ſtoffe, e colle ſue mode ha ſoggiogato per così dire il guſto delle Nazioni. L' Europa n' è affaſcinata, e non ne guarirà giammai. La mania ha guadagnato fin l' Inghilterra, dove i Legislatori nel tempo medeſimo che fanno delle leggi per proſcriverla, non laſciano di abbandonarviſi. Invano per liberarſi dal tributo che impongono queſte ſpecie di lavori ſi è cercato di copiargli. La fecondità della invenzione preverrà ſempre la prontezza dell' imitazione, e quel popolo, che tutto fa ringiovinire nelle ſue mani, e tutto invecchiare preſſo i ſuoi emoli, ſempre più dovrà trionfare in queſto gran ramo di Commercio.

34. I Franceſi godono della ſuperiorità ſopra l' altre Nazioni in tutte le arti di luſſo, e di ornamento, che ritirano le ricchezze dove fioriſce l' induſtria. Il carattere della nazione ha proccurato

dei

dei tesori allo Stato per mezzo del felice contagio delle sue mode. La sua arte di piacere in questo genere è uno dei segreti delle sue ricchezze, e della sua potenza. Il suo impero durerà finchè essa conserverà tal industria, che è una delle sorgenti della sua opulenza, e della molle dell' attività del suo commercio.

CAP.

CAP. VIII.

De' Paesi Bassi.

1. QUesti Paesi situati trall' Alemagna, la Francia, e l'Olanda contengono il Ducato del Brabante, il Marchesato d' Anversa, e di Malines: una parte della Fiandra, e dell' Hainault, la Contea di Namur, il Ducato di Luxembourg, parte del Ducato di Limbourg, e la Città d Ruremond nella Gueldria.

2. I Fiumi principali che bagnano questi Paesi sono la Mosa, la Schelda, la Lys, la Sambria, e la Dyle. Vi sono ancora Canali considerabili; quello di Gand a Bruges, e a Ostenda, e quello di Bruselles ad Anversa, che vi facilitano il trasporto delle mercanzie che vengono per mare e dall' Olanda.

3. I Paesi Bassi si possono collocare nel numero de' più ricchi dell' Europa per le loro produzioni naturali, e nella più felice situazione per metterle in valore. A spese loro però l' Inghilterra ha

in-

innalzate le ſue manifatture di lana, e l'Olanda la maggior parte del ſuo Commercio.

4. Anverſa ſi è veduta per lungo tempo il primo mercato d'Europa: Amſterdam ha preſo il ſuo luogo, e l'Olanda ha ſaputo ridurre la Navigazione di queſta Città a ſemplici battelli. L'aſilo, che l'Inghilterra diede altre volte agli Artiſti di Bruſſelles, e di Lovanio, richiamò preſſo di lei le manifatture di ſtoffe di lana di queſte due Città, manifatture allora le più eſteſe, e le più ricche di tutta l'Europa.

5. Bruges fu la culla della peſca delle Aringhe. Di là gli Olandeſi hanno imparata la maniera di prepararle, e di là hanno tirato il ramo di Commercio, di cui hanno fatto il primo, ed il principal fondo della loro potenza, e delle loro ricchezze.

6. Queſte Provincie, ſituate in mezzo alle tre Nazioni le più commercianti di Europa, aveano una gran concorrenza d'induſtria a combattere, per po-

terla ſoſtenere. Il Paeſe non ha conſervato ſe non quella, che l'induſtria delle tre Nazioni non ha potuto togliergli, cioè le ricchezze del ſuo ſuolo, e la ſua felice ſituazione. La fabbrica de' merletti è la prima per la bellezza, e la più ricca dell'Europa, e le manifatture di tele ſono ancora l'oggetto di un ramo di Commercio aſſai ricco collo Straniero.

7. I principali oggetti del Commercio di queſti Paeſi ſono i lini in abbondanza, e particolarmente quelli del territorio di Malines: tabacchi, che ſi coltivano a Warwick; birra, e formaggio alle marine di Olanda; olj aſſai propri per lo ſapone; grani, beſtiame, e particolarmente metalli ſtimati, e bovi, di cui ſe ne mandono molti in Francia.

8. L'induſtria vi è attiva: ella vi mantiene fabbriche in diverſi generi, come ſarebbe raffinerie di zucchero, e di ſale, fabbriche di ſapone, e di amido, manifatture di Fajenza, ſalnitro, e porcellana; fabbriche di velluti, cotone, ſeterie, ſtoffe di lana a guiſa di quelle d'

In-

Inghilterra. Le più rinomate tra queſte fabbriche ſono quelle dei drappi di Limbourg, camellotti di Bruſſelles, velluti, drappi di ſeta, e tele pinte di Gand, e di Anverſa, biancherie di tavola damaſcate, ed altre di Courray.

9. Il ramo più eſſenziale di Commercio è in generale quello dei fili, e delle tele; tutte le campagne di queſto paeſe ſi occupano per la loro fabbrica, e le Città per la loro imbiancatura. Queſto ramo abbraccia tutti i generi poſſibili di tele, e quello de i merletti forma in qualche maniera la baſe di tutto il Commercio di queſti Paeſi, che per la Francia, e per l'Alemagna ſi fa per mezzo delle Città di Bruxelles, di Gand, di Courray, e di Aloſt; e per la Spagna, Inghilterra, Olanda, il Nord, l'Italia, e l'Iſole ſi fa pei porti di Bruges, di Anverſa, e di Oſtenda.

10. Queſti paeſi ſono anche conoſciuti ſotto il nome delle Fiandre. In fatti vi è la Fiandra Franceſe, la Fiandra Fiamingeſe, o Teutonica, e la Fiandra

Auſtriaca . Biſogna nominarvi alcune Città di queſto Paeſe , che hanno più nome dell' altre in Commercio.

11. Lilla è la Capitale, della Fiandra Franceſe, e il centro del ſuo Commercio. Le ſue diverſe manifatture, e l'intrapreſe che fanno i ſuoi Negozianti occupano, e mantengono, più di centomila Artefici, e pare che foſſe il magazzino, e l'intrapoſto di tutte le Città vicine. La ſua gran popolazione unita alla grande induſtria de' ſuoi abitanti colla fertilità maraviglioſa del paeſe contribuiſce a ſoſtenerla nel ſuo ottimo ſtato.

12. Ella fa un gran Commercio non ſolamente cogli Stati vicini , come la Francia , l' Olanda , i Paeſi Baſſi , e qualche luogo di Alemagna , ma ancora colla Spagna , il Portogallo , l' Inghilterra, l' Irlanda, l' Italia , e i Paeſi del Nord . Le manifatture conſiſtono in drappi , camellotti , ſtoffe di lana , o meſcolate di ſeta , tele di ogni diſegno, e per ogni uſo , ed altro .

13. La Fiandra Fiamingenſe è parte ſotto il dominio della Francia, parte ſotto quello della Caſa d' Auſtria, e parte in depoſito fralle mani degli Olandeſi in conſeguenza del Trattato della Barriere convenuto ad Utrecht, e dopo regolato con un Trattato particolare trall' Imperador Carlo VI., e gli Olandeſi. Le Città principali ſono Gand, che n' è la Capitale, Ypres, Bruges, l' Ecluſa, Oſtenda, Nieuport, Dunkerch, Grauslines, Courtray, ed altre.

14. Il Commercio di queſta Provincia è aſſai conſiderabile ſia per le produzioni delle terre, ſia per le diverſe manifatture che vi ſono ſtabilite, ſia per le gran quantità delle mercanzie, e delle derrate che tira da fuori, e di cui ella ſi ſerve come di magazzino d' intrapoſto per le provincie vicine.

15. I tabacchi che ſi coltivano a Warwick, i vini che vengono per tutto in abbondanza particolarmente nel territorio di Malines: la birra, il formaggio alla maniera di Olanda, l'olio proprio a fa-

re il ſapone, e d'ogni ſorta di grano fanno una parte del negozio, e dell'occupazione degli abitanti dei Paeſi Baſſi.

16. Dall'altra parte le fabbriche, e le manifatture, il cui ſtabilimento conta molti ſecoli, occupano una infinità di braccia. L'induſtria è eccellente in alcune delle più prezioſe: la fabbrica del filo di lino di ogni qualità, e delle tele, e camelotti non hanno rivali a temere, e dove neſſun altra ha potuto arrivare.

17. Anverſa Città del Brabante Capitale di quella parte dei Paeſi Baſſi, che ſi chiama il Marcheſato del Sacro Impero, fa ancora qualche commercio, quantunque non ſia queſto che l'ombra di quello, che faceva più di due ſecoli indietro. Allora era molto florido, ma poi cominciò a mancare fino a che gli Olandeſi impadronitiſi dell'Iſola di Zelanda ſituata all'imboccatura della Schelda rivolſero ad Amſterdam il Commercio, e ad altre loro Piazze. Le vicende di Religione fecero partirne moltiſſi-

mi

mi Artigiani, i quali portarono l'arte di tesser lane nell'Inghilterra, donde prima recavansi in Anversa per porle in opera.

18. Così il Commercio di Anversa appena è un ombra di quello, che vi fioriva altra volta. La superba, e famosa Casa degli Osterlini, o *Osterlingues* è un segno dell'estensione di un tal Commercio. I vasti magazzini, che vi si veggono, forse i più grandi che vi sieno al Mondo, e dove ogni Nazione metteva in deposito le sue mercanzie, e che servono ancora a quest'uso, saranno una testimonianza eterna della grandezza di un Commercio, che diviso tra Amsterdam, Rotterdam, e l'altre Città le più mercantili delle sette Provincie Unite bastò per arricchirle tutte, e dar loro la riputazione di fare il più gran Commercio dell'Europa.

19. Ma ciò non ostante ha saputo mantenersi mercantile colla coltura del lino, e coi lavori di telerie, e merli finissimi fagendone uno spaccio in Francia, e in Inghilterra, dalla quale vengono oltre al con-

tante, piombo, ſtagno, zucchero e tabacchi, ed infiniti altri articoli di mercanzie. Ella vede approdare ne' ſuoi porti i Baſtimenti di groſſo carico che per mezzo di otto canali tagliati ad arte penetrano nel ſeno delle Città.

20. Bruſſelles, Capitale del Brabante, e de' Paeſi Baſſi Auſtriaci, e la Reſidenza ordinaria dei loro Governatori, ha un porto ſempre pieno di baſtimenti che vi portano le mercanzie, ſia dalla parte di terra, ſia dalla parte di mare per mezzo dei canali. Ella fa anche un commercio conſiderabile preſſo a poco come quello d' Anverſa ſia per le ſue manifatture, e le mercanzie che ſe ne tirano, ſia per quello, di cui ha biſogno, e che vi vengono dallo Straniero. La manifattura dei camellotti di Bruſſelles è la prima in Europa; quelle di Leiden, e d' Inghilterra celebri che ſieno non la poſſono eguagliare, nè per la bellezza nè per la qualità delle ſtoffe.

21. Gand, Capitale della Contea di Fiandra è la più gran Città dei Paeſi Baſſi,

Baſſi, ed anche ſi può dire di eſſere una delle più grandi di Europa. La ſua ſituazione è aſſai commoda per lo Commercio per la gran quantità dei canali, che vi vengono da tutte le parti della Fiandra, del Brabante, della Zelanda, e dal mare, e per eſſere ſituata nel concorſo della Liſa, e della Schelda. Il principal commercio di Gand conſiſte in tele di ogni ſpecie, alcune delle quali ſono ricercate dallo Straniero, e particolarmente dalla Spagna per lo Commercio di America.

22. Bruges, Città un tempo del maggior traffico di Europa, e dove tutte le Città commercianti mantenevano i loro Fattori, ora è una delle Città che fanno più commercio nei Paeſi Baſſi Auſtriaci. La vicinanza di Oſtenda, e la comodità dei canali, che agevolano la comunicazione di Bruges con queſta Città marittima ſono la cauſa, per cui i Commercianti hanno rivolto il più forte del loro commercio dalla parte del mare, quantunque non laſcia di eſſere conſide-

ra-

rabile quello, che fanno dalla via di terra. Bruges fabbrica delle belle tele, che paſſano per tele di Olanda; delle ſtoffe di lana, ed alcuni camellotti.

23. Dunkerch ſi è ſempre diſtinta per lo ſuo gran commercio, e per le ſue intrapreſe marittime. Ella vede mercanti di ogni ſpecie, e di quaſi tutte le Nazioni di Europa. Gli Stranieri che vi mandano i loro vaſcelli ſono gli Spagnuoli, Portogheſi, Ingleſi, Irlandeſi, Scozzeſi, Olandeſi, Svedeſi, Daneſi, e tutto il reſto del Nord, e del Mar Baltico. La Spagna vi manda il vino, e particolarmente quelli di Yeres, d' Alicante, di Malaga, di Zint, e delle Canarie, legno di Campeccio, e molte mercanzie dell' Indie Occidentali; il Portogallo frutti, oglio, tabacco del Braſile, zuccharo, e vetro; l' Inghilterra carboni di terra, piombo, alume, ſtagno, birra, tabacco di Virginia proprio a fumare: l' Olanda ne manda tanto, che non ſe ne può fare un dettaglio: il Nord, ed il Mar Baltico, legna, arbori, ferro, ac-

acciajo. Ma il Commercio della Spagna, Portogallo, ed Inghilterra è il più attivo.

24. Oſtenda ſituata ſulla riva dell' oceano Germanico è il ſolo porto conſiderabile dei Paeſi Baſſi Auſtriaci, che ſia più ben ſituato per farvi un gran Commercio. E' capace di ben trecento baſtimenti, e ſembra adattato dalla natura per riunire, dall' una parte quanto viene traſportato dall' Inghilterra, Olanda, e Paeſi del Nord, e quanto viene per l'altra dalla Francia, Spagna, Portogallo, ed Italia, anzi dalle ſteſſe Indie Orientali, e dalla Cina.

25. Le navi mercantili, che ſi equipaggiano in Oſtenda fanno sì che la maggior parte dell' altre Città della Fiandra, e del Brabante, particolarmente Anverſa, Bruges, e Gand fanno il loro Commercio dalla parte del mare, e queſto è quello, che rende il Commercio di Anverſa di qualche conſiderazione.

26. Ma il Commercio di Oſtenda non è mai tanto importante, che quando gli

Olan-

Olandeſi ſono in guerra con qualche Potenza di Europa, e principalmente coll' Inghilterra. Allora la maggior parte delle mercanzie che Amſterdam, e l'altre Città dell' Olanda ſpediſcono allo Straniero, o ne ricevono, paſſano per la parte di Oſtenda, e il commercio degli Oſtendeſi diviene intereſſante a ſegno di dare ombra alla ſteſſa Amſterdam, che vede con occhio geloſo la proſperità di un porto così vicino, che potrebbe eſſere il rivale del ſuo Commercio.

27. Del reſto il Commercio di Oſtenda come al preſente ſi ritrova è aſſai florido. Conſiſte nell' eſportazione delle tele, ed altri articoli che l'altre Città di Fiandra, e di Brabante vi mandano per eſſere caricate nelle navi che partono da queſto porto per la Francia, Spagna, e per altri paeſi. Queſti mandano ad Oſtenda ogni anno navi cariche di vino, acquavite, frutti, ed altre mercanzie, e che dopo ſono ſpedite da queſta Città per i luoghi del loro riſpettivo deſtino. I fabbri-

bricanti di una parte d'Alemagna e delle Svizzera fanno venire a Oſtenda delle forti partite di lane di Spagna, che prima ricevevano per la via di Amſterdam, e quindi è avvenuto che il commercio di lana di queſta Città ſi è conſiderabilmente diminuito.

CAP.

CAP. IX.

Commercio del Nord, e del Mar Baltico.

1. IL Nord è l'istesso che il Settentrione, e sotto questo nome s'intendono generalmente tutti quegli Stati di Europa, che circondano il Mar Baltico, e quelli che si trovano situati tra questo mare, quello del Nord, ed il Mar Bianco. Questi Stati sono la Danimarca, e la Norvegia, la Svezia, la Russia, la Polonia, il Ducato di Curlandia, la Prussia, e gli altri Dominj della Casa di Brandeburg, alcuni Porti del Continente dell'Alemagna sul Mar Baltico, ed alcune Città situate su i fiumi che vanno a scaricarsi nell'Oceano Germanico, dove sono vicine.

2. La Lapponia, o Danese, o Svedese, o Moscovita: la Siberia, l'Islanda, il Groenland, e la nuova Zembla, che sono nel più alto Settentrione anche sono compresi nel Commercio del Nord. Non già che questi Paesi facessero il commer-

mercio attivo come quegli altri Stati, che vi ho accennato, ma perchè con essi i nostri paesi del Nord vi vanno a traffi-care,

CAP. X.

Della Danimarca.

1. LA Danimarca ha al Settentrione, e all' Occidente l' Oceano Settentrionale, al Mezzogiorno l' Alemagna, e all' Oriente il Mar Baltico. Ella è divisa in Terra Ferma verso l' Occidente, ed in Isole all' Oriente. La Terra Ferma consiste nella Penisola di Iutland: l' Isole sono quasi tutte nel Mar Baltico.

2. Questo Regno ha in oltre dell'altre possessioni in Europa, in Asia, in Africa, ed in America. La Norvegia che ne fa parte è un Regno particolare, il cui Commercio è assai esteso. L' Islanda, isola considerabile dell' Oceano Settentrionale, appartiene alla Danimarca, che per mezzo di una Compagnia ne fa

tut-

tutto il Commercio. La Danimarca poſſiede il Groenland, indi Santa Croce, S. Tomaſo, e S. Giovanni in America, tre Iſole delle Antille, le cui produzioni non laſciano di dar luſtro al ſuo Commercio. Finalmente queſta Corona poſſiede alcuni ſtabilimenti nelle Coſte d' Africa, ſu quelle di Coromandel nell' Aſia, e una Loggia, o Fattoria nella China.

3. La Danimarca, e la Norvegia riunite oggigiorno ſotto le medeſime leggi formarono nell' ottavo ſecolo due Stati diverſi: La Norvegia popolò l' Orcadi, l' Iſole di Fero, e l' Islanda, arrivò nel nono ſecolo a ſtabilirſi nella Groenlandia, che ſi è ſempre ſuppoſta attaccata al continente d' America. Circondate da due mari ſi diedero in braccia alla pirateria, che è ſempre la prima ſcuola della navigazione a popoli che non conoſcono polizia. Inquietarono colle loro ſcorrerie i mari, e le ſpiagge della Scozia, dell' Irlanda, dell' Inghilterra, della Fiandra, della Francia, e ſino della Spagna, dell' Italia, e della Grecia, e s' incoraggiro-

no fino a tentar la conquista della Normandia, e dell' Inghilterra.

4. Lasciando la vita vagabonda, e volendo trovar nel Commercio, e nella comunicazione cogli altri popoli dell' Europa la vantaggiosa maniera di vivere, tutto fu interrotto dall' ascendente che le Città Anseatiche andarono di giorno in giorno perdendo. Quando queste famose Città furono obbligate di cedere alle Provincie Unite il primo luogo che aveano per lungo tempo occupato nel teatro del Commercio di Europa, si restrinsero nel Mar Baltico, il cui traffico restò per qualche tempo nelle loro mani. I Paesi che sono sulle rive di questo Mare, e che sono bagnati da quello del Nord sono una parte dell' Alemagna, la Polonia, la Prussia, la Russia, la Svezia, la Danimarca, e la Norvegia. Questi Popoli non ebbero più il soccorso delle Città Anseatiche, e poscia di quello degli Olandesi quando su questi modelli divenuti più illuminati furono nello stato d'imitarli.

5. La Norvegia, e la Danimarca furono le prime a ſvegliarſi, e a conoſcere i vantaggi del Commercio. Dopo aver conoſciuto i principali porti di Europa formarono il progetto di renderſi padrone del Commercio del Mar Baltico. Il porto di Copenaghen ſembrò aſſai comodo per ſervir d' intrapoſto alle derrate, e mercanzie tanto del Nord, che del Mezzogiorno, e la ſua ſituazione non poteva eſſer migliore per la comunicazione dei popoli. Ma quando queſta bella intrapreſa dovea metterſi in eſecuzione, fu abortita dalla concorrenza dell' altre Nazioni, ed in modo particolare dagli Olandeſi.

6. I Daneſi riuſcirono meglio a ſoſtenere il Commercio dell' Indie, e della Cina. Criſtiano IV. nel 1618. vi formò una Compagnia, la quale formò nel Taniaour uno ſtabilimento ſulle Coſte di Coromandel, dove fabbricarono da principio Tranquebar, e poi la fortezza di Dansbourg baſtante a difendere le ſpiagge e la Città.

7. La

7. La circoſtanza era favorevole per fondare un gran commercio. I Portoghesi ridotti ad eſſer Provincia della Spagna non faceano che deboli sforzi per conſervarſi le loro poſſeſſioni. Gli Spagnuoli non ſpedivano baſtimenti che alle Molucche, e alle Filippine. Gli Olandeſi non ſi affaticavano che a renderſi padroni delle droghe. Gl' Ingleſi riſentivano le turbolenze della loro patria anche nell' Indie. Tutte queſte potenze guardavano con diſpetto un nuovo rivale, ma neſſuna gli faceva fronte.

8. Poco tempo dopo i Daneſi ſi ſtabilirono in alcune Iſole dell' America, dove la coltura è così bene operata, che le derrate che ne provengono formano oggi dì uno de' più importanti rami del Commercio.

9. I Daneſi, ed i Norvegj formando poi una medeſima nazione guardando anch' eſſi l' America ſi determinarono nel 1619. a cercare un paſſaggio dal Nord-Oveſt nel Mar pacifico. Riuſcì un tal tentativo non meno inutile di quelli di

tanti altri che l' aveano preceduto, e poſcia ſeguito. Ma poi vedendo la Danimarca che dovea formare degli utili ſtabilimenti in America vi occupò nel 1671. una piccola Iſola riconoſciuta ſotto il nome di S. Tommaſo. Nel 1733. la Francia vendette ai Daneſi l' Iſola di S. Croce.

10. Le Città Anſeatiche furono le prime che ebbero in mano tutto il traffico di Danimarca. Gli Olandeſi ſe la tolſero, e ſopragiunti gl' Ingleſi ſe la diviſero cogli Olandeſi. Ma ſotto i Regni dei tre Criſtiani III. IV., e V. i Daneſi incominciarono a far da ſe ſteſſi, e con proprj baſtimenti il loro commercio, che fu poi tanto promoſſo da Federigo IV., che può chiamarſene il Fondatore. Criſtiano VI., e Federigo V. nulla riſparmiarono per renderlo ſempre più florido, ma Criſtiano VII. ebbe la gloria di farlo arrivare a quel ſupremo grado, in cui al preſente ſi vede.

11. In fatti, come vi ho accennato, il Commercio di Danimarca ha le ſue relazioni con tutte le parti del mondo, e tut-

tutto si manifesta col far vedere quel che ella favorisce alle Nazioni di Europa, e quel che ne riceve.

12. Questo Commercio si trova concentrato quasi intieramente nelle mani di quattro Compagnie privilegiate, che portano il nome *di Compagnia Reale Asiatica*, *di Compagnia d' Islanda*, *di Compagnia d' Africa*, *e di Compagnia generale di Commercio*.

13. Fuori delle Compagnie vi è il Collegio generale di Economia, e di Commercio stabilito nel 1735., che riguarda l' avanzamento del traffico, navigazione, manifatture, fabbriche, pesche, e agricoltura; e dove ogni Deputato dee amministrare affari diversi, che si debbono esaminare nell' Assemblea generale.

14. La Danimarca ha d' estensione 6275 miglia quadrate, e la Norvegia 5200.: l' una, e l' altra contano due milioni di abitanti.

15. L' antico commercio di Danimarca consisteva semplicemente in grani, buoi, cavalli, legnami da bruciare, e di co-

ſtruzione, in alcuni peſci, e carne ſalata, in olio di balena ec. Criſtiano VI. fu quegli, che in un certo modo vi fece trapiantar l'induſtria, e le fabbriche foraſtiere.

16. Le Nazioni che occupano le rive del Mar Baltico vi vengono a cercare il zucchero, il thè, la porcellana della China, fazzolletti, moſſellino, ed altre ſtoffe dell' Indie; peſce d' India, peſce d' Iſlanda, oglio di balena, e molte altre coſe.

17. Gl' Ingleſi vi vanno a comprare qualche volta l'orzo, e l'avena, che ſono ſomminiſtrate dalla Zelanda, e dall'altre Iſole, che fanno parte della Danimarca; vi comprano ancora thè, e dei liquori, de' quali ne fanno un commercio di controbando nella Gran Brettagna, e nell' Irlanda.

18. I negozianti Olandeſi vi vanno a comprare il thè, ed altri articoli della China, e dell' Indie zucchero, cotone, caffè, ed altre derrate dell' Iſole, peſce d' Islanda, oglio di balena, cane di mare, ed al-

altri catacci, pelli, calzette di lana, tele, ed altre produzioni del paese.

19. Tutto quello adunque che la Danimarca manda fuori consiste in segala, grano, orzo, avena, legumi, frumentone, manna, miglio, frutti di alberi tanto secchi, che freschi, acquavite, birra, pane, e cavalli, buoi, porci di Jutlandia, lardo, vino, sevo, miele, pelli, lana, peli, piume, aringhe, ed altri pesci, ostriche, panni, guanti, trine, corde da navi, lavori di latta di ottone, di ferro, tela, cappelli, galloni, carta, e vetrerie dell' Isole di Zelanda, che possiede una superba fonderia di cannoni, carboni di terra, tanto stimati, come quelli d' Inghilterra, e di cui l' Isola di Bornholm ha delle abbondanti miniere.

20. Il Commercio d' importazione è assai considerabile quando si voglia pensare alle diverse produzioni della China, dell' Indie, e dell' America Meridionale, dove i Danesi hanno le loro possessioni. Ma è assai ristretto per gli articoli di

Europa . Tutto naſce dalla proibizione quaſi generale d' introdurvi delle mercanzie di lana, e di ſeta di fabbrica Europea , e dai dritti eccefſivi , che pagano le derrate , e mercanzie , la cui entrata vi è libera . Tali ſono i vini , ed acquaviti di vino ; quella di grano vi è in controbando . L' Olanda vi manda alcune ſpezierie , come cannella , garofano , e noce moſcada , ma tutto ſi riduce a poco , ed è proibita l' introduzione del pepe .

21. Tutte queſte produzioni non tendono che a favorire le fabbriche e manifatture del paeſe , e' ad impedire che non eſca quel prodotto , che vi circola. Chi vuol fare la ſua figura tralle potenze di Europa, e non ha ricchezze della natura, dee riparare coll' induſtria .

22. Non debbo tralaſciarvi quelle Città che fanno un Commercio in Danimarca, e che le fanno diſtinguere dall'altre . Copenaghen è la Capitale di tutto il Regno . Ella è ſituata ſulla Coſta Orientale dell' Iſola di Zelanda , che è ſe-

pa-

parata dalla Svezia per mezzo di un piccolo ſtretto di mare chiamato il Sund. Il ſuo nome in lingua Daneſe ſignifica Porto dei mercanti, e queſto Porto non ſolamente è il più bello del Baltico, ma uno dei più commodi, e più ſicuri di Europa, ed opportuno per la mercatura, eſſendo ſituato all' entrata, per così dire, dell' iſteſſo Baltico. Queſta Piazza ha il diritto della ſcala, o ſia il potere obbligare qualunque mercante ad eſporre in vendita le ſue mercanzie prima di andarſene altrove.

23. Queſta Città tanto nel ſuo recinto, quanto nelle ſue vicinanze ha delle belle fabbriche eccellenti per officine, e per Artigiani. Tali ſono la Caſa Americana per raffinare il zucchero, la fabbrica del ſalnitro, il quartier delle botteghe, la Borſa, la Caſa di caſtigo, in cui più centinaja di perſone ſono obbligate a filarvi, e teſſervi la lana. La fabbrica Reale è un bel ſtabilimento per le ſtoffe di ſeta, e una vaſta fabbrica di tele dipinte occupa un numero infinito di brac-

braccia. Ma tra gli ſtabilimenti formati in queſta Città per lo vantaggio del commercio, merita tutta l'attenzione il Banco ſtabilito da Criſtiano VI. a 29. Ottobre 1736. ſotto il nome di Banco di aſſegnazione, di cambio, e d'impreſtito.

24. Elſeneur, è la ſeconda Città di Commercio dell'Iſola di Zelanda ſituata in mezzo allo Stretto del Sund. Ella è piazza di gran traffico: è nota per lo paſſaggio di coloro che dalla Norvegia, e dalla Svezia vengono in Danimarca: ha due raffinature di zucchero: imbiancature di tela, e poco diſtante vi è una fabbrica d'armi conſiderabile.

25. Ma queſta Città è aſſai più celebre per lo dazio che vi ſi paga dai Vaſcelli che vanno nel Baltico, tanto per le navi, che per le mercanzie in beneficio del Re di Danimarca.

26. Queſto Principe ha le chiavi del Baltico per mezzo di tre paſſaggi. Vi ſi paga per ciaſcuno di eſſi, cioè per Elſeneur, o Elſingour, Nyborg, e Fridericia; il primo dei quali è più conſiderabile. Si con-

ta-

tano ogni anno ſino a ſei mila Vaſcelli che paſſano per queſto Stretto. I Vaſcelli Ingleſi, Olandeſi, Svezzeſi, e Franceſi muniti di buoni paſſaporti non ſoffrono la viſita, e pagano l' uno per cento di tutte le mercanzie, che non ſono regiſtrate in tariffa. Tutte l' altre Nazioni ſoffrono la viſita, e pagano uno, ed un quarto per cento. Si calcola che ciaſcun di queſti Vaſcelli venga a pagare cento ſcudi di dritto.

27. La liſta dei Vaſcelli, che pochi anni ſono paſſarono per queſto Stretto fu di 8452. : un Franceſe, 6. Portogheſi, 12. Spagnuoli, 17. Amburgheſi, 47. Ruſſi, 48. di Brema, 70. di Lubecca, 118. di Roſtoch, 199. di Danzica, 480. Pruſſiani, 1752. Svedeſi, 1224. Daneſi, 2046. Ingleſi, e finalmente 2432. Olandeſi. Queſta numerazione vi dà qualche idea della Navigazione, e Commercio del Baltico di queſti Popoli, e conchiudere con giuſtizia che dopo lo Stretto di Gibilterra quello del Nord è il più importante, ed il più frequentato.

28.

28. Questo diritto è assai considerabile, e ha dato luogo a molte controversie. La sua origine è fondata sulla convenzione dei Negozianti del Baltico, che vollero pagare alla Danimarca una piccola somma per lo mantenimento dei fanali, che guidassero le navi nelle notti oscure. Ma poi diversi Principi abusandosi col tempo della loro potenza imposero nuovi diritti, sicchè le Potenze furono obbligate a regolarsi coi Trattati.

29. L'epoca della pretensione di questi Principi non oltrepassa il Regno di Errico VII. verso l'anno 1427. Questo Principe alzando ad Elseneur la fortezza di Kronembourg diede ombra alle Città Anseatiche; ella metteva sulle sue mani la chiave del celebre stretto che unisce l'Oceano al Baltico, e che era il primo, e principal canale delle ricchezze della Lega. Errico ne poteva chiudere, ed aprire l'entrata a suo piacere, ma egli non l'apriva senza esigerne un tributo, e non vi è ostilità più sensibile ad uno Stato commerciante.

30. Gl' Ingleſi ſono ſtati i primi per quanto ſi ſappia che abbiano fatto un trattato colla Danimarca, dove queſto dritto fu convenuto. Il primo fu conchiuſo nel 1450., il ſecondo nel 1490., ed il terzo nel 1670.; e da quel tempo ſono ſtati riconoſciuti in Danimarca per lo pagamento del diritto del Sund come una delle nazioni più favorite.

31. Gli Olandeſi nel 1533. fecero anch' eſſi il primo trattato colla Danimarca intorno a queſto dazio. Nella pace di Spira del 1543. trall'Imperador Carlo V., e Criſtiano III. Re di Danimarca, queſt' ultimo promiſe di non eſigere dagli Olandeſi, Fiaminghi, e abitanti dei Paeſi Baſſi, che una Roſa-Nobile per ciaſcun anno. Nel 1645. i diritti del Sund furono regolati ſopra un piede fiſſo colle Provincie Unite. Queſto Trattato e queſta Tariffa confermata nel 1701. hanno ſervito di modello agli altri, che dopo ſe ne ſono fatti dagl' Ingleſi nel 1670., e dai Franceſi, e queſta Tariffa è la ſola, che ſia oggi in uſo nella Dogana del Sund

per

per le navi, e mercanzie di tutte le navi, con qualche piccola differenza.

32. La Francia fece il primo Trattato colla Danimarca ſu queſti diritti nel 1683., e lo rinnovò nel 1742., ed è ſtato riconoſciuta come Nazione favorita. Queſto nome fa pagare l'uno per cento ſulle mercanzie, dove l'altre che non l'hanno, pagano l'uno, e mezzo. Le Nazioni favorite ſono gl'Ingleſi, gli Olandeſi, i Franceſi, gli Svedeſi, gli Spagnuoli, i Portogheſi, i Napoletani, e la Città di Amburgo.

33. Biſogna avvertirvi che gl'Ingleſi; e gli Olandeſi non abbiano mai voluto intieramente riconoſcere queſta Sovranità, e quantunque abbiano convenuto di pagare il dazio per le loro mercanzie, non è ſtato mai permeſſo ai Daneſi di viſitare, o di arreſtare i loro vaſcelli. I Daneſi ſon obbligati a ſtare alla dichiarazione, che i padroni fanno delle qualità, e della quantità del nolo de' loro vaſcelli, ed hanno creduto prudenza di non paſſare più avanti.

34. Nello ſtato attuale delle coſe queſto Regno incoraggiſce quanto può le fabbriche, le manifatture, la peſca, la navigazione, il traffico, e la cultura delle terre del ſuo dominio, tanto in Europa, che in America. Ha impoſto diritti conſiderabili ſulle mercanzie ſtraniere, e ne ha anche proibito l'entrata. Con queſti mezzi ha diminuito quella impoſizione, che quando è eccelſiva rende il Commercio meno attivo, che paſſivo, e fa mancare allo Stato le ſue forze, e ne produce la decadenza.

35. La Danimarca fa il ſuo Commercio dell' Aſia ne' luoghi medeſimi, dove le altre nazioni dell' Europa. Poco tempo dopo il loro arrivo fecero eſſi vedere le loro bandiere ſul Gange. Il Commercio della Cina non eſſendo ſoggetto a quegli oſtacoli, che hanno ſofferto i Daneſi nel Gange, e nel Coromandel vi ha richiamato con più vivacità la Compagnia, che vi ſpediſce ogni anno uno, e ſoventi due groſſi baſtimenti. Il thè che al loro ritorno ne forma la maggior parte del ca-

ri-

rico, si consuma in gran quantità in Inghilterra.

36. La Compagnia ritira dalle sue miniere della Norvegia il ferro, che spedisce all' Indie. Le manifatture nazionali non sono nè in numero molto grande, nè molto apprezzate per occuparla nelle sue vendite. Tutto il Nord, ed una parte dell' Alemagna le aprono colla loro situazione una seconda specie.

37. Le ricchezze che vengono da tali Colonie appartengono ancora ad altre Nazioni. Una parte considerabile posta nelle mani degl' Inglesi, e degli Olandesi, che senza vivere in quell' Isola vi hanno fabbricato le migliori abitazioni. I Danesi debbono ancora pagare alle Nazioni straniere i vini, le tele, ed i lavori di seta, che sogliono esse somministrare. La Danimarca adunque dovrebbe cercare i mezzi convenienti per appropriarsi l'intero prodotto delle sue possessioni dell' America.

38. I Danesi asportano grani, buoi, cavalli, acquavite di grano, burro, muli,

li, ſevo, peſci ſecchi. Ricevono dall' Eſtero aromi, ſeta, ſale, rame, piombo, vetro, carta, acquavita, tabacco, ed altro.

39. Così le manifatture, e il commercio per l' Indie hanno fatta diventare la Danimarca più ricca, più popolata, e più florida, ch'ella non era altre volte. Le ſue manifatture più conſiderabili ſono le manifatture di panno, e di ſtoffe di ſeta, e a miſura, che ſi vanno perfezionando, ſi proibiſcono le ſtraniere. Queſte proibizioni danno a vedere quali ſieno i progreſſi del Commercio Daneſe.

40. La Danimarca ha una bilancia vantaggioſa per mezzo de' progreſſi dell'agricoltura, e dell' induſtria, per le ſue vendite de' grani, de' bovi, di cavalli, di olj di peſci, di ſalami, di legna di coſtruzione, e della parte de' ritorni della ſua Compagnia dell' Indie, che pagano più delle derrate delle Nazioni del Mezzogiorno, di cui ha biſogno. Il Commercio del Levante, che da poco tempo ſi è aperto ai Daneſi, farà creſcere queſti vantaggi, ed anche accreſcerà la concorrenza vantaggioſa all' Europa.

CAP. XI.

Della Norvegia.

1. LA Norvegia riunita alla Danimarca dopo il ſecolo XIV., confina all'Oriente colla Svezia, e la Lapponia Ruſſa: al Mezzogiorno, e all'Occidente col Mare di Alemagna; e al Settentrione col gran Mare del Nord. Malgrado la ſua eſtenſione di duecento miglia di lunghezza, e quaranta, o cinquanta di larghezza, ella non contiene che diciotto Città, ma ha una gran quantità di porti particolarmente ſulla Coſta occidentale.

2. La maggior parte di queſto Regno è coperta di pietre, e di ſcogli, e tagliata da montagne altiſſime che non ſono nè anche ſuſcettibili di alcuna ſorta di coltura. E' ripiena di aſpri dirupi, luoghi paludoſi, ed orridi, ed in poche parti adattabili all'Agricoltura. Quindi ſi è che il Paeſe è aſſai ſterile, e non produce nè molto grano, nè molto be-

ſtia-

ſtiame per la ſoſſiſtenza de' ſuoi abitanti, quantunque eſſi non ſieno in gran numero a proporzione della ſua eſtenſione.

3. I monti ſono ricchi di argento, rame, ferro, ed altri minerali. Di là vengono i più belli alberi, e i migliori legni di tutto il Nord per la coſtruzione dei vaſcelli.

4. La peſca fa vivere ſulle coſte; nell'interiore ſi vive col prodotto delle loro miniere, e dei beſtiami, col legname, e coi carboni, che vendono; nella parte Orientale col prodotto delle loro foreſte. La parte Settentrionale è occupata dalla peſca dell'aringhe, del merluzzo, donde ſi prepara lo Stockfiſſ, ed il Baccalà, e di altri peſci ſoliti a ſalare, e a ſeccarſi.

5. La Norvegia ſi diſtingue dagli altri Stati del Re di Danimarca in ciò, che ella produce delle derrate proprie a traſportare nella maggior quantità. I ſuoi popoli ſono attivi, ed induſtrioſi, e ſe non ſi ajutaſſero colle loro induſtrie, queſto Regno non potrebbe mantenere una metà de' ſuoi abitanti. La pece, l'alu-

me, il vitriolo, le ſaline, il catrame vi ſi fanno vedere, ma dopo il legno di coſtruzione, le miniere di ferro, e di rame ſono le principali ricchezze di queſto Regno.

6. L'importazione in Norvegia conſiſte nelle ſpezierie, vini, ſale, acquavite, aceto, formaggio, tabacco, ed alcune drapperie. Gli Olandeſi fanno quaſi tutto il commercio in Norvegia, e vi mandano ogni anno gran numero di baſtimenti.

7. La Norvegia è diviſa in quattro gran Veſcovadi, Criſtiania, e Criſtianſand, che occupano la parte meridionale, Bergen, e Drontheim, che comprendono la parte Settentrionale.

8. Bergen è la Città di Norvegia, che fa il più gran negozio in pelli, peſci, mercanzie graſſe, pelliccerie, e in legno. Queſte derrate vi vengono dalle provincie Settentrionali, ed inviate nei paeſi ſtranieri, donde i Norvegj traſportano altri articoli. Le Città Anſeatiche vi fiſſarono un Banco nel 1445., dove Lubecca, Amburg-

burgo, Roſtok, Devanter, Embdeſta, e Bremen vi aveano il maggior intereſſe. Al preſente è ſoſtenuto da Brema, Lubecca, ed Amburgo.

9. Drontheim una volta Capitale della Norvegia, ed ora della dioceſi del ſuo nome, ha un bel porto frequentato dai piccoli baſtimenti, e traffica legname, ferro, rame, pece, e pelli di capre che ſi ſpediſcono per altri porti della Norvegia, e per quelli di Danimarca.

10. Criſtianſand metropoli del ſuo Veſcovato eſporta legnami, il ſalmone, e le perle, che ſi peſcano nelle ſue vicinanze.

11. Criſtiania fa anch' eſſa un gran commercio, e principalmente di tutte le ſpezie di peſce ſalato, e di ogni ſorta di legno, che la Norvegia ſomminiſtra all'altre Nazioni. L'alume, ed il vitriolo di queſta Città ſono aſſai ſtimati, ed ella aſſai ne ſmaltiſce.

CAP. XII.

Della Islanda, e della Groenlandia.

1. L'Islanda è una delle più grand' Isole dell' Oceano Settentrionale, situata sotto il circolo Polare, e che molti prendono per la Tule degli antichi. Ella fu conquista della Norvegia, ed oggi appartiene in conseguenza alla Danimarca.

2. Ne' primi tempi gli Olandesi, Amburghesi, e quei di Brenna fecero il commercio di quest' Isola. Ma nel 1602. fu tolto agli stranieri, e fu riserbato ai soli Danesi, e fu eretta una Compagnia sotto il nome di Compagnia d' Islanda, che vi ha i suoi Banchi, e vi manda ogni anno i suoi vascelli.

3. L' Islanda è composta di una catena di altissime montagne, nelle cui valli soggiornano gli abitanti. L' aria d' Islanda è fredda all' estremo, e la terra non produce nè grano, nè alberi. Vi sono buoni pascoli, che nodriscono buoi, e pecore.

4. Il

4. Il principale commercio consiste in butirro, bovi, olio di balena, sevo, zolfo, cuoi, in pesce secco, specialmente in merluzzi, de' quali è pieno il mare nei contorni di quest' Isola. Vi pescano ancora qualche balena, ma queste non sono tanto stimate, come quelle delle coste di Groenlandia.

5. Escono ancora dall' Islanda corpetti grossolani, e fini di Wadmal; calze, e guanti di lana, lana non lavorata, pelli, e pelliccie, piume, penne &c. Skagestrand è una piazza mercantile, e buon porto, dove si caricano grassumi. Bessested soggiorno del Prefetto Regio ha una fabbrica di stoffe, e un molino da sodare il panno &c. Vi sono altre piazze di traffico, e buoni porti.

6. I Danesi vi portano in iscambio tabacco, tele, ed una parte delle cose più necessarie alla vita; farina, birra, vino, acquavite, ferro, drappo, e biancheria.

7. Questi popoli sono molto robusti, ma piccoli di statura, poichè i più grandi tra loro non eccedono i cinque piedi

di altezza. Eſſi ſono tuttavia ancor barbari, e non comprano, e non vendono; e non hanno alcun uſo di moneta. Eſſi cambiano le diverſe derrate o tra eſſi, o cogli ſtranieri.

8. L' Islanda è un paeſe miſerabile, cento volte rovinato da Vulcani, e dai tremuoti, che chiude ſempre nel ſuo ſeno delle materie bituminoſe, e può da momento in momento eſſere ridotta in un mucchio di ceneri. L' ultimo diſaſtro accaduto nel 1783. ha fatto sì che le ſue abitazioni ſono quaſi tutte bruciate, le terre più fertili ſi trovano diſſeccate, ſiccome ancora il gran fiume Sapta, e le violenti ſcoſſe di tremuoti che vi ſi ſono fatte ſentire ſembrano aver fatto ritirare da quegl' infelici paragi i peſci, la cui peſca faceva la principal riſorſa degl' Islandeſi.

9. Ma ciò non oſtante l' Islanda ſomminiſtra alla Danimarca una quantità di pelli di caſtrato, di peſci ſecchi, di burro, graſſo di balena, d' olio di peſce, cuoi aſſai ſtimati, drappi groſſolani

10. La Groenlandia poi, che il Volgo crede eſſer un Iſola, e che i Geografi ſuppongono attaccata all' America dalla parte dell' Oveſt, è un paeſe vaſto, e ſterile condannato dalla natura a perpetui geli, ſenza che abbia molte mercanzie, e uomini proprj per lo Commercio.

11. La Coſta di Ponente fu per la prima volta ſcorſa da Giovanni Davis, da cui lo ſtretto fralla Groenlandia, e la Terra ferma dell' America Settentrionale ha preſo il ſuo nome. La coſta Orientale, che guarda l' Islanda eſſendo di una ſpaventevole altezza è quaſi inacceſſibile, ed in conſeguenza poco conoſciuta. La Terra ferma è da per tutto piena di ſcogli.

12. La Groenlandia dà oſſi, ed olio di balena, peſci ſecchi, pelli di vitelli marini, e cani marini, denti di un peſce chiamato Towark più ſtimati dell' avorio per la loro bianchezza.

13. Il Commercio adunque di queſto Paeſe è preſentemente nelle mani della Compagnia generale del Commercio di

Cop-

Coppenaghen, che ogni anno manda vascelli alla pesca delle Balene, e alle Colonie Danesi, alle quali non possono accostarsi gli Olandesi se non in distanza di alcune miglia. In virtù del Trattato di Coppenaghen del 1742. è proibito a tutte le Nazioni estere di approdare nell' Islandia, Ferroè, Groenlandia, Fimmarcken, e nei Paesi di Norvegia, che non sieno mercantili fuori del caso della tempesta.

CAP. XIII.

Della Svezia.

1. LA Svezia ha la Ruſſia all' Oriente, e il Mar Baltico al Mezzogiorno, la Norvegia all' Occidente, e la Lapponia Daneſe al Settentrione.

2. La Svezia, i cui abitanti, ſotto nome di Goti, eran corſi alle rovine dell' Impero Romano, dopo aver fatto quello ſtrepito che la Storia ci fa ſapere, ſi perdè ne' ſuoi deſerti, e ricadde nell' oſcurità. L' eſtenſione delle ſue riviere, l' eccellenza de' ſuoi porti, l' ottima qualità de' ſuoi legnami, le ſue miniere di ferro, e di rame, tutti in ſomma i materiali neceſſarj alla marina l' invitavano alla navigazione.

3. La Svezia quantunque in ogni tempo aveſſe ſomminiſtrato all' Europa le mercanzie neceſſarie di cui ella abbonda, pure o perchè foſſe guerriera, o per altra cauſa non ſi è molto per lo paſſato intereſſata nel Commercio. Ella avea abban-

do-

donato agli ſtranieri tutti i vantaggi, che ne derivano. Le Città Anſeatiche ne furono in poſſeſſo per molto tempo ſino a che le ſette Provincie de' Paeſi Baſſi eretteſi in Repubblica non ſe lo aveſſero diviſo con queſte Città.

4. Lubecca era nel poſſeſſo di prendere dagli Svedeſi i loro prodotti, di provvederli di ſale, di ſtoffe, e di tutte le mercanzie, che eſſi ritraevano dagli ſtranieri. Non ſi vedevano nelle loro rade che le navi di queſta Repubblica, e nelle loro Città che i magazzini formati dalla medeſima.

5. Guſtavo Vaſa volle ſpezzare queſte catene, che legavano al di fuori l' induſtria de' ſuoi ſudditi, e prima di aver coſtruito delle navi, e formati de i negozianti, chiuſe ai Lubeccheſi i ſuoi porti, troncando fin d'allora ogni comunicazione tra il ſuo popolo, e gli altri. Queſta improvviſa, e totale interruzione degli affari fece decadere l' agricoltura, la prima di tutte le arti in qualunque paeſe, e l' unica che foſſe allora conoſciuta nella Svezia.

6.

6. Le campagne rimaſero incolte ſubito che il colono vide ceſſare le reiterate, e continue ricchezze che erano ſino allora ſervite di ſprone alla ſua attività. Qualche baſtimento Ingleſe, o Olandeſe che di tempo in tempo vi ſi faceva vedere non aveano riſvegliato l'antica emolazione quando Guſtavo Adolfo ottenne la Corona.

7. I primi anni del ſuo regno furono diſtinti da cambiamenti aſſai utili. Le fatiche campeſtri furono ravvivate, e meglio ſcavate le miniere. Vi ſi formarono delle Compagnie per la Perſia, e per l' Indie Occidentali. Si videro gittati ſulle Coſte dell' America i fondamenti di una Colonia. La bandiera Svedeſe ſparſe in tutti i mari dell' Europa rame, ferro, legname, ſevo, pece, cuojo, butirro, grani, peſce e pellicce, prendendo in ricambio vini, acquavite, ſale, droghe, ed ogni ſpecie di ſtoffe.

8. La Svezia è debitrice delle più gran cognizioni di Commercio all' arte, e all' induſtria di quegli abitanti dei Paeſi Baſſi,

Baſſi, che in tempo del Duca di Alba fuggirono, e ſi ricoverarono ne' ſuoi paeſi. Eſſi vi ſtabilirono le manifatture di filo di ferro, di rame, e da fabbricar cannoni, e il loro eſempio incoraggì un gran numero di Valloni Riformati a traſportaſi in Iſvezia.

9. La Navigazione Svedeſe fu poca coſa ſino a che la Regina Criſtina che fece la pace colla Danimarca nel 1644. aveſſe ottenuto da queſta Corona che tutti i vaſcelli, ed altri effetti appartenenti ai ſudditi di Svezia niente pagaſſero paſſando il Sund. Ma per grande che foſſe queſto vantaggio, gli Svedeſi non ne ritraſſero che poco profitto, ſino a che gl' Ingleſi ſi aprirono la porta del Commercio colla Svezia. Da quel tempo in poi il Commercio colla Svezia ſi è accreſciuto, ed anche quello d' Inghilterra per mezzo del traſporto delle mercanzie, che ſi faceva tra queſte due Nazioni.

10. Queſto Paeſe è ſituato vantaggioſamente per lo Commercio eſſendo circondato in parte dal Mar Baltico, e racchiu-

chiude molti fiumi, alcuni de' quali vanno a ſcaricarſi nei vaſti laghi, ed altri nel mare.

11. Gli Svedeſi fanno eſſi ſteſſi la miglior parte del Commercio delle loro mercanzie, che vanno a portare ſu i loro vaſcelli in Olanda, in Iſpagna, ed in Portogallo, ed anche in Francia. Gl'Ingleſi, e gli Olandeſi ſono quelli che fanno più degli altri il loro Commercio nella Svezia, i primi a cagione delle loro pannerie, e i ſecondi per le loro ſpezierie.

12. Gli Svezzeſi non hanno in certa maniera cominciato ad avere un Commercio regolato, che dalla morte di Carlo XII. Eſſi ſono rimaſti convinti dalla propria loro eſperienza, che l'armi, ſenza l'ajuto del traffico, non ſono più un mezzo di poter ampliare gli Stati.

13. La Svezia colla Finlandia ha 12900 miglia quadrate, e conta due milioni di abitanti.

14. Il gran numero dei porti invita i ſuoi abitanti alla navigazione, dove hanno

no fatto da un ſecolo in quà progreſſi sì rapidi, che la Svezia poſſiede oggidì aſſai navi, non ſolamente per far da ſe ſteſſa tutto il ſuo commercio, ma anche per darne ad altre Nazioni che ne mancano, e particolarmente agli Spagnuoli.

15. Le produzioni naturali della Svezia ſono all' eſtremo ricercate dagli Stranieri. Tali ſono il ferro, l' acciaro, il rame, pece, reſina, alberi da vaſcelli, abeti, pelli, ed altri oggetti. Il ferro, ed il rame ſono le principali ricchezze di queſto Regno.

16. Stockolm è la Capitale della Svezia, ed è la prima per lo Commercio, e per le ricchezze ſituata ſopra un lago vicino al Mar Baltico. Gli ſtabilimenti più conſiderabili che vi ſi veggono relativi al Commercio ſono un Tribunale che giudica le cauſe de' manifattorieri; una Società intorno agli affari delle Gabelle; un Banco di aſſicurazioni; una ſcuola di piloti per l' avanzamento della Navigazione. Vi ſi lodano le fabbriche da raffinare il zucchero, alcune di vetro,

e di

e di porcellana, molte di seta, di lana, panno, bambagia, cannevaccio, e ottone. Vi sono ottimi cantieri, dove si fabbricano navi anche per l'estere nazioni: vi è un eccellente porto difeso dai venti, e i suoi mercanti non solamente sono interessati nella Compagnia dell' Indie Orientali stabilita in Gottemburg nel 1731., ma anche nel commercio del Mediterraneo, e di tutti i paesi di Europa.

17. Qui trovasi una Compagnia di urinatori unico stabilimento che non trovasi altrove. Ella fu autorizzata nel 1734., e mantiene genti sopra tutte le coste del Regno, che salvano gli effetti che possono, e che sono gli avanzi del naufragio. Ne dà poi parte ai proprietarj, e agli assicuratori dovunque questi si trovino, e dopo aver saputo la loro volontà, ne dispone, ne dà il conto, e ne ritiene il diritto, che è vario secondo le circostanze.

18. Gottemburg è dopo Stockolm la principale, la più ricca, e la più com-

merciante del Regno. Ha un tribunale di Ammiragliato, un tribunale di manifatture, alcune fabbriche, ed un Cantiere, ed ha la Compagnia dell' Indie orientali, che non ha Stockolm, e contribuisce non poco a far fiorire il ſuo Commercio.

19. Abo, Capitale della Finlandia, ha un bel porto, e come i ſuoi abitanti poſſeggono un gran numero di navi fanno un commercio di ſpeculazione con diverſe Nazioni di Europa. Spediſcono le loro navi colle tavole di abete, catrame, ed altre produzioni pei porti di Francia, di Spagna, di Portogallo, e d' Italia, dove vanno a vendere i loro carichi. Se trovano colà i noli per altre parti, fanno il cabotaggio per due, o tre anni, e forſe più, e ritornano carichi ordinariamente di ſale che hanno preſo da Francia, Italia, Portogallo, e Spagna, e qualche volta anche di vino, e frutti, e di altri articoli di queſti porti, la cui introduzione è permeſſa in Finlandia.

20. Le pecore Svezzesi già cominciano a dare una miglior lana, e più fina: e gli Svezzesi oggidì tirano minor quantità di grano dal forestiere, di quel che tiraffero un tempo. Il vino però, e il sale loro mancano ancora: la Francia si è quella, che loro somministra queste derrate, come anche dell'acquavite, aceto, frutti di Provenza, alcuni lavori di merceria, tele, zucchero, carta, drappi, d'oro, d'argento, e di seta.

21. Le principali mercanzie che si asportano dalla Svezia, consistono principalmente in rame, il miglior dell'Universo, in ferro in pezzi, e lavorato, in piombo, pece, catrame, sal di cenere, polvere da fuoco, cordame, marocchino, pesci secchi, legna, aste, travi, in alberi da vascelli, in resina. Gli Olandesi si sono in certo modo impadroniti di questo Commercio, per via delle grandi anticipazioni, ch' essi fanno agli Appaltatori delle miniere di rame, ed ai Mercanti delle materie atte ad impeciare le navi. Queste mercanzie loro costano tanto po-

co, che ne' magazzini di Amſterdam ſe ne trovano a così buon mercato, come il foreſtiere le comprerebbe in Stockolm.

22. Ma queſto paeſe riceve dallo Straniero grani, carni ſalâte, lardo, burro, formaggio, ſevo, ſale, vini, acquavitè, colori, aromi, zucchero, cuoi, pelli, droghe, lana, cotone, ſeta, lino, canape, tela, ſtoffe di lana, e di ſeta, ed altro.

23. Le ſue miniere formarono per lungo tempo il ſoccorſo dello Stato, ma poi ſi reſero dipendenti dagl' Ingleſi, ed Olandeſi per le anticipazioni conſiderabili, che i negozianti di queſte due Nazioni facevano ai loro proprietârj. Nel 1765. ſi proibì di aprire nuove miniere ſenza che ſi poteſſe ſcuoprire la ragione di economia politica, che abbia ſuggerito una tal proibizione.

24. Le manifatture non ſono ſtate meglio trattate delle miniere. La nazione ſi veſtiva delle ſtoffe ſtraniere; non poteaſi impedire un così gran abuſo col mezzo delle lane del paeſe naturalmen-

mente assai grossolane, e furono fatte venire dalla Spagna, e dall' Inghilterra delle pecore, e dei montoni.

25. Le fabbriche si aumentarono a misura che si moltiplicarono gli armenti, e nel 1763. esse tenevano occupate quarantacinque mila persone. Alcuni Cittadini credettero tali progressi dannosi all' agricoltura, non ostante che si fece osservare che le manifatture contribuiscono al consumo dei prodotti territoriali, che questi moltiplicassero gli armenti, e gli armenti fecondassero i campi. La Dieta del 1765. adottò le vedute di coloro, i quali volevano rimandare tutte le persone all' aratro. Questa fu la cagione per cui gli artigiani hanno trasportati altrove, e specialmente nella Russia i loro talenti, e per cui la Svezia si trova attualmente senza manifatture.

26. Le sue pescherie non hanno avuto l' istesso destino. Quella dell' aringhe, che non risale più indietro del 1740. forma un oggetto di quattro milioni di li-

re. Circa otto mila barili ſe ne ſpediſcono per l' Iſole Ingleſi dell' America.

27. Il dritto eſcluſivo di paſſare il Sund fu anticamente attribuito ad un picciol numero di Città deſignate ſotto il nome di *Staple*.

28. Queſto nome, e queſte Città ſi fanno molto ſentire nel commercio del Nord, e perciò ve ne debbo notare con qualche diſtinzione il ſignificato per non confonderne l' idee.

29. La parola è in origine Tedeſca, ed è *Stapa*, o *Stapel*, detta *ſtaplum* in quei Tribunali.

30. *Etape* è propriamente quel nome, che i Franceſi hanno dato a tali Città. L'hanno voluto italianizzare col chiamarle *Staple* per accoſtarſi alla voce franceſe, che deriva certamente dalla Germana *Stapa*, ma io le chiamerò francamente *Scala*, adattandomi al ſignificato.

31. Queſta voce ci fa intendere primieramente una piazza pubblica, dove i mercanti ſono obbligati a portare le loro mercanzie per eſſere comprate dal popolo.

lo. La piazza di Greves, o piuttosto i luoghi vicini lungo la Senna servono d' *Etape* o di Scala alla città di Parigi particolarmente pei vini, e pei grani.

32. Si chiamano ancora *Etapes* le Città di gran commercio, dove arrivano, si ammassano, e si vendono certe mercanzie straniere. Così Amsterdam è riguardata come l' *Etape* generale di tutte le mercanzie dell' Indie Orientali, di Spagna, del Mar Mediterraneo, e del Mar Baltico; Flessinga di quello dell' Indie Occidentali; Midlebourg dei vini di Francia; Dordrecht dei vini del Reno, e dei drappi d' Inghilterra; Veere in Zelanda delle mercanzie di Scozia, e così andate discorrendo dell' altre.

33. Finalmente *Etape* è un diritto, che hanno certe Città di far discaricare nei loro pubblici magazzini, o particolari le mercanzie, che arrivano nei loro porti senza che i mercanti possono venderle a bordo dei loro vascelli, o spacciarle nelle terre, e luoghi convicini. Questo diritto si chiama diritto della Scala, e

gli Scrittori Tedeſchi, i quali hanno voluto illuſtrarlo, ſcrivendo in latino, ne vengono a parlare ſotto il titolo *de Jure ſtapulæ*. Stypman, e Kuriche che hanno trattato del diritto marittimo ne diſcorrono aſſai bene, ne danno l' etimologìa, e ne deſcrivono le particolarità.

34. Le città Anſeatiche almeno le più conſiderabili godono queſto diritto, ma diverſamente. Alcune hanno il diritto dello ſcarico delle mercanzie, che i mercanti poi hanno la libertà di vendere o ai Cittadini, o agli Stranieri, o di riportarſele ſe non ne hanno trovato lo ſpaccio. Altre godono il dritto di preferenza ſulle mercanzie che vi ſi sbarcano, che non poſſono eſſere vendute ſe non a Cittadini. Altre non permettono agli Stranieri di mettere a terra le loro mercanzie, ſe prima i Cittadini non ne ſieno provveduti; ed altre ancora hanno ſimilmente queſta preferenza di compra ſulle mercanzie che vi ſi sbarcano, ſono obbligate a comprare ad un certo prezzo tutte le mercanzie ſoggette all' *Etape*.

A queſt' ultima ſpecie appartiene il diritto di Etape che compete a Dànzica per rapporto ai grani.

35. Tutti i porti ſituati al Nord di Stokolm, o di Abo furono obbligati a portare le loro derrate ad uno di queſti emporj, ed a provvederſi delle mercanzie del Baltico, che avrebbero potuto avere di prima mano, ed a più diſcreto prezzo.

36. Queſte odioſe diſtinzioni imaginate nei tempi barbari, e che tendono a far unire il monopolio dei mercanti ſuſſiſtono anche al preſente. Gli ſpeculativi più ſaggi in materia di amminiſtrazione ne deſiderano la diſtruzione, affinche una concorrenza più univerſale produca una più grande attività.

37. La Svezia ha preſſo a poco la ſteſſa condotta della Danimarca per dare tutta la forza al ſuo Commercio. Ella però più ricca per le ſue proprie produduzioni può maggiormente eſtenderlo, e renderlo vantaggioſo. Ella, come la Danimarca, ha una Compagnia, che fa il

Cmo-

Commercio della Cina, e un traffico conſiderabile in Europa. Ella è vero che non ha Colonie, nè ſtabilimenti fuori del ſuo paeſe, ma non dee invidiare alla Danimarca queſto vantaggio, che è compenſato dalla gran quantità delle miniere di ferro, e di rame, che poſſiede, inſieme con altre produzioni del paeſe, che ſono ricercate dalle Nazioni di Europa.

38. Così queſto Regno paga i ſuoi conſumi delle derrate, e delle mercanzie delle Nazioni del Mezzogiorno colla vendita di una parte dei ritorni delle Compagnie dell' Indie, e con quella del ſuo ferro, dei legni di coſtruzioni, e del ferro, rame, che ſono articoli aſſai ricchi, ed intereſſanti nel Commercio dell' Europa. Se il ſuo Commercio non è ſtato finora gran coſa, oggi pare che queſta Nazione è nell' impegno di far fiorire le manifatture, e le fabbriche, e che prenda le migliori diſpoſizioni per favorire la peſca, e per diminuire l' introduzione dei generi foraſtieri.

CAP.

CAP. XIV.

Della Lapponia.

1. QUeſto Paeſe è il più Settentrionale di Europa, ed appartiene alla Danimarca, alla Svezia, e alla Moſcovia.

2. La Lapponia Norvegieſe è un paeſe affatto ſterile, e poco abitato a cagion del freddo eſtremo che vi ſi ſente. Vi ſi trovano pini, e abeti in gran copia, come anche renne, animali che raſſomigliano molto ai cervi, e dai quali ne tirano i Lapponi gran vantaggi. Queſto è propriamente il loro beſtiame. Vi ſono ancora degli orſi, delle volpi nere, che ſono molto ſtimate. I fiumi vi abbondano di peſci, e vi ſi trova quantità di Caſtori.

3. La Lapponia Svedeſe è molto più ampia di quella di Norvegia, e arriva fino all'Oceano Settentrionale, o Mar Gelato. Il terreno, e i popoli ſono preſſo a poco ſimili nell'una, e nell'altra.

Ma

Ma la Lapponia Svedeſe ha miniere di ragento, e di piombo, di rame, e di ferro, delle quali la vena è eccellente.

4. Queſto paeſe adunque non è privo di traffico: gli abitanti ricavano molto denaro dalle pelli d'orſo, caſtori, armellini, volpi, lupi, lepri, martori, lontre, ed altri. Ricavano anche grand'utile dalle perle che ſi peſcano nei fiumi di qualità particolare.

5. La Lapponia Moſcovita è un paeſe incolto, ed i cui abitanti ſono i più cattivi di tutti i Lapponi. Vi è Kola piccola Città ſopra un fiume dell'iſteſſo nome, che ſi perde un poco al di ſotto nell'Oceano Settentrionale. Ha ella un porto aſſai frequentato dagl'Ingleſi, ed Olandeſi, che vengono a farvi proviſioni di pelli.

6. Non vi ſono che i Daneſi che facciano particolarmente il negozio della Laptonia, e dell'altre Coſte del gran Conpinente che ſi eſtendono dalla Norvegia e molto avanti nel Mar di Moſcovia. Dacchè ſi ſtabilì in Coppenaghen una Com-

pa-

pagnia del Nord ſotto il Regno di Federigo III. ogni anno vanno alcuni vaſcelli a trafficare con queſte Nazioni Settentrionali quaſi ſconoſciute a tutto il reſto delle Nazioni di Europa.

7. Il principal commercio che vi ſi fa conſiſte in ogni ſorta di pelliccerie, e le mercanzie che vi ſi portano ſono acquavite, monete di rame, tabacco, tele, anche per alcuni luoghi ſale, farina, panni, canape, caldaie, ed un infinità di altre coſe, che debbono mancare neceſſariamente ad un popolo, che non poſſiede nè arti, nè meſtieri.

8. Il miglior porto per trafficare coi Lapponi Daneſi, Svedeſi, e Moſcoviti è quello di Varanger nel fondo del piccol mare, o golfo dell' iſteſſo nome. Non è già che i Lapponi vengono qui a portarvi le loro mercanzie; ma perchè poco lontano vi ſono traini, e delle renne per avanzarſi nel porto, e andarle quaſi a diſſotterrare, a riſchio di un freddo inſopportabile, e di molti pericoli, nelle loro infelici capanne quaſi ſepellite ſotto la neve.

9.

9. Non ſi vede nella Lapponia che un picciol numero di ſelvaggi o fiſſati ſulle coſte per motivo della peſca, ovvero erranti per quei deſerti orribili, dove ſi ſoſtentano col mezzo della caccia, delle loro pellicce, e loro renne.

CAP.

CAP. XV.

Della Moſcovia.

1. LA Moſcovia è la più vaſta Regione dell'Europa, ed uno dei più grand' Imperi del Mondo. Una parte di queſt' Impero è ſituata in Europa, ed un altra in Aſia. La Ruſſia Europea ha per confini al Settentrione l'Oceano Settentrionale, o Mar gelato: all'Oriente la Gran Tartaria, a Mezzogiorno la Tartaria minore, e all' Occidente la Svezia, il Mar Baltico, la Curlandia, e la Polonia. La Ruſſia Aſiatica poi confina colla Perſia, col Mar Caſpio, col Mar Pacifico, col Paeſe de' Calmuck, e colla Cina.

2. Queſto Impero, il quale al par di tutti gli altri nacque da deboli principj è divenuto col tempo il più vaſto dell' Univerſo. La ſua eſtenſione era poco fa dall' Oriente all' Occidente di due mila dugento leghe, e di circa ottocento dal Mezzogiorno al Settentrione. Al preſente è aſſai più eſteſo

per

per effetto de' nuovi acquisti. La sua popolazione è di 30. milioni senza contare i popoli erranti in quei vasti deserti, e quelli che vi sono accresciuti dalle nuove conquiste.

3. La Russia volendo uscir dalle tenebre, dove era sepellita da un tempo immemorabile, rivolse gli occhi al Commercio. I suoi vascelli andarono a Costantinopoli per prendervi le mercanzie dell' Indie. Due Trattati coi Greci, che l'antichità ci ha conservato possono darci un' idea dell' estesione di questo Commercio.

4. Il Commercio diretto colla Grecia durò fino all' anno 1226., in cui i Tartari fecero la conquista della Russia. Tutto allora fu rovinato, e a tutto si pensava fuori che al Commercio fino al Regno di Juan Basilowits, che liberò il suo paese da questo dominio insopportabile, e divenne padrone di tutta la Russia.

5. Gl' Inglesi vedendo che il loro commercio si diminuiva ogni giorno, mentrechè gli Spagnuoli ed i Portoghesi go-

de-

devano, i tesori dell' India nuovamente scoperta risolsero nel 1553. di far delle ricerche dalla parte del Levante. Nel viaggio scuoprirono il paese di Arcangelo. Seppero che quel paese si chiamava Russia, ed il Principe Regnante Giovanni Basilowitz. Fu tra essi stipolato un trattato di Commercio vantaggioso all' Inghilterra.

6. Ne furono soli nel possesso fino al 1602 in cui gli Olandesi cominciarono a parteciparvi. La bilancia cominciò ad inclinarsi agli Olandesi, e gl' Inglesi vi perdettero tutti i loro privilegj sottomettendosi a pagare gli stessi diritti dell' altre Nazioni.

7. La Russia desolata dal flagello delle guerre intestine non ebbe il tempo di occuparsi al Commercio. Michele Romanot Teodorowits cominciò a pacificare i torbidi, e poi fece Trattati di Commercio coi Persiani. Egli fu il primo che mandò per l'istesso disegno una imbasciata alla Cina. Ma i suoi successori mostrarono poco ardore a seguitare il

piano che egli avea disegnato in questa parte essenziale di governo.

8. Finalmente Pietro comparve, e con lui il fondatore del grande Impero, e del gran Commercio della Russia. Meditò di procurarsi un porto nel Mar Baltico, e se questo non gli fosse riuscito di stabilire la sua residenza a Casan, o Astracan nel centro del suo Impero, di formar colla Persia, e colla Cina il luogo del commercio il più esteso, di rinserrare ne' suoi dominj la Siberia fino al Mar di Tartaria, e di tentare tutti i mezzi di mandare per questo mare vascelli nell' Indie.

9. La pace di Radstat procurò al nuovo Czar tanti porti di mare. Egli meditò di fare una strada per la Siberia fino alla gran muraglia della Cina per estendere il suo commercio, e renderlo più comodo, e dichiarò la guerra alla Persia per tirare in Russia per mezzo di questa vasta regione tutto il commercio dell' India. Voleva tirare dalla Persia la seta, i cottoni, e l'altre mercanzie che

si

ſi traſportano per le caravane ad Aleppo, e Smirne, e ſino allo ſtretto di Coſtantinopoli; e di profittar dei fiumi che ſi ſcaricano nel mare Caſpio per farle venire ad Arcangelo, e a Pietroburg. Queſt' ultima Città ſituata vantaggioſamente nel Baltico, e che poteva comunicare facilmente, coll'Aſia per mezzo dei canali, e dei fiumi, ſarebbe divenuta per queſta ſtrada una delle più floride del Mondo.

10. Attaccò il Turco, e ſe le ſue armi foſſero ſtate più felici, ed egli foſſe ſtato nel poſſeſſo di Aſof, e del porto di Taganrock, allora la ſua flotta ſarebbe ſtata padrona del Mar Nero, e dell' Arcipelago; ed il Commercio del Levante avrebbe offerto a ſuoi ſudditi uno ſpaccio per le manifatture che eſſi avrebbero ſtabilito.

11. Arrivò ad eſſer padrone del Mar Caſpio, ma non ebbe la conſolazione di paſſar più avanti. Una morte immatura accaduta nel 1725. l'arreſtò nel mezzo delle ſue conquiſte, ruppe la catena di quei gran progetti,

la cui eſecuzione eſigeva il braccio di quel grand' uomo, che gli avea formato.

12. L' Imperadrice Caterina vedova di Pietro I. ſeguì quanto potette il piano di queſto gran Principe. Rinnovò le domande fatte ſul fine del ſuo regno alla Danimarca per le franchigie del Sund; aſſicurò il commercio degli Ingleſi a Peterburg: aprì di nuovo il porto di Arcangelo che molto avea ſofferto in tempo di Pietro I. per l' eſportazione dei grani, e delle ſue mercanzie; incoraggì la peſca delle balene nella nuova Zembla; mandò ambaſciadori alla Cina per ripigliar l' antica libertà del commercio, e finalmente eſeguì due altri progetti che ſempre aveano luſingato ſuo marito, l' aumento della marina, e la ſcoperta di una ſtrada per lo Nord della Tartaria al Giappone, e alla Cina, e per conſeguenza all' Indie Orientali, ed Occidentali.

13. La marina Ruſſa ſotto il ſuo regno arrivò a cinquanta vaſcelli di linea, quaranta fregate, ſenza contar le galee, e le galeotte, ed una infinità di altri

pic-

piccoli baſtimenti, che ſono di una utilità indiſpenſabile per coſteggiare ſul Mar Baltico, e per isbarcare.

14. L' altra impreſa era dell' ultima importanza per lo Commercio, e per mezzo del Commercio per l' eſtenſione del mondo. Si ſa con quale oſtinazione gli Olandeſi, e la loro compagnia dell' Indie hanno cercato per la via del Nord un paſſaggio alla Cina, e all' Indie. Vi ſono ſtati inutilmente impiegati tante volte i loro migliori piloti, ma non hanno potuto penetrar di là della nuova Zembla, che nel 1596. ſcuoprirono a queſta occaſione. Gl'Ingleſi hanno fatto l' iſteſſo tentativo, egualmente infruttuoſo che gli Olandeſi. Tutti aveano oſſervato che quanto più ſi avanzava verſo l' Eſt, tanto meno i ghiacci erano imbarazzanti.

15. Lo Czar Pietro ſi approfittò di queſta oſſervazione, e conobbe che neſſun Sovrano poteva meglio riuſcire in queſta impreſa che il Sovrano della Ruſſia. I ſuoi Stati, che ſi ſtendono per così dire ſin ſotto al polo, non hanno altri li-

miti da quella parte, che il Mar Gelato. Padrone di tutta la Tartaria verſo il Nord era a lui più facile, che ad ogni altra potenza di eſaminarne le coſte, e di coſteggiarle ſino alla Terra di Jeſſo.

16. Egli conobbe l'utilità di queſto gran progetto. Un porto coſtrutto ſull' imboccatura della Lena poteva eſſere l' intrapoſto di tutte le mercanzie dell' Oriente. Ma egli ebbe l'onore di averlo formato: Caterina I. mandò il Capitan Bering a Kamtſchatka per vedere ſe la catena delle alte montagne, che ſi avanzano nel Mar di Tartaria formaſſe un Iſtmo, che uniſſe queſto continente colle terre polari, o foſſe un promontorio, che ſi potrebbe traverſare; ma la morte dell' Imperadrice precedette le prime nuove, che ſi ebbero di Bering.

17. Pietro II. guſtò il progetto di una Compagnia di Mercanti Ruſſi del Porto di Arcangelo di ſcavare a loro ſpeſe un canale che andrebbe dal mar Caſpio ad Arcangelo. Ne fu fatto il piano, e ſe

ne

ne fece conoſcere la grande importanza per lo Commercio. Ma per ragioni incognite ne fu differito l'eſame ſino alla morte dell' Imperadore, ſenza che poi ſe ne foſſe più parlato.

18. La Spagna conchiuſe un trattato di Commercio ſotto il Regno di Pietro II. Le nuove che ſi ricevettero dalla Siberia, che confermavano il prodotto ſtraordinario delle miniere di rame, e di ferro di queſta provincia cagionarono le più vive ſenſazioni, e preſentavano una bella proſpettiva per l'ingrandimento del Commercio; furono anche gradite quelle della ſpedizione del Capitan Bering al Kamtſchatka, ma la breve durata di queſto Regno non potè dare al Commercio quella mano, che vi ſi conveniva.

19. Anna continuò le ricerche verſo il Kamtſchatka: cedette tutto quello che i Ruſſi aveano preſo ſopra i Perſiani: conchiuſe nel 1734. un trattato di Commercio coll' Inghilterra; demolì Aſof, e rinunziò ad ogni commercio del Mar

Nero. Il ſuo ſucceſſore Giovanni III. era troppo giovine, e regnò poco tempo ſul trono per iſperar qualche coſa di notabile nel ſiſtema di Commercio.

20. Eliſabetta che venne dopo, ſi accorſe che la Ruſſia mancava di fabbriche, e di manifatture: diede ordini preſſanti per iſtabilirle, e per incoraggirle: diede anche ordine per continuare il tentativo del paſſaggio del Nord per l'Indie Orientali: proibì ſotto pene ſevere l'aſportazione dell'oro, e dell'argento.

21. Pietro III. ſucceſſore di Eliſabetta appena ebbe il tempo di pubblicare un ordinanza relativa al Commercio, o piuttoſto di mandare al Senato un piano in conformità del quale dovea eſſere regolato. Egli poco viſſe, e la Corona paſsò ſulla teſta di Caterina II. ſua ſpoſa.

22. Queſta Principeſſa fin dal principio del ſuo Regno annullò l'affitto di molti rami di commercio; dichiarò libera la peſca delle balene: vide che la poca popolazione del ſuo Impero non avea proporzione

ne coll'immenſità del terreno, e invitò tutte le nazioni a ſtabilirviſi.

23. Ella eccitò i negozianti de' ſuoi Stati a formare un Commercio diretto colla Spagna. I porti di Cadice, e di Livorno hanno ricevuto vaſcelli Ruſſi. Si conchiuſe un nuovo trattato cogl' Ingleſi con nuove eſtenſioni. A ſpeſe dell' Imperatrice ſi mandò un gran numero di giovani in differenti Città, ed Univerſità di Alemagna per apprendervi l' arti, ed i meſtieri. Nuovi ordini ſi diedero per trovar la ſtrada della Cina per la via del Nord, ed ella vide proſperare i ſuoi differenti ſtabilimenti nella parte Settentrionale dell' America. Finalmente ella diede una ſpinta al commercio conſiderabile delle più belle pelliccerie colla Cina, ed ottenne colla pace fatta co i Turchi nel 1774. la navigazione libera ſul Mar Nero.

24. La Crimea fu allora dichiarata indipendente, ed era già qualche coſa per la Ruſſia, che ne meditava la conquiſta. Il Kan della Crimea ſollecitato

dai

dai Ruſſi ne cedette loro la Sovranità per mezzo di una forte penſione. Il Divano ſi oppoſe ſul principio a queſta innovazione, ma una convenzione ratificata nel 1784. ha fatto paſſare, e forſe ſenza ritorno la Crimea, il Cuban, e Taman ſotto il dominio Ruſſo. Queſto grande avvenimento ſiccome ha dato un altro aſpetto al Commercio dei Ruſſi, così potrebbe contribuire a dare inſenſibilmente a queſt' Impero una preponderazione nel ſiſtema politico di Europa.

25. Eceo in generale quello, che i Sovrani di Ruſſia hanno fatto per lo Commercio. Ma biſogna fiſſarci al Regno glorioſo di Pietro il Grande, in cui la Moſcovia ha conoſciuto le ſue forze, ed i ſuoi veri intereſſi per rapporto al Commercio, ed a queſto Monarca ella è debitrice di aver portato il ſuo commercio quaſi in tutti i luoghi, dove l' altre Nazioni di Europa hanno ſtabilito il loro, e dove fino a quel tempo il nome dei Moſcoviti, e del loro Impero erano appena conoſciuti.

26. L' anno 1697. è l'epoca dello ſtabilimento di queſto nuovo Commercio, anno in cui cominciarono i viaggi politici dello Czar Pietro, e queſto Monarca formò il gran diſegno di cambiar l'aſpetto dell' Impero de' Ruſſi introducendovi il Commercio, e con eſſo la polizia, le ſcienze, le belle arti, e tanti altri vantaggi, che ordinariamente ne ſono i frutti.

27. La ſituazione della Moſcovia è una delle più felici per lo commercio. Le ſue frontiere vicine a quelle della Cina le aprono la ſtrada a queſto vaſto, e ricco impero, che riuniſce in qualche maniera il commercio di tutto l' Oriente. Il Mar Caſpio le offre quello della Perſia, dell' Armenia, e dell' Indie Orientali. Il Mar Nero è libero, e vi può fare tutto quel ricco commercio che una volta lo rendeva tanto celebre. Arcangelo lo aſſicura di un gran commercio colla Francia, Inghilterra, Olanda, la Baſſa Alemagna; e quantità di altre Nazioni.

28. Nuovi Porti si aprirono in diversi luoghi de' suoi Stati, e quello di Peterburg sembra contendere con quello di Amsterdam. Flotte numerose assicurano il commercio marittimo de' suoi sudditi: numerose Caravane si aprirono la strada a traverso delle vaste contrade della Tartaria per riportare le più ricche mercanzie della Cina, e dell' Oriente: Fu tentata, e quasi terminata l' unione del Mar Baltico col Mar Bianco per mezzo dei canali aperti nelle terre con una fatica, e spese immense, e se ne scavarono dei nuovi per unire questi due mari col Mar Caspio per mezzo della Volga.

29. Tutte le Città furono ripiene di Artefici, che travagliarono alle manifatture; e in somma non vi fu commercio, o manifattura, che fiorisse negli altri Stati di Europa, che questo saggio Principe non avesse introdotto nel suo.

30. Egli avea tutto studiato, ed appreso. Si vide arrivare in Olanda, e poi in Inghilterra quella numerosa Ambasciata, alla quale si diede il nome di gran-

grande Ambaſciata, dove lo Czar vi era in perſona, ma confuſo tra gli Ambaſciadori. Il preteſto fu la rinnovazione degli antichi Trattati, ma la vera ragione ſi fu che il Principe vi trovava l'occaſione di ſtudiare preſſo queſte due Nazioni così abili, e felici nel commercio i principj più ſicuri di quello, che voleva ſtabilire nei ſuoi Stati.

31. Allora fu che ſpogliato dei ſegni della ſua grandezza ſi meſcolò coi più ſemplici artigiani per occuparſi alle loro opere: travagliò ad ogni ſorta di coſtruzioni navali: atteſe alle lezioni dei Piloti per iſtruirſi della marina: ſtudiò la fabbrica di quelle belle drapperie, che gl' Ingleſi, ed Olandeſi aveano venduti così care ai ſuoi ſudditi, e tentò colle converſazioni dei più abili Negozianti di penetrare i ſegreti della Banca, e del Cambio: in ſomma procurò d' iſtruirſi di tutti quei meſtieri che ſoſtengono la gran macchina del Commercio, e lo rendono aſſai florido.

32. Queſto grande Impero è attraverſato da una infinità di Fiumi, di Laghi, e da tre gran Canali. Tra i Fiumi i più conſiderabili ſono il Volga il maggiore dell' Europa, il Nieper, o Boriſtene, il Dan, e la Duina, che vi prendono tutti le loro ſorgenti.

33. Il Volga ſi perde nel Mar Caſpio, e ſerve ai Moſcoviti a traſportar per la gran Tartaria, Circaſſia, Georgia, Armenia, e Perſia, le loro belle pelli di volpi, armellini, e zibellini. Non è loro men comodo per riportare da queſti Paeſi drappi di ſeta, cotone, oro, argento, come pure tapeti, ſeta, rubini, perle, riabarbaro, e ſciable di Niſapur nel Cheroſan Provincia della Perſia.

34. Il Nieper va a ſcaricarſi nel Mar Nero. Il Dan, Tanais degli antichi, termina il ſuo corſo nel Limen, o Mar delle Zabacche. Queſti due fiumi agevolano il commercio della Moſcovia con queſti mari.

35. La Duina prende il ſuo nome dal concorſo dei fiumi Suchana, e Jugha, e do-

e dopo aver irrigato Arcangelo ſi getta nel Mar Bianco parte dell' Oceano Settentrionale . Queſto Fiume è ſempre carico di gran mercanzie, e di derrate; come di canape, lino, ſevo, pece, reſina, talco, cuojo, e pelli, traffico che fanno i Moſcoviti cogl' Ingleſi, ed Olandeſi, che vanno l' eſtate ad Arcangelo. Quello che ne ricevono in cambio conſiſte nelle ſpezierie, zucchero, zafferano aringhe ſalate, vino, acquavite, tele, drappi di ſeta e lana, rame, piombo, ſtagno, arme da fuoco, coltelli, e ogni ſorta di lavori minuti di ferro, e tabacco.

36. I principali Laghi ſono quelli di Onega il ſecondo dell' Europa in grandezza, di Ladoga, e di Bieza - Oſero, cioè a dire Lago bianco. Il primo Canale comincia all' entrata del fiume Neva, e ſi perde in quello di Wolchova: il ſecondo comincia al fiume Twerſa, e cade nel Volga, che uniſce coll' Emſta: il terzo comincia vicino alla ſorgente del Volga, e va ſino al fiume

Mo-

Moſca, e forma una comunicazione tra Pietroburg, e Moſca.

37. La Moſcovia può ſoſtenere un vaſto commercio per mezzo delle ſue ricche mercanzie, e proprie, e che vi ſi trovano migliori che altrove, o che può traſportare nelle ſue provincie, e quelle, che vi vengono da fuori. Ella, come vi ho detto, ha quattro gran fiumi che ſi avvicinano nel loro corſo per mezzo dei canali, e che ſi ſcaricano nei quattro mari, de' quali queſto grande Impero è in parte bagnato, e che potrebbero portare nella ſua Capitale, per così dire, le ſpoglie di tutto il reſto del Mondo.

38. La Ruſſia aſporta fodere di pelli, rame, terra, criſtallo di Moſcovia, miele, ſali di ceneri, catrame, pece, olj di peſce, e di lino, colla di peſce, peſci ſalati, caviale, canape, lino, tele, vele, piume, legna, grano, e cuoi.

39. Entrano nella Ruſſia ſtoffe di lana di ogni ſorta, ſtoffe di ſeta, tele dipinte,

te , pizzi , lavori di mercerie, e galanterie , vini , acquavite , aringhe , droghe , aromi , colori , carta , ed altro . L' esportazione dell' oro , e dell' argento è proibito .

40. Le produzioni naturali non possono essere le medesime da perfutto in un Impero così vasto : una provincia però può supplire all' altra , e in generale il tutto vi è , e vi è in gran numero. Il Commercio n' è perciò importante , merita , che se ne faccia un dettaglio più distinto , e perciò bisogna dividerlo in due parti , interiore , ed esteriore .

3. Queſto paeſe abbonda di miniere di oro, e d'argento, piombo, rame, ferro, talco, ſorta di minerale, di cui ſi fanno lanterne di vetro. Il prodotto di queſte miniere, e le ſuperbe foderature formano la principal ricchezza di queſto paeſe, che ſomminiſtra ancora un Riabarbaro così eccellente, che ſi preferiſce a quello della Cina.

4. Tobolsk è la Capitale di tutta la Siberia, e fa un gran commercio coi Moſcoviti, ed altri popoli della Ruſſia coi Calmucchi, e coi Ducariani. I Ruſſi vi portano le mercanzie tanto della Ruſſia, quanto della Perſia, d'Alemagna, di Olanda, d'Inghilterra, di Francia, e da altri paeſi di Europa: ne tirano al ritorno differenti ſorte di pelliccerie, caſtoro, ferro, ed altri articoli. Le caravane dei Calmucchi vi apportano beſtiami, viveri, e qualche volta oro, ed argento, e ne riportano il rame, ed il ferro.

5. Il Kamtzcatka è una gran peniſola dipendente dal Governo d'Itkultzk, quantunque non faccia parte della Sibe-

ria. Lo Czar vi mantiene 1100. uomini di truppe regolari, quattrocento Ruſſi, ed il reſto uomini del paeſe. Vi ſi contano 3000. abitanti nazionali, che pagano alla corona un tributo di 134. caſtori marini, 700. zibellini, e quaſi 2000. pelli di volpi. Il profitto della Corona è di 20000. rubbi al meno, e la vendita delle ſue acquavite le produce la ſomma di tre, in quattro mila rubbi.

6. Dopo le nuove ſcoperte che ſi ſono fatte al di là di queſta Peniſola, tanto dalla parte del Giappone, quanto nel Mar Pacifico, dove ſi è riconoſciuto il continente dell' America, ſi è fondata nel 1764. una Compagnia di Commercio ſotto il nome di Sham, e Zuetk deſtinata a far il commercio dei paeſi nuovamente ſcoperti. Ella forniſce a queſti popoli tela, iſtrumenti di ferro, vino, zucchero, ſpecchi, falſe perle, vetri, ed altri ſimili articoli, che ſi cambiano con pelli di caſtoro, volpi nere, zibellini, ed altro. Queſto commercio diviene importante ogni giorno, ed è a crederſi che

lo

lo ſarà aſſai più per la Ruſſia, ſe queſto Impero arriva a formare qualche ſtabilimento nel continente dell'America.

7. La Ruſſia tiene oltre alla Siberia, e Kamtzcatka, in Aſia, una porzione conſiderabile della gran Tartaria Aſiatica. Trovanſi in eſſa Aſtracan, Oremburg, e Caſan, che fanno il gran commercio colla Perſia.

8. Aſtracan ſituata all' imboccatura del Volga nel mar Caſpio è una delle Città più popolate della Ruſſia, ed aſſai rinomata per lo Commercio. Vi ſi contano più di ſei mila Negozianti Franceſi, Alemanni, Ingleſi, Italiani, Svedeſi, Armeni, Tartari, Perſiani, Greci, Calmucchi, ed Indiani venuti dall' Impero del Mogol. I principali tra eſſi ſono Ruſſi, Tartari, Armeni, ed Indiani, che mantengono navi di diverſa grandezza ſul Volga, e ſul Mar Caſpio. Le ricchezze che ne hanno acquiſtato vengono in gran parte dal commercio colla Perſia, dove mandano ſtoffe di lana, pellicce, ferro, acciajo, piombo, tele, ed altri articoli del-

la Ruſſia. La Perſia vi manda le ſete, i cotoni filati, i cotoni d'Iſpahan, le droghe, le ricche ſtoffe della Perſia, e dell'India, le perle, i diamanti, le tapezzerie, l'oro, l'argento, le pelli d'agnelli, e molti altri articoli.

9. Orembourg anche riceve le mercanzie dell'India, e fa un gran traffico. Caſan ha una bella, e vaſta fabbrica di tele per l'uſo delle truppe Nazionali, ed altre di cuoi, e marocchino eſtremamente ſtimate.

10. Vi ſono i Buratti popoli della Tartaria Moſcovita, aſſai ricchi in beſtiami, particolarmente in bovi, e cameli. Le Caravane Moſcovite che vanno alla China, o che ne ritornano, ſi proveggono di queſti animali, e ne pagano il prezzo in mercanzie, come ſarebbero bacili di ſtagno, e di rame, drappi roſſi di Amburgo, ſete di Perſia di ogni ſorta di colori, oro, argento, ed altro.

11. Nel Commercio colla Turchia i Coſacchi occupano un territorio conſide-

ſiderabile dell'Impero della Ruſſia. La piccola Ruſſia chiamata altrimenti Ukrania è fertile in grano, in ogni ſorta di legumi, in tabacco, in cera, e miele. Il tabacco vi è così coltivato, che la Ruſſia potrebbe eſſere padrona di una parte di queſto Commercio in Europa. Neſchin luogo principale dei Coſacchi di Ukrania fa un commercio conſiderabile in Turchia, in Polonia, e nella Sleſia: Kervia ne fa un altro conſiderabile in beſtiami colla Polonia, e colla Sleſia, dove i controbandieri Ruſſi eſportano clandeſtinamente molte pelliccerie a Danzica, e a Konisberg col venderle a gran profitto.

12. Tekerkask è riguardata come il centro del commercio di Turchia. I mercanti Turchi, Greci, ed Armeni vi abbordano per mezzo del Mar Nero, e vi portano vini grechi, frutti ſecchi, oglio d'olive, riſo, ed altri oggetti di commercio. Ne ricevono in cambio caviale, ſevo, cuojo, ferro, ed altri articoli delle produzioni della Ruſſia. I Tartari

del Kuban, e quelli della Crimea vi portano le mercanzie di Turchia, e prendono in ritorno tele, cuoi, ed opere di ferro. Queſto commercio per altro ſi è molto diminuito, dacchè la Corte di Ruſſia ha voluto aprirſi una navigazione ſul Mar Nero, di ſtabilire un commercio nelle Scale del Levante, e di formarſi in Coſtantinopoli una caſa incaricata della direzione di queſto Commercio.

13. La Crimea ceduta alla Ruſſia dalla Porta Ottomana nel 1783. ha Caſſa ſul Mar Nero, Porto, donde fra tre giorni ſi può arrivare in Coſtantinopoli; Cherſoneſo, o il vecchio Kerſon ſul Mar Nero, dove la Ruſſia ſi propone formarvi un porto capace di ſervire d'intrapoſto, e di ſoſtenere il Commercio di queſti luoghi; Kerſon, o la Città nuova ſituata all'imboccatura del Nieper, che incomincia a divenir florida, perchè può ſervir d'intrapoſto al commercio di eſportazione, e d'importazione. Le produzioni locali di queſte contrade conſiſtono in legname di coſtruzione, ed in ca-

cavalli, ma la Ruſſia ſpera di tirarne un miglior partito da queſto luogo capace di una felice fertilità.

14. La parte del Cuban ceduta alla Ruſſia nulla produce, nè ha Commercio. I popoli del Cuban non conoſcono, che la vendita degli ſchiavi Criſtiani, che la Ruſſia farà ceſſare, ſoſtituendovi un altro Commercio meno ripugnante all'umanità. Gli abitanti dell'Iſola di Taman anche data alla Ruſſia ſono occupati da una peſca proporzionata ai loro biſogni particolari.

15. La Ruſſia ha acquiſtato altre poſſeſſioni ſulle provincie Perſiane il Ghilan, ed il Maſenderan, la cui ſituazione può procurarle il Commercio eſcluſivo delle Provincie Settentrionali della Perſia, e della navigazione del Mar Caſpio.

16. Le produzioni del Ghilan conſiſtono in vini, olio, riſo, canape, ſeta in grande abbondanza, tabacco, eccellenti frutti diverſi, ed altro: vi ſi trovano delle miniere di zolfo: vi ſi poſſono tirare cuoi, e foderature, perchè vi ſi trova una infinità di quadrupedi.

17.

17. Il Mafenderan produce molta feta, cotone, zucchero, buoni frutti, grano, riſo, e ſale, che vi ſi trova ſenza alcuna proporzione. Queſta Provincia limitata dal Mar Caſpio è conſiderata come la chiave della Perſia, dove vi ſi portano le mercanzie, ſiccome ancora quelle dell' Indie, e queſto è l' intrapoſto più commodo per gli Europei. Tutto fa preſumere, che la Ruſſia non mancherà di approfittarſene per lo Commercio di queſta parte dell' Aſia.

18. Il Commercio che i Ruſſi hanno aperto colla Cina, colla Perſia, colla Turchia, e colla Polonia ha quaſi per baſe le pelli d' armellini, di zibellini, di lupi bianchi, e di volpi nere che trovanſi nella Siberia. Vi ſono delle pelli, le quali per ragione delle finezze, lunghezze, colori, luſtro del pelo, il capriccio dei compratori ha innalzato ad un prezzo quaſi incredibile. Queſti legami potrebbero divenire più conſiderabili, ed eſtenderſi ad oggetti novelli.

19. Rivolgetevi ora al commercio interiore della Moſcovia. I governi di Moſca, di Nowogorod, di Niſchnei, e di Smolensko racchiudono gli ſtabilimenti i più utili al commercio di Ruſſia. I principali ſono le fabbriche di cuojo, le manifatture di lana, di ſeta, e di filo. Si trovano ancora fabbriche di tèle aſſai ricercate, alcune delle quali ſi eſportano in Francia, Spagna, Inghilterra ed Olanda. Gli alberi, i diverſi legni di coſtruzione, la pece, la cera, il miele, il canape, il lino, ed il frumento ſono le particolari produzioni di Nowogorod.

20. Le fabbriche di cuojo di Ruſſia ſono i più importanti dell' Impero, e i migliori dell' Europa. Egli è verisimile che i Tartari ſieno ſtati anticamente in poſſeſſo di queſto ramo d' induſtria, e che i Ruſſi da eſſi abbiano appreſo il ſegreto di dare ai loro cuoi quella mollezza, e quel luſtro, che non ſi è potuto imitare da neſſuno.

21. Moſca, altra volta la capitale dell'Impero di Ruſſia, è una gran città aſſai po-

popolata, e commerciante. Ha un gran numero di ſtabilimenti per lo commercio, e tra gli altri vaſte fabbriche, e manifatture di cuoi, di ſeta, e di lana.

22. Il governo di Nowogorod è uno dei più ricchi, e più abondanti in mercanzie dell'Impero di Ruſſia. Le principali ſono il lino, il canape, arbori, e legna di coſtruzione, frumento, cera, cuoi, e pece. Il Volga, il Volchaw, ed il Nieper tre gran fiumi di Ruſſia prendono la lor ſorgente in queſto Governo, dove ſi trova ancora la Dwuerza, e la Mſta, che eſſendo uniti per un canale, che Pietro il Grande fece ſcavare tra queſti due fiumi fanno al preſente la comunicazione del Mar Caſpio col Baltico.

23. Nowogorod, che è la capitale di queſto governo è una città antica, grande, e celebre per lo commercio che vi ſi faceva una volta. Fin dall'anno 1726. le città Anſeatiche badarono a ſtabilirvi un banco che non poco contribuì ad accreſcere il loro commercio in Ruſſia.

§. II.

§. II.

Commercio eſteriore.

1. LA Ruſſia, oltre al commercio che fa ne' ſuoi Stati così d'Aſia, come di Europa, anche fa il ſuo commercio eſteriore da una parte per mezzo del Mar bianco, e dall' altra per mezzo del Mar Baltico. I principali rami ſono; Arcangelo, Pietroburg, la Livonia, coll' Eſtonia.

2. Arcangelo ſituata nel grado 64., e minuti trentaquattro di latitudine Settentrionale fu ſcoperta nel 1553. dagl' Ingleſi, che furono i primi, ad ottener dallo Czar il permeſſo di farvi il commercio. Gli Olandeſi vi vennero poco dopo, ed indi altre Nazioni. I Negozianti ſtranieri per la maggior parte dimoravano in Moſca, e paſſavano l'eſtà ad Arcangelo, dove aveano i loro banchi. Nel 1721. Pietro il Grande trasferì il Commercio a Pietroburg, e obbligò gli Stranieri a fiſſarviſi col loro commercio. Da quel

quel tempo cadde molto il commercio di Arcangelo. Ma ciò non oſtante quello, che al preſente vi ſi fa non laſcia di eſſere conſiderabile.

3. Arcangelo dà frumento, lino, ſevo, carne ſalata di bove, e di porco, produce il minio, ſorta di piombo polverizzato; ſi occupa con vantaggio alla peſca delle balene, e del cane marino, e alla raffinazione del zucchero.

4. Pietroburg nell' Ingria è la capitale dell' Impero Ruſſo, ed il vero centro del ſuo commercio. Ella è uno dei più belli monumenti, che onorano il ſecolo decimo ottavo. Nel 1703. non ſi vedevano nel vaſto luogo, che oggi occupa ſe non alcune capanne di peſcatori che erano diſperſe. In queſt' anno Pietro il Grande vedendo che queſta ſituazione offriva gran commodità per lo commercio del Baltico, ſi determinò di fabbricarvi una città, ed una fortezza. La fece, e queſta città già era grande, e bella in tempo del ſuo fondatore. Ella è divenuta anche più conſiderabile ſotto i ſuoi ſucceſſo-

ceſſori, ſicchè oggi ſi conta tralle più gran città dell' Europa, e può eſſere conſiderata per molti riguardi come unica nella ſua ſpecie. Ella è ſituata in parte nell' Ingria, e parte nella Finlandia ſopra iſole formate dalle differenti braccia della Nerva, ed è anche aſſiſa in parte nella Terra Ferma.

5. Qui ſi veggono negozianti di diverſe Nazioni, Ingleſi, Franceſi, Olandeſi, Alemanni, Daneſi, Svedeſi, Italiani, che formano due fattorie, l'una compoſta ſolamente d' Ingleſi, e l' altra dei negozianti di tutte le altre città. Il numero dei Negozianti Ruſſi è piccolo, e quantunque abbiano una grande abilità al traffico, eſſi non hanno alcuna idea di Commercio.

6. Pietroburg racchiude quantità di manifatture, e fabbriche per tapezzerie, ſpecchi, calze di ſeta, coltelli, cuoi, lino, ſapone, ſevo, tabacco, drappi tanto per l'interiore dell' Impero, quanto per traſportarli in Perſia, e nella Cina. Vi ſono ancora diverſi altri articoli

di

di luſſo, e di piacere, che colle diverſe altre produzioni degli Stati, e poſſeſſioni Ruſſe forma l' immenſo commercio di queſta gran Capitale.

7. Il Commercio di Pietroburg non ſi raſſomiglia a quello degli altri Stati: è queſto un labirinto, il cui filo è molto difficile a tenerſi dagli Stranieri. In altri luoghi un negoziante non ha biſogno che di conoſcere la ſua facoltà, i principj, ed il termine delle ſue operazioni, la buona fede fa il reſto. A Pietroburg biſogna aſſicurarſi di tutto, prima d' intraprendere qualche coſa. Biſogna fare uno ſtudio dell' uomo, prima di trattare con eſſo; conoſcere il tempo, e la maniera di contrattare, l' uſo dei pagamenti, i diverſi incidenti, la pratica della dogana, lo ſpirito piuttoſto, che la lettera di una tariffa, i privilegj della corona, le proibizioni particolari dell' entrata, dell' uſcita, e in ſomma tutti gl' impedimenti, che attraverſano il commercio.

8. La

8. La Livonia è ſtata lungo tempo diſputata tralla Moſcovia, la Polonia, e la Svezia. La Pace conchiuſa tralla Moſcovia, e la Svezia dopo la morte di Carlo XII. diede la Livonia allo Czar, e lo reſe in qualche maniera il padrone di tutto il commercio del Mar Baltico aprendogli la porta di Riga, Revel, Narva, e Pernaw, quattro città famoſe pei loro porti, e per lo gran commercio che fanno particolarmente coi Franceſi, Ingleſi, ed Olandeſi. Queſto commercio non ſolamente conſiſte nelle mercanzie del paeſe, ma in quelle di Moſcovia, e di Polonia, che là vi ſon portate l'eſtà per mezzo dei fiumi, ſopra dei quali tre di queſte Città ſono ſituate, e l'inverno ſopra i traini.

9. Riga, Capitale della Provincia è fabbricata ſulla Duina, che dopo aver traverſato una parte della Lituania, e della Livonia va a ſcaricarſi ſul Baltico. Ella ha gran magazzini di canape, e di lino, e di altre mercanzie. Il miglior canape, che è la miglior qualità di quello

che produce il Nord della Europa si raccoglie nella Russia Bianca, donde si porta a Riga.

10. Narva, indipendente dalla Livonia, e dall' Estonia, situata sul fiume dello stesso nome era altra volta al numero delle città Anseatiche, e faceva un gran commercio. Egli è vero che ne cadde, ma pure cominciandosi a rimettere verso la metà del secolo XVI. non lasciò mai di essere considerabile. La vicinanza di Nowogorod, e di Pleskou, città mercantili di Moscovia le agevola il commercio di tutto questo vasto Impero, ed ella è il passeggio di tutte quelle mercanzie che vanno fino a Mosca. Quindi si è, che ha disputato il Commercio con Riga, ed è superiore a quello di Revel. I principali oggetti di esportazione sono legna, e lino, e vi si trovano diverse altre mercanzie. Vi si veggono ogni anno cento cinquanta navi in circa di diverse Nazioni, che entrano, ed escono dal porto di Narva cariche di diverse mercanzie.

11. Revel, Capitale dell' Eſtonia, anche fu per qualche tempo città Anſeatica, ma rinunciò nel 1550. alla loro Alleanza. Ella è ſituata ſulle rive del Baltico, ed ha un bel porto. Il ſuo commercio era grande prima che gl' Ingleſi ſcuopriſſero il porto di Arcangelo nel Mar Bianco, e quando era il magazzino della maggior parte delle mercanzie di Moſcovia. Al preſente il ſuo commercio non è molto eſteſo. Queſta è la ſola Città della Ruſſia, la cui bilancia del commercio l'è ſvantaggioſo.

12. Pernaw piccola città ſul fiume dell' iſteſſo nome non faceva altra volta che un commercio di grano, che vi chiamava alcuni vaſcelli foraſtieri. Ma dopochè ſi è trovata la maniera di farvi ſcendere per mezzo del fiume quantità di arbori che non ſono meno ſtimati di quelli di Narva, già il ſuo traffico ſi è eſtremamente accreſciuto. Dopo il 1680. gli Olandeſi vi hanno mandato ogni anno ſeſſanta vaſcelli, in vece di cinque, o ſei, che vi mandavano prima.

CAP. XVI.

Della Polonia, e Curlandia.

1. LA Polonia colle Provincie, che le ſono incorporate, confina al Settentrione, ed Oriente colla Moſcovia; al Mezzogiorno colla Turchia, Tranſilvania, e l'Ungheria; all'Occidente coll'Alemagna. Tocca ancora il Mar Baltico dalla parte del Nord, e dell'Oveſt.

2. Queſto Regno comprende tre parti principali, la gran Polonia, la piccola Polonia, ed il gran Ducato di Lituania. La Curlandia fa parte di queſto Regno, ma ne dipende a titolo di feudo.

3. La Polonia è inaffiata da molti fiumi, tra quali da quattro, che dopo aver attraverſato diverſe parti di queſto Regno, vanno a ſcaricarſi nel Mar Baltico, o comunicando le loro acque ad altri fiumi, queſti anche vanno a perderſi nell'iſteſſo mare. Queſti ſono la Duna, il Niemen, la Viſtola, e la Warta.

4. La

4. La Duna o Duina naſce nella Ruſſia, traverſa la Lituania, e va nel Baltico. I Lituani fanno ſcendere per queſto fiume le loro produzioni che conſiſtono principalmente in lino, canape, grano di lino, alberi, legni di coſtruzione, frumento, ſegala, ed altre derrate che vanno a vendere a Riga.

5. Lo ſteſſo fanno pel fiume Niemen, portando le loro mercanzie nella Città di Memel, dove le vendono con vantaggio.

6. La Viſtola naſce nella Sleſia, traverſa la Polonia, dove come in Pruſſia riceve molti fiumi, e ſi getta vicino a Danzica nel mar Baltico. I Polacchi per queſto fiume fanno ſcendere i loro battelli carichi di grano, ed altre derrate che portano a vendere a Danzica.

7. La Warta ha la ſua origine nel Palatinato di Cracovia ſi ſcarica ſulle acque dell' Oder, fiume che va a perder le ſue all' entrata del porto di Stetin nel Baltico. I Polacchi che abitano ſulle rive di queſto fiume, mandano le loro

mercanzie per queſto canale a Stetin, dove le vendono con vantaggio.

8. La Pollonia dopo i Trattati del 1772., e 1773., e dopo l' ultimo non è più quell' antico Regno come era una volta, ma tutto è caduto ſotto il dominio della Caſa d'Auſtria, di quella di Brandeburg, e ſotto la Ruſſia. Ella produce eccellenti paſture, molto canape, e lino, e tanto grano, che n' aſporta annualmente più di tre mila battelli a Danzica, ed Elbing, Città, e Porti conſiderabili ſituati nella Pruſſia Polacca, o Reale.

9. Vi ſi vede molto ſalnitro, alume, manna, kermes proprio per la tintura, e per la medicina, legname di coſtruzione, pelli di diverſe beſtie ſelvagge. Finalmente il Commercio generale di queſto Regno, e del Ducato di Litùania, che non poſſeggono manifatture ſe non per i proprj biſogni, conſiſte oltre agli articoli indicati, ed altri, in beſtiami, cavalli, lana, ſevo, cera, miele, tele ordinarie, e diverſe opere di ferro, di cui

le

le più ricercate dallo ſtraniero ſono i fucili, e le piſtole delle fabbriche di Kouskil.

10. I Polacchi hanno preſſo di loro delle miniere ineſauſte di ſale, e fanno conto dell' acquavite, del grano, e dei vini d' Ungheria, particolarmente del Tokai. Tutto il reſto delle altre mercanzie viene ad eſſi per Danzica.

11. La Polonia oltre al grano, ha terre colorate, lino, canape, frutti, ambra della Pruſſia, ſale, miniere d' argento, e di piombo, di ferro, di rame, e manna. Riceve dallo ſtraniero drappi di ſeta, e di lana, tappeti, pelli di martore, zibellini, lavori minuti di ferro, vino del Reno, di Francia, di Spagna, ed Ungheria, acquavite, ſpezierie, delle quali i Polacchi fanno un gran conſumo.

12. Le derrate che dà in iſcambio ſono grani, miele, cera, cojami di buoi, e vacche, legni di quercia, abeti, ſalnitro, ſevo, canape, lino, e lane di Pruſſia per le manifatture comuni.

13. Le mercanzie che escono dalla Polonia sorpasserebbero quelle che vi entrano se il popolo avesse manifatture, e fabbriche. Tutte le derrate, e mercanzie escono crude dal Regno, come il lino, il canape, le tele ordinarie, miele, cera, ed altro.

14. Le Città più considerabili di questi Stati, e per le quali si fa tutto il Commercio sono Cracovia, e Varsavia situate sulla Vistola; Mittau, e Libau nel Ducato di Curlandia, e Wilna Capitale della Lituania.

15. Varsavia la capitale della Polonia e la residenza una volta dei Re, situata sulla Vistola, e quasi nel centro del Regno, conta tra i suoi abitanti un terzo di stranieri, particolarmente Alemanni, e Francesi. Ha alcune case di commercio, di cui la Banca è la principale occupazione. Quando si possiede bene questa parte si ottiene il mezzo più sicuro per fare una fortuna in un paese, dove l'interesse del denaro è il più alto che vi sia nei porti di Europa.

16. Cracovia è la città capitale della piccola Polonia, anzi di tutto il Regno quantunque i Re ſoggiornavano in Varſavia. Ella è fabbricata ſulla Viſtola, e faceva altra volta un gran commercio vedendoviſi molti mercanti Alemanni, ed Italiani che venivano a vendervi, e comprarvi mercanzie. Oggi tutto il commercio di queſta Città viene dalla vendita dei vini di Ungheria, dei quali ella è l'intrapoſto. Ella fa anche un aſſai eſteſo commercio colla Sleſia.

17. Wilna capitale del Gran Ducato di Lituania è una gran città popolata da diverſe Nazioni, e ſopratutto da un gran numero di Greci, e di Maomettani. Ella fa un gran commercio particolarmente colle città di Konisberg, e di Danzica, dove i Lituani mandano una gran parte delle loro derrate.

18. La Curlandia guarda il Baltico all' Occidente; al Settentrione il Golfo di Riga e la Livonia; la Lituania all' Oriente; e al Mezzogiorno la Samogizia.

19. La coltura del lino vi riesce assai bene, e questo articolo forma un ramo assai importante di commercio. Vi si ammassa l'ambra gialla sulle rive del Baltico, ed ha ancora delle miniere di rame, e di ferro.

20. Mittau n'è la Capitale, e la residenza dei Duchi, che sono Sovrani indipendenti sotto la protezione della Polonia. Questa città non ha porto, ed il commercio delle sue mercanzie è assai poco; ma tra suoi abitanti ve ne sono molti che fanno le loro speculazioni in ispecie, di cui ne introducono in Russia assai quantità.

21. Libaw è una città marittima assai frequentata dai mercanti Olandesi, e da altri, che vengono a caricarvi il grano, lino, grani di lino, e molti altri articoli.

22. I grani di lino che se ne tirano in quantità sono i più stimati tra tutti quelli del Nord: se ne fa molto consumo in Olanda per farne dell'olio, e in Francia, e in Fiandra per seminare.

Que-

Questo commercio è di qualche considerazione, perchè i soli Olandesi v' impiegano quasi vent icinque vascelli l'anno.

CAP. XVII.

Della Prussia.

1. LA Prussia si divide in due parti; l' una è posseduta da lungo tempo dalla Casa di Brandeburg sorto il nome di Regno di Prussia; l' altra che ha fatto parte del Regno di Polonia sino al 1771. ora è stata aggiudicata al Re di Prussia in virtù dei Trattati tralla Casa d' Austria, l' Imperadrice della Russia, e la Prussia.

2. Il Regno di Prussia ha al Settentrione il Mar Baltico; all' Oriente la Lituania e la Samogizia; al Mezzogiorno una parte della Polonia; e all' Occidente il Brandeburg, e la Pomerania.

3. Le parti del Nord, e dell' Ovest presentano quasi da per tutto una superficie piana, ma quella del Mezzogiorno, e del-

e dell' Eſt ſono in generale montuoſe, coperte di foreſte, e tagliate da molti laghi, e di là partono molti fiumi, che bagnano il paeſe.

4. Gli Stati del Re di Pruſſia ſi ſono cosi moltiplicati, che non ſi può dare una giuſta idea della loro eſtenſione, ma ſi poſſono ſolamente deſignare. Vi dirò qualche coſa in generale intorno al Commercio. Federigo chiamò preſſo di ſe tutte le Arti, e le aſſociò in qualche modo alla ſua gloria. Nel 1744. alcuni proſperi avvenimenti lo poſero in poſſeſſo dell' Oſtfriſia. Emden Capitale di queſta piccola Provincia paſſava già da due ſecoli per uno de' migliori porti dell' Europa.

5. Gl' Ingleſi coſtretti di laſciare Anverſa ne fecero il centro della loro corriſpondenza col continente. Gli Olandeſi dopo aver lungo tempo aſpirato, ma invano di appropriarſelo, n' erano divenuti così geloſi che faticavano per colmarlo. Tutto indicava eſſere eſſo un luogo proprio a divenire l' emporio di un gran com-

commercio. Federico ſperò che il terrore del ſuo nome terrebbe a freno la geloſia delle potenze marittime, e nel 1750. volle che ſi ſtabiliſſe in Embden una Compagnia per l' Indie Orientali.

6. L'eſito non corriſpoſe alla ſperanza. Una ſeconda Compagnia formata poco dopo per Bengala preſe anche peggio le ſue miſure. La guerra diſtruſſe l' uno, e l' altro corpo, e tutti gli sforzi, che ſi ſon fatti per riſuſcitare queſta Compagnia ſono ſtati inutili.

7. Le circoſtanze, che hanno fatto acquiſtare alla Pruſſia la preponderanza ſulla Polonia l' hanno fatto rivolgere al Commercio, che dal canto ſuo non ha poco contribuito a quell' alto punto di elevazione, dove queſto Regno è arrivato. La Pruſſia ha alcuni articoli proprj, aſſai ricercati dai popoli commercianti, ma in così piccola quantità, che l' eſportazione ſarebbe di poca conſeguenza ſenza le produzioni della Polonia, che l'accreſcono in una maniera aſſai conſiderabile.

8. La

8. La Polonia prima della ſua diſmembrazione poſſedeva una bella Provincia ſotto nome di Pruſſia Polacca, o Regale, ed in oltre il Principato di Warmia. Il ſuo principal Commercio, e quello di queſte ricche Provincie ſi faceva a Danzica Città Anſeatica, che conſervava allora ancora alcuni avanzi del ſuo antico ſplendore ſotto la protezione dei Re di Polonia.

9. Ma tutto è cambiato dopo che la Pruſſia Polacca, ed il Principato di Warmia ſono paſſati nelle mani della Pruſſia. Danzica rinſerrata da tutte le parti da i Pruſſiani ha perduto una parte del ſuo Commercio, che Elbing, e Konigsberg Città appartenenti al Re di Pruſſia le hanno tolto.

10. La Pruſſia è fertile in grano, orzo, avena, lino, canape, legumi, manna, beſtiami, api, che procurano la cera, ed il miele in abbondanza. Sulle rive del Baltico vi compariſce l' ambra gialla tanto ſtimata, e traſparente. Ella ha ancora delle miniere di ferro.

11.

11. Gli oggetti d'induſtria vi ſi moltiplicano ogni giorno quaſi in ogni genere. Le principali manifatture, e fabbriche conſiſtono in porcellana, tabacco, drappi, camelotti, calze, ed altre coſe, che ſi tirano dalla Sleſia Pruſſiana, le cui tele ſono le più ſtimate in Europa.

12. Vi ſono pochi cantoni in Pruſſia, che non ſieno fertili in grano, ſegala, avena, orzo, grano turco, e miglio: il lino, il canape, il tabacco, i legumi, e gli erbaggi di ogni ſpecie vi ſono in abbondanza. Vi ſi raccoglie gran quantità di manna, cera, e miele. Il mare, i fiumi, e i laghi danno al Regno di Pruſſia ſtorioni, lamprede, ed altri peſci, di cui una parte paſſa allo ſtraniero.

13. Il mare fa anche un regalo ai Pruſſiani dell'ambra gialla ſulle rive del Mar Baltico, e particolarmente ſulle coſte di Samland, dove è gettata dai flutti quando regnano i venti impetuoſi del Nord, e dell'Oveſt. L'ambra nel ſuo principio è un fluido, ed appartiene alla claſſe dei bi-

bitumi ; è traſparente, e comunemente gialla, quantunque ve ne ſia della bianca, e queſta è la ſpecie riputata la migliore, e la più fina: è una regalia, ed apporta al ſuo teſoro ſino a venticinque mila ſcudi.

15. Queſto Regno è vantaggioſamente ſituato per lo commercio; racchiude ſeſſantadue Città, due delle quali ſolamente hanno dei porti, e fanno un commercio marittimo, Konisberg, e Memel, che ſono le capitali di due dipartimenti ſotto nome di dipartimento Pruſſiano, e di dipartimento di Lituania.

16. Konisberg capitale di tutto il Regno di Pruſſia è una delle principali città di commercio dell' Europa. Ella entrò nella Lega Anſeatica poco dopo la ſua fondazione, che ſeguì nel 1255. Vi ſi veggono i magazzini, il granile a ſale, la bilancia, la dogana, l' ammiragliato, la borſa, e molti altri edificj relativi al commercio. Il ſuo porto è ſicuro, e commodo, ma la ſua lontananza dal mare, e l' impoſſibilità che hanno le

navi

navi di una grandezza mediocre per salire fino alla città, fanno un torto considerabile al suo commercio.

17. Il Commercio di Konisberg è interessante perchè fornisce molti articoli necessarj alla maggior parte delle Nazioni del Mezzogiorno dell' Europa. Questi articoli vengono a Konisberg in parte dalla Polonia, e in parte dal Regno di Prussia, e dalle sue dipendenze: sono poi asportate per diversi paesi stranieri da navi di diverse Nazioni, che più, o meno arrivano certamente al numero di settecento.

18. Il Pregel, che trae la sua sorgente dalla Lituania, serve a trasportare in Konisberg quantità delle mercanzie della Lituania, e della stessa Polonia, legni di quercia, tavole, riso, grano, orzo, miglio, cuoi, pelliccerie, e canape.

19. Memel altra volta era del numero delle città Anseatiche, ed accettò il dritto di Lubec verso la metà del decimo terzo secolo. Ella fa oggidì un commercio assai considerabile, e non vi è città sul

Baltico, il cui commercio in queſti ultimi tempi ſi ſia tanto avanzato. Nel 1750. uſcirono dal ſuo porto 65. in 70. navi cariche di diverſe mercanzie, ed ora arrivano a ſettecento. Progreſſi così rapidi eccitano ſempre più l'induſtria, e l'attività de' ſuoi abitanti, il cui porto per conſeguenza è divenuto uno dei più frequentati nel Baltico.

20. Le mercanzie che ſe ne tirano ſono lino, e canape di diverſe qualità, grani di lino, tanto per ſeminare, quanto per far dell'olio: qualche poco di frumento, ſegala, cera, ed alcuni altri articoli.

21. Berlino, capitale dell'Elettorato di Brandeburg, e la reſidenza del Re di Pruſſia, ſituata ſul fiume Spree è di tutte le città di Alemagna, quella, dove il grano abbonda più dell'altre, e dove ſe ne fa il miglior mercato. Gli ſtabilimenti di commercio i più rimarcabili ſono la Banca, ed i Lombardi, molte fabbriche, e manifatture in ogni genere, alcune raffinerie di zucchero, ed una bella fabbrica di porcellana. 22

22. Questa Città è una città fabbricante: l'opere, nelle quali è assai riuscita sono i drappi fini, particolarmente in blò, ed in rosso; nelle stoffe leggiere di lana; nelle bordure in oro, ed argento; in mossellino, ed in Cambrai: in castori, ed ogni sorta di cappelli. La fabbrica dei galloni è in riputazione delle migliori di Germania; quella dei velluti gareggia colle più belle di Europa. Io non vi parlo delle carrozze, e delle sedie, degl' istromenti di Matematica, e di Chirurgia, e di altri generi d'industria, dove gli artisti di Berlino sono assai eccellenti.

23. Federigo nel 1772. vi eresse una Società marittima per lo stabilimento di un commercio, e di una navigazione diretta tra i paesi de' suoi Stati, e quelli di Spagna, ed altri. Il dritto esclusivo di comprar la cera, quello d'importar dei sali negli Stati Prussiani formano i principali privilegj di questa Società.

24. Grande è il commercio che fa Berlino per mezzo di Amburgo, il quale si può dire il magazzino generale di tut-

te le merci che i Negozianti Pruſſiani fanno venire dall' Oceano, e dal Mediterraneo, ſcanſando così il paſſaggio del Sund, e tenendo aperta una comunicazione fralla Pruſſia, Polonia, e Germania, e tutto il reſto di Europa per mezzo principalmente del nuovo canale di Brandeburg.

CAP.

CAP. XVIII.

Commercio della Pomerania.

1. LA Pomerania è un gran Ducato ſituato nel Circolo della Baſſa Saſſonia in Alemagna, e ſulle rive del Mar Baltico. Ella in parte appartiene al Re di Pruſſia in qualità di Elettore di Brandeburg, e ſi chiama Pomerania Brandeburgheſe, e in parte alla Svezia, e ſi chiama Pomerania Svedeſe.

2. Il terreno vi è aſſai fertile e in molti luoghi dà grani in abbondanza, particolarmente frumento, ſegala, orzo, avene, fave. Il lino, canape, ed il tabacco vi ſono aſſai buoni. Il legno abbonda in varj luoghi della Pomerania Brandeburgheſe: gli Olandeſi, gl' Ingleſi, ed altre Nazioni commercianti ne tirano molto da queſto paeſe per la coſtruzione delle loro navi, e per gli altri uſi. La gran quantità delle api procura a queſto paeſe molto miele, e cera.

3. Le coſte della Pomerania Brandeburgheſe hanno un gran numero di porti: i principali ſono Stetin, Colberg, Anklam, e Statgard; quelli della Pomerania Svedeſe ſono Stralſund, Wolgart, e Barth.

4. Stetin, Capitale della Pomerania Brandeburgheſe, è una città grande, mercantile, fabbricata ſul fiume Oder ſette miglia da Berlino, e quaranta dal Baltico. I principali ſtabilimenti di queſta città conſiſtono in molte manifatture di drappi, ed altre ſtoffe di lana, che formano un ramo conſiderabile di commercio di eſportazione. Vi è anche una raffineria di zuccheri.

5. Queſta città è una delle Anſeatiche, ha il dritto di *etape*, o ſia Scala, cioè quel privilegio, che obbliga i mercanti ſtranieri a ſcaricarvi tutte le mercanzie, che vi paſſano di ogni luogo, di qualunque natura eſſe ſieno.

6. Qui ſi trovano non ſolamente le mercanzie naturali della Pomerania, ma anche quelle della Sleſia, e di Brandeburg, che vi arrivano per l' Oder. El-

le-

leno consistono in grani, alberi di vascelli, cuoi, lana, tele di Slesia, e queste ultime sono proprie per lo commercio dell' Africa, e della Spagna. Vi si portano spezierie, alcune stoffe di lana, e di seta, zuccheri in quantità, aringhe, e sale di Francia, e un poco di vino.

7. Il commercio di Stetin è assai grande, ma più in oggetti d' importazione, che in quelli di esportazione. La ragione si è perchè questa città è situata sull' Oder, fiume che comunica colla Slesia, Polonia, Brandeburg, e Pomerania, di cui Stetin è come l' intrapposto. Questo fiume è propriamente il porto di Stetin.

8. Anklam, Città dipendente dal Ducato di Stetin fa un buon commercio in grano, e legno di costruzione: ha una buona manifattura di sapone nero, alcune fabbriche di drappi, e stoffe di lana, e fazzoletti di seta.

9. Stargard fa un commercio assai grande in lana, di cui ha delle buone manifatture. Colberg ha un buon porto,

frequentato dalle navi di diverse Nazioni, che esportano da questa città grano, ceneri calcinate, ed altre produzioni della Polonia. Colberg mantiene per la via di terra un commercio importante con questo Regno. Ella ha delle belle manifatture di stoffe di lana, e vi si fanno tele che hanno un considerabile spaccio. E' ancora rinomata per le sue sorgenti di acqua salata.

10. La Pomerania Svedese comprende la Città di Stralsund, Barth, Grypswalde, Wolgast, e Bergen nell' Isola di Rugen.

11. Quando era coperta da vaste, e numerose foreste ella faceva un commercio assai considerabile in legnami, ceneri, pece, catrame, pellicceric, cuoi, e carne salata. Ma dopo di essere tutte queste abbattute, ella fa il commercio di tutti questi articoli per lo solo consumo del paese. Tutto però è compensato dal commercio assai importante che fa di grani di ogni specie, di cui fa ogni anno un' abbondante raccolta.

12. Stralſund è una città aſſai popolata; il porto è ſpazioſo, e ſicuro, e vi ſi contano cinque ponti. Ha dei belli edificj di commercio. In tempo della lega Anſeatica Stralſund, che n' era membro, avea molte fabbriche di panno, ed altre ſtoffe di lana. Oggi non eſiſtono, ed eſce dal porto di queſta Città per l' Olanda, e per altri paeſi qualche parte di groſſa lana. Gli abitanti ſi occupano oggidì alle fabbrica della dreccia, articolo il più importante del commercio di queſta Città, che ne ſpediſce ogni anno una gran quantità. La dreccia chiamata in Germania *malta* è un orzo di cui ſi ſervono per far la birra. Le mercanzie d' importazione ſono poche, e conſiſtono principalmente in vini, acquavite di Francia, ſale, aringhe, peſce ſecco, zucchero, thè, caffè, e diverſi altri articoli.

13. Barth è una città che fa qualche commercio in grano, ed in lana, che manda nella Svezia. Grypſwalde è ſul Baltico: ha un buon porto, e fa un com-

commercio considerabile per mare. Walgast è città antica, ed ha fatto altra volta un grandissimo commercio, ma gli assedj le hanno fatto perdere il suo antico lustro; ed il suo commercio non è da paragonarsi a quello di Stetin, e di Stralsund.

14. Bergen è la Capitale dell' Isola di Rugen nel Mar Baltico: gode di un territorio abbondante in grani, detto perciò il granajo di Stralsund: E' provveduta di castrati, bestiame negro, e di una buona razza di cavalli. Le sue Oche si dicono le maggiori di Europa, e le loro penne sono trasportate dagli Olandesi per tutta questa parte del mondo. I suoi abitanti vivono ancora col commercio delle tele, che vi fabbricano.

CAP.

CAP. XIX.

Commercio del Mar Baltico, e conchiusione del Commercio del Nord.

1. LA Danimarca, la Svezia, la Moscovia, la Polonia, la Curlandia, ed alcune Provincie della Bassa Alemagna circondano da ogni parte quella parte dell'Oceano, che forma una specie di gran Golfo, che si chiama Mar Baltico. Vi si entra per due passaggi: l'uno è chiamato il Belt, difficile, ed assai pericoloso: l'altro è il celebre Stretto del Sund, di cui è padrone il Re di Danimarca per mezzo della fortezza di Kronebourg vicino ad Elseneur, e di cui vi ho parlato quando vi ho trattenuto sul commercio della Danimarca.

2. Questo mare ha molti porti eccellenti, e città che ne sono poco lontane, dove si fa un gran commercio. I porti principali, e le città più mercantili sono Amburgo, Lubeck, Coppenagen, Elseneur, Strokolm, Rostock, Stralsund,

Ste-

Stetin, Colberg, Altena, Danzica, Elbing, Konisberg, Riga, Revel, Pernaw, Narva, Visburg, e Wismar.

3. Vengono più mercanzie da questo mare di quelle, che vi si portano a riserba di Danzica, dove il consumo è assai grande per essere questa famosa città il magazzino di tutto ciò, che è necessario per la Polonia.

4. Io vi ho parlato della maggior parte di queste Città nei loro luoghi corrispondenti. Resta che qui vi faccia parola dell' altre, e particolarmente di quelle, che sono assai più rinomate per lo Commercio.

§. I.

§. I.

Commercio di Danzica.

1. QUasi tutto il Commercio della Polonia era in mano di Danzica prima della memorabile epoca dello ſmembramento di queſto Regno. Ella è ſituata ſulla Viſtola, che quattro miglia al di ſotto ſi perde nel Baltico, e vi fa un porto più celebre che profondo, poichè i Vaſcelli più groſſi non vi poſſono entrare che con ſomma difficoltà.

2. Danzica era una città florida nel 997., e dacchè entrò nell' Anſa Teutonica divenne una delle città le più importanti di queſta lega. Nel 1311. i Cavalieri dell' Ordine Teutonico fabbricarono una parte della città che ſi chiama ancora Danzica. Nel 1454. ſcoſſe il giogo dei Cavalieri, e ſi ſottopoſe a Caſimiro Re di Polonia con certe condizioni, tralle quali quella di batter moneta. Nel 1577. fu obbligata a pagare alla Polonia un diritto ſulle mercanzie di eſporta-

tazione, e d'importazione, perchè avea ricuſato di rendere omaggio a Stefano Battori eletto Re di Polonia, che l'avea aſſediata, e le diede la pace con queſta condizione.

3. Ella era governata dai ſuoi proprj Magiſtrati, quantunque dipendenti dal Re di Polonia, ma figurava una Repubblica, la cui Reggenza era compoſta da diverſe claſſi. Nel 1771. il Re di Pruſſia avendo ottenuto col Trattato di partaggio della Polonia una porzione di queſto Regno, ad eccezione di Danzica, e di Thorn, preteſe che l'entrata del porto di Danzica ſi trovaſſe compreſa nella porzione che l'era toccata nella diviſione. Vi ſtabilì in conſeguenza nel 1772. una Dogana, e da quel tempo tutte le navi, e mercanzie che entrano in quel porto ſono obbligate a pagare dei diritti al Re di Pruſſia.

4. La vicinanza del Mar Baltico, ed il comodo della Viſtola, che paſſa per fertiliſſime terre, ed è navigabile per più di 500. miglia al di ſopra, rendevano

no Danzica il depoſito di tutti i ricchi prodotti, i quali o vi approdavano per provvedere l'intiera Polonia, o che da queſta vi ſcendevano per eſſere altrove diffuſi. I Cittadini di Danzica erano i ſoli che potevano comprare il grano, che veniva dalla Polonia al prezzo, che ſtabiliva ſi dal Magiſtrato, ma erano obbligati ad acquiſtarvi qualunque quantità che vi veniſſe.

5. Quattro mila fra Zattere, e Barche Polacche ſcendevano a Danzica per mezzo della Viſtola, e più di 2000. baſtimenti ſtranieri vi caricavano biada, lana, cuoi, ſevo, butirro, cera, ceneri alcaline, legni, pelliccerie, ed infiniti altri generi di merci, che ſi diſpenſano dalla Polonia. La maggior parte delle Nazioni Europee vi tenevano i loro Conſoli, e preſidenti, e la fiera riuſciva ſempre delle più floride. Il concorſo dei foraſtieri in queſta fiera, di Francia, di Germania, Ruſſia, Inghilterra, Svezia, Danimarca, e Pruſſia vi era aſſai grande. Tutto queſto concor-

reva

reva a renderla ricchiſſima ; era chiamata il granajo di Olanda , e di alcuni paeſi ſettentrionali , ed era divenuta grande , bella , ben popolata , la più mercantile del Baltico , ed una delle più conſiderabili di Europa . Ma oggi il ſuo commercio non ha più queſti vantaggi , e n'è priva per la maggior parte .

6. Danzica era ſempre il magazzino di entrata , e di uſcita della Polonia . Ella è la ſola piazza , che provvede queſto Regno di tutto ciò , che gli manca di frutti , di derrate , e di mercanzie , e che produce al di fuori i ſuoi grani , ſua principale , e quaſi ſua ſola ricchezza .

7. Danzica è tra tutte le Città del Baltico quella , che fa più Commercio . La Viſtola ſulla quale è ſituata , una lega in circa dalla ſua imboccatura le apporta tutte le mercanzie della Polonia , di cui queſto fiume , che vi corre per lo ſpazio di più di cento leghe inaffia i più ricchi Palatinati , e le ſerve a rimandarvi quelle , che gli ſtranieri vengono a ſcaricarvi nei ſuoi magazzini .

8. Gli

8. Gli Olandeſi erano così geloſi della libertà di queſta Città come della loro, e non ſoffrivano di vederla ſottopoſta a qualunque altra Potenza, anche a quella della Polonia. Queſta veramente vi faceva da Sovrana, quantunque la laſciava vivere ſecondo le ſue leggi, contentandoſi ſolamente che la moneta ſi coniaſſe coll'impronto del Re di Polonia, e la giuſtizia ſi amminiſtraſſe in ſuo nome.

9. Gl' Ingleſi, e gli Olandeſi portano in Danzica delle drapperie, e ſeterie, ſpezierie, legni per le tinture, zuccheri, olio, carta. I Franceſi parimenti forniſcono tali mercanzie, ed in oltre, ſale, vino, acquavite. Queſte tre ultime derrate ſi eſitano principalmente nella Pruſſia.

§. II.

Commercio di Amburgo.

1. AMburgo Città Imperiale, ed Anſeatica è una delle più grandi, più celebri, più ricche, e più Commercianti città dell' Alemagna, e la più conſiderabile di tutte quelle, che ſono ſituate nell' Oceano Germanico. Ella è ſituata vantaggioſamente in un terreno fertile, e piacevole del Circolo della Baſſa Saſſonia ſopra tre fiumi. L' Elba la bagna dalla parte del Mezzogiorno, la Billa da quella del Levante, e l'Aleſter dal Nord. Queſto fa che è ſituata in parte in una quantità d' Iſolette, che ſi comunicano per via di ponti, come in Venezia, vicina ai confini dell' Holſtein, e 55. miglia in circa dall' Oceano Germanico.

2. Amburgo è la prima di tutte le Città della Germania per lo ſuo conſiderabil commercio così per mare, come per terra. Gli Amburgheſi ſono gli O-

lan-

landesi della Germania ; il loro territorio è piccolo ; il terreno produce pochissimo ; ma la loro industria ha tutto superato , ed ha saputo trar profitto della lentezza Tedesca .

3. La sua vantaggiosa situazione le assicura un ampio commercio . Non solamente vi si fa tutto il Commercio dell' Elba , ma per mezzo de' suoi Negozianti fa la maggior parte delle tratte , e rimesse di Europa per tutte le Città del Nord , vantaggio che ella divide colla sola città di Amsterdam . Ella è stato perciò chiamata talvolta l' Amsterdam del Nord , anche per le sue ricchezze , e per la sua popolazione . I Vascelli vi approdano da tutte le parti di Europa : i più grandi danno fondo a New - Mils quattro miglia distante dalla Città , che n' è come il Porto , e la Dogana : i più leggieri avanzano fino alle mura , e ne prendono , e ne sbarcano le mercanzie .

4. Ha dei belli edificj di commercio: l' *hotel de ville* , la banca , e la borsa , dove si radunano i negozianti per le lo-

ro deliberazioni, e vaſti magazzini, dove ſi traſportano, e ſi riportano le mercanzie.

5. La città è aſſai popolata, e i ſuoi abitanti ſono non ſolamente induſtrioſi, ma di un facile commercio, due coſe che contribuiſcono da lungo tempo a farvi fiorire le manifatture, che vi ſono in gran numero. La principal manifattura è la birra, ſe poſſiamo darle tal nome, nel far la quale gli Amburgheſi impiegano gran numero di perſone. Il baſſo popolo di Holſtein crederebbe impoſſibile di vivere ſenza di eſſa.

6. Lavoranſi in Amburgo velluti., e ſtoffe di ſeta, panni di lana, pelo di camelo, e cotone, ottime fanelle, e le ſtamperie delle tele ſono sì belle, che gli Olandeſi ne acquiſtano moltiſſime, e le ſtimano al pari dell' Indiane. Vi ſono conſiderabili raffinerie di zucchero, fabbriche di galloni d' oro, e d' argento, vaſellami di peltro, e ſtagno, molini a filare la ſete grezza, che ſi tira dall' Italia, e da diverſi altri luoghi:

fab-

fabbriche di tabacco che ſi conſuma nella maggior parte di Alemagna, ed altri articoli di mercanzie.

7. Il commercio di Amburgo è aſſai importante, quantunque ſoffra un rivale da quello di Altena. Ella riceve, tanto da Alemagna, quanto da diverſi paeſi ſituati nel Baltico, un gran numero di articoli, frumento, ſegala, legni di quercia, cera, lino, tele, vele, ed altro.

8. Amburgo manda ogni anno nel Groenland, e allo Stretto di Dawis alcune navi che vi fanno la peſca delle balene, il cui graſſo, e l'olio ſi conſuma nella maggior parte dell' Alemagna.

9. Gli Amburgheſi negoziano con tutte le Nazioni, e prendono qualunque genere di mercanzie dai Fiaminghi, Ingleſi, ed Olandeſi, affin di diffonderle per mezzo dell' Elba nella Saſſonia, Miſnia, Franconia, Sleſia, Boemia, Brandeburgheſe, Brunſwiceſe, e per tutta l' Alemagna, ed il Nord.

10. E' assai importante la vendita che fanno delle biade, e lana raccolta da tutta la bassa, ed alta Alemagna, ed i legnami tanto per navi, che per ogni altro lavoro. Ne somministrano gran copia all' Olanda, Spagna, e Francia per la costruzione dei vascelli.

11. Le mercanzie che vi sono proprie, sono alcuni sali di Francia, vini bianchi, acquavita, aceto, manifatture di seta, spezierie, droghe, mercerie, pruna, ed altri frutti secchi, carta, il cui commercio è vantaggioso. Le mercanzie che escono da Amburg sono grani, legno per far vascelli, filo, ferro, birra che si fa in Sassonia. Vi si trovano quasi tutte le mercanzie del Nord, e del Mar Baltico, ma senza gran vantaggio, perchè non sono, che della seconda natura.

12. Gli Amburghesi non si contentano che vi si vada a negoziare presso di loro. Essi vanno a cercare presso gli altri quello, di cui hanno bisogno, e ogni anno si veggono i loro vascelli in molti Paesi, particolarmente in quelli di Francia,

cia, ſopra tutto in Brettagna, in Roccella, e in Guienna.

13. Ad Amburg gli Olandeſi fanno il Commercio delle Coſte di Alemagna.

§. III.

Commercio di Lubeck.

1. LUbeck è una Città libera, Imperiale ſu i confini dell' Halſtein, e del Ducato di Mecklemburg ſul fiume Trave, e dieci miglia dal Baltico. Queſta città tiene il mezo tra Amburgo, e Brema, più conſiderabile di Bremen, ma molto meno di Amburgo. Ella una volta era la Capitale delle città Anſeatiche, e tra i ſuoi pubblici edifizj vi è la caſa della Città, nella quale vi è la gran ſala, dove ſi tenevano le aſſemblee generali di quella famoſa Lega. La borſa rifabbricata nel 1755. vi fa un bell' effetto, e vi ſono ancora diverſi magazzini, e granai per la commodità del commercio.

2. Le ſue principali manifatture ſono quelle di cuoi, quelle dove ſi preparano le pelli di vitello, e di bue; quelle di marocchini. Lubeck ha ancora le manifatture di tele, fabbriche di tabacco, raffinerie di zucchero, fabbriche di ſapone, fonderie di campane, e di cannoni, ed altro.

3. Lubeck è ſtata ſempre florida per lo ſuo commercio, che può dividerſi in interiore, ed eſteriore, e di paſſaggio. L' interiore ſi fa per terra, e per mezzo dei fiumi coi paeſi di Mecklemburg, di Holſtein, di Luneburg, ed altri luoghi di Alemagna. E' conſiderabile, e contribuiſce infinitamente al ſuo commercio eſteriore. Queſto propriamente ſi fa per mare con tutte le Nazioni, tanto ſul Baltico, quanto fuori di queſto mare. Finalmente il commercio di paſſaggio conſiſte nella ſpedizione delle mercanzie, che arrivano in queſta città o da Amburgo, o da altre Città di Alemagna per paſſare nei paeſi del Baltico, o dai paeſi ſituati vicini a

que-

queſto mare per eſſere traſportate ad Amburgo, ed altrove.

4. Lubeck eſercita il ſuo Commercio lungo le Coſte del Baltico; i ſuoi cuoi, e le ſue tele ſono in credito, ed in modo particolare le ſue velè. Vi ſi porta il ſale da Francia; lo ſpaccio della carta anche è buono, perchè ſe ne fa un negozio in Moſcovia. L'altre mercanzie che i Franceſi vi mandano ſono zucchero, mercerie, ed alcune ſtoffe di ſeta. Gli Olandeſi, e gl'Ingleſi vi portano i loro drappi, le loro droghe per la tintura, e del pepe, e gli Olandeſi le tre ſpezierie, di cui ſono padroni, cioè a dire la moſcada, la cannella, ed il garofano. Le mercanzie che ſe ne tirano ſono lini, canape, vacche di Ruſſia, che vengono da Moſcovia, ferro lavorato, e non lavorato, ancore di navi, legni di coſtruzione e lana.

5. Le mercanzie d'importazione che ſono più facili ad eſſere ſmaltite in Lubeck ſono vini, acquavita di Francia, d'Olanda, e di diverſi altri paeſi. Nell'

an-

anno 1779. arrivarono a Lubeck 918. navi di diverſa grandezza per tal effetto, e nel 1780. ſe ne videro 862. che vi portarono delle diverſe mercanzie.

6. In queſto ſteſſo tempo uſcirono dal porto di Lubeck tanto pei paeſi del Baltico, quanto per tutto il reſto dell' Europa 1781. navi, cioè 946. nel 1779., e 835. nel 1780. Erano queſte caricate di mercanzie parte arrivate in Lubeck da diverſi luoghi per paſſaggio, quanto proprie del paeſe. Queſte, come ho detto, ſono marocchini, cuoi, ſapone, e diverſi altri articoli, che vengono a Lubeck dai paeſi, che la circondano.

§. III.

§. IV.

Altre Città.

1. ALtena, o Altona città nella Baſſa Saſſonia, e nel Ducato di Holſtein ſoggetta al Re di Danimarca, è ſituata ſulla riva Occidentale dell' Elba, e molto vicina ad Amburgo. Una tal vicinanza fa che l' una ſia rivale dell' altra in materia di commercio. Quello di Amburgo è ſenza contradizione più conſiderabile di quello di Altona, ma queſta la vince per eſſere un porto franco, i cui dirìtti, e ſpeſe di tranſito ſono più moderati di quelli di Amburgo, il che vi produce un commercio di ſpedizione di mercanzie che vengono da Alemagna, e di quelle che vi ſi mandano di ritorno, ſuperiore all' iſteſſo commercio di Amburgo.

2. Queſta Città fa un vantaggioſo commercio colle mercanzie delle proprie fabbriche e prodotti, ſtoffe di ſeta, e lana, calzette, tabacco, zuccheri, ſaponi,

poni, amido, grano in abbondanza, acquavita di grano, tele dipinte, e moltiſſime pelli conciate. Fa molti affari di cambio, e procura di mantenere una conſiderabile navigazione, avendo tre cantieri per fabbricarvi le navi.

3. Altena ha un grandiſſimo intereſſe nella peſca delle Balene nella Groenlandia, e tutti i baſtimenti che partono da Gluckſtadt, luogo deſtinato da Federigo III. per la ſcala di tutte le merci provenienti dall' Islanda, e dalla Norvegia deſtinate per la Germania, e da trasportarſi nell' Elba, appartengono ordinariamente con tutti i loro carichi di ritorno ai mercanti di Altena, e di Amburgo. Eſſa può ricevere da Copenagen ſopra piccoli baſtimenti i prodotti del Baltico, dell' Indie Orientali ed Occidentali, indi ſpediſce nella Germania, donde però fa venire altri articoli neceſſarj per riſpedire in Danimarca, e nelle due Indie.

4. Roſtock già anch' eſſa una delle Anſeatiche, ed ora Città libera Imperiale, ma ſotto la protezione del Duca di Me-

Mecklemburg è la capitale di queſto Ducato ſituata ſul Mar Baltico all' imboccatura del fiume Warn. Ella ha il villaggio di Warnemund, dove ſcaricano le navi, e dove la Corona di Svezia tiene una dogana che eſige il diritto del paſſaggio.

5. Wiſmar è una città dello ſteſſo Ducato appartenente alla Svezia, poſta ſulla riva di un piccol golfo del Baltico, è grande, vantaggioſamente ſituata per lo commercio, ha un porto, che paſſa per uno dei più ſicuri, e più comodi di tutti quelli del Baltico, dove i più gran baſtimenti non ſolamente vi poſſono entrare coi loro carichi, ma anche reſtarvi con tutta la ſicurezza. Prima che queſta Città apparteneſſe alla Svezia, ed era una delle Anſeatiche, qui ſtavano le navi di guerra di quella inſigne alleanza.

6. Gli articoli principali che ſi tirano da Roſtock, e da Wiſmar ſono frumento, ſegala, orzo, la dreccia, l'avena, ed altro. Vi ſi portano aringhe, ed altri peſci ſalati, e ſecchi, qualche poco di vino, ed acquavita di Francia.

7. Il

7. Il commercio di tutti i porti del Nord, e particolarmente di quelli del Baltico, si unisce in maniera, che esporre quello di un luogo è far conoscere quello di tutti gli altri. Questo commercio consiste in mercanzie dell' interiore dei porti prodotte dalla cura, ed industria degli abitanti, e portate nei porti, dove si spera venderle con più vantaggio.

8. In Russia, ed in Polonia gli articoli del commercio sono in più grande abbondanza che negli altri Stati, che sono sulla riva del Baltico. Tutto nasce perchè i paesani Russi, e Polacchi sono schiavi della nobiltà, alla quale essi appartengono come il terreno, che coltivano. In questo stato di servitù, il consumo è meno grande di quello che sarebbe se fossero liberi, essendo all'estremo ristretto il circolo dei loro bisogni, che consistono in quanto vi ha di più grossolano negli alimenti, vestimenti, ammonendo le loro capanne che essi sono privati di di tutti i commodi della vita. Ecco perchè tali privazioni contribuiscono a ren-

rendere il commercio di esportazione più grande di quello dell'altre parti.

9. Le Nazioni del Mezzogiorno non fanno in alcuna parte del Mondo un commercio che sia loro tanto necessario quanto quello del Nord. Il Nord somministra ad esse i grani, e molte altre derrate di prima necessità. Il Nord dà lino, il canape, legno, e diversi altri oggetti assai importanti.

10. Dall'altra parte il Nord riceve da queste Nazioni i loro frutti, i loro liquori, e quel che è più essenziale procura ad esse il consumo di una gran parte delle loro derrate che ricevono dalle loro colonie in maniera che questo commercio è di un vantaggio reciproco, pei popoli del Nord, e per quelli del Mezzogiorno dell' Europa.

CAP.

CAP. XX.

Dell' Ungheria, Schiavonia, e Tranſilvania.

1. L'Ungheria è tra i Regni di Europa, che appartiene alla Caſa d' Auſtria; confina al Sud colla Schiavonia, e la Servia; all' Eſt colla Vallacchia, Tranſilvania, e Moldavia; al Nord colla Polonia, da cui è ſeparata per mezzo dei Monti Sarmatici, e all'Oveſt colla Stiria, e Croazia.

2. L' Ungheria è traverſata dal fiume Danubio, il quale dopo aver ricevuto nel ſuo letto cento venti fiumi tra piccoli, e grandi, e dopo aver inaffiato alcune provincie della Turchia va gettarſi nel Mar Nero.

3. Ella è abbondantemente provveduta di tutto ciò che è neceſſario per i biſogni, e per le commodità della vita.

4. Quantunque le materie prime non laſciano di eſſere abbondanti in Ungheria, le manifatture, e le fabbriche vi ſono in piccol numero.

5.Preſ-

5. Presburg, Buda, ed Ermanſtad ſono le Città le più conſiderabili di queſti Stati. Presburg Capitale dell'Alta Ungheria, Buda Capitale della Baſſa, ed Ermanſtad Capitale della Tranſilvania, ſono le Città più commercianti dell'Ungheria, della Schiavonia, e della Tranſilvania.

6. L'Ungheria abbonda in ogni ſpecie di grano: ha le ſue produzioni di Zafferano, tabacco, erbe medicinali, legumi, e ſopra tutto vini delizioſi, che formano il principal Commercio di queſto Regno, e la loro qualità ſpeſſo è preferita a quelli di Spagna. Il Commercio dei vini potrebbe eſſere conſiderabile ſe l'induſtria nazionale ſecondaſſe la bontà del terreno, che pare certamente adattato alla coltivazione delle viti.

7. I più rinomati ſono quelli del Tokai, che contraſtano l'eccellenza a quelli delle Canarie. Ve ne ſono degli altri, che quantunque eccellenti, ſono poco conoſciuti in Europa, e totalmente ignoti all'Aſia, e all'America, ma ſolamen-

te nell' Ungheria, nella Polonia, nell'Auſtria, e in qualche cantone dell' Alemagna.

8. Le montagne Carpatiche, e la foreſta di Bahony producono molto legname da fabbriche, e da fuoco. La fecondità di queſto Regno vi nutriſce una immenſa quantità di beſtiame; i bovi vi ſono così grandi che ne paſſano fuori lo Stato ogni anno da 150mila, tra quali 36. in 40. mila nell' Auſtria. I cavalli ſervono per la rimontatura della cavalleria Imperiale, che paſſa per la migliore dell' Europa, e la più valoroſa.

9. Il governo delle Api produce una gran quantità di miele, e di cera delle quali ſi fa un traffico non indifferente cogli eſteri. I fiumi abbondano di peſci, i quali ſi traſportano allo ſtraniero in botti ſalati, dai quali ſi fa la tanto rinomata colla di peſce, e formano un ramo di commercio.

10. Il prodotto annuale delle miniere d' oro, e d'argento in Ungheria ſi calcola in ſette milioni di fiorini. Tra i fiu-

fiumi che portano l'arene d'oro, di cui gli abitanti traggono un gran vantaggio il Danubio, ed il Moraſch ſono i più abbondanti. Vi ſi trovano ancora oltre a queſti prezioſi metalli le miniere di rame, di argento vivo, di ferro, di piombo, di antimonio, di marcaſſita, calamita, carbone foſſile, e zolfo.

11. Vi ſi trovano dei marmi, tra quali l'Alabaſtro, vi ſono criſtalli di Rocca, amiante, ſmeraldi, rubini, diamanti, zaffiri, corniole, giacinti, topazj, agate, diaſpri ſanguigni, ed altre pietre prezioſe.

12. Tralle fabbriche, e manifatture hanno il primo luogo le concie dei corami, e delle pelli tanto famoſe, e accreditate nell' eſtero. Vi ſono ancora le fabbriche di panni, di lana, di ſeta, di carta, di tabacco, di pataſſo, o ſia di Alckali meſcolato con altri ſali, che ha molto ſpaccio in Venezia, Francia, ed Inghilterra, ove ſi traſporta per la via di Trieſte, e di Fiume. Vi ſi fanno varie qualità di oglio, vi è fabbrica di ſa-

pone molto accreditato, di alume di rocca, vitriolo, e una fabbrica di terraglie, che ha molto ſmercio negli Stati ereditarj.

13. La ſituazione dell' Ungheria non è troppo vantaggioſa per farle partecipare al commercio univerſale dell'Europa. Ma ſe i ſuoi fiumi foſſero navigabili ſino all' Adriatico, e ſe da eſſi ſi traeſſero dei canali per procurarle una tale comunicazione, potrebbe eſſa entrare in concorrenza cogli altri paeſi atteſa la ricchezza, e l'abbandanza de' ſuoi prodotti. E' vero che il Danubio ſcorre per tutto quel Regno, ed è per tutto navigabile, ma come va a ſcaricarſi nel Mar Nero, dove vi ſono paeſi feſtili negli ſteſſi ſuoi prodotti non può contare da quella parte un gran commercio.

14. E ciò non oſtante l' eſportazione dell' Ungheria è molto conſiderevole in grani, vini, tabbacco, rame, zolfo, colori minerali, cavalli, beſtiame di ogni ſpecie, pelli, e cuojo crude, e conciate, ſevo, latte, burro, formaggio, peſci ſalati, cera, miele, ed altri generi.

15

15. Riceve essa all' incontro dallo straniero, e dagli Stati ereditarj droghe, spezierie, tele fine, ed ordinarie, merletti, catrame, e soda, seta cruda, e in stoffe, panni, pelle, zibellini, galloni d' oro, e di argento, merci di ferro, e di acciajo, e specialmente falci, falcette, ed ogni altro utensile di agricoltura, e simili. Ma bilanciando l' estrazione coll' introduzione delle merci l' Ungheria fa sempre un considerabile guadagno. Nel 1787. la Nazione guadagnò per questa via quattro milioni.

16. Presburg che n' è la capitale esercita con industria l' Agricoltura, arti meccaniche, ed il traffico. Il suo territorio è assai fertile, produce molto tabacco, ottimo vino, ed ha alcune fabbriche di tabacco assai stimato, come anche molte manifatture di lana. Escono in conseguenza da questo paese biade in gran quantità, vini squisiti, olio, zafferano, bestiame, cuojo, lana, sego, cera, e minerali. Buda anche celebre città, che

è una dipendenza, anzi un paese dell' Ungheria tra i fiumi Sava, e Praga, ha nei suoi contorni vini, che si assomigliano al Borgogna, e che sono assai stimati dall' estero.

17. La Schiavonia è ricca di prodotti assai stimati in Ungheria, e ne fa un considerevole commercio. Nel 1783. scuoprì un nuovo oggetto di commercio, qual si fu quello delle perle, che si trovano nelle conchiglie, che i fiumi danno in gran quantità. Ve ne sono alcune, la cui bellezza è eguale a quelle dell' Oriente.

18. La Transilvania, secondo il suo nome situata di là dalle selve, e boschi, che la dividono dall' Ungheria, e riacquistata dalla Corte di Vienna nel 1778., oltre al grano, e vini assai delicati ha nelle sue numerose montagne le miniere d' oro, e d' argento, che al tempo dei Romani furono di maggiore importanza: ha sale, piombo, argento vivo, ed altri minerali, nudrisce quantità di bestiame, ed altri animali da caccia.

19. Hermanſtat che n'è la Capitale è grande, bella, popolata, e mercantile. Claſſemburg è une delle città di traffico. Weiſemberg, o Alba-Giulia è in una contrada fertile di vini, e biade. Cronſtat è una città di mediocre grandezza, ma molto popolata, ed aſſai mercantile.

CAP. XXI.

Dell' Alemagna.

1. L'Alemagna è una vasta Regione col titolo d'Impero. E' situata nel mezzo dell'Europa, ed ha per confini a Settentrione il Mar Baltico, e la Danimarca; a Levante la Polonia, e l'Ungheria, la Schiavonia, e la Croazia; a Ponente la Francia, i Paesi Bassi, e la Svizzera; a Mezzogiorno le Alpi, l'Italia, e la parte meridionale dell'Elvezia.

2. Ella è composta di quantità di Stati Sovrani, e di Città libere, che sotto un Capo, che si chiama Imperadore non lasciano di essere egualmente libere, e sovrane, come è l'istesso Capo. Così non formando l'Alemagna una Monarchia particolare rispetto alla Sovranità non si può parlare in generale del Commercio che vi si fa, perchè ogni Stato ha quasi un Commercio particolare. Questo Commercio consiste così nel mandare allo

allo Straniero le produzioni naturali, come per ricevere da essi le mercanzie, e le derrate, di cui ha bisogno.

3. L' Alemagna ha gran vantaggi per lo commercio. Il Mare del Nord, il Mar Baltico, ed il Golfo di Venezia che la circondano da una parte: un numero considerabile di fiumi, e di fiumi navigabili che l' inaffiano; la situazione sopra tutto nel centro dell' Europa agevolano estremamente l' esportazione del superfluo delle sue produzioni, tanto naturali, che artificiali, e l' importazione delle mercanzie straniere.

4. I fiumi principali che contribuiscono a rendere florido il commercio di Alemagna sono il Danubio, il Reno, il Meno, l' Elba, l' Oder, la Mosa, ed il Weser.

5. Il Danubio nasce nella Svevia, diviene navigabile al di sopra della città d' Ulm, ed un poco al di sopra di quella d' Amburgo; lascia l' Austria, e l' Alemagna per entrare in Ungheria. E' il più grande di tutti i fiumi di Europa, do-

dopo il Volga, ed è del piccol numero di quelli, che fanno il loro corſo da Occidente in Oriente.

6. Il Reno ha la ſua origine nella Svizzera nel paeſe dei Grigioni. E' diviſo in ſuperiore, medio, ed inferiore. Comincia ad eſſer navigabile vicino alla città di Chur: forma tre cataratte: bagna la città di Baſilea; è ingroſſato da varj fiumi nel ſuo cammino, e vicino a Magonza riceve l'acque del Meno. Qui ceſſa di chiamarſi Reno ſuperiore, e comincia quella parte che ſi chiama Baſſo Reno. Il Baſſo Reno inaffia il circolo di Weſtfalia: ſi divide, ſi uniſce con altri fiumi, e va finalmente a perderſi nelle Dune ſotto a Leiden.

7. Il traffico del Reno, ch'è ancora quello della Moſella, e del Meno, fiumi che ſi ſcaricano nel Reno, e che l'ingroſſano nel ſuo corſo, è conſiderabile. Colonia propriamente è il centro del Commercio che vi ſi fa, ed è il principal magazzino dei vini del Reno, e della Moſella. Là ſi radunano le mercanzie della Lorena, e

dell'

dell' Arciveſcovato di Treveri, come legna, ferro, e cannoni. Il Reno traſporta le mercanzie di Magonza, e della Franconia inaffiata dal medeſimo, che ſi vendono nelle celebri Fiere di Francfort, e che ſi tirano da Norenberg, come le chincaglierie, ed altro. Finalmente gli Olandeſi per mezzo del Reno tirano fili, e tele del Ducato di Giuliers, e di Berga.

8. Il Weſer che ha la ſua origine nelle montagne di Turingia, che è formato da due fiumi, che ſi uniſcono preſſo Munda nel Principato di Calenberg, è ingroſſato da altri fiumi, e va a perderſi nel Mar del Nord al di ſotto della città di Bremen: inaffia una parte della Baſſa Alemagna, e dopo aver paſſato il Paeſe di Haſſia, e di Brunſwick ſi perde nell' Oceano Germanico. Bremen che è ſituata quindici leghe dalla ſua imboccatura, è il depoſito di tutte le mercanzie di quei luoghi.

9. Il Meno ha due ſorgenti, che ſi riuniſcono, e dopo aver ricevuto quattro

fiu-

fiumi va a gettarſi nel Reno vicino a Magonza.

10. L' Elba naſce nella Sleſia ; entra in Boemia , riceve varj fiumi ; entra nel Circolo dell' alta Saſſonia : indi è ingroſſato da altri fiumi ; traverſa la baſſa Saſſonia , e dividendoſi in molte braccia forma al di ſopra , e nelle vicinanze di Amburgo molte piccole Iſole : allarga poi conſiderabilmente il ſuo letto , e ricevendo altri fiumi , va finalmente a lavarſi nel Mare del Nord . Il Commercio dell' Elba è uno dei più conſiderabili che gli Olandeſi fanno nel Mar Germanico.

11. La Moſa agevola il Commercio di Olanda a Liegi che è ſu queſto fiume , ed anche quello di Aquiſgrana .

12. L' Oder naſce in Moravia : comincia ad eſſer navigabile nella Sleſia ; e riceve altri fiumi , ed entra nel Brandeburgheſe , dove è accreſciuto dall' acque della Warta : bagna la Pomerania , ſi getta all' entrata del porto di Stetin , e e di là nel mar Baltico.

13. L'Alemagna in generale è fertiliſſima, ſpecialmente nel Mezzogiorno, come pure ne' contorni del Reno, e del Danubio, dove produce quantità d' orzo, di cui ſi fa una birra ſquiſita. Il vino è molto pregiato, e in particolare quello che ſi raccoglie nelle vicinanze del Reno. Ha ancora il ſale, che vi ſi fa in molti luoghi, e nudriſce quantità di beſtiami, ed altri animali ſpecialmente cavalli, porci, e cinghiali.

14. Racchiude ancora alcune terre, che ſervono per la Porcellana; l' alabaſtro, molte ſorte di Agate; carbone, ſolfo, argento vivo, vitriolo, alume, e ſalnitro. Vi ſi trovano anche bagni, acque minerali, ſali acidi, ſale di rocca, ſale di tartaro, di cui l' Impero abbonda più che in ogni Stato di Europa, carbone di pietra. Vi ſi trovano diverſe miniere d' argento, di ſtagno, di piombo, acciajo, e ferro.

15. Tra i metalli, di cui queſto Regno abbonda più, che gli altri Stati d' Europa vi ſi conta l' oro, che ſi trova

non

non ſolamente nelle miniere, ma ancora ne' fiumi, e principalmente nel Reno, e nell' Oder. Ma è conſiderabile ancora la ricchezza che contiene nel traffico che fa de' ſuoi cavalli, che ſono ſtimatiſſimi, de' legni, che ne ha in abbondanza, di lavori minuti, di metallo, di legno, d' orologj, e coſe ſimili, che vi ſi fanno con molta induſtria.

16. Le produzioni d' induſtria ſono in gran quantità. Ella dee queſto vantaggio ai Franceſi rifugiati, ſtabiliti in Alemagna dopo la rivocazione dell' editto di Nantes. Queſte manifatture ſi ſono così moltiplicate, che quelle di Francia, d' Inghilterra, e di Olanda ne ſoffrono aſſai, ſicchè alcune ſomminiſtrano gran materia al commercio di eſportazione.

17. Tali ſono le tele di ogni ſpecie; carte di ogni ſorta, dipinte, dorate, innargentate, e marmorate; vi ſi coltiva la ſete; vi ſi fabbricano porcellane, e faenze aſſai ſtimate; la preparazione del canape, del tabacco anche vi è ſtimata; la ſeta, la cera bianca

ca tinta, e modellata in ogni maniera: i capelli, i crini, e i peli delle beſtie contribuiſcono non poco all'eſtenſione del Commercio di Alemagna. L'eſportazione, come l'importazione delle mercanzie ſono agevolate per terra per mezzo delle ſtrade, e vetture pubbliche, che ſono aſſai comode, e per acqua per mezzo del mar del Nord, il Mar Baltico, il Golfo di Venezia, e i diverſi fiumi, che inaffiano queſto Impero.

18. L'Alemagna poſſiede quanto biſogna fuorchè gli aromi, e le pietre preziose. Vi ſono grani in abbondanza, vino, metalli, frutti, beſtiame, cavalli, macigno, marmo, ſale, legna &c. La Franconia, la Turingia, il Ducato di Maddeburgo, e la Pomerania ſono le Provincie, che producono grani in maggiore abbondanza. Tra i vini di Germania molto ſi ſtimano quelli del Reno, della Moſella, del Neckre, e d'Auſtria. Il Salzburgheſe, il Tirolo, la Miſnia, i Paeſi vicini alla Foreſta Ercinia danno metalli. Le manifatture, e le fabbriche for-

forniſcono mercanzie di ogni ſorte, ed il buon mercato de i viveri, e degli operai mette la Germania nello ſtato di vendere a miglior prezzo della Francia, e dell' Inghilterra.

19. Affine di accreſcere il commercio interiore le principali città commercianti hanno ſtabilito delle pubbliche vetture per mezzo delle quali le mercanzie ſono traſportate ad un baſſo prezzo. Ogni Signore territoriale ha il dritto di ſtabilire delle manifatture, o di abbandonarne lo ſtabilimento ad altri: di proibire le mercanzie ſtraniere, o di caricarle d' impoſizioni, d' interdire, o reſtringere l' uſcita delle materie crude; d' impedire agli ſtranieri di fare alcun commercio fuori del tempo delle fiere, o di limitarne l' eſtenſione; di ſtabilire dei Tribunali per conoſcere le materie di commercio, ed anche di farvi delle leggi, purchè queſte leggi non tendono ad introdurre, e a formare il monopolio.

§. I.

Città mercantili ſituate nei Circoli dell' Impero.

1. L'Alemagna ſi divide in dieci circoli conoſciuti ſotto i nomi de' circoli del Baſſo Reno, dell' Alta Saſſonia, d'Auſtria, di Borgogna, di Franconia, di Baviera, di Suevia, dell' Alto Reno, di Weſtfalia, e della Baſſa Saſſonia. Il Regno di Boemia, la Sleſia, la Moravia, e la Luſazia non entrano nella diviſione dell' Impero in circoli. Queſta diviſione ſervirà a far conoſcere la ſituazione delle Città principali di commercio di queſto Impero.

2. Le Città più conoſciute per lo commercio ſono: Aquiſgrana, Città libera, ed Imperiale nel Circolo di Weſtfalia. Ella fa un commercio conſiderabile in drappi che ſi fabbricano tanto nel ſuo recinto, che nei ſuoi contorni, caldaje, ed altre opere di rame, e di latta, e particolarmente in achi per cu-

cire, che ſono ricercati da tutti. Se ne fanno delle ſpedizioni conſiderabili, e queſta Città ne provvede una gran parte di Europa. Queſta fabbrica impiega molti ragazzi dell'età di ſette, e otto anni ſino a quella di dodici, perchè queſt'opera eſige una viſta aſſai acuta. Vi ſi mandano ſpezierie, droghe, lane, particolarmente quelle di Spagna, ma gli Olandeſi vi mandano conſiderabili mercanzie, e ne tirano dell'altre.

5. Augsbourg o Auguſta è una gran città Imperiale capitale della Suevia aſſai mercantile, e non vi è luogo in Alemagna dove ſi trovano più artefici, che travagliano a quelle curioſità di orlogerie, ed a *biſciotterie*, che piacciono tanto agli ſtranieri, e che ſono fatte con grande induſtria. Ella fa un gran commercio colla Francia, l'Italia, e i Paeſi Baſſi. La Francia vi manda molte ricche ſtoffe, e una infinità delle ſue mode: l'Italia quantità di ſeta; i Paeſi Baſſi, e l'Olanda drappi, ſtoffe di lana, ſpezierie, e droghe per la tintura delle tele, cottoni dipinti, moſſelline, e battiſte. 4. Vi

6. Vi ſi fa ancora un gran commercio di cambio; i negozianti i più ricchi ne fanno la loro principale occupazione, e mantengono a queſto effetto delle corriſpondenze aſſai eſteſe coll'altre piazze di cambio, tanto di Alemagna, quanto dell'Italia, dell'Olanda, e dell'altre parti dell'Europa.

7. Anch' ella è un ponte di comunicazione del Commercio, che ſi fa trall' Alemagna, e l'Italia, e ſempre ſi vede piena di mercanzie, che vi vanno, e vi vengono. L'opere poi di queſta Città ſono pezzi ben travagliati d'oro, e d'argento, belle tavole da ſtricare, belle ſtampe, e figure. Il diſegno, ed altre Arti, che eſigono dei gran talenti vi ſono meravigliosamente coltivate. Vi ſi fanno delle belle opere incraſtate di perle, d'ambra gialla, e di altre materie prezioſe. La carta tinta, chiamata carta di Turchia, e marmorata, la dorata, quella d'argento vi ſi fabbricano in gran quantità, ed a buon prezzo. Vi s'incidono le più belle car-

te Geografiche di Europa, e le fabbriche di fuſtagna di queſta Città ſono le più antiche che ſieno mai conoſciute.

8. Brunſwick Città della Baſſa Saſſonia ſituata ſull' Oder è celebre per le fiere, e per lo commercio dei ſuoi fili crudi, e tanto ricercati dagli Stranieri, e particolarmente dagli Olandeſi, che lo fanno imbiancare ad Harlen. La birra di Brunſwick è ancora in pregio: ella è forte, ſoſtiene facilmente il mare, il che fa che ſe ne manda una quantità all'Indie. Coblenz Città dell'Arciveſcovado di Treveri commercia colla Città di Colonia, dove manda quantità di vini, che di là paſſano in Olanda.

9. Colonia nel Circolo del Baſſo Reno ſituata ſu queſto fiume, è ſtata ſempre celebre per lo ſuo Commercio, ed anticamente una delle quattro Capitali delle Città Anſeatiche. Oggi è il magazzino di una parte delle mercanzie di Alemagna, che ſi traſportano per mezzo del Reno. Ella ſu queſto fiume ha un bel porto vaſto, e comodo, ſempre

pie-

pieno di diverſe ſorte di baſtimenti per traſportare i vini, e l'altre mercanzie, che gli Stranieri vi portano, e che ne tirano, particolarmente gli Olandeſi, che ſono quelli, che vi fanno più commercio.

10. Francfort ſul Meno è aſſai famoſa per l'iſteſſo oggetto. Il Commercio che vi ſi fa nelle due ſue fiere è uno de i più conſiderabili d'Alemagna. Le mercanzie, che vi ſi trovano in queſte Fiere ſono vini del Reno, e di Francia, tartaro, lana, zaffarano, ſete d'Italia, tabacco in foglie, e gran numero di libri. Gli Stranieri, e particolarmente gli Olandeſi vi portano ogni ſorta di ſtoffe d'oro, d'argento, e di ſeta, drapperie, cappelli, galanterie, biſciotterie, ogni ſorta di mercanzia, e curioſità della Cina, e dell' Indie, ſpezierie, droghe per la medicina, e per la tintura, ſtagno, piombo, e rame.

11. Ella divide con Magonza il commercio dei vini del Reno. Le ſue manifatture di ſtoffe di ſeta, le ſue fabbri-

che di tabacco, e di majolica, l'imbiancatura della cera, la fonderia de i caratteri di Stamperia &c. ſono oggetti importanti del ſuo commercio. Egualmente lo ſono il ſuo traffico di paſſaggio, e le ſue fiere.

12. Paſſano per Francfort quantità immenſe di mercanzie, tanto di quelle, che rimontano il Reno per andare nella Suevia, nella Lorena, in Alſazia, nel Palatinato, nella Svizzera, ed anche in Italia, quanto quelle, che ſcendono da queſto fiume, e che vengono da queſti differenti paeſi per paſſare in Olanda, ed altrove. I mercanti ſtranieri, che frequentano le ſue Fiere non vengono ſolamente dalle Città, e dalle Provincie di Alemagna: in tempo di pace vengono ancora dalla Francia, dall' Italia, dalla Svizzera, da Ginevra, e dall' Olanda.

13. Gli Olandeſi hanno il comodo di poter traſportare le loro mercanzie ſul Reno, e di là ſul Meno ſino a Francfort, e perciò in quelle Fiere ſi vede un gran numero di mercanti di queſta Nazio-

zione. E pure mal grado il gran commercio di questa Città, ella non ha tante fabbriche, e manifatture come le hanno molte altre Città di Alemagna di minor considerazione. Vi si fabbricano alcune stoffe di seta, di faenza, e vi si prepara il tabacco in polvere, e in fumo.

14. Magonza Città commerciante del Circolo del Basso Reno è situata sulla riva sinistra del Reno, dove questo fiume riceve l'acqua del Meno. Ella produce uno dei migliori vini del Reno, di cui insieme con Francfort è l'intraposto. Ella ha ancora il dritto del transito delle mercanzie, e quando passano dal Meno nel Reno, e quando montano dal Reno nel Meno.

15. Dresda Capitale dell'Elettorato di Sassonia sull'Elba è rinomata per le sue manifatture di stoffe, e per le sue fabbriche di cuoi, e marocchini. Il suo commercio si ha per mezzo dell'Elba, e per terra; e vi sono mercanti molto ricchi che fanno un gran commercio in

fabbriche, e manifatture del paese, legni di ogni specie, pietre, frumento, ferro, acciajo, filo, e diverse altre mercanzie.

16. Norimberg, Città che è del numero delle Città libere ed Imperiali nel Circolo di Franconia, passa per una delle più grandi di tutta l' Alemagna, e la più famosa per lo Commercio delle mercerie, e delle chincaglierie, che si diffondono in tutte le parti del Mondo. Le principali mercanzie, che se ne tirano sono rame, e tutte le opere che si fanno di questo metallo, sia per l'armamento, sia per le camere, e per la cucina, automati, o macchine ambulanti fatte con grande industria, e finalmente tutto ciò, che si può immaginare di più delicato, di più perfetto, e di più sorprendente nell' opere della mano.

17. Gli Olandesi, e particolarmente i Mercanti di Amsterdam mantengono un gran commercio con Norimberg, e di là tirano un numero incredibile di mer-

ce-

cerie, e di chincaglierie, che vanno a ſpargere in tutte le parti del Mondo. Eſſi vi mandano pepe, ed ogni ſorta di ſpezierie, indaco, zucchero, denti di elefante, tele fine d' Olanda, tele pinte dell' India, moſſelline, e battiſte.

18. Bremen, o Brema, capitale di un Ducato, al quale ella dà il ſuo nome nella Baſſa Saſſonia, è una città Anſeatica, libera, imperiale, e ſituata quindici leghe dall'imboccatura del Weſer nella Peniſola che il Weſer forma coll' Ems è il depoſito di tutte le mercanzie di quei paeſi. In queſta Città gli Olandeſi prendono legna, frumento, lane, diverſi metalli, birre, che vi ſono condotte dalla Baſſa Saſſonia, e da Brunſwick.

19. Il Commercio di eſportazione di Bremen quantunque molto più limitato di quello di Amburg, è tuttavia conſiderabile. Conſiſte principalmente in groſſe tele, e in grani, di cui ogni anno ſi fanno caricamenti per lo ſtraniero. Quello d'importazione conſiſte in alcuni caricamenti di vini, acquavite, frutti,

ed

ed altri articoli che i negozianti di queſta città tirano dalla Francia, e dalla Spagna. Fanno i Bremeſi anche un buon commercio con Bougen, donde ogni anno fanno venire navi cariche di aringhe, peſci ſecchi, tavole ed altri articoli.

20. Brema ha il ſuo porto chiamato Vegeſac, ſituato un miglio, e mezzo al diſopra della Città dove ſi caricano, e ſcaricano le mercanzie. Il ſuo commercio marittimo è colla Francia, Olanda, e Germania.

21. Emden Capitale dell' Oſt-Friſia, o ſia Friſia Orientale nel Circolo di Weſtfalia Orientale all' imboccatura dell' Ems è il depoſito di tutto il Commercio di quella parte di Alemagna, che traverſa queſto fiume. La Città ſi governa dai Magiſtrati, e gli Olandeſi che vi ſono Alleati ne tirano ancora le mercanzie della Weſtfalia, e particolarmente dei Veſcovati di Paderbona, e di Munſter, che conſiſtono principalmente in legni proprj a fabbricare, in drappi, lane, e tele. La Friſia Orientale forniſce anche gli Olandeſi di be-

beſtiami, e cavalli. Queſta è una città grande, ricca, e che ha un porto aſſai comodo, per cui fa un commercio aſſai conſiderabile. Il Re di Pruſſia Sovrano dell' Oſt-Friſia vi ha ſtabilito una Compagnia dell' India Orientale, ma ella ha fatto così poche ſpedizioni, che non fa alcuna ſenſazione in commercio.

22. Liegi, ſituata ſulla Moſa, è la Capitale del Veſcovato dell'iſteſſo nome in Veſtfalia. Il ſuo Commercio ſi fa particolarmente in ogni ſorta di armi offenſive, e difenſive, che vi ſi fabbricano aſſai bene: in ferro, in chiodi, e in diverſe chincaglierie. I vini, l' acquavita, i drappi di Francia, d' Inghilterra, e di Olanda, le ſtoffe di ſeta di Lione, di Tours, d' Italia, ed anche di Amſterdam, e di Leyden: le tele di cottone, le moſſelline, le ſpezierie, ed ogni ſorta di droghe per la medicina, e per la tintura ſono le principali mercanzie, che gli ſtranieri vi mandano.

23. Lipſia, Città della Miſnia nel Circolo dell' Alta Saſſonia, e dipendente dal

ſuo

ſuo Elettore, è la più celebre, e la più commerciante Città di Alemagna. Ella è ſituata al mezzo di una pianura piacevole, e fertile in frutti, frumento, ſegala, orzo, avena, lino, canape, e tabacco. Ma queſti articoli non ſon quelli, che fanno fiorire il ſuo commercio: il commercio ivi è celebre per le mercanzie che vi arrivano da tutte le parti, come il magazzino generale di Alemagna. Vi ſi trova ogni ſorta di mercanzie del reſto di Alemagna, di Francia, della Svizzera, di Ginevra, d'Olanda, e d'Italia. Le principali ſono, ogni genere di manifatture, ſtoffe d'oro, d'argento, e di ſeta, drappi fini di Olanda, d'Inghilterra, e di Francia, biſciotterie, e galanterie, particolarmente di Parigi, mercerie di ogni ſorte, moſſelline, e tele di Cambrai. Se ne tira quantità di filo, ed eccellente ferro bianco.

24. Le manifatture che vi ſi fanno conſiſtono in lavori di oro, e d'argento, di ſeta, lana, lino, velluti, calze,

pan-

panni, tele, ed altro. Vi ſi tinge la ſeta, ſi ſtampano le tele, il cottone, ed i tappeti; ſi preparano le tele cerate, il cuojo, il color azzurro di Berlino, e nello ſpedale degli orfani s'impiega particolare induſtria nella coltivazione della ſeta.

25. Le ſue tre Fiere che vi ſi fanno ogni anno la rendono l'emporio di tutte le mercanzie del mondo. Non vi è produzione conſiderabile di Europa, e dell'Indie che non ſi vede eſpoſta in queſte Fiere alla pubblica vendita. I mercanti di quaſi tutte le Nazioni di Europa vi accorrono tanto per vendere le mercanzie del loro paeſe, quanto per comprare quelle, che più loro poſſono convenire.

26. I mercanti Boemi vi apportano ogni ſorta di vetri, tele, filo, lino, ed altro; quelli della Sleſia principalmente delle tele; i Polacchi cuoi, cera, e lana; quelli della Pomerania, e Brandeburg le mercanzie delle loro manifatture di lana, e ſeta; della Franconia, e Norimberg

berg le loro riſpettive mercanzie. Gli abitanti della Suevia, e di Ausburg vengono colle loro tele, ed opere di argenteria: gli Auſtriaci, gli Ungheri, ed i Tranſilvani coi loro cuoi d'Ungheria, vino, marocchino di diverſi colori, e qualche poco di zaffarano: la Svizzera colle mercanzie delle ſue manifatture in lana, ſeta, ed in tele; l'Italiano colla ſua ſeta, e ſue ſtoffe di ſeta; il Franceſe colle ſue mercanzie in lana, in ſeta, e mode; gli Olandeſi con ogni ſorta di ſpezierie, e drogherie, tele, drappi, ed altro; gl'Ingleſi coi ſuoi cuoi, drappi, ſtoffe &c.

27. Le Lettere di cambio formano in Lipſia un articolo di guadagno aſſai intereſſante: i mercanti ſi approfittano della gran varietà delle monete di peſſima lega che girano per la Germania. Anche è d'importanza la vendita dei libri non meno foraſtieri, che ſtampati nelle tredici ſtamperie di queſta Città. Quaſi tutti i Librari della Germania, e del Nord qui ſe ne proveggono in tempo di

fie-

fiere, o a denaro contante, o in cambio di altre mercanzie.

28. Tragli articoli del paese il più ricercato è la pregiabiliſſima porcellana di Saſſonia, la quale benchè inferiore a quella del Giappone, e della Cina, ſupera tutte l'altre porcellane di Europa. Non è indifferente lo ſpaccio delle tele della Saſſonia, della bombagia, e fazzoletti, di Chernitz, che gl' Ingleſi, ed Olandeſi comprano in gran copia, ed è ſorprendente la quantità delle tele cerate, che i trafficanti del Nord prendono a prezzo di oro.

29. Ratisbona città imperiale, ed aſſai popolata nel Circolo di Baviera, fa un gran commercio di grani, e di ogni ſorta di comeſtibili, che manda a Vienna per mezzo del Danubio. Ella dee eſſere riguardata come un grande, e ricco magazzino di ſale, il cui ſpaccio ſi fa continuamente nell' alto Palatinato, e nell' altre Provincie vicine. Ella gode il diritto della Scala per le mercanzie, che ſi traſportano ſul Danubio, ſpecialmente del ſale.

30.

30. Bolzano gran città del Tirolo non ha proprj generi, nè manifatture di gran conſeguenza per lo commercio, ma è molto mercantile per eſſer ſituata ſul confine dell' Italia, e della Germania, ed il punto dell' unione della maggior parte del traffico di queſte due Nazioni. Vi ſi celebrano ogni anno quattro gran fiere, e in queſte ſi fa il cambio delle mercanzie dei riſpettivi paeſi; ella ha ancora il dritto della Scala.

31. Vienna, Capitale dell' Auſtria e reſidenza dell' Imperadore, è ſituata ſopra un braccio del Danubio navigabile fino al Mar Nero. Non è gran tempo che vi ſi ſono ſtabilite ogni ſorta di fabbriche, e di manifatture, che per eſſere protette vi hanno fatto i più gran progreſſi. Quelle di ſeta ſono nel migliore ſtato, perchè le ſete Fiorentine vi pagano una piccola gabella. Vi ſi fanno anche galloni di oro, e di argento, tappeti, ſpecchi, chincaglierie, e porcellana.

32. Nel 1757. ſi ſtabilì una Direzione Imperiale, e Reale dello ſpaccio del rame,

me, mercurio, piombo, ſtagno, antimonio, alume, vitriolo, ottone, ed altri mineráli provenienti dai paeſi ereditarj. Vi è una ſcuola di commercio per quei giovani che deſiderano di apprenderlo. Vi ſi inſegnano tutte le ſcienze eſſenziali ai negozianti, ſpecialmente la cognizione delle mercanzie, l'aritmetica, la geografia, e le relazioni di commercio tra differenti paeſi.

33. Vienna è il centro del commercio degli Stati della Caſa d'Auſtria. Vi ſi trovano i negozianti di quaſi tutti gli Stati dell'Europa, e dell'Aſia. Il principal commercio ſi fa colla Turchia, e vi ſi ſono ſtabiliti molti Turchi, Greci, Armeni, ed altri ſudditi della Porta, ſiccome ancora nelle altre Città degli Stati della Caſa d'Auſtria.

34. Carlo VI. fu quegli che nel 1718. ricevè a favore di tutti i ſuoi ſudditi la facoltà di trafficare in tutta l'eſtenſione dell'Impero Turco, ed ebbero il permeſſo di entrare nel Mar Nero, e di vendere le loro merci in qualunque piazza

di quella coſtiera. Maria Tereſa ſeppe conſervare ai ſuoi vaſſalli queſti prezioſi privilegj.

35. Il commercio colla Turchia conſiſte in vetri, ſpecchi, drappi, ſcudi di Auſtria monetati in Vienna, piaſtre di Spagna, che hanno corſo in tutta la Turchia, e principalmente ogni ſorta di ferro. Le principali mercanzie che ſe ne cavano ſono cotone, pelo di capra, cuoi, caffè, frutta, e vino. Così l'Impero Ottomano ſomminiſtra gran materia a Vienna per arricchirſi.

36. Vienna poſſiede manifatture importantiſſime, ed il Danubio gliene facilita il Commercio. L'Auſtria, la Boemia, l'Ungheria, e l'Italia le ſomminiſtrano mercanzie, e che di là paſſano all'eſtero, come argento vivo, ferro, zafferano, grani, ſale, vini, beſtiame groſſo, rame, cuoi, ſtoffe di ſeta, ed altro.

37. Trieſte nel Friuli Auſtriaco ſopra il Golfo più Settentrionale del Mare Adriatico ha un Porto, che fu migliorato nel 1728. e dichiarato franco dall'

Im-

Imperador Carlo VI., e poi assai più dall' Imperadrice sua figlia. L' Europa ha pochi porti, che godono più privilegj, e franchizie di questo. Vi si possono introdurre varie sorte di mercanzie tanto per terra, quanto per mare senza pagar gabella, purchè non sieno ferro, acciajo, rame, argento vivo, sale, polvere da schioppo, specchi, e cristalli, generi che non partecipano della franchigia.

38. Questa libertà accordata dal Governo a Negozianti richiama a Trieste un gran numero di bastimenti, e barche, che vi scaricano le loro merci caricandone al ritorno mercanzie trasportate per vettura da Paesi Austriaci, e dalla Germania. La nuova strada aperta nel 1726. che conduce a Carlostad nella Croazia vi fa passare commodamente le mercanzie, e da Carlostad pel fiume Culp nel fiume Savo, e per questo nel Danubio ricevendosi per la stessa via tutte le produzioni della Croazia, Ungheria, Transilvania &c. Non è dun-

que meraviglia se si sia pensato di formare in Trieste una Compagnia Orientale, che mandi le mercanzie pel Danubio, Mar Nero e Trabisonda, e di-là per tutto il Golfo Persico dovendo ricevere per l'istessa via le preziose derrate dell' Oriente.

CAP.

§. II.

Altre Città mercantili non compreſe nei Circoli dell' Impero.

1. I Paeſi che non vanno tra i Circoli, ma che ſono parte dell' Alemagna, ſono, come vi ho detto il Regno di Boemia, il Ducato di Sleſia, il Marcheſato di Moravia, e quello di Luſazia, che gli furono uniti, e che ne ſono le dipendenze. Ve ne debbo anche accennare il commercio.

2. La Boemia è fertile in ſegala, frumento, orzo, che ſi traſportano in gran copia con utile conſiderabile nella Saſſonia. Vi creſce vino in quantità, ma di mediocre qualità. E' quaſi tutta ingombrata da ſelve, tralle quali vi è quella detta Boemar-Wald che è una porzione della gran ſelva Ercinia degli antichi.

3. Vi ſi trovano molte miniere d' oro, di argento, rame, ſtagno, terra colorita, piombo, argento vivo, ſalnitro, e marmo, e ſi contano più di cento e tre città,

e luoghi dove ſono ſtate aperte delle miniere. Vi ſi trovano diamanti, rubini, criſoliti, ſmeraldo, zaffiri, ed altre pietre prezioſe. Lo ſpaccio di merci cotanto ricche vien facilitato non ſolamente dal fiume Elba che paſſa per la Boemia, ma eziandio dalle dieci ſtrade maeſtre, che principiando da Praga ſi diramano per tutto il paeſe in linea retta.

4. La ricchezza del terreno non impediſce agli abitanti di Boemia di eſſere induſtrioſi. Le vetriere di queſto Regno ſono aſſai celebri, e ſi travagliano così bene che ſi preferiſcono a tutte, e ſe ne mandano in diverſi Stati di Europa, e fin anche in America. Le lame di ſpada, i coltelli vi ſono aſſai ſtimati. Sono aſſai buoni i panni che ſi fabbricano a Leipa, ſiccome ancora i molini a polvere, e le carte da ſcrivere, che vi ſono in gran quantità.

5. La fabbrica de' ſpecchi anche è conſiderabile. Una gran quantità è deſtinata per l' Olanda, Spagna, Portogallo, Moſcovia, Turchia, ed altri luoghi. Le

tele

tele che vi si fabbricano si consumano per metà negli Stati ereditarj dell'Austria, e per un altra metà nei paesi esteri anche lontani.

6. La situazione della Boemia, non che quella di Praga, è molto commoda per lo traffico delle merci. Per mezzo del Mulda, che si rese navigabile nel 1762. si possano spedire per l'Elba verso la Sassonia, Brandeburgo, ed Amburgo, donde passono per altre parti del Settentrione, del Baltico, ed altri luoghi. Per terra poi, cioè per Breslavia, Norimberg, Vienna &c. i trasporti si fanno per le strade maestre e regie, come ho detto, e che son sempre in buono stato.

7. Praga, Capitale della Boemia, è una delle più gran città di Europa, ed è il centro del commercio, e delle ricchezze di questo paese. Una delle principali fabbriche che vi si fanno è quella dei cuoi di vacca che poco differisce da quella di Moscovia. Ella tiene sei fiere ogni anno, ove concorrono i mercanti delle gran

città di Alemagna. Fa ancora un gran negozio di cambio.

8. Il commercio di Praga a riſerba di quello, che ſi fa coi prodotti delle poche ſue fabbriche, conſiſte per lo più in cambj, ſpedizioni, e nel traffico delle merci eſtere che ivi ſi rivendono anche al minuto. Quello dell' altre Città non arriva a quel grado dove potrebbe arrivare in virtù dei ſuoi prodotti della natura, e dell' arte. Il Governo dopo la guerra de' ſette anni ereſſe una Compagnia, che dovea commerciare per l' eſtero i prodotti delle proprie fabbriche, e ſpecialmente le tele, e ne fece per alcuni anni le ſpedizioni in Cadice. Ma poi, come non era ſoſtenuta a quel grado che eſigevano le ſue intrapreſe, ſi dovette determinare a ſcioglierſi.

9. Anche le Fiere di Teſchin furono iſtituite ad oggetto di proccurar un maggior eſito alle merci della Boemia, e dell' Auſtria, e di aprire un traffico colla Polonia; ma come queſto provvedimento non ebbe il bra-

ma-

mato effetto, nell'anno 1780. furono abolite. Il Governo intanto non lasciò colle sue disposizioni di promettere che il Commercio sarà meglio incaminato, e che col tempo arriverà a quel grado, che merita un Regno così ricco di fabbriche, e di prodotti naturali.

10. Le due città principali della Moravia sono Olmutz, e Brunn. La prima che n'è la capitale è ben fabbricata, ben popolata, e nella situazione la più commoda per commerciare colla Boemia, Ungheria, Slesia, Polonia, ed Austria. La seconda è di più traffico, ed ambedue si possono considerare come il centro dove si fa il traffico delle manifatture, e prodotti di tutta la Moravia. I prodotti del paese consistono in grani che si trasportano nella Slesia, e Gratz, e nell'Austria.

11. La Slesia è uno dei più considerabili Ducati dell'Europa tanto per la sua ampiezza, quanto per la sua fertilità, e commercio. Il grano vi abbonda, siccome ancora il ferro, la ce-

cera, ma le più ricche produzioni di queſti Ducati ſono il lino, ed il canape, che danno luogo ad un immenſo commercio di filo, tele, e linone, la cui bellezza è difficilmente eguagliata dagli altri Stati di Europa. Vi ſi fabbricano ancora manifatture di lana, d appi di diverſe ſpecie, calzette, marrocchini, vetri, opere di acciajo ad imitazione di quelli dell' Inghilterra, ed altri oggetti di commercio.

12. Il Ducato di Sleſia, di cui la maggior parte appartiene al Re di Pruſſia compreſavi la Contea di Glatz, generalmente parlando è un paeſe fertile, popolato, e coltivato. Vi è grano, ſegala, orzo, avena, miglio, e ſimili prodotti. La coltura del lino è aſſai importante. Vi ſono gran ſelve, ed era nello ſtato di ſomminiſtrare il ſuperfluo agli Olandeſi, ed Amburgheſi, tanto in legname di botte, che in quello di coſtruzione, ma ſiccome in certe parti il legno cominciò a divenir raro, perciò da alcuni anni ſi è cominciato a diminuire il negozio coll' eſtero.

13. La Sleſia fin da tempi rimoti era celebre per le ſue miniere. Vi ſono quelle di rame, ferro, carbone minerale, di cui ſi fa gran eſito in Berlino per uſo delle raffinerie di zucchero, ed altre fabbriche. Vi ſono cave di marmo, di alabaſtro, e di pietre ordinarie, dalle quali ſi cavano pezzi di pietre di eccellente qualità, e di tale grandezza, che poſſono ſervire agli Scultori per ſtatue, ed altri lavori, e ſe ne fanno ancora delle belliſſime pietre da molino, che vengono ricercate dalla Polonia, e dalla Marca di Brandeburgo. Vi ſono finalmente delle pietre prezioſe, fralle quali meritano di eſſere ſpecialmente nominati i Topazj, e i Criſopazj.

14. Il Commercio di tele è il più rilevante. La Sleſia le ſpediſce in Inghilterra, Spagna e Portogallo per la via di Stetino, Amburgo, e dell' Olanda, e da queſti Regni paſſano poi in America. Anche ſe n' eſtrae una buona parte per l' Italia, per la Polonia, per alcuni paeſi dell' Auſtria, per la Marca di Brande-

deburgo, per la Pruſſia, e per l' altre parti.

15. Gli Sleſiani eſtraggono delle merci di lana. I panni della Sleſia vanno principalmente nella Polonia, nella Pruſſia, nella Ruſſia, nell' Impero, e nella Weſtfalia. Lo ſpaccio più grande ſe ne fa alle Fiere di Francfort all' Oder, di Lipſia, e di Brunſwich. Una buona parte paſſa ancora per la Polonia nella Turchia.

16. La Sleſia riceve annualmente dalla Curlandia, dalla Livonia, e dalla Pruſſia migliaja di barile di ſeme di lino; dalla Danimarca, Svezia, ed Olanda le aringhe, lo Stochiſch della Norveggia, e Breslavia ne fa un importante commecio intermedio colla Polonia, e Boemia. Riceve ancora dalla Polonia cavalli, bovi, pecore, ſevo, mele, ed altri articoli; dalla Pruſſia cuoi, ſevo da candele, e ſapone, ſpezierie, e droghe rie; e dalla Saſſonia molto colore turchino per uſo delle loro tinterie. Tutti i prodotti delle fabbriche d' Inghilterra,

Fran-

Francia, e Saſſonia. vi ſono totalmente proibite, come in tutti gli altri Stati Pruſſiani.

17. Breslavia, capitale di queſto Ducato, è il centro del commercio di tutta la Sleſia. I ſuoi mercanti fanno il loro gran commercio cogli Alemanni, e Polacchi, in lana, in tele fine di lino, in drappi, e vi ſi celebrano ogni anno due fiere. La bellezza del lino, che creſce nella Sleſia eſſendo la principal ricchezza del paeſe, ha fatto sì che la maggior parte del popolo ſi è applicata al filaggio. Di là ſono venute quelle manifatture di fili di ogni ſorta, e la quantità prodigioſa delle fabbriche delle tele di lino, e linone, che fioriſcono oggidì nella Sleſia piucchè in ogni altro luogo.

18. Breslavia fa ancora un vantaggioſo commercio per la Saſſonia, Olanda, Polonia, Italia, ed altri Paeſi colla Ruſſia, ma oggi non è di tanta importanza come era per lo paſſato. Un tempo ella faceva un intermedio commercio per Vienna, e queſta Città ne riceveva quelle

le merci, che ora riceve per la via di Praga. Al preſente anche queſto è di poca conſeguenza. Breslavia non può provvedere all' Auſtria ſe non le merci della Ruſſia.

19. L' alta Baviera parte è montuoſa, e boſcoſa, parte è coperta da laghi, parte è piana adattata piuttoſto alla coltura del beſtiame, che all' agricoltura. La baſſa è per la maggior parte piana, e più fertile; le biade, le frutta, ed il beſtiame vi portano l' utile principale.

20. Si trovano in Baviera le ſaline, miniere di rame, e belli marmi. Le manifatture dapertutto creſcono, e migliorano. Vi ſi fanno panni groſſi, ſtoffe, calze, velluti, tapezzerie, tele di bombagia, orologi aſſai ſtimati. Varie di queſte manifatture ſi mandano agli altri paeſi oltre al beſtiame, biade, legna, ſale, ſevo, ed altre merci. Il Danubio, che traverſa queſto Ducato da Ponente a Levante facilita queſto traffico.

21. Monaco, capitale dell' Elettorato di Baviera, è una delle più belle Città dell' Im-

Impero, ed anche ragguardevole pel ſuo commercio. Vi ſi veggono fabbriche di velluti, ſeta, lana, tappeti, oltre a quelli, che ſono di minor rilievo.

22. La Luſazia è fertile in grani di ogni ſorta, ſpecialmente in ſegala, in lino, ed in tabacco. Abbonda anche in orzo, di cui ſi fa una ſquiſita birra. Ella produce anche molte derrate, e mercanzie, ma in minor quantità.

23. La ſua ricchezza principale è nelle ſue fabbriche, e manifatture; i drappi, e tele di ogni ſorta che eſcono dalle manifatture, e l'altre mercanzie che da un altra parte eſcono in quantità di fabbriche, danno luogo ad un commercio conſiderabile coi paeſi ſtranieri.

24. Fortz, Lauben, Labau, Zittau ſono le città di Luſazia che fanno un gran commercio di tele bianche ed in colore, di fazzoletti di filo, e ſeta, ed altri articoli, de' quali in queſta città ſi fanno le manifatture.

25. Zittavia dee il ſuo florido ſtato di commercio al lino, che creſce in abbon-

bondanza nel ſuo territorio, ed alla quantità di tele, che producono le ſue manifatture: eſſa le manda in gran parte mediante la piazza di Amburgo, in Inghilterra, Spagna, in Portogallo, ed in Italia. Ha delle ottime biancherie di tela, di cui fa un conſiderabile commercio coll' eſtero, ha una cartiera, la quale oltre alla ſolita qualità della carta, fabbrica una carta turchina molto ricercata dagli ſtranieri: ha finalmente quattro Fiere principali ogni anno, che fanno vedere qual ſia il commercio di queſta Città, e di quei luoghi vicini.

CAP.

CAP. XXII.

Degli Svizzeri.

1. IL Paese degli Svizzeri non è solamente conosciuto per lo candore, fedeltà, e bravura de' suoi abitanti, ma ancora per lo Commercio, che la maggior parte delle principali Città de' suoi Cantoni fa cogli Stranieri. E diviso in tredici Cantoni, oltre agli Alleati degli Svizzeri, e i sudditi degli Alleati. I Grigioni, e Ginevra vanno coi suoi Alleati.

2. Egli è vero che il terreno v'è assai montuoso, principalmente verso Mezzogiorno, e in generale poco fertile, ma vi si trovano luoghi che sono coltivati, e producono la maggior parte delle cose, che sono necessarie alla vita umana.

3. Ivi si veggono il legno, il grano, il vino, il bestiame, la gregge, la cui lana può essere impiegata a fare abiti, ed il lino. Tutti questi generi hanno il loro consumo nel proprio paese a riserba

di un formaggio delizioso conosciuto da quasi tutta l' Europa.

4. L' Elvezia è traversata da Fiumi, e da Laghi. I Laghi più considerabili sono quelli di Ginevra, di Costanza, di Zurigo, di Newschatel, e di Lucerna. Tra i suoi Fiumi principali vi sono il Reno, il Rodano, il Danubio, il Tesino, e l' Aar, l' Adda, e il Russ, che vi prendono tutti le loro sorgenti.

5. La sua situazione tralla Francia, l' Alemagna, e l' Italia, e la facilità del trasporto che per mezzo de' fiumi n' escono, fanno sì, che il suo Commercio è assai conosciuto. Il Reno ed il Rodano rendono considerabile quello che si fa con questi Stati, e coi Paesi Bassi. Per mezzo del Reno la Svizzera comunica coll' Oceano, per mezzo del Rodano col Mediterraneo. I laghi poi rendono facile il trasporto interiore.

6. La Francia dà alla Svizzera sali di Franca Contea, vini di Borgogna, opere d' oro, d' argento, e di seta di Lione, e diverse piccole stoffe di lana. Ella ri-

ce-

ceve dall' Alemagna ogni ſorta di mercerie, e particolarmente di Norimberg, una gran quantità di chincaglierie, ſiccome ancora cuoi di Francfort. L' Italia e ſopra tutto il Piemonte vi manda le ſete ordinarie. Finalmente l' Olanda le ſomminiſtra drappi, tele pinte, moſſelline, battiſte, cotoni, avorio, droghe per la medicina, e tintura, ſpezierie, thè, cioccolata, balena, cuoi di beſtie, e ſtoffe di ſeta dell' Indie.

7. Il Corpo Elvetico prende poca parte alle rivoluzioni del Commercio. Vi ſi fa un Commercio di uomini, e pure la popolazione non ne ſente danno. Zurigo e Berna producono nel Commercio ogni ſorta di tele, tela di cotone ſtampata, piccole ſtoffe di lana, che ſoſtengono la concorrenza delle manifatture dell' altre Nazioni, e delle moſſelline comuni, e al di ſopra, che non ſi diſtinguono da quelle dell' Indie nelle ſteſſe qualità.

8. Nelle Valli vi ſono ottimi paſcoli, che nudriſcono gran quantità di be-

ſtiami, di cui l'Elvezia ne fa un gran Commercio. Oltre al beſtiame bianco, ſi tirano da queſto Paeſe de' cavalli propriiſſimi per la Cavalleria, e per l'Artiglieria.

9. L'altre mercanzie della Repubblica conſiſtono in lane, formaggi, legname da fabbriche e di coſtruzione, piccole ſtoffe di lana, tela di cotone, che gli Svizzeri ricevono in bianco dall'Olanda, e ch'eſſi ſtampano a buon mercato nel loro Paeſe. Queſto lavoro economico è la principale ricchezza del Paeſe.

10. I grani del Paeſe non baſtano agli abitanti, ſiccome ancora i piantamenti di tabacco, il canape, ed il lino. I vini dell'Elvezia non ſi ſmaltiſcono che nel Paeſe.

11. Riceve anche dallo Straniero droghe, zuccheri, frumento, canape, lino, vini, lane, e ſtoffe di ſeta e di lana.

12. Le Città della Svizzera dove ſi fa il più gran commercio ſono Zurigo, Zurzech, Sciaffuſa, Berna, S. Gallo, e Baſilea. Zurigo è principalmente applicata

al

al traffico; vi ſi trovano in conſeguenza belle fabbriche, dove ſi fanno delle ſtoffe di lana, creſponi, calamank, fazzoletti di diverſi colori, calze di bombagia indiana, velluto, ed altro. Zurigo è celebre per le ſue fiere franche, dove ſi ſpaccia una quantità prodigioſa di mercanzie.

13. Il Commercio è propriamente l' occupazione de' ſuoi abitanti, l' oggetto particolare della loro induſtria, il loro guſto deciſo e dominante. Non contenti niente di queſte fabbriche tirano dal Trentino, dall' Italia, e ſpecialmente dal Piemonte gran quantità di ſeta, parte della quale ne mandano in Inghilterra, Francia, ed Olanda, e parte ſerve per le loro manifatture. In materia di prodotti queſto Cantone può conſiderarſi come il compendio dell' intiera Elvezia ritrovandoſi nelle ſue contrade monti, valli, pianure, campagne, vigne, laghi, che ſomminiſtrano tutto ciò, che ſerve all' umano mantenimento.

13. Baſilea, Città grande e la più bella dell' Elvezia ſituata ſul Reno, è il maggior emporio delle mercanzie che dall' Olanda, Inghilterra, alta e baſſa Alemagna ſi trasferiſcono nell' Elvezia, e quindi a Ginevra ed a Lione, e che da queſti paeſi ſi portano nel Nord. Ella è la prima Città della Svizzera. La ſua potenza vi contribuiſce non poco.

14. Il traffico delle lane Tedeſche, Polacche, e di altre Provincie Settentrionali vi ſi mantiene in gran credito, e vi ſi ſpacciano drapperie di ſeta e di lana, droghe, metalli, pelliccerie, e molti altri generi di merci fiſſandovi un continuo giro di cambio colle Piazze più mercantili di Europa. Ella, fra queſto riguardo, è dopo Ginevra la prima città di traffico nella Svizzera.

15. I negozianti ſtabiliti negli altri Cantoni vi mandano le loro carte per eſſer negoziate, facendovi rimettere quello di cui poſſono aver biſogno. Vi ſi lavorano calzette di lana, ſeta, cottone, galloni, e naſtri fiorati di la-

na,

na, e ſeta, ed il tutto ſi vende nella Sleſia, Boemia, Ungheria, e nel reſto della Germania. Non vi mancano fonderie di caratteri in ogni lingua,

16. Sciaffuſa, dopo Baſilea, è la più bella Città degli Svizzeri, fertile in grani, frutti, buoni paſcoli, e vini eccellenti. Il Reno vi mantiene un commercio aſſai fiorito. Ogni vaſcello che dal lago di Coſtanza ſcende per queſto fiume è obbligato a Sciaffuſa di ſcaricar le ſue merci che vengono traſportate per terra ſopra carrette. Queſta Città è l'emporio dell'acciajo, del rame, dell'ottone &c., che viene dalla Stiria, Saltzburgo, ed Ungheria, e vi ſi lavorano bottoni, guarniture, briglie, ed arneſi da carrozze, calzette a ferri, e a telaro, e vi ſi fabbricano altri belli lavori.

17. Berna eſercita un gran Commercio. E' ſituata ſul fiume Aar, che è navigabile fino al Reno, e neſſun cittadino può ottenere alcun'incarico ſe non è aſcritto ad uno dei tredici corpi degli Artigiani. Vi ſi fanno delle tele

di lino, e canape di ogni maniera, calancà, ſtoffe di ſeta, lana, droghetti, e carta. Le tele e le biancherie da tavola, delle quali ſe ne fanno aſſaiſſime, ſi mandano in Inghilterra, Francia, Spagna, ed America credendoſi le migliori, che ſi lavorano nell' Elvezia.

18. Lauſanna, nell' iſteſſo Cantone, è più celebre per lo gran numero dei gentiluomini, e perſone di lettere che vi fanno il loro ſoggiorno, che per lo ſuo commercio, che vi è all' eſtremo limitato. Vi fioriſce la ſtampa, ed ha molte Città, i cui abitanti più volentieri di Lauſanna ſi applicano alle fabbriche, e manifatture.

19. Lucerna, capitale di un Cantone, è il gran paſſaggio per traſportare le mercanzie in Italia, per la montagna di S. Cattardo. Le mercanzie dopo aver traverſato le Alpi ſi traſportano per lo fiume Ruſſ ſino al Reno, che le porta all' Oceano.

20. S. Gallo, città grande e bella, alleata de' Svizzeri, Capitale di una Badia

de'

de' Benedettini governata da un' Abate principe del Romano Impero, è ſituata due leghe diſtante dal lago di Coſtanza, ha un territorio, che non produce ſe non erba, ma i ſuoi abitanti vi ſono ricchi unicamente per lo loro Commercio. Queſto principalmente conſiſte in tele di lino, che ſono riputate per tutta l'Elvezia, e altrove. Queſto ramo d'induſtria cominciò fin dal 1415. quando molti mercanti abbandonarono la Città di Coſtanza, e ſi ſtabilirono in S. Gallo. Queſta città aſſai vicina al lago di Coſtanza, e ſulla ſtrada d'Alemagna in Italia ſerve come di canale di comunicazione da una parte all'altra, e vi ſi veggono magazzini di mercanzie che vanno, e vengono. S. Gallo è in oltre una piazza di cambio, che fa un gran negozio colle principali Città di Alemagna.

21. Ginevra, Città grande, ben popolata Capitale di una Repubblica dell'iſteſſo nome, ſtrettamente alleata coi Cantoni Svizzeri, per la ſua ſituazione vende molte mercanzie, che dalla Francia van-

no

no in Germania, ed in Italia a cagione delle vicinanze del Rodano, e del Reno, che ne facilitano il traſporto. La Città è commerciante non men per opera del Governo, che per genio degli abitanti talmente attivi, che appena vi ſarà piazza in Europa, dove non ſi trovino parecchi Ginevrini o in qualità di Commiſſionarj, o di Trafficanti a loro conto.

22. L'articolo principale della loro induſtria conſiſte negli orologi che ſi fanno a prezzo diſcreto, ſiccome ancora nei libri di ogni ſorta. Non vi mancano preziose manifatture, merletti, galloni d'oro, e d'argento, naſtri ſchietti, e lavorati d'oro, d'argento, e ſemplice filo. E' ſituata al Sud del Lago, che porta il ſuo nome, e che facilita il ſuo Commercio. Il Rodano, che all'uſcir da queſto lago la traverſa, e la divide in due parti. La ſua ſituazione è vantaggioſa al Commercio, e l'induſtria de' ſuoi abitanti ha ſaputo eſtenderlo in tutta l'Europa, ed anche nell'altre parti del mondo.

23

23. Le corriſpondenze di queſta Città coi negozianti di Marſiglia, e di Amſterdam ed il breve commercio, che biſogna fare per terra per traſportare le mercanzie ſul Reno e ſul Rodano, le agevolano il Commercio dei due mari. Vi ſono Cittadini che ſenza uſcire dalla loro Città noleggiano navi, che caricano o per loro conto, o in partecipazione con altri pei viaggi del Levante, dell' America, ed altri luoghi, ed anche per quelli di un porto dell' Europa all'altro.

24. Ella può eſſere riguardata come il magazzino della Francia, di una parte dell' Alemagna, della Svizzera, del Piemonte, e dell' Italia &c.. Somminiſtra a queſti paeſi tele di ogni ſpecie, moſſelline, indiane, droghe, ſpezierie, drappi d' Inghilterra, di Olanda, e di Francia, battiſte, porcellane, thè, e chincaglierie di Alemagna, filo, ferro, galloni, calzette, cappelli, biſciotterie, orlogerie di ogni ſpecie, e libri di ogni ſorta di autori.

25. L'orlogeria è la manifattura la più conſiderabile; e le librerie, e ſtamperie ſono anche un oggetto di gran commercio. Vi ſi ſtampano libri di ogni genere, purchè nulla contengono contro alla Religione, ai Sovrani, e ai buoni coſtumi. Ad eccezione di queſti articoli la libertà della ſtampa è aſſai grande in Ginevra, e i Librari ſono intereſſati di tutto ciò, che eſce di nuovo in queſto genere in Francia, Italia, ed Alemagna.

26. Neuchatel, capitale del Principato di queſto nome, appartenente al Re di Pruſſia, è ſituata ſulla riva di un lago, che comunicando all'acque di Morat, e di Bienna ſi ſcarica nell' Aar, e nel Reno, e agevola il ſuo commercio tanto col reſto della Svizzera, che coll' Alemagna e l'Olanda. Due volte l'anno partono da queſta Città per l'Olanda tre navi cariche di mercanzie, e di viaggiatori in 15. giorni. Ha molte fabbriche, e manifatture; le principali ſono Indiane, tele pinte, calzette di filo, e di cotone, merletti, e tele di lino, e canape, pelli e guanti.

27. La Valesia, Repubblica collegata coi Cantoni Svizzeri, ha delle ottime produzioni che sono in commercio. Il paese dei Grigioni anche alleato possiede la Valtellina, che fa un traffico di bestiame, butiro, e cacio. Chiavenna, capitale della Provincia dell'istesso nome, è un deposito delle mercanzie che son di passaggio trasportandosi per altro coi cavalli da basto. Lugano, città presa dagli Svizzeri ai Duchi di Milano, è ragguardevole per la sua famosa fiera di bestiame, e per lo Commercio che mantiene col Milanese, non che con altri paesi d' Italia.

CAP.

CAP. XXIII.

Commercio dell' Italia.

1. ECcoci alla bella Italia che ha per confini a Settentrione l' Elvezia, e l' Alemagna; all' Oriente la Turchia di Europa, dalla quale è diviſa per mezzo il Golfo di Venezia; a Mezzogiorno dal Mediterraneo, e all' Occidente la Francia, dalla quale è diviſa per mezzo delle Alpi. Ella è ſituata tra i 37. e 47. gradi di Latitudine Settentrionale, o ſia in mezzo alla Zona temperata, e tra i 26., 36. di Longitudine Orientale.

2. I ſuoi fiumi principali ſono il Pò, l' Adige, l' Adda che vanno a perderſi nel Mare Adriatico; l' Arno, ed il Tevere, che ſi ſcaricano nel Mar Tirreno, o Mar di Toſcana. Sono ancora rinomati il Teſino, il Taro, il Reno, la Trebbia, il Silari, il Garigliano, il Volturno, il Fondi, l' Ofanto, ed altri. Tra i ſuoi Laghi ſi contano quei di Como, e di Garda, e quello, che ſi chiama Mag-

Maggiore. I ſuoi monti ſono l'Alpi, e l'Appennino. Le Alpi la dividono dalla Francia, dalla Savoja, dall' Elvezia, e dall' Alemagna. L' Appennini è una catena di monti, che la traverſano dall' Occidente in Oriente. Vi ſono ancora due famoſi Vulcani, il Gibello, o Etna nella Sicilia, ed il Veſuvio preſſo Napoli.

3. L' Italia è uno dei più belli, e dei migliori paeſi di Europa, forma una gran peniſola ſituata trall' Alpi, ed il Mar Mediterraneo, e conta otto milioni di abitanti. Ella ritrovaſi nella parte più Meridionale dell' Europa, quaſi nel centro del Mediterraneo; ſtende l'una mano all' Oriente, e l'altra all' Occidente di queſto gran Mare, e guarda l' Africa al Mezzogiorno. E' bagnata da tanti mari, conta tante bell' Iſole, ſi fregia di tanti Sovrani, vanta tante eccellenti Città; difeſa da monti, bagnata da fiumi, innaffiata da canali, e da laghi, preſenta all' Univerſo colla ſua amenità un ſorprendente ſpettacolo. Ella è poſſeduta da diverſi

verſi Sovrani, ma biſogna conſiderarla come un ſolo paeſe nella deſcrizione del ſuo commercio.

4. Queſto bel Paeſe ha ſempre richiamato l'attenzione dell'Univerſo. L'antichità la riconobbe per la padrona della maggior parte del Mondo conoſciuto: minacciata, devaſtata, e diſtrutta la ſua Monarchia, Ella è ſtata più celebre per eſſere la ſede della vera Religione, e per' queſto principalmente ha ſempre conſervato le ſcienze, e le belle arti, le ha migliorate, e perfezionate.

5. L'Italia, come vi ho detto altra volta, conſervò ancora il Commercio, lo dilatò nei tempi più barbari, e più oſcuri, regolò quello del Mediterraneo; ha dato la buſſola, ha fatte delle navigazioni di lungo corſo, ha ſcoverto, e dato il nome all' America, ha fatto delle più belle invenzioni nella materia del Cambio, e malgrado la rovina dell' Imperio ha conſervato la ſua maeſtà per mezzo delle ſue leggi, che regnano ancora in quaſi tutta l'Europa. Tutto

il

il mondo ſi è manifeſtato per mezzo dell' Italia: tutto il commercio per eſſa ſi è ſpiegato. Tutto quaſi in ſomma ha trovato, ed ha dato all' altre Nazioni i primi eſempj per girare tante volte il Mondo dall'Occidente in Oriente, e per la ſcoperta del nuovo Polo. Le Nazioni ſono perciò obbligate a riconoſcerla per la maeſtra di tutto, quantunque poi ſieno eſſe in queſto genere arrivate ad una perfezione, che le hanno reſe, e le renderanno ſuperiori a queſta sì bella regione dell' Europa.

6. La Natura ha arricchito l'Italia di molte produzioni, ch' ella vende all'eſtero. Tali ſono il riſo, i vini, frutta ſecche, olive, il loro olio, aniſi, manna, capperi, zafferano, trementina, lane, ma ſopratutto ſete, corallo, agate, marmo, alabaſtro, alume, vitriolo, zolfo, colori, limoni, mirra, ambra, tartaro.

7. Tutti i cantoni di queſto bel Paeſe ſono aſſai fertili in frutti, e legumi eccellenti, ſiccome ancora in grano, ri-

ſo, vini, olive, e mori che danno luogo ad una ricca coltura dei vermi di ſeta. Le lane, il canape, il lino vi ſi trovano in belle qualità, ed in abbondanza: la Calabria dà molta manna tanto ſtimata: Venezia molto terebinto tanto ricercato dagli Stranieri. Si trovano in diverſi luoghi belliſſimi marmi di ogni ſpecie, agate, criſtalli, miniere di oro, di argento, di ferro, di vitriolo, e di alume. I Vulcani che vi ſono danno molto ſolfo. Ma di tutte queſte produzioni la più ricca è quella della ſeta, la quale per eſſere quanto abbondante, altrettanto bella è ricercata da tutti i paeſi dell' Europa.

8. La ſeta è l' articolo più ricco delle produzioni d' Italia, ed il più prezioſo ch' ella forniſce al Commercio di Europa. Ella ha inſegnato a queſto paeſe del mondo la coltura del moro, l' educazione del verme di ſeta, e le manifatture le più belle, e delle più ricercate. S' ella ha perduta la ſua ſuperiorità nelle arti, che ſi occupano intorno alle manifatture,

ella

ella conſerva ancora titoli riſpettabili del ſuo antico poſſeſſo. Genova, Venezia, Napoli, Lucca, Firenze, e Milano hanno avuto per lungo tempo le manifatture di ſeta le più floride.

9. I damaſchi di Genova, i velluti di Genova, e di Venezia conſervano ancora la loro antica riputazione, e queſte fabbriche in fatti vi ſi ſoſtengono in un grado di ſuperiorità, al quale ſi pretende che Tours, e Lione non hanno potuto arrivare.

10. L'abbondanza del ſuo oglio d'olive è ancora un grande oggetto di Commercio. Con queſte produzioni, ed alcuni frutti l'Italia ſoſtiene gli ſvantaggi di una grande importazione delle mercanzie dell'Indie, dell'America, delle manifatture di Europa, del grano, e del peſce ſalato. I ſuoi conſumi intereſſano ſopra tutto l'Olanda, la Francia, e l'Inghilterra.

11. Le manifatture, e fabbriche d'Italia danno ſtoffe, e calze di ſeta, guanti, pizzi, criſtalli lavorati, armi da fuoco,

carte , polvere , eſſenza , e quinteſſenze , profumi , liquori , tabacco , ſapone , vermicelli , corde per gl' iſtromenti di muſica, ed altro . I Franceſi tra tutte le Nazioni di Europa fanno il maggior commercio coll' Italia .

12. Riceve dallo Straniero aromi, cacao , thè , zucchero , e tutte le ſpezierie in generale , di cui a riſerba del pepe i ſoli Olandeſi fanno il Commercio , porcellana , lavori Chineſi , tele , ed altre ſtoffe Indiane ; tele fine di Olanda , di Sleſia , e di Coſrobrug , panni di Olanda , d' Inghilterra , e di Francia , cuoi di Ruſſia , diverſe mode di Francia all' uſo delle Dame , fili bianchi di Harlem , e di Fiandra , lavori di merceria , e galanterie , di gioje , d' argento , e di oro , filo , e lavori di filo , droghe pei tintori , pelli , cuoi , canape , lino , ſego , ferro , piombo , ſtagno , catrame , pece , aringhe , merluzzo ſecco , caviale , vini di Francia , Spagna , grani , ed altro .

13. Non vi è paeſe nel Mondo, dove vi ſieno tante città così grandi, così magnifiche, così ben fabbricate, come in Italia. Io vi farò un diſtinto dettaglio delle principali così marittime, come mediterranee col loro riſpettivo commercio, che merita di eſſere da noi un poco più conoſciuto; perchè più c'intereſſa, perchè più ci è vicina, giacchè Napoli, e Sicilia ne formano la più nobile porzione.

§. I.

Stato della Chieſa.

1. LO Stato della Chieſa non è, nè è ſtato tanto mercantile. Non vi è gran popolazione, non vi è incoraggimento dell' agricoltura, non ha gran prodotti; quelli dell' Arte ſono ancora limitati, ed il ſuo commercio conſiſte in conſeguenza quaſi nel ſolo traffico interno, dovendo quaſi tutto ritirare dagli ſtranieri.

2. I principali prodotti delle provincie dello Stato Papale ſono grano, legumi, vino, olio, anici, mandorle, fichi, uva paſſa, ſimile a quella di Corinto, e diverſi altri frutti in abbondanza: animali domeſtici di ogni ſorta, ſelvaggiame, peſci, ſeta, lana, canape, tabacco, ſughero, alume di rocca, zolfo, ferro, piombo, alabaſtro, lapislazzoli, ed altro.

3. L'aria mal ſana che ſi reſpira in alcune contrade dello Stato Papale, e particolarmente nel patrimonio di S. Pietro,

tro, e verſo le Paludi Pontine arreca un gran pregiudizio all' agricoltura. Pio VI. però conoſcendo il gran danno, che ne avveniva al miglior paeſe de' ſuoi Stati ſi preſtò alla grande impreſa di diſſeccare queſte paludi. Coll' avervi generoſamente impiegato gran quantità di denaro, e coll' avere ogni anno incoraggito colla ſua preſenza queſto lavoro, giunſe a vedere quaſi compita un opera tante volte intrapreſa, ed abbandonata da molti Imperadori, e Pontefici, ed un sì vaſto tratto di terreno in addietro tanto inutile e mal ſano, ora è ridotto vantaggioſo all' agricoltura, ed al principato.

4. Nel 1777. per facilitare il traffico interno furono aboliti dall' iſteſſo Pontefice i pedaggi, e le gabelle di tranito ſopra i prodotti dell' induſtria, e dell' arte lavorate nello Stato, ed al porto franco di Civitavecchia fu conceduto libero il dazio d' introito, e di tranſito. I ſudditi per mezzo di queſti ſtabilimenti furono ſollevati da un peſo

alquanto gravoſo, che inceppava il commercio interno.

5. Ma non paſſarono molti anni, e fu introdotto un regolamento doganale, che riguardava ſpecialmente le merci di eſtere provvenienze, che furono ſottopoſte a dazj eccesſivi. Queſte impoſizioni mal ſofferte dal pubblico, ſiccome produſſero la diſtruzione del commercio nello Stato, così hanno quaſi oramai cagionata anche la ruina dell'annua celebre fiera di Sinigaglia, che pure in paſſato era tanto vantaggioſa al commercio, e faceva verſare in ſeno della Camera Apoſtolica ſomme conſiderabili di denaro.

6. Lo Stato Papale ha dei porti nel Mar Tirreno, e nell' Adriatico. Civitavecchia nel primo fu dichiarato porto franco per renderla commerciabile. Ancona nel ſecondo ha anche il ſuo porto franco, e nulla ſi è riſparmiato dalla magnificenza di Clemente XII., e Benedetto XIV. per renderlo ſicuro, e frequentato.

7. I

7. In Roma vi ſono molte fabbriche, e manifatture, alcune delle quali ſi debbono alla vigilanza di Pio VI., ed altre riconoſcono da lui il loro miglioramento. Tali ſono i lavori di lanificj, bambagine, filati, ſete, ed altre opere. L'altre fabbriche conſiſtono in panni, peloni, caſtorini, tappeti, e cappelli, in coperte di letto di panno bianco, in calanca, indiane, e fazzoletti; in tele, drappi di ſeta, veli, e guanti di pelle, tabacco, cera, e cioccolata, in lavori d'intaglio, e di ſcultura in corniole, lavori di moſaico, e vi ſono ancora varie ſtamperie.

8. Le Città più commercianti, e più conſiderabili di queſto Stato ſono le ſeguenti.

9. Roma, altra volta la più celebre di tutte le Città del Mondo per le ſue ricchezze, per la ſua magnificenza, per la ſua potenza, per la ſua grandezza, e per la ſua popolazione, ha conſervato ancora il ſuo nome ed il ſuo ſplendore, ed è divenuta ſempre più luminoſa

do-

dopo la caduta del ſuo Impero per eſſere la reſidenza del Capo Supremo della Chieſa Cattolica. Ella è piuttoſto conoſciuta per queſt' oggetto dal Borea all' Auſtro, e dal Mar Indo al Mauro, è più nota per la ſua antichità, e per la ſua ſtoria che per quella del ſuo Commercio, ed è chiamata la Santa.

10. Ella è poſta ſul Tevere, fabbricata ſopra ſette Colli, e gode in compendio tutto ciò, che vi ha di più bello nell' Univerſo. La Religione, e l' altre ſue maraviglie antiche e moderne, vi chiamano tanti foreſtieri, che vi conſumano gran danaro. Ognuno corre ad ammirare la ſontuoſità delle ſue fabbriche, la magnificenza dei ſuoi numeroſi tempj, i bagni, gli obeliſchi, gli anfiteatri, i circhi, gli archi trionfali, le ſtatue, le colonne, i mauſolei, il campidoglio, le ſue ſuperbe baſiliche, le ſue ville, ed altri prezioſi edifizj, ed antichi monumenti.

11. Il commercio di Roma conſiſte quaſi nel ſolo traffico interno del terri-

to-

torio, e vicine provincie, e tutto dee ritirare dagli Stati eſteri. Dà a queſti ſtatue, quadri, camei, ed altri ſimili lavori antichi, e moderni, ma queſti articoli ſono piuttoſto oggetti di ſemplice ſpeculazione, che di commercio ordinario.

12. Il commercio eſterno viene ad effetto per mezzo del ſuo porto di Civita vecchia, da dove paſſano le felluche allo ſcafo di Fiumicino ſull' imboccatura del ramo occidentale del Tevere, e di là ſalendo all' insù per lo tratto di quattordici miglia, arrivano a Roma ſulla ſpiaggia nominata Ripagrande.

13. Bologna, per la copia de' ſuoi prodotti, delle ſue arti, delle ſue manifatture e del ſuo traffico, fu chiamata à gran ragione la *Graſſa*. Ella, quantunque lontana dal mare, e non bagnata da fiume navigabile, pure per l' induſtria de' ſuoi ingegnoſi abitanti è il centro, per così dire, di tutta l'Italia. Sono belle le ſue manifatture che vi ſi fanno ſieno in telerie, ſieno in ogni genere

di

di drappi, anche di ſeta i più belli; ſtoffe, velluti, raſi e damaſchi.

14. Le acque del Reno che giungono alle ſue mura per mezzo dell' induſtria, fanno ſtendere dalla parte del Settentrione il ſuo traffico ſino all' Adriatico. Da quella del Mezzogiorno una ſtrada reale fabbricata ſull'Appennino ſino a Firenze, e quindi a Livorno dà una libera e ſempre aperta comunicazione al Commercio, ed ecco unirſi a Bologna le mercanzie dell' Adriatico per via di Venezia, Ferrara e Roma, e del Mediterraneo per quella di Livorno. L' antica militare ſtrada Romana che da Rimini arriva ſino a Piacenza, e quindi a Milano, ed a tutta la Lombardia da Levante a Ponente, paſſando permezzo a queſta città, la rende il magazzino delle merci di Lombardia per Rimini, per Sinigaglia ed Ancona, e di quelle di Napoli, Roma e Puglia, per la Lombardia.

15. I Boſchi de' faggi ſomminiſtrano legnami per mille manifatture, che vi ſi lavo-

lavorano, e ſi diffondono altrove. Gli armenti oltre al proprio ſoſtentamento danno a quegli abitanti parecchi articoli di commercio, e di utile vendita.

16. I due torrenti fra quali giace Bologna, Savena che le ſcorre a Levante, ed il Reno che la bagna all' Occidente hanno ſaputo far dedurre a quegli induſtrioſi cittadini due canali. Queſti ſono già parecchi ſecoli che ſervono a mille uſi civili, ed economici, ed a molte manifatture. Le acque di Savena ſono celebri per le belliſſime tinte, e nel canale del Reno vi ſono ottime concie per cuoi, molini per carta, altri per battere il ferro, molti per grano, ma ſopra tutto ſono mirabili quelli per la ſeta, che ſi chiamano filatoj.

17. Fin dalla metà del ſecolo XIII., quaſi per tre cento anni, i ſoli Bologneſi poſſedettero l' arte di così filare la ſeta, impiegandovi da trenta mila perſone. I Lombardi, i Veneziani, ed i Piemonteſi hanno finalmente imparato a vincerli, o ad emularli.

18. Il Cavalier Lamdon nel ſecolo poco fa paſſato introduſſe nell' Inghilterra i filatori alla Bologneſe, ed il Parlamento gli accordò una gratificazione di quattordici mila lire ſterline, e la privativa per anni venti. Ne inſorſero poſcia colà degli altri, ed il commercio Bologneſe per la parte degli organini n' è rimaſto non poco pregiudicato. Quello per altro, cui le fabbriche eſtere non hanno potuto mai eguagliare, è l'artifizio dei veli.

19. Ferrara abbonda in biade, in ſeta, e canape, ed altri articoli di commercio. Per un canale le ſue barche arrivano a Lago oſcuro ſul Pò, dove continuamente partono, e giungono navi per Lombardia, e per Venezia. In tal maniera queſta Città ha il commodo di commerciare per arbitrio, e per ſpeculazione in generi foraſtieri, cioè in far venire, e mandar via delle merci di lontani, e vicini paeſi. La fabbrica del tabacco in Ferrara è raguardevole.

20. Comacchio nei cui ſeni il mare impaluda, è in mezzo ad ampie lagune di acqua ſalſa vicino al Mare Adriatico. La quantità di peſce che ſi peſca in queſte lagune, o valli non ſolamente ſerve di proviſta alle piazze vicine, ma condito, e ſalato ſi manda in gran quantità per ogni dove. I Boſchi Elicei, così detti dalla copia di elci, ſomminiſtrano legnami di ottima qualità per fabbriche e navigli. Benedetto XIV. fece ſcavare ed ampliare il porto, e conceſſe a queſta Città il privilegio di una fiera franca quindici giorni innanzi a quella di Sinigaglia.

21. Ravenna, che ſerviva una volta di porto alla Flotta Romana, ora è rinomata fra le città mercantili per eſſere ſituata ſul mare. Provvede l'Italia di pini, e ne ricava gran copia di legname per le fabbriche, e per le navi.

22. Rimini è ſommamente portata alla navigazione, ed al Commercio. Le ſete vi ſono aſſai ſtimate, ed oltre a quelle, che vi comprano i Bologneſi, i

Luc-

Luccheſi, i Modeneſi e gl' iſteſſi Ingleſi, ne ſpediſce non poche balle in Livorno.

23. Faenza è conoſciuta da tutto il mondo per l' invenzione, e bellezza de' ſuoi vaſellami di tavola, che da i Franceſi chiamanſi Faenze. Cervia è famoſa per le ſue ſaline, che forma l'unica ricchezza degli abitanti, e ſerve a provvederne non piccola parte d' Italia.

24. Ancona, dopo Bologna, è la più conſiderabile, la più mercantile città dello Stato Papale, e quaſi una rivale della città di Venezia. Ella è ſituata in riva al mare Adriatico con un bel porto, che nel 1732. fu dichiarato Porto franco da Clemente XII. Il Commercio da quel tempo ſi è molto aumentato, e Venezia ne ha perduto buona parte, perchè i Capitani provenienti dal Levante per l' Adriatico, trovavano meglio il loro conto lo sbarcare le loro mercanzie in queſto porto, in vece di continuare il loro viaggio, in parte pericoloſo ſino a Venezia.

26. Questa Piazza è molto popolata, e mercantile per la corrispondenza che tiene colla Schiavonia, Grecia, e Dalmazia, servendo d' emporio a gran parte della Lombardia, Romagna, e Stato Ecclesiastico. Vi sono molti grandi magazzini ripieni di prodotti naturali, e delle manifatture dell' Italia, del Levante, e di altre Nazioni. Vi sono parimente delle case de' Negozianti che sono in corrispondenza colle più rinomate piazze di Europa, e del Levante. Vi si trovano ancora molti Ebrei assai ricchi, e facoltosi.

27. La seta cruda, e lavorata in varj drappi, cordelle, calzette, vi sono oggetti di gran commercio. Ha buona concia di cuoi, e pelliccerie, fabbrica di cappelli di qualche stima, e varie altre manifatture. Questi sono gli articoli di estrazione, e quelli d' introduzione vengono dal Levante, dall' Italia, dalla Germania, e da altri luoghi. La maggior parte più del Commercio di questa città consiste nelle spedizioni, e negli affari intermedj.

29. Sinigaglia ſulle ſponde dell' Adriatico con un porto, è celebre per la ſua fiera, che vi ſi tiene nel dì 14. Luglio ſino alla fine dell' iſteſſo meſe. Qui concorrono i negozianti delle più rinomate Nazioni, e particolarmente i mercanti dell' Iſole, e de' luoghi ſituati nell'Adriatico, della Sicilia, e di una porzione dell' Arcipelago. Gli Anconitani vi traſportano dei generi di conſumo, ed i prodotti delle loro manifatture; gli Albaneſi, e i Greci vi traſportano delle ſottoveſte, delle camicie, dei cappotti de' marinari, delle pantofale, cera, miele, pece, ed altre merci. I Veneziani vi portano una grandiſſima quantità di drogherie, ſpezierie, ſpecchi, vetri, ed altri generi. Queſta fiera in ſomma è aſſolutamente la fiera principale di tutta l'Italia.

30. Loreto è celebre per tutto il mondo per lo ſuo ſantuario, e per l'inceſſante concorſo dei Foraſtieri di ogni Nazione. Recanati nel meſe di Gennaro fa una fiera conſiderabile con molto vantag-

gio

gio de' paesani e forastieri, che smerciano le loro derrate. Fermo, manda le sue navi in Dalmazia, a portare, e a prender carico, e recano merci a Trieste, e Venezia, e a tutti i porti dell' Adriatico. Camerino capitale di un Ducato dell' istesso nome attende alla mercatura di sete, ne fabbrica dei bei fazzoletti, e taffettà di ogni sorta: nello Stato si fabbricano panni, saje, scarlattine, ed ottima carta, e nelle sue montagne lavorasi una gran quantità di pettini, e ne provvede non solamente lo Stato Ecclesiastico, ma ancora quello di Firenze, e di Napoli.

§. II.

Lo Stato di Venezia.

1. VEnezia è ſituata ſu delle lagune nel fondo del Golfo, che porta il ſuo nome ugualmente, che quello del Mare Adriatico: è fabbricata ſopra 72. Iſole aſſai popolate, le quali per mezzo di 480. ponti ſi comunicano, e riuniſcono a queſta gran Città. Ella chiamaſi la Ricca per eſſere la più mercantile di tutta l'Italia, ed una delle più conſiderabili di tutta l'Europa.

2. La ſua ſituazione, oltre al vantaggio che ha comune a tutte le piazze marittime, ne ha un altra particolare per eſſer poſta in mezzo alle lagune, le quali ſono come il centro dove sboccano diverſi gran fiumi navigabili d'Italia. Fra queſti vi è il Pò, l'Adige, la Brenta, la Piava, e poi vi è una quantità di canali che la Repubblica ha fatto ſcavare in una parte de' ſuoi Stati nella Terra ferma per commodità de i traſporti.

3. Que-

3. Queſta Città ſenz' aver produzioni abbonda di tutto ciò, che ſi richiede per viver commoda. La ſterilità delle lagune in mezzo delle quali ſi trova, l' obbligò a darſi ben per tempo all' induſtria, alle arti, e alla navigazione. I ſuoi abitanti erano altra volta i ſoli che faceſſero il commercio dei mari del Levante, e dell' Indie Orientali. Le loro navi ſi portarono a caricare in Aleppo, ed in Aleſſandria le merci, che ſi cercarono in Siria ed in Egitto, per traſportarle poſcia in tutti i porti dell' Europa. Quindi ſi fu che per molti ſecoli furono i diſpenſatori di tutte le merci dell' Oriente, fino a che i Portogheſi, coll' ajuto della Buſſola, ſi aprirono una nuova ſtrada all' Indie Orientali, oltrepaſſando il Capo di Buona Speranza.

4. Una tale ſpedizione tolſe a Venezia la ſuperiorità, che in qualche modo la diſtingueva fra tutte le piazze commercianti, perchè cambiò gl' intereſſi delle Nazioni Europee; ciò non oſtante vi ſi è mantenuto quello ſpirito d' induſtria,

che la fa paſſare ancora per una delle Città più mercantili di Europa.

5. Venezia dunque una volta così celebre per lo commercio, e per la ſua grandezza derivata dall' iſteſſo Commercio, non laſcia di eſſere ancora una delle Città più conſiderabili di Europa, e delle più ricche d'Italia. Ha tuttavia il ſuo nome nel mondo commerciante, e manda i ſuoi vaſcelli mercantili a Marſiglia per lo commercio di Francia; ad Alicante per quello di Spagna; ad Ancona per lo Stato della Chieſa; a Livorno, Napoli, e a Genova per l'altre parti d'Italia. Ma il più grande che faccia per mare è il Commercio di Smirne, di Coſtantinopoli, e degli altri Stati del Gran Signore ſituati ſul Mediterraneo.

6. E' incredibile la quantità dei drappi d'oro, e delle ſtoffe di ſeta della fabbrica di Venezia che ſi ſpaccia in tutte le Scale del Levante, e i Veneziani credono che i Turchi ne conſumano tanto, quanto l'intiera Europa.

7. Le

7. Le mercanzie principali che Venezia ſomminiſtra all' altre Nazioni conſiſtono in drappi a fondo d' oro e d' argento, in ſtoffe di varie maniere, droghe per la medicina, e per la tintura; ſpecchi per ornamento degli appartamenti con altri vetri, e vaſi di criſtallo, opere ad ago, porcellane, velluti, e libri, per cui ſi ſono reſi padroni, nella parte Meridionale di Europa, di queſto raguardevoliſſimo ramo d' induſtria. Le Carte Geografiche, e la ſtampa in rame formano un altro articolo importante di guadagno.

8. Queſte mercanzie ſiccome hanno incontrato in Germania, e in Coſtantinopoli piucchè altrove, così i Veneziani non hanno traſcurato di accordare gran privilegi ai mercanti così Alemanni, che Turchi ſtabiliti nella Capitale, i quali unitamente ai Greci, ed agli Ebrei mantengono in gran riputazione il Banco, che fa grande onore all' ingegno Veneziano.

9. Queſto Banco, che ſi chiama il Banco del Giro fu fondato nel 1587., e può

essere considerato come il più antico, ed ha la gloria di aver servito di modello alla maggior parte dei Banchi pubblici dell' Europa.

10. Il Commercio che fa colle Piazze di Europa non è meno considerabile. L' Inghilterra manda ogni anno trenta, o quaranta navi cariche di piombo, di stagno, di pepe, zucchero, cuoi, molte manifatture di lana, aringhe, sulmone, stockfisch, e tutto quello, che per l' ordinario ne suole venire. Venezia le restituisce canape, solfo, droghe, riso, ed altro, il che fa una circolazione di commercio ben degno di qualche attenzione.

11. L' Olanda, Amburgo, la Norvegia, Danimarca, Svezia, ed i porti del Mar Baltico spediscono a Venezia ogni anno dieci, o quindici Vascelli che portano pepe, cannella, garofalo, moscada, ferro, rame, pesci seccati e salati, merci della Germania, vacche di Russia, Morea ec. E questi bastimenti ritornano colle stesse sorte di mercanzie, che si spediscono in Inghilterra.

12. Venezia riceveva una volta da Lisbona zucchero in ritorno de' grani, che vi mandava; carrame, pece, e simili, riso, acciajo, specchi, bicchieri, ed altri vasi di vetro. Ma come che trovava il suo conto migliore nei zuccheri di Francia, non ne tira più quella gran quantità da Lisbona. Mantiene colla Spagna presso a poco lo stesso traffico, che fa col Portogallo mandandovi le stesse merci, e ritraendone il valore in indaco, cacao, vainiglia, lana, e tabacchi.

13. Genova, Livorno, Napoli, hanno anche il loro commercio fisso con Venezia. Venezia spedisce oltre ai vetrami, e diversi altri articoli, molti grani, che coi suoi bastimenti va a caricare nell' Arcipelago. Manda per Napoli, e per Sicilia panni, acciajo, ferro, vetrami, carta da scrivere &c., e ne riceve oglio, mandorle, pistacchi, limoni, aranci, seta, soda, pece, ed altre merci di poco rilievo. Manda in Sardegna gli stessi articoli, e ne riporta lana, formaggio, e pelli crude.

14. Venezia ha anche commercio colla Morea, nel Golfo di Lepanto, e in quello di Atene, coll' Albania, con Salonicco, donde tira lana, seta, cera, oglio, cotone, e una gran quantità di formaggio salato. Paga queste merci con tavole, ed altro legname da fabbriche, con ferramenti, e con denaro in contanti.

15. Tale è il principal Commercio che Venezia fa per mare; quello, che fa coi paesi di terra anche è considerabile. Non vi parlo di quello, che fa colla più gran parte di Alemagna: ella fornisce a tutti i bisogni (sia del Levante, sia del Ponente), degli Stati di Parma, di Piacenza, di Modena, di Bologna, di Ferrara, di Mantova, di Milano, e di tutta la Lombardia, ed anche del Piemonte per mezzo dei Fiumi, che danno la facoltà di provvedere tutti questi Paesi a spese assai minori di quelle, che costerebbero se tutto passasse per Genova, Livorno, e Ancona, o sia per la lunga, e pericolosa via del mare.

16. Nel

16. Nel Veneziano si contano molte città addette al Commercio. Le principali sono: Padova, città antichissima celebre per la sua Università composta da i più celebri professori in tutte le scienze, e in tutte le arti, abbonda in vino, di cui si provvedono molti paesi, e la città di Venezia, la cui maggior ricchezza consiste nelle sue fabbriche, e manifatture, che sono tutte considerabili. Vi si contano diverse manifatture di panni, ed altri drappi di lana, calze, berrette, e guanti. Chiozza, città ricca di popolo posta nelle lagune presso la Brenta nuova contiene saline molto utili. Marano, isola ben popolata distante un miglio da Venezia è lodata per le fabbriche di eccellenti specchi, e per altri lavori di cristallo, e di vetro.

17. Bergamo, capitale del Bergamasco, è la Città più mercantile dello Stato Veneto dopo la Capitale. Ella fa un Commercio più esteso di seta grezza, e lavorata, la quale dopo quella del Piemonte, è la più ricercata di tutta

la

la rimanente ſeta d' Italia , e principalmente dagl' Ingleſi , e dai Franceſi . Vi ſi fa ancora un gran commercio di eſtrazione di grano , vino , ſrumentone , varie ſorte di profumi , ferro , beſtiame , marmo , pietre con cui ſi fanno macine. Il cacio di Bergamo è molto apprezzato, e ſe ne fa un gran diſtinto commercio.

18. Vi ſono ancora manifatture eccellenti di merci di ſeta , di bambagia , di tela , e di lana . Eſtrae verſo i paeſi eſteri, e per l' altre Provincie dello Stato Veneto merci di ſeta , veli , creſponi , tapezzerie , tappeti , coperte di lana per uſo di tavola , e di letto , arazzi di lana di ogni colore , ſaje , ed altre manifatture . Le merci che vi s' introducono conſiſtono parte in drogherie , ſpezierie, olio, cappelli , e berrette .

19. Bergamo gode ogni anno il vantaggio di una celebre fiera , che comincia nel dì 24. Agoſto , e dura quindici giorni . Qui concorrono moltiſſimi mercanti , e principalmente dell' Italia , Germania , Elvezia , e dei Grigioni : i Franceſi,

ceſi, e gl' Ingleſi vi ſpediſcono i loro Commiſſionarj per la compra della ſeta. Gli abitanti ritraggono gran vantaggio dal grandiſſimo concorſo degli eſteri a queſta fiera, che è conſiderata come la terza fiera d' Italia, cioè dopo quella di Sinigaglia, e di Aleſſandria.

20. Breſcia, capitale del Breſciano nella Lombardia Veneta abbonda in miniere di ferro, in lino, ſeta, grani, ed animali. Vi ſono moltiſſime fabbriche di ſete, telerie, pannine, armi da fuoco, e i ſuoi abitanti ſono molto dediti al commercio. Ha anche la ſua fiera dove ſi ſpacciano ſeterie, ferramenti, lavori di acciaro, e telerie, e benchè ſi faccia grande ſmercio, ſono maggiori però le commiſſioni che ſe ne ricevono frall' anno.

21. Verona è la più popolata del Dominio Veneto in Terra ferma, bella città ſul fiume Adige che la divide per mezzo. Il ſuo commercio conſiſte in lana, che ſono ottime, e delle quali ſe ne lavorano calze, e panni, ma molto

più

§. III.

Lo Stato del Milaneſe.

1. L'Italia conta nel ſuo ſeno il Ducato di Milano, che è uno dei più belli, dei più fertili, meglio popolati, e dei più conſiderabili dell'Europa. Ha avuto per lo paſſato i ſuoi Duchi particolari, che furono aſſai celebri nella Storia, ma oggi appartiene all'Imperadore inſieme col Ducato di Mantova. I ſuoi fiumi principali ſono il Pò, il Teſino, e l'Adda.

2. Il Milaneſe bagnato in tutte le parti da fiumi, ruſcelli, e canali pei prodotti della natura, e dell'induſtria è riputato a tal effetto per uno dei migliori paeſi di commercio: produce una quantità ſtraordinaria di grani, molto riſo, olj, cera, miele, ſeta, marmi ſuperbi, vini, varie ſorte di frutti, e paſcoli eccellenti da nodrire copioſi beſtiami. Il Lago maggiore, i Laghi di Como, e di Lugano coi diverſi Fiumi di queſto ſtato non ſono ſcarſi di peſca.

3.

3. Le manifatture consistono in eccellenti calze di seta, guanti, fazzoletti, ottimi galloni, e ricami d'oro, e d'argento, trine, velluti a fiori, corami in bianco, e in somacco, lavori di acciajo, cristallo, agata, ed altre pietre: merletti, nastri, tele dipinte, pelli conciate, e riso. La seta, ed il riso formano i principali articoli di estrazione. La seta va particolarmente per gli Svizzeri, per la Francia, e per la Germania, ed una porzione passa anche in Inghilterra per la via di Genova. Il riso per lo più va a Genova, Trieste, e Venezia, da dove viene spedito per altre parti.

4. Il negozio, e le stamperie de' libri sono in Milano le più forti d'Italia dopo quelle di Venezia, e di Roma. Le carrozze che colà si fanno sono uniche pei viaggi d'Italia, per gli eccellenti lavori, e forte loro costruzione.

5. Milano, capitale del Milanese, e della Lombardia è una delle più belle Città dell'Europa. Il commercio vi è

conſiderabile, e le manifatture numeroſe. Vi ſi fabbricano galloni, ſtoffe di ſeta di ogni ſpecie, e ſpecialmente vellutini fini. Vi ſono molte filature di ſeta per la trama, e per l'organzia. I due canali per mezzo de' quali Milano comunica coi fiumi Adda, e Teſino la rendono il centro del commercio, ed il magazzino univerſale di tutte le mercanzie del Ducato. Qui ſi radunano le mercanzie degli Svizzeri, di una gran parte della Germania, Francia, ed Italia, ed è la ſede di tutto il Commercio della Lombardia Auſtriaca.

6. Le altre Città più principali di queſto Ducato ſono: Monza già la ſede di parecchi Re Longobardi, contiene un teſoro nella ſua Baſilica, ha belle campagne, ed è fertile in uve eccellenti. Como, poſta ſul lago dell'iſteſſo nome, e dal quale eſce il fiume Adda fa un traffico ragguardevole cogli Svizzeri e Grigioni:

7. Pavia, fabbricata ſul Teſino, antica ſede della maggior parte dei Re Longobardi, ſi rende mercantile per la poca diſtanza

del

del Pò: Lodi, ſituata ſul fiume Adda, non ſolo ſi diſtingue pel gran traffico che fa di beſtiami, e di cacio eccellente, che porta il vanto ſopra il Parmigiano, ma anche per le ſue fabbriche di majolica; Cremona ricca di abitanti induſtrioſi, e le cui più principali manifatture conſiſtono in veli, panni, ed altre ſtoffe di lana, ed in tele fatte col rinomatiſſimo lino del paeſe.

8. Mantova, capitale di un Ducato dell' iſteſſo nome, giace in un lago formato dal fiume Mincio. Le fabbriche di ſeta ſono ragguardevoli, nè vi mancano altre manifatture, perchè non vi è arte alcuna, che da Mantovani non ſia coltivata. I fiori artefatti formano un articolo di un utile maggiore di quello, che comunemente ſi crede, ma il ſuo principal commercio ſi fa colle biade, riſo, lino, ed altre derrate, che ſi raccolgono in grande abbondanza. Non è piccolo l'utile, che ſi ricava dai cavalli di buona razza, che mandanſi a foraſtieri.

9. Tutte le produzioni, e manifatture del Milaneſe facilmente paſſano dall' una all'altra Città, o pure ſi radunano in Milano, come nel centro, per mezzo de' Fiumi e de' Canali. Con tali mezzi il traffico Milaneſe è felice, e va a gran poſti per la ſua floridezza, perchè non ſolamente ſi fa per eſſi il commercio delle derrate nazionali, ma anche delle foraſtiere, degli Svizzeri, della Germania, della Francia, e dell' Italia.

§. III.

§. IV.

Commercio degli Stati del Re di Sardegna.

1. TAli ſono la Savoja, il Piemonte, la Sardegna, il Marcheſato di Monferrato, e la parte Occidentale del Ducato di Milano.

2. La Savoja ſituata tralla Francia, e l'Italia, il che fa che alcuni la collocano in Francia, ed altri in Italia, è uno dei principali Ducati dell'Europa. Confina al Settentrione cogli Svizzeri, e propriamente col Lago di Ginevra, all'Occidente col Rodano, al Mezzogiorno col Delfinato, e all'Oriente col Piemonte. I ſuoi fiumi principali ſono l'Iſaro, e l'Arc, che vi prendono la loro ſorgente, e vi ſono i laghi di Annecy, e di Burget.

3. L'aria è fredda a cagione del gran numero delle ſue montagne quaſi ſempre coperte di neve. Queſte ſcoſcese montagne, ſiccome ancora i ſuoi boſchi danno pochi prodotti, e le piccole valli danno qualche poco di biade, che ſervono per lo

conſumo del paeſe. Il vino delle vicinanze del Lago di Ginevra, di Montmelian, e di S.Giovanni, di Marienna è non poco ſtimato.

4. Anche nel Chablais ſi è fatto per lungo tempo notabile traffico di vino, che ſi vendeva agli Svizzeri. La Contea di Tarantaſia ha delle buone ſaline a Monſtiors che n'è la capitale, e nel Monte Arban produce anche biade, zafferano, ed altro, e nudre numeroſi armenti. Vi ſono delle razze di muli, che ſi vendono con gran lucro a foreſtieri; il beſtiame in generale è buono, e copioſo a ſegno che gran parte del Piemonte, e del Milaneſe ſi provvede di bovi, e vacche della Savoja. Chambery è la Capitale di tutta la Savoja.

5. Il Ducato del Piemonte è aſſai popolato, e irrigato da molti fiumi, di cui i principali ſono il Pò, il Tanaro, la Stura, e la Dora maggiore che vi naſcono. Anche è fertiliſſimo, benchè in molti luoghi è montuoſo.

6.Non

6. Non ha biſogno dell' eſtero per provvederſi dei generi neceſſarj alla vita, ma ne può dare agli altri. Il grano, il vino, i frutti, il beſtiame, gli animali ſelvaggi, il lino, il riſo ed il canape vi vengono in abbondanza. L'olio del territorio di Oneglia gode una gran riputazione. Nel territorio d' Jurea ſi fanno eccellenti formaggi. Le montagne di queſto paeſe non ſono affatto ſterili, perchè contengono miniere d'oro, d'argento, ferro e rame. Ma il ſuo principal commercio è quello della ſeta, che è riputata la migliore dell' Europa, perchè alla gran finezza unisce una fortezza ſtraordinaria.

7. Marſiglia, Lione, Genova, Livorno, e Venezia ſono le piazze principali che introducono nel Piemonte da diverſe parti le merci di puro luſſo. Riceve quindi da Marſiglia per la ſcala di Nizza zuccheri, caffè, droghe, ſpezierie dell' America, e dell' Indie; da Lione per la ſtrada della Savoja ogni ſorta di manifattura di ſeta, ricami, orivoli di Parigi, e di Ginevra, ed altre biſciotterie:

da Genova per la ſtrada di Novi, e di Aleſſandria, lane da Barbaria, zuccheri ordinarj da Lisbona, droghe, ed altre ſpezierie, ſtoffe di ſeta, guanti, peſci ſalati, e ſimili provenienti anche da Livorno per la ſteſſa ſcala di Genova: da Venezia per mezzo del Pò caffè di Levante, lane di Smirne, e di Aleſſandretta, vetrami, e ſimili generi: dagli Svizzeri riceve molti formaggi, panni, orologi, ed altre manifatture di quei paeſi non meno che i panni di Germania per la via di Milano. L'Inghilterra, e l'Olanda vi mandano ancora le loro manifatture per la ſcala di Nizza, e di Genova in cambio della ſeta grezza che il Piemonte vi manda ogni anno per la ſteſſa ſtrada.

8. Le Città più principali, e commercianti ſono: Torino, capitale del Piemonte, e degli altri Stati che il Re di Sardegna poſſiede nel continente d'Italia, dove ſa la ſua ordinaria reſidenza, è ben popolata, ed aſſai mercantile. Ella è ſituata in una bella pianura, colà dove la

Do-

Dora in Pò declina, ed è per la ſua vantaggioſa ſituazione un emporio di commercio. Quaſi tutto quello, che da Italia va in Francia, o che vi entra da Lione, o Ginevra paſſa per queſta città.

9. L' Alpi una volta imbarazzavano un tal viaggio, ma la cura di riparare tali ſtrade reſe facile, e comodiſſimo il traſporto delle mercanzie. Il principal ramo del commercio di Torino conſiſte nelle ſete, che produce il Piemonte, che ſono le migliori dell' Europa per la loro leggerezza, e finezza. Gli organzzini ſono ancor ſenza eccezione i più ſtimati in Francia, in Inghilterra, in Olanda, ed in Alemagna.

10. I prodotti de' ſuoi contorni, comuni anche a tutto il Piemonte, conſiſtono in ſeta, grani, legumi di ogni ſorta, canape, vini, beſtiame groſſo, manifatture di ſeta, panni ordinarj, e legname da bruciare. La comodità del Pò navigabile da queſta città ſino all' Adriatico, le procura un comodo traſporto de' ſuoi generi non tanto coll' interno dello Stato, ma ben anche col-

colle città eſtere poſte ſulle rive di quel fiume, e principalmente con Venézia.

11. Fabbrica queſta città panni fini, e ancor groſſolani per veſtir le truppe, ed altre picciole ſtoffe: fannoſi vaſi belliſſimi di porcellana, e majolica, ma le manifatture principali ſono quelle de' drappi di ſeta di varie ſorti, i quali ſi lavorano con egual perfezione che nelle piazze eſtere. Le calze di ſeta, e di fioretto e lo ſpaccio degli organzini ſono gli articoli di commercio i più eſſenziali. Se ne manda una quantità conſiderabile in Francia, ſpecialmente in Lione, ed in Inghilterra. Si conta che in ogni anno ſi fanno negli Stati del Re di Sardegna, cioè nel Piemonte, nel Monferrato, nell' Aleſſandrino, nel Lomelineſe, e nel Navarreſe 560000. libre di ſeta grezza.

12. Nizza, dopo la capitale, merita più conſiderazione per rapporto al commercio. Ella è ſituata ſulla riva del mare, a i confini d' Italia e Francia, in ſituazione vantaggioſiſſima. I ſuoi abitanti ſi diedero ad Amadeo VII. Sovrano della Savo-

ja

ja nell' anno 1383., e d'allora in poi fono ſtati ſottopoſti a Principi di queſta Caſa Reale. Il ſuo commercio ſi cominciò ad ingrandire nel 1749. quando il Re di Sardegna fece rendere il porto più agiato, e ſicuro, e rinnovò i privilegj di franchigie ch' erano ſtati accordati nel 1613. Il ſuo territorio è ricco di melarance, vini, olj ſquiſiti, ſeta, canape, legni di coſtruzione, ed altre derrate prezioſiſſime. Le nuove fabbriche qui ſtabilite ſono ſtoffe di ſe.a, naſtri di fioretti, e galloni parimente di ſeta. Le antiche di ſapone, tabacco, cappelli, e acquavite talmente ſono migliorate, perchè hanno procurato a Nizza una circolazione di denaro maggiore della comune eſpettazione. L' eſtrazione di tali articoli pei paeſi eſteri ſi fa ſpecialmente per Antibò, Tolone, Marſiglia, e Genova.

13. Le merci che s' introducono in Nizza conſiſtono per lo più in grani, merluzzo ſalato, e ſecco, vini di Francia, di Spagna, e di Sicilia, ſtoffe di

ogni

ogni ſorta, telerie, aromi, zucchero, caffè, cacao, pepe ed altre drogherie: catrame, legno di tinture, ed altro, le quali coſe ſi mandano per tutto lo Stato, di cui Nizza pare, che ſia il fondaco generale.

14. Aleſſandria della Paglia, ſituata nella parte Occidentale del Milaneſe, appartiene al Re di Sardegna in virtù della pace di Utrecht, e da cui fu ripigliata nel 1746. Ella è ſul fiume Tanaro, capitale dell' Aleſſandrino, e queſta Provincia è fertiliſſima in grano, che manda all' eſtero per la via di Genova, ed in altri prodotti di conſumo. Vi ſi fanno ancora dei buoni vini, ed una gran quantità di ſeta. Il commercio del lino, e del canape è aſſai lucroſo; ſiccome ancora quello del beſtiame groſſo da macello, che pur eſporta per tutta la Riviera di Ponente.

15. Aleſſandria è rinomata per le due fiere che vi ſi fanno ogni anno, e durano quindici giorni l'una nel meſe di Aprile, e di Ottobre. Sono immenſe le mer-

merci che vi ſi traſportano, numeroſo il concorſo dei mercanti, ed aſſai grande il commercio che vi ſi fa. La vicinanza del Pò vi contribuiſce non poco a rendere queſte fiere tralle principali d'Italia.

16. Valenza, e Mortara fanno traffico di molte derrate: Novara-Orta, e Tortona attendono all' agricoltura, e alle arti: ſi ritrovano in Sarravalle moltiſſime miniere di ferro. Il Vigevanaſco è ricco per la gran coltura de' gelſi, e traffico di ſeta che vi ſi fa. Caſale capitale del Monferrato, e Ducato ſoggetto al Re di Sardegna, per la ſua ſituazione ſul Pò, ha quanto mai può deſiderarſi. In Ponte Stura trovaſi una pietra molle, di cui gli artefici formano vaſi di ſtagni e che con molto guadagno vengono traſportati per tutta l' Europa.

17. La Sardegna, che dà il titolo di Re al ſuo Sovrano, appartiene alla Caſa regnante di Savoja fin dal 1720. in ſeguito del Trattato di Londra del 1717. che l' ebbe in cambio della Sicilia. E' quaſi nel centro del Mediterraneo, ed è egualmente diſtante

dall'

dall' Africa, che dal continente d' Italia.

18. Queſt' Iſola in generale, quantunque non ſia molto fertile, produce però tanto, ſicchè può vivere da ſe ſteſſa ſenza aver biſogno di commercio, di prodotti eſtranei, e generi di prima neceſſità, anzi piuttoſto ne provvede. Il grano è il prodotto più deciſo, e ne manda all' eſtero annualmente una quantità immenſa. Il vino che ſi raccoglie nelle colline di Cagliari è sì prezioſo, e ſi manda fuori Stato per liquore, uguagliandoſi ai migliori vini di Spagna, e delle Canarie.

19. La quantità del beſtiame, che cuopre queſt' Iſola rende molto conſiderabile l'eſtrazion della lana che ſi fa ogni anno dall' Iſole per le riviere di Genova, e della Toſcana. Ha la piantagione del tabacco, che ne manda alla fabbrica di Torino.

20. La Sardegna ha varie ſaline artifiziale d' acqua marina. N' eſtrae gran quantità per lo Piemonte, Genoveſato, Svezia,

zia, e Danimarca. La pesca sulle coste forma un articolo di guadagno della maggiore importanza. In fatti abbonda anche di pesci di ogni sorta, e particolarmente di tonni, e sardelle, e le sue tonnaje passano per le più considerevoli del Mediterraneo.

21. E' nota ancora per la pesca dei coralli, per cui impieganſi ogni anno più di duemila battelli, che vengono a tale oggetto dalle coste della Provenza, dalle riviere di Genova, dal Cratere di Napoli, e dalla Calabria. Questa pesca è un oggetto di commercio, ma di molta considerazione. Escono i pescatori industriosi dai porti di Saſſari, Rosa, Algheri, e Castello Aragonese dal mese di Maggio sino al Settembre alla pesca del corallo la più stimata di quante se ne facciano nel Mediterraneo. Ne provvedono poscia Livorno, Genova, ed altre piazze commercianti, donde si trasporta in parecchi luoghi di Europa.

22. Non è scarsa la Sardegna di miniere. I monti somministrano agli abitanti

oro,

oro., argento, piombo, ferro, zolfo, alume, ed altri minerali. Le miniere di argento vi erano aperte fin da' tempi dei Romani, ed oggi anche ſe ne veggono vicine ad una montagna, che conſerva al preſente il nome di Argentiera. Vi ſono ancora dei fini marmi, e pietre dure, come agate, corniole, e pietre ſtellarie.

23. Queſt' Iſola è diviſa in due capi principali detti Capo di Cagliari, e Capo Logodoro, di cui Saſſari è la capitale, che dà al ſuo Sovrano il titolo di Re.

24. Cagliari, città capitale della Sardegna, è poſta nella parte Meridionale dell' Iſola. Ha un porto ſicuro, e commerciante. Il ſuo commercio conſiſte in grani, ſale, ſoda, pelli, corami, vini di liquore che manda in Marſiglia, Genova, Livorno, e Napoli, o per contanti, o per cambio di manifatture di ogni ſorta, non eſſendovene alcuno in quel Regno. E' fertile anche in olio, aranci, e copioſi beſtiami: le colline hanno una quantità notabile di ſelvaggiume.

25. Saſ-

25. Saffari ha molti generi proprj per lo commercio, ma non ha alcuna ſorta di manifattura, ſe tale non voglia chiamarſi la fabbrica del tabacco. L'olio vi è abbondante a ſegno, che oltre al conſumo ne manda fuori; gli agrumi, e le frutta anche vi fanno un ramo di commercio eſterno, ed interno, come anche il grano, il formaggio, e la lana.

§. V.

Del Genoveſato.

1. LA Repubblica di Genova è un paeſe che ha novanta miglia di eſtenſione, e confina col Piemonte a Ponente, col Ducato di Monferrato e di Parma a Settentrione, coi Territorj di Lucca, e della Toſcana a Levante, e col Mare a Mezzogiorno.

2. Queſta Repubblica, o per la natura del ſuo terreno, o per la poca eſtenſione del ſuo territorio, o per lo numero de' ſuoi abitanti non poteva riſuonar nella Storia, come vi è ſtata celebre, ſe non per la ſola ſtrada del commercio, al quale ſempre i ſuoi Cittadini ſi ſono applicati. Ella quando fioriva in queſto genere era padrona di molte Iſole dell' Arcipelago, e poſſedeva molte Città ſulle Coſte della Grecia, e del Mar Nero. Pera iſteſſa, uno dei Borghi di Coſtantinopoli, era ſotto il ſuo dominio, il che le agevolava un gran traffico nel

Le-

Levante. Ma la decadenza delle ſue forze, e la perdita di tanti ſtati cagionarono la rovina del ſuo commercio in quelli del Gran Signore, e appena vi ſi vedeva comparire qualcheduno de' ſuoi vaſcelli ſotto la bandiera della Francia.

3. Ma ciò non oſtante ella anche ha il ſuo nome nel Commercio, e le ſue maggiori ricchezze provengono dall' induſtria degli abitanti, che atteſo il Ruolo dell' anno 1772. aſcendevano nelle due Riviere ad un milione 480596.

4. Il territorio di queſta Repubblica è montuoſo a Tramontana, dove ſono montagne parte ſterili, parte ricche di miniere di marmo, e parte feconda di buoni paſcoli, e non produce tanto grano, quanto ſi ricerca per lo conſumo degli abitanti. Ma in queſto genere di negozio i Genoveſi ſi raſſomigliano agli Olandeſi. Benchè eſſi coltivino così poco il grano, pure ſi ritrovano preſſo di loro i più forti magazzini, e negli anni di careſtia eſſi ne ſomminiſtrano agli altri paeſi.

5. La riviera lungo il mare è fertile in vino, anche moſcado, frutti, gelſi che mantengono gran copia di bachi di ſeta, ulivi, limoni, aranci, melagranate, mandorle, fichi, ed altro. Vi ſi ritrova dell' Ardeſia, ſorta di pietra di color bigio, dalla quale ſi formano lamine ſottili, piane, ed eguali, attiſſime a coprire i tetti degli edificj per eſſere più leggiere delle tegole. Vi è del marmo verde con macchie nere, e bianche ricercato tanto in Italia che fuori, ed il marmo bianco per le opere di ſcultura. L' utile che ſe ne ricava è conſiderabile. Ha ancora il Genoveſato ottimo ſale, che vende agli altri paeſi.

6. Queſto Paeſe ſi divide in Coſta Occidentale di Genova, o ſia Riviera di Ponente, e in Coſta Orientale, o ſia Riviera di Levante. La Coſta Occidentale è più fertile dell' altra, ha per Capitale Genova, che lo è ancora di tutto lo Stato, che porta il ſuo nome.

7. Queſta popolatiſſima Città, che viene denominata la *Superba* per la grandez-

dezza, e bellezza de' ſuoi palazzi è ſituata ſulla riva del Mar Liguſtico, e s'innalza a forma di Anfiteatro, il quale ſerve di grato, e magnifico ſpettacolo a Naviganti. Ha un porto aſſai ſpazioſo, ma non troppo ſicuro, perchè eſpoſto alla furia de' venti Meridionali, e Libeccio. E' difeſa però da un molo guarnito di buona batteria. Nella parte occidentale del paſſo ſopra uno ſcoglio vi è un Faro, detto Lanterna in cima al quale ſi accendono 35. lampade ad olio, che ſervono di guida ai Nocchieri per approdarvi con ogni ſicurezza.

8. Le rivoluzioni ſofferte da i Genoveſi ſarebbero ſtate capaci di eſtinguere in eſſi lo ſpirito di commercio, da cui erano animati. Ma ciò non oſtante l'induſtria non ceſsò di rimanervi, ed il Governo per accreſcerlo nel 1751. dichiarò franco il porto della Capitale. In virtù di queſto privilegio qualunque mercante può avere un magazzino, dove per un anno intero gli è lecito di tenere qualunque genere di mercanzie, e di là

traſportarle per mare dovunque gli piaccia: chi vuole però vendere le merci o nella Città, o nel territorio della Repubblica è obbligato a pagar una groſſa gabella.

9. Una sì provvida diſpoſizione produſſe molti vantaggi ai Genoveſi, e fece sì che in ogni anno entrano in queſto porto molte centinaja di navi di tutte le Nazioni coi prodotti delle quattro parti del Mondo, che i Genoveſi con utile conſiderabile ſpandono per tutta l' Italia, e particolarmente nella Lombardia, e nella Sicilia. Di là è nato quel vantaggioſo commercio intermedio fralla Spagna, il Portogallo, e i porti d' Italia, e quantunque nella gara dei Veneziani abbiano perduto tutto il commercio del Levante, non laſcia però Genova di eſſere la ſede di tutto il commercio di Lombardia.

10. Non ſi contentano i Genoveſi di ricevere le mercanzie dall'altre Nazioni, ma ſi applicano ancora con ogni diligenza al commercio attivo. Quindi tirando

da

da varj paesi, e particolarmente da Messina, e dagli altri paesi della Sicilia molte balle di seta cruda, ne fabbricano velluti, peluzzi, damaschi, trancie, trine, calzette, guanti, sottane, e calzoni di seta, fettucce, passamani; e non poche stoffe d'oro, e d'argento, che sono in buon credito presso gli esteri. Queste manifatture quantunque avessero sofferto del gran danno a motivo della città di Lione, e della proibizione della loro introduzione nella Spagna, la quale prima vestiva interamente di stoffe di Genova, pure si spediscono per l'altre parti dell' Italia, per l'Olanda, e per Amburgo, e per quest' ultimo canale anche per gli altri porti del Nord.

11. Fanno parimente i Genovesi molto smercio di filo, fioretto, bambacino, carta da stampare e da scrivere, che vendono in gran quantità agl' Inglesi, Portogheſi, e Spagnuoli. Contansi nel piccolo territorio di questa Repubblica più di 150. carterie, che non potrebbero essere provvedute di materie necessarie per

un tal lavoro, se la maravigliosa industria dei negozianti Genovesi non la procurasse per la maggior parte dall' Italia, dalla Spagna, e dal Portogallo. Genova provvedeva una volta di carta tutta la Spagna.

12. I Genovesi possèggono dei capitali rispettabili. Impiegano il superfluo del loro denaro ad altre Nazioni, e ne ricavano gl' interessi. La Francia, Venezia, la Danimarca, e nell' anno 1788. anche la Svezia in questa guisa presero del danaro ad imprestito dai Genovesi. E quantunque essi vi abbiano qualche volta fatto delle perdite in simili affari, ciò non ostante ricavano essi in complesso ogni anno una ragguardevole rendita in denaro contante dagli Stati stranieri, che solleva molto il bilancio del loro commercio. E vero che i capitali dati da essi all' imprestito non sono tanto grandi, come quelli che diedero gli Olandesi ad imprestito a diverse Potenze, tuttavia secondo un calcolo non alterato importano i medesimi più milioni di Ristallari.

13. Gli esteri estraggono da Genova oltre alle stoffe di seta, riso, fichi, mandorle, datteri, limoni, aranci, cedri, frutti secchi ed in conserva, olio odorifero, profumi, sapone, marmo, cremor di tartaro, tartaro crudo e bianco d'Italia, vino moscato, coralli, alume di Romagna, ogni sorta di drogherie, e spezierie, calzette, guanti, fettuccie, ed altre merci simili, e specialmente ulive, ed olio di olive, come pure del cotone di Smirne. Tali merci parte si ricavano da quel territorio, e parte vengono dal suo commercio intermedio. All'incontro s'introduce in Genova della seta, dell'olio, e soda della Sicilia, e del Nord, canape, rame, ferro, olio di pesce, aringhe, pesci secchi, cuojo di Russia, tela di vele, alberi, tavole, ed altri articoli necessarj per la Navigazione.

14. In Genova vi è il Banco di San Giorgio fondato fin dal 1407. Quando lo Stato non poteva supplire alle spese colle rendite ordinarie cominciò a prendere ad impreſtito dei creditori assegnando

do

do ad essi delle pubbliche rendite che furono da essi amministrato. Indi nacquero varie compagnie particolari, che si unirono tutte in una compagnia generale, alla quale diedero il nome di Banco di S. Giorgio, Questo somministrava allo Stato, ed ai particolari, ed estese le sue ricchezze. Ma poi per ragion delle guerre avendo perduto il suo credito, il Governo ha eretto il Banco denominato: *Monte della Conservazione*, da cui colla buona amministrazione si potrà ristabilire il credito dell'antico Banco di S. Giorgio.

15. Al Levante di Genova si trova Sestri di Levante dove comincia la nuova, e spaziosa strada che traversando l'Appennino serve per agevolare il traffico della Repubblica coi paesi della Lombardia. Nel Golfo della Spezia si veggono Portovenere. Spezia Lurica, che produce un olio riputato il migliore d'Italia.

16. La Riviera di Ponente è molto più fertile di quella del Levante. Novi, che vi si presenta la prima a pochissima di-

distanza dalla capitale, è non poco commerciante per la famosa fiera che vi si tiene quattro volte l' anno, unitamente ad una specie di Banco. Savona, la miglior dopo Genova, ha un porto riempito per una buona parte, acciò non fosse capace di grossi vascelli. Porto Maurizio ha un buon porto pei piccioli vascelli. S.Rems è fornito di un porto che non ha fondo pei grossi vascelli. L' olio di S. Remo è ricercato dalle provincie di Linguadoca, e Provenza.

17. I Genovesi hanno goduto per molto tempo dei prodotti della Corsica, Isola grande del Mediterraneo posta sul Nord della Sardegna. Questa produce buoni vini, che sono famosi, e se ne mandano molti in Olanda, ottimo olio, miele, biade, legumi, bestiame, e particolarmente capre, legnami, mandorle, castagne, fichi, ed altre sorte di frutti. Non vi mancano pure delle miniere d' argento, rame, ferro, e piombo, acque minerali, bagni salutevoli, alume, pece, saline, talco, amianto, una specie di bitume in pietra,

sme-

ſmeraldi, conchiglie marine, e corallo ſulle coſte tra queſt' Iſola, e la Sardegna. I cavalli Corſi ſono rinomati per eſſere coraggioſi, ma ſono poi quaſi ſelvatici, e fieri. Sono ancora lodati i Cani di queſt' Iſola per eſſere groſſi e belli, molto buoni da guardie, ed atti e deſtri per la caccia.

18. Le rivoluzioni che cominciarono nel 1729. ne contraſtarono alla Repubblica il dominio. Nel 1735. i Corſi eleſſero per loro Re il celebre Barone Teodoro di Neuchot. Queſti, trall' altre coſe, s' intereſsò molto per migliorare, ed eſtendere il commercio di queſt' Iſola. Ereſſe a tal effetto nel 1737. un ſeparato Collegio di Commercio compoſto da Corſi, e da Eſteri, e propoſe alla Nazione varj mezzi per migliorare il ſuo commercio che vi furono accettati. Savary, parlando del commercio di Corſica, li deſcrive, e ci fa ſapere che ſe ne promiſero dei gran ſucceſſi, e che forſe ſi ſarebbe deſtata la maraviglia, che una Nazione, ſconoſciuta ſino a quel tem-

tempo, per queſta via ſarebbe ſtata fra poco tempo nel piede di far parlare di eſſa; tanto è la forza, e l'attività del Regno del Commercio.

19. Lo ſteſſo Savary ci fa ſapere che tutte queſte belle diſpoſizioni furono ſoſpeſe dacchè l'armi Franceſi entrarono in queſt' Iſola, ma ſperava che quando il tutto ſi ſarebbe rimeſſo, il commercio avrebbe preſo il ſuo luogo ſecondo i principj di quella propoſizione. Ma le guerre non ceſſarono mai fino a che la Repubblica ſtanca nel 1768. con un Trattato cedette queſt' Iſola alla Francia, la quale nel 1769. la conquiſtò.

20. Queſt' Iſola concorſe alla ruina del Banco di S.Giorgio, che era in Genova aſſai rieco, e aſſai vantaggioſo al commercio. Il Banco avea fatto di tempo in tempo delle conſiderevoli anticipazioni alla Corſica, ed ogni anno n' era dannoſo il bilancio per l'attraſſo dei pagamenti degl' intereſſi. Il Banco in queſta guiſa divenne il vero proprietario di quell' Iſola. Quando i Corſi ſi ſollevarono,

rono, e ſi dichiararono indipendenti da Genova ceſſarono di pagare gl' intereſſi dovuti al Banco. Queſta mancanza unita ad altri accidenti lo privò totalmente dei mezzi onde ſupplire a i ſuoi debiti; ed il ſuo credito non ſi è più totalmente riſtabilito, quantunque per mezzo del Monte della Conſervazione ſi poſſa ſperare che vada a prendere l'antico vigore.

§. VI.

§. VI.

Commercio della Toſcana.

1. IL Gran Ducato di Toſcana ha al Settentrione e al Levante lo Stato della Chieſa; a Ponente il Ducato di Modena, la Repubblica di Lucca, ed il Mediterraneo, che ivi riceve il nome di Mar di Toſcana; e al Mezzogiorno lo ſteſſo mare. L'eſtenſione di queſto Paeſe è di circa 440. leghe quadrate, e la ſua popolazione è quaſi di un milione di abitanti.

2. Ha la Toſcana varj prodotti del regno vegetabile, grani, legumi, vino, zafferano, olio d'ulive, limoni, aranci, caſtagno, lino, lana, ſeta, ed altri ſimili. La coltivazione degli ulivi vi fa uno de' più vantaggioſi rami d'induſtria. La coltura dei mori, e dei bachi di ſeta è uno dei più importanti articoli dell'induſtria nazionale; quella delle viti anche è un articolo principale: I vini di Firenze, e di Montepulciano, e di altri luoghi formà-

mano un articolo non indifferente di traffico per le ricchiſſime ſpedizioni, che ſe ne fanno, ſiccome dell' olio altresì, e delle piante odoroſe, e dell' eſſenza, e di moltiſſimi altri ſuoi generi, e prodotti.

3. I cedri, gli aranci, i fichi, ed ogni ſorta di frutti vi ſono in abbondanza, ſiccome ancora elegantiſſimi lini. I monti ſono çopeſti di quercie, di pini, e di varie quantità di legno. Vi ſono delle ſelve, e del molto beſtiame, onde i formaggi, de' quali ſe ne manda gran copia ai foraſtieri. Vi ſono i gelſi, ogni ſorta di biade, e legumi, frutta aſſai ſaporite, ed elegantiſſimi fiori. L'economia rurale, ſe non è di tutta la perfezione, è la maggiore di quella, che ſi oſſerva nella maggior parte d' Italia.

4. Vi ſono ancora dei prodotti del regno minerale, ſale, zolfo, alume, marmo eccellente, cave di pietre di molino, che vengono traſportate in molti paeſi lontani; quà, e là delle vene di argento, rame, vitriolo, ed altro, ma vengono traſcurate, perchè generalmente

par-

parlando ſi ſono fatti finora in Toſcana pochi progreſſi nella minerologia; e i doni della natura ſono per la maggior parte ſepolti ſotto la terra.

5. La Toſcana ha varie fabbriche, e manifatture; quelle di ſeta, l' Indiane*, le catanine, le manifatture di lana, la fabbrica di porcellana, di chincaglie ad uſo d' Inghilterra, e di Ginevra; di filati roſſi ad uſo del Levante, di oriole, di coralli, di cartiere, majolica, ſapone, filo di ferro, fiori di ſeta, ed altro.

6. Tali prodotti, tali fabbriche, e tali manifatture unite alla vantaggioſa ſituazione ſomminiſtrano alla Toſcana un ben lucroſo commercio cogli ſtranieri. Il Governo ne ha preſo tutta la cura colle buone leggi, colle buone ſtrade, e con rendere aſciutti, ed utili i ſiti paludoſi. Le merci che i Toſcani tiravano dagl' eſteri per la via di Bologna erano ſoggette a forti gabelle di tranſito per lo Stato Papale, e perciò il gran Duca fece coſtruire una nuova ſtrada, per cui le merci arrivano in Livorno, ed

in Piſa paſſando per lo Modeneſe, e per lo Luccheſe, ſe non toccano il territorio del Papa.

7. La Toſcana eſtrae i ſuoi prodotti, e le ſue manifatture in ſeta cruda, e lavorata, lana della Puglia lavata e ſuccida, vini eccellenti, olio di olive, oro tirato, e filato, profumi, limoni, aranci, caſtagne, e diverſe altre coſe. All' oppoſto vi s' introducono panni, tele, mercérie di ogni ſorta, droghe, cocciniglia, ed altri generi di tintura, zucchero, caffè, thè, ed altre innumerabili merci. Le città più coſpicue della Toſcana, e dove ſi fa un maggior commercio.

8. Firenza, è la capitale di queſto Gran Ducato: giace in una fertiliſſima Valle ſopra il fiume Arno, che la divide in due parti poco meno che eguali. Ella è denominata la Bella per l'ameniſſima ſua ſituazione, e perchè vi ſi racchiudono tante belle opere dell' Arte.

9. Queſta Città, oltre al merito di eſſere ſtata una delle prime d' Italia ch fecero riſorgere il Commercio, l' Arti

e le

e le Scienze, fioriſce a giorni noſtri per la fama non meno delle Lettere che per le manifatture, ed il traffico. La Camera del Commercio, e l'Accademia di Agricoltura coltivano queſti oggetti con molta premura.

10. La fabbrica dei drappi di lana di ogni maniera può gareggiare con qualunque altra. I luſtrini, gli amoerri, i raſi, taffetai ſi lavorano, e ſi tingono per eccellenza. I drappi di oro, e d'argento, o ſuperano, o vanno del pari coi più ſuperbi di Francia. Vi ſi fanno ancora delle ſtoffe di cotone: vi è una manifattura di biancheria da tavola damaſcata ad uſo delle Fiandre: tutte ſorte di confetture, e profumi eccellenti, eſſenze odorifere, pomate, cioccolata, ed altro.

11. Vi ſi è ſtabilita, come per tutta Toſcana, la manifattura delle maſchere, e non manca chi abbia ſaputo apprendere, ed eſeguirvi l'arte di miniare drapperie e veli all'uſo di Perſia, Francia, &c. con colori ſtabili, e vivaci. In una

villa vicina vi è una celebre fabbrica di porcellana; vi è quella di commettere le pietre dure con cui si formano eleganti mosaici; vi sono le belle opere di ottone, e molte egregie di acciajo, che si ricercano, e si ammirano, ma non s' imitano dai forastieri. Numerare ogni cosa sarebbe impresa immensa, e basta il dirvi che tutte le arti dalla più nobile sino alla più umile sono coltivate in Firenze da ottimi, ed ingegnosi Artefici, ed ognuna di queste arti potrebbe render famosa qualunque Piazza.

12. Non vi tralascio il negozio dei *Libri*, perchè la Topografica ivi si eseguisce con nitidezza, e perfezione. Questo negozio, è di molta importanza, e diversi Librari vi si occupano con ottimo successo. Vi debbo anche accennare il Commercio dei Cambj, che si fa in Firenze, che è considerabile. I Negozianti che vi sono addetti tengono una molto estesa corrispondenza con tutte le piazze di cambio dell' Italia, Portogallo, Spagna, Francia, Inghilterra, Olanda, e Germania.

13. Piſa, una delle dodici città primarie dell'antica Etruria, diviſa in due parti dal Fiume Arno. Quando era Repubblica faceva il traffico del Levante in concorrenza coi Veneziani, e Genoveſi, Si è penſato in queſti ultimi tempi di rifvegliarvi l'induſtria, d'introdurvi delle nuove arti, ed una maggiore attività.

14. Siena produce grani non ſolamente pel mantenimento degli abitanti, ma anche per provvedere i Fiorentini, ed i paeſi eſteri. I ſuoi monti ſono ricchi di utili minerali, come talco, zolfo bianco, piombo, ferro, antimonio, verderame. I ſuoi terreni danno l'agatico naturale, la terra gialla, ad uſo dei pittori, accreditata in tutta l'Italia, la terra torchina che meſcolata col giallo fa un bel chiaro verde, e la Soda ſimile a quella di Sicilia.

15. La gran Maremma è un paeſe che ſi eſtende dai confini dello Stato Pontificio ſino al territorio di Piſa, e del Seneſe ſuperiore ſino al Mare. Queſta

gran pianura quantunque ſoggetta ad un aria mal ſana a motivo del riſtagno delle acque, del cattivo ſtato degli ſcoli, e della poco ventilazione, gode per altro un terreno che lavorato con induſtria produce il quindici, e venti per cento. Abbonda in grani, e paſture eſſendo copioſo il beſtiame tanto del paeſe, quanto del rimanente della Toſcana, e di varj altri paeſi eſteri, che vi è condotto a paſcolare. Queſto Paeſe produce la manna in abbondanza che forma un oggetto ragguardevole di commercio.

16. Piſtoja, è città ragguardevole della Toſcana; ha una pianura fertile e popolata, un colle delizioſo, e così ben coltivato che pare un continuo giardino. Nelle più alte, e nelle più baſſe montagne s' incontrano in grande abbondanza pezzi di criſtallo lucidi e bianchi, chiamati Diamanti di Piſtoja, i quali oltre all' uſo che ſe ne fa in framiſchiarli nella paſta del vetro, potrebbero brillantarſi, e provveder la Toſcana di gioje belle, che ſi fanno venire da Genova,

e da

e da Venezia. Fralle arti, in cui riescono ottimamente i Pistojesi sono eccellenti in fabbricare le canne d' armi da fuoco assai stimate, e perfette, e sono altresì pregiate le loro confetture.

17. Prato si distingue per la sua singolare industria, per le sue botteghe, traffichi, o mestieri, pannine di lana, cappelli, lavori di mezza lana, e mezzo lino, tela di lino, vasi di rame, ed altro. Arezzo, e Cortona diverranno più mercantili, se imboccandosi l' acque del Trasimeno pel territorio Cortonese nella Chiana, la quale ingrossata, ed introdotta nell' Arno venga ad aprire per le Barche un commercio fra il dominio Ecclesiastico, e Toscana. Il Gran Duca nel 1778. fece presentarne il primo al Pontefice. Monte Pulciano è celebre in tutta Europa per lo suo squisito, e delicato vino.

18. Lucca città ricca, una delle dodici principali dell' antica Etruria, ed or la capitale della Repubblica dell' istesso nome sul Fiume Serchio avea anticamente

un florido commercio. La diſperſione degli artefici Luccheſi, che fino al ſecolo decimoquarto furono i più eſperti fabbricanti dei drappi di ſeta, ſeguita a tempi di Caſtruccio, può conſiderarſi come l'epoca fatale della decadezza delle fabbriche Luccheſi, ed il principio delle proſperità dei popoli della Toſcana, e della Lombardia, che allora cominciarono a far progreſſi nell'arte della propagazione dei boſchi, e di lavorar la ſeta.

19. L'olio, e la ſeta formano la principal ricchezza, e l'occupazione maggiore delle genti di campagna: L'olio è ricercato dall'Inghilterra, dall'Olanda, dalla Germania, e dalla ſteſſa Italia, cioè da Milano, Torino, Roma, Napoli, Venezia, ma il più va in Inghilterra. La ſeta produce dei Taffettà, dei Damaſchi, che ſono i più ſtimati dei raſi, dei velluti, dei veli, che ſi vendono nelle fiere di Sinigaglia, e di Bolzano, e paſſano in buona porzione nella Germania, Polonia, Ruſſia, e Turchia. Gli ormeſini, i raſi leggieri, ed altri ſimili drappi

pi di seta sono molto ricercati nelle fiere di Lipsia dai Polacchi, Russi, e Valacchi.

20. La bella strada che fu terminata alcuni anni sono sopra gli Appennini, e che conduce da Modena per la via di Lucca, e Massa, è molto vantaggiosa per lo Commercio Luccheſe. Via Reggia porto piccolo nel mare di Toscana considerabile Borgo mercantile giova non poco al commercio diretto.

21. Questa Città è popolata di molti abitanti, tra quali vi è un gran numero di Artigiani, che hanno costantemente conservato a questa Repubblica l'epiteto onorevole d'Industriosa.

22. Vi sono fabbriche di lana, coperte di letto ad uso d'Inghilterra, tela ordinaria, fabbriche di vetro, concierie di pelli, e di cera. Il commercio de' libri entra anche a buona parte dell'industria di questa Città.

23. Gli articoli esteri non vi sono proibiti con tanto rigore, come in altri paesi, ma pagano una moderata imposi-

zio-

zione nell'ingreſſo . Non ſi conſumano però in gran quantità, perchè il modo di vivere non è inclinato al luſſo. Ivi tutti gli uomini, e donne nobili debbono veſtire di negro, e loro è proibito di portar gioje. Così una Repubblica di poca eſtenſione, ma induſtrioſa e ſavia, ſi mantiene tranquilla, e fa viver felicemente innumerabili perſone.

24. Livorno, è la prima delle Città mercantili della Toſcana, ed una delle più ragguardevoli Città d' Italia. Ella è fabbricata alla moderna ſulla riva del Mare Etruſco; era una volta un Borgo piccolo, e mal ſano, e dee la ſua origine, e la ſua proſperità al Gran Duca Coſimo I., il quale nel 1543. avendola ricevuta dai Genoveſi in cambio di Sarzana, ne ingrandì ſubito il ſuo porto, lo dichiarò franco, e concedette ai Negozianti molti privilegj, che furono ſempre dai ſucceſſori Gran Duchi diligentemente conſervati, ed aumentati.

25. Queſta Città è il miglior porto degli Stati della Toſcana, e non cede nè a Ve-

ne-

nezia, nè a Genova in affari di Commercio. La modicità dei diritti di entrata, e di uſcita che ſi pagano nel ſuo Porto, e la libertà accordata a tutti i mercanti di ſtabilirviſi fanno che ivi ſi veggono non ſolamente mercanti Franceſi, Ingleſi, ed Olandeſi, ma Armeni, Ebrei, e Turchi. Gli Armeni ſervono a mantenere vivo il Commercio del Levante, e i Turchi vi ſono di paſſaggio.

26. Ogni anno entrano da quattro, in cinquecento baſtimenti nel porto, ed altrettanti ne vanno ad uſcire. Vi ſi trovano i fondachi più conſiderabili dei prodotti, e manifatture Italiane, Levantine, Tedeſche, Franceſi, Ingleſi, Olandeſi, e molte altre. Livorno è la piazza da cui i Negozianti Tedeſchi poſſono ricevere quaſi tutte le merci d'Italia, e tutte quelle del Levante con maggior vantaggio che da Venezia, e Genova, e per alcuni articoli anche con minor ſpeſa che da Trieſte.

27. Gl' Ingleſi, e gli Olandeſi ſono quelli, che vi fanno un più gran traffi-

co.

co. Livorno è propriamente l'intrapoſto, e il magazzino della maggior parte delle mercanzie, che ricevono dal Ponente per mandarle al Levante, e di quelle del Levante per mandarle al Ponente. Gli Ebrei, e gli Armeni vi fanno la maggior parte degli affari, e un gran numero di eſſi ſono ſenſali.

28. Si ammirano in queſta Piazza i magazzini di tabacco, ſale, olio, e quelli di corallo roſſo per la maggior parte della Corſica, Sardegna, e Barberia. Le pallotole rotonde ſi mandano in America, le bislunghe in Africa, le più groſſe in Turchia. Ma queſta Città non ritiene il maggior guadagno dal corallo lavorato, ma bensì dalle mercanzie delle quattro parti del mondo, che vengono depoſitate ne' ſuoi fondachi, ed indi ſono ſpedite per ogni dove.

29. La Germania vi manda molto ſmaltino, o ſia colore turchino di Saſſonia, acciajo della Stiria, e Carintia, occhi di gambari, latte ſtagnata, ferro, vitriolo, litargirio, oſſi di balena, fili

di

di ferro, e di ottone, cera, e molti altri articoli.

30. Gl' Inglesi traggono per questa piazza diverse sorte di seta d' Italia, gomma Arabica, capperi, olio, olive, vino di Montepulciano, malvasia, cotone, manna, cappelli, ed altro. Vi tengono poi dei Deputati di Articoli delle loro manifatture, e fabbriche, e de' prodotti delle loro Colonie.

31. La Francia, e particolarmente Marsiglia spedisce in Livorno zuccheri grezzi, e raffinati, molto caffè, cacao, panni, e drappi di seta, cera ed altro. Ne prende in cambio seta, olio, mandorle, alume, zolfo, anici, manna, e molte altre simili merci. Gli Olandesi traggono da Livorno quelle stesse merci che vi vanno a caricare gl' Inglesi, ed i Francesi, ed in altre diverse droghe, e merci del Levante.

32. Le Navi Francesi portano a Livorno vini, acquavite, grani, tabacco, stoffe di Lione, cappelli, saponi, chincaglierie, e tutte le galanterie di moda.

Gli

Gli Olandeſi vi sbarcano panni fini, tele, cannella, ed altre prezioſe droghe di Oriente : gl' Ingleſi manifatture della Gran Brettagna, e derrate di varie Colonie, come zuccheri, baccalà, ed ogni ſorta di ſalume. Queſta Piazza ha anche il cacao, la cocciniglia, ed altri prodotti delle Colonie Spagnuole. Il Caffè di Arabia forma un ramo di traffico anche conſiderabile, come pure il cotone filato e rozzo, ed anche la lana. La rivendita di queſte mercanzie è la baſe principale del commercio di Livorno. La rivendita di queſte mercanzie è ſenza dubbio almeno la baſe principale del Commercio Livorneſe.

33. Qui ſi vendono ancora i prodotti, e le manifatture della Toſcana. I Foraſtieri trovano in queſta Piazza ricche ſtoffe d' oro, d' argento, di ſeta, e di lana fina, come luſtrini, raſi, broccati, damaſchi, velluti, ed altro, che ſono lavori delle fabbriche di Firenze; Piſa, e dell' altre Città di Toſcana. Vi ſi trovano anche olive, ed altre derrate del

pae-

paese, come ancora olj stranieri che vi sono apportati dalla Puglia, dal Levante, e dalla Barbaria. L'altre mercanzie sono l'alume che viene da Civita vecchia, e dall'Arcipelago, lacca fina, che viene da Venezia, marmi bianchi, rossi e negri che vengono da Carrara, corallo rosso, che si pesca nella Sardegna.

§. VII.

§. VII.

Altre Città d' Italia.

1. MOdena, capitale del Ducato dell' iſteſſo nome, è la reſidenza dei Duchi, che traggono origine dalla nobiliſſima Caſa d' Eſte. Queſta Città parte coi prodotti del ſuo territorio, e parte coll' induſtria de' ſuoi abitanti, è divenuta in queſti ultimi tempi aſſai doviziosa, e mercantile. Le ſue principali produzioni conſiſtono in grano, vino, acquavite, gran quantità di frutti, paſcoli, e beſtiame. Vi ſi fabbricano velluti, damaſchi, ed altre ſtoffe, e drappi di ſeta, che vengono ricercati non ſolo dai paeſi vicini, ma anche dalle più rimote contrade. Le fabbriche de' panni formano un articolo di lucro notabiliſſimo. Vi ſi fanno ancora le tele di lino, e canape.

2. Queſte mercanzie, come pure quelle della Germania, e Lombardia, che vi ſi radunano, ſpediſconſi facilmente a Li-

vor-

vorno, e al rimanente della Toſcana per la nuova ſtrada che traverſa l'Appennino. Con maggior vantaggio ſi poſſono ſpedir le merci Modeneſi, e quelle, che vi arrivano dalla Toſcana per mezzo del commodo Canale, che cominciando in Modena va a terminare nel fiume Pò.

3. Appartengono ora alla ſteſſa Caſa di Modena i Principati di Maſſa, e Carrara. Queſti ſituati tralla Toſcana, Lucca, e Genova godono qualche piccol porto ſul Mar Liguſtico, e ſono ricchi di limoni, aranci, ed ulive, dalle quali ſi ricava un olio puriſſimo, di cui vi fa un commercio ragguardevole coi porti vicini. Non è minore il guadagno che ſi ritrae dalle cave di belliſſimo marmo bianco, di latte o bigio della montagna della piccola città di Carrara. Il marmo del monte di Seravezza, ſituato dirimpetto alla città, è bianco, ma framiſchiato di color purpureo, benchè abbia un origine, e ſituazione eguale a quello di Carrara.

4. Parma, Capitale del Ducato di Parma, Piacenza, e Guaſtalla fa un com-

mercio ragguardevole colle manifatture, che lavorano i ſuoi induſtrioſi abitanti. Le principali conſiſtono in una gran quantità di drappi di ſeta d'ogni ſorta, maſſimamente in luſtrini, calze di ſeta sì all'ago, che al telajo, fabbriche di tela. Vi è la fabbrica delle Majoliche, quella de' vetri, piume di ogni ſorta, carrozze di un guſto ſingolare. La carta, e la ſtampa ſono giunte al ſommo grado di perfezione, e di bellezza.

5. L'olio, i pomi, il grano, e le caſtagne vi ſi raccolgono in gran quantità: le ſaline di Salpo ſono molto utili: le miniere di geſſo, e creta di Bardì danno molti criſtalli, e finalmente l'Appennino, che tocca la parte meridionale del Ducato, contiene miniere di ferro, e rame.

6. Queſto paeſe però abbonda di pingui paſcoli, che nodriſcono numeroſi armenti. Quindi ne deriva il gran commercio degli eccellenti formaggi, i quali ſi ſpargono in Francia, ed in tutta l'Europa.

7. Il

7. Il Commercio di Parma ſi aggira per due vie: la prima è quella del fiume Pò navigabile, per la quale mantiene la comunicazione con Venezia, ed altre Piazze del Mare Adriatico. L'altra è la Bocchetta, e la nuova ſtrada di Borgo Taro, Vareſe, Seſtri di Levante ec. che ſervono al traffico coi Genoveſi.

CAP. XXIV.

Commercio del Regno di Napoli.

1. NApoli, o ſia il ſuo Regno ha fatto ſempre la ſua comparſa negli annali del Mondo. La Storia, e la Favola ſe ne ſono intereſſate. Quella ci ha conſervato le memorie di tutte le ſcienze della Grecia che qui vi riſplendevano, della filoſofia che vi regnava, della poeſia e dell' eloquenza che vi fiorivano; dove venne Pitagora ad inſegnare, Platone ad apprenderne dai ſuoi diſcepoli gl' inſegnamenti, e dove Roma mandava i ſuoi più grandi uomini a ſtudiare. Ci ha anche manifeſtato la reſiſtenza che i ſuoi popoli fecero ai Romani che volevano conquiſtare un Mondo, e che fanno la più nobile teſtimonianza del ſuo antico valore.

2. Queſta, col linguaggio dei Numi, ci ha raccontato i viaggi di Uliſſe, e di Enea per queſti porti, che riſcaldarono le Muſe de' due maggiori Poeti della Grecia,

cia, e dell' Italia, Omero, e Virgilio, l' uno nell' Odiſſea, e l' altro nell' Eneide. In fatti i Leſtrigoni, l' Iſola incantatrice di Circe, e delle Sirene, la Sibilla coi ſuoi oracoli, il ramo d' oro, l' entrata all' Inferno, i Campi Eliſi dove Enea, quel pio Trojano, accompagnato dalla donna di Cuma rivide il Padre; Miſeno, che fu la tomba del ſuo trombettiero; Gaeta che fu quella della ſua nutrice, e mille altri fatti maravigliosi rendono eterni queſti luoghi così fecondi in prodigj fin dall' antica etade.

3. Queſto Regno, che forma una Peniſola, è ſituato nella parte più meridionale dell' Italia fra i gradi 37. m. 40., e 43. m. 10. di latitudine ſettentrionale: quaſi nel mezzo della Zona temperata: la ſua longitudine orientale del meridiano di Parigi è tra gradi 10. m. 25., e 16. m. 20. Confina a Maeſtro, ed a Ponente collo Stato della Chieſa: è circondato a Ponente, e a Mezzogiorno dal Mar Inferiore, altrimente chiamato Mar Tirreno; dal Mar Jonio al Levante, e

dal Mare Adriatico a Greco, e a Tramontana.

4. La ſua maggior lunghezza dal fiume Tronto ſino al promontorio di Spartivento all' eſtremità della Calabria è di 420. miglia: la ſua maggior larghezza dalla punta della Campanella ſino al promontorio Gargano è di 131. miglia: la ſua larghezza minore è di 18. miglia fra il fiume Carace, e la punta oppoſta nella Calabria ulteriore. Il ſuo circuito è di miglia 1528. o 1568., e finalmente la ſua ſuperficie è di circa 30000. miglia quadrate, ma queſte miſure ci fanno vedere in groſſo quanta ſia l' eſtenſione di queſto Regno, perchè non ſo ſe ne abbiano la più minuta eſattezza.

5. Quando dalla Lombardia, dalla Toſcana, e dallo Stato della Chieſa ſi entra in queſto Regno ſi trova un paeſe, ed un clima tutto diverſo dal reſto dell' Italia. Vi ſi vede la primavera, quando altrove ſi ſoffre il più rigido inverno, e produzioni, e varietà ſconoſciute agli altri paeſi dell' Europa. La natura vi è be-

benefica, e non temo di eſſer tradito dall' amor della patria, quando ardiſco di aſſicurarvi che queſto è da contarſi tra i più belli paeſi dell' Europa.

6. Queſto Regno, come peniſola, è piena di porti, e da ogni parte è acceſſibile con facilità. I monti Appennini ſi eſtendono in tutta la lunghezza del paeſe dall' Abruzzo ſino allo ſtretto che lo ſepara dalla Sicilia. I fiumi ſono copioſi, ma non conſiderabili. Il ſolo Garigliano è navigabile, ma in tempo di Strabone l' era ancora l' Ofanto, il Volturno, il Sarno, il Sinnì, l' Acari, ed il Cervaro. Vi ſi contano dodici laghi, il più grande de' quali è il Fucino, detto ancora di Celano in Abruzzo. E' circondato ancora da piccole Iſole, e può chiamarſi ancora il paeſe de' Vulcani.

7. Il Commercio però non è mai mancato in ogni tempo di farſi ſentire in queſto Regno. Strabone lib. 6., ci fa ſapere che Canoſa era l' emporio della Puglia. Svetonio ci racconta che Nerone cantando nel Teatro di Napoli fu ap-

plaudito dagli Aleſſandrini, che vi erano concorſi per lo commercio. Pozzuoli era il principale emporio dell' Italia, anzi il ſecondo dell' Orbe, dopo quello di Delo. Ivi arrivavano dall' Egitto, e da altre rimote Regioni varie mercanzie, aromi, libri, carte, papiri, lino, ſtoppe, lenzuole, veſti tanto Babiloneſi, che Egiziane.

8. Il Porto di Gaeta fu ſempre celebre, ſicuro, ed utile per lo Commercio, e Cicerone perorando per la legge Manilia ci fa ſapere che era celeberrimo, e ſempre pieno di navi.

9. Il Porto di Miſeno racchiudeva una delle Armate navali de' Romani deſtinate alla ſicurezza d' Italia. Quello di Baja era quanto ſicuro, altrettanto ampiamente coſtruito.

10. Era rinomato il porto che gl' Ipponeſi coſtruſſero nel loro Golfo, oggi detto di S. Eufemia, non meno per lo Commercio, che per la navigazione, rammentato nel Corpo del Dritto Civile ſotto il titolo della Legge Rodia *de jactu*.

Fu-

Furono ancora celebri il porto di Annibale, oggi Caſtello di Annibale, quello di Cotrone, di Taranto, ed il tanto famoſo Porto di Brindiſi conſiderato da Roma come la pupilla dell' Impero, dove terminava la Via Appia, e dove s' imbarcavano le milizie verſo la Grecia, Aſia, Africa, e tutto l'Oriente.

11. Queſti Porti erano tante bocche del Commercio marittimo. Ma i noſtri Maggiori ſi avvalſero anche dei Fiumi per lo commercio terreſtre. Il Liri, o ſia il Garigliano avea un piccol porto all' imboccatura del mare, dove termina il ſuo corſo; il Sarno anche avea il ſuo porto, l' Aufido, o Ofanto in Puglia era navigabile per lungo corſo ſino ad undici miglia, e la città di Canoſa per la navigazione di quel fiume ſi era reſa un emporio famoſo. Anche erano navigabili i fiumi di Agri, e di Sinni, che sboccano nel ſeno di Taranto traendo la loro ſorgente dalle viſcere della Baſilicata.

12. I Tarentini ſcioglievano le vele delle loro Flotte mercantili dal vaſtiſſimo por-

porto di quei tempi, oggi Mar piccolo *in omnes terras*, anche perchè aveano l' Impero del Mar Jonio. Cuma per la fertilità del ſuo territorio, e per lo ſuo commercio marittimo diede alle ſue acque il nome di Seno Cumano.

13. Capua era aſſai celebre per la grandezza del ſuo traffico, ed era così chiara, ed illuſtre, che Lucio Floro atteſta eſſere ſtata anticamente paragonata a Roma ed a Cartagine, città le più famoſe e ſtupende del mondo. Era queſta Città così numeroſa di gente, e di traffico, ch' era riputata l'emporio d' Italia, in maniera che i Giureconſulti l' uguagliarono ad Efeſo, e quaſi tutti gli eſempj che recano, o di caſi ſeguiti per contrattazione, o di rimeſſa di pagamento promeſſi farſi da luoghi rimotiſſimi, e di traffichi tra famoſi mercanti, non altronde ſono tolti, che da Capua, e da Eteſo.

14. Ne' ſecoli di mezzo Napoli avea commercio colle Nazioni ſtraniere, come appariſce dalla formola della patente, colla quale il Re Teodorico deſtinava il mi-

miniſtro alla Contea di Napoli, dove ſi parla del Commercio foraſtiere, per quanto Caſſiodoro ci atteſta. Lo ſteſſo Caſſiodoro ci parla di una Fiera che ſi teneva nel Vallo di Diana aſſai celebre, e vantaggioſa a tutte quelle provincie vicine, dove ſi vedeva, *quicquid præcipuum induſtrioſa mittit Campania, aut opulenti Brutii, aut Calabri peculioſi, aut Apuli idonei, vel ipſa Lucania poteſt habere Provincia*, e ſoggiunge, che tutto *in ornatum pulcherrimæ illius venalitatis exponitur, ut merito tam ingentem copiam judices de multis Regionibus congregatam:* Eccovi in poco il ritratto originale del commercio di quelli tempi.

15. Nel Capitolare di Sicardo Principe di Benevento con Andrea Doge di Napoli conchiuſo nell' anno 836., ſi ſtabilì la ſicurezza del Commercio tra i Negozianti di queſti due Stati. Anche i Bareſi ſi diſtinſero nel commercio del Levante, particolarmente quando quella Città era la Sede principale del Magiſtrato Greco, che reggeva non meno la Puglia,

glia, che la Calabria ſottopoſta all' Impero d'Oriente.

16. Ma che dirò poſcia di Amalfi? Guglielmo Pugliese nella ſua Storia Normanna ne canta le ricchezze, e la popolazione, il commercio colla Sicilia, Aleſſandria, Anticchia, Africa, Arabia, ed Indie, e quaſi con tutto il Mondo. Qui ſi trovò la Buſſola, che aprì le vie del cielo, e del mare, e fece allargare l' Univerſo; qui ſi dettarono le leggi, che riſolveano le differenze del mare a ſomiglianza della legge Rodia, che in tempo dei Romani aveano la ſteſſa giurisdizione. Qui ancora ebbe origine la eſimia illuſtre Religione Geroſolimitana per lo commercio, che gli Amalfitani ebbero coi Luoghi Santi; qui ſi conſervavano, e ſi trovarono le Pandette di Giuſtiniano, per lo traffico che aveano con Coſtantinopoli, e la gloria di tante belle iſtituzioni nacque dalla navigazione, e dal commercio di queſti Popoli.

17. In tempo dei Normanni, degli Suevi, e degli Angioini vi dovea eſſere anche com-

commercio per le navi che vi tenevano, e pei dazj d' ancoraggio, di ſcala, di porto, di eſitura, d' imbarcazione, e che dimoſtrano il commercio cogli eſteri. Carlo II. fabbricò il molo perchè il traffico, ed il commercio foſſe più ſicuro.

18. Alfonſo I. d'Aragona vedendo che le noſtre lane erano di poca buona condizione fece venire le pecore gentili dalla Spagna, che formavano come oggi formano la Dogana della mena delle pecore di Puglia; e fin da quel tempo le diſtribuì fra gli Abruzzeſi, che come più atti, e pratici al governo di eſſe, e come abitatori delle montagne, ove in tempo di eſtà ſi trovano erbaggi teneri, e freſchi, ne aveſſero avuto la cura.

19. Ferdinando I. ſuo figlio vi diéde l'ultima mano. Le lane del Regno eſſendoſi già perfezionate per le pecore che Alfonſo avea fatto venire da Spagna, Ferdinando proibì nel 1463. l'uſo dei panni foreſtieri, e nell'anno 1480. concedette varj privilegj a Catalani, Spagnuoli, Genoveſi, Raguſei, e Milaneſi, Bologneſi, Fiorentini,

tini, ed altri che ſi foſſero portati in Napoli ad eſercitare l' arte della lana. Avea fatto l' iſteſſo nel 1495. riguardo a quelli che ſi poſero ad eſercitare l' Arte della ſeta, e nel 1474. lo fece con quei che ſi ſolevano impiegare ai lavori dell' oro, e dell' argento per formarne i drappi. Diede alle ſteſſe Arti i loro Conſoli, e i loro Ufiziali, i quali aveſſero la giuriſdizione civile, e criminale ſopra tutti quelli, che voleſſero attendere a queſto eſercizio.

20. Queſt' Arte della ſeta accrebbe, ed aſſai moltiplicò la Città, e Regno di Napoli, vi traſſe molte famiglie da diverſe parti del mondo, e la Città ſecondo la teſtimonianza de' noſtri Storici ſi ampliò, e s' ingrandì forſe un terzo più di quello, che era.

21. Lo ſteſſo Principe v' introduſſe l' arte degli Orefici non meno per filare l' oro, e l' argento per uſo dei drappi, come anche per lavorare quei metalli, legar gioje, e pietre prezioſe, con accordar loro gl' iſteſſi privilegj che avea conce-

duto

duto alle Arti della seta; e della lana, cioè i Consoli che avessero cura di esaminare chi vi si voleva applicare, e di riconoscere, e giudicare la bontà dell'oro, e dell'argento lavorato, gioje, e pietre preziose, ed apprezzare le sue manifatture.

22. Ferdinando fece di più: volle anche introdurre il commercio colle Nazioni straniere con mandare i Consoli dalla Città di Napoli in varj luoghi del Mondo, e farli anche venire da quelle Nazioni in Napoli. Ferdinando il Cattolico nel 1507. concesse alla Città di Napoli il dritto di eleggere questi Consoli. In fatti si videro sul principio in Napoli il Console Catalano, il Genovese, il Fiorentino, il Veneziano, il Ragusseo, il Francese, ed il Liparoto, ai quali poi col tempo si aggiunsero i Consoli delle Nazioni più trafficanti, come al presente si vede.

23. Nulla vi dico dell'Arte della stampa introdotta in Napoli dallo stesso Re Ferdinando, appena che fu trovata in Germania; nulla delle scienze, e delle bel-

belle lettere, che furono favorevolmente accolte da queſto Principe dopo la caduta di Coſtantinopoli, donde poi ſi diffuſero in tutto il reſto dell' Europa. Già comprendete quanto queſte nobili invenzioni contribuiſcono a mantenere, e rendere più eſteſo il Commercio.

24. Anche in tempo dei Monarchi Auſtriaci ſi badò al Commercio. Il Duca d' Alba Vicerè fece nel 1625. fabbricare il Molo grande per comodo delle Navi mercantili. Lo ſteſſo nel 1628. cercò fare Scala franca il Porto di Napoli, il che fu poſcia confermato dal Vicerè Conte di Monte Rey. Nel 1692 fu iſtituita in Napoli una nuova Giunta del commercio, ſotto il Re Carlo II., acciocchè la negoziazione ſempre più ſi accreſceſſe.

25. L' Imperador Carlo VI. nel ſuo Trattato colla Porta a Paſſa-urovritz nel 1718., ebbe una gran mira al Commercio, e vi volle includere non ſolamente gli Ungheri e gli Alemanni, ma anche gl' Italiani, tra i quali vi era il Regno di Napoli.

26. Ma la gloria maggiore per la grandezza, estensione, nobiltà, e perpetuità del Commercio era riserbata per noi sotto il Regno di D.Carlos. Egli abbellì il Portò, e lo rese commodo, e sicuro per la navigazione: fece venire per quest' oggetto gli Ebrei, e stabilì un Commercio fisso, e regolare per mezzo de' Trattati colla Porta Ottomana, Svezia, Danimarca, e Provincie Unite: istituì un Supremo Magistrato di Commercio con tutte le più sublimi prerogative per accrescere, e dilatare il commercio esterno, ed interno, e per conoscerne le cause: vi sottopose i Consolati, che ne avessero le prime cognizioni: fondò una Compagnia per le Assicurazioni marittime: promulgò leggi le più sensate per la Navigazione mercantile regolandone tutti i passi, dacchè si deve costruire un naviglio, sino al ritorno del suo viaggio; accrebbe, e migliorò con ottimi stabilimenti l' arte della seta; lasciò tante belle istruzioni per lo Governo della Salute da non pregiudicare al Commercio: fondò Cattedra di

una tale ſcienza in queſta Univerſità : ſpedì Miniſtri fiſſi a varie Corti , ed accrebbe il numero dei Conſoli , che poteſſero proteggere in tanti luoghi il commercio de' ſuoi ſudditi .

27. Ecco quanto di grande ſi poteva ideare in queſto genere . L' arti, le ſcienze , la marina mercantile , e la guerriera che la protegge , i Trattati colle Nazioni commercianti , i Tribunali , e la Cattedra di Commercio, tutte furono opere di queſto inſigne Sovrano .

28. Ferdinando IV. , che attualmente ci governa , non ſi è laſciato vincere dall' auguſto ſuo padre in queſto diſegno con tanti provvidi ſtabilimenti , così per l' aumento dell' agricoltura , ed ogni genere d' induſtria , come coi nuovi Trattati di Commercio , colla riordinazione dei ſuoi Tribunali , e coll' aprire una Borſa , e con eſſa la corriſpondenza diretta dei mercanti Napoletani con tutte le piazze commercianti , anche per rapporto alle Cambiali ; quandochè prima queſta Piazza con grandiſſimo

mo ſuo ſvantaggio dovea dipendere dalle piazze intermedie. Tutto ci fa ſperare gran coſe, perchè come vedrete, queſto regno ajutato da una mano ſuperiore, e benefica potrebbe fare gran comparſa nel Regno del Commercio, e rivolgere tutte le ricchezze della natura che vi ſi veggono, a vantaggio della ſocietà univerſale.

29. La popolazione antica del noſtro Regno poteva eſſere a 10. in 12. milioni. Queſto ſtato di proſperità decadde quando fu oppreſſo dai Romani, e divenne peggiore quando i Romani furono oppreſſi dai Barbari. A' tempi di Federigo dovea arrivare oltre a 4. milioni: decadde in tempo degli Angioini: a tempi di Alfonſo, e de' ſucceſſori fu vario; ora ſi può contare a 4. milioni, e 210. mila nel Regno, e 550. mila nella Capitale, e ſuoi Caſali. La popolazione, quando creſce, è la miſura delle forze dello ſtato.

CAP. XXV.

Continuazione dell' istessa materia.

1. QUanto si dice a vantaggio del Commercio, e della prosperità, e grandezza che promette, tanto si può verificare nel nostro Regno. Qui vi abbondano varie produzioni tutte utili, e vantaggiose; qui tutti i generi necessarj alla vita dell' uomo, i quali aprono un vasto campo all' industria, ed al Commercio.

2. E' assai esteso il Commercio che facciamo in tutt' i generi di entrata, e di uscita colla Germania, e Cantoni Svizzeri; colla Francia, col Portogallo, colle Fiandre, e coll' Olanda, e per mezzo della Piazza di Amburgo colla Danimarca, Norvegia, Svezia, Moscovia, e coll' altre Piazze del Mar Baltico. Non lasciamo ancora di commerciare con diverse Piazze dell' Inghilterra, con quella del Levante, e in tutta la costa del Mar Nero.

3. Ecco quello, che Napoli, o ſia il ſuo Regno ſomminiſtra, e riceve. Ella manda allo ſtraniero grano, olio, ſeta, lana, riſo, vino, mandorle, fichi, cedri, aranci, limoni, ed altri frutti, zafferano, manna, tartaro, cotone, lino, canape, frutti ſecchi, e confetture, e diverſi altri articoli: Dà anche il zolfo, l'alume, il vitriolo, ferro, e marmo. Eſtrae i cavalli, le pecore, e gli animali porcini, ed ha anche delle ſelve conſiderabili, il cui legname ſi vende per lo più agli eſteri che ne fabbricano baſtimenti.

4. Ma Napoli non è contenta di far traffico dei doni della Natura; potrebbe fare anche un dotto commercio, qual è quello che ſerve per arricchire le ſcienze, ed in queſto potrebbe aver per compagna la ſola Roma. Le ſcienze, e le belle arti hanno dato a queſto Regno gran materia per lo Commercio.

5. Le noſtre Provincie come furono abitate da Greci, e da Romani ne' tempi antichi, che ne fecero la loro maggior delizia, ſomminiſtrarono in ogni

tempo grandiſſima copia de' rari monumenti di antichità a chi n' era vago, ed amante. Quindi le ſtatue, le tavole, le medaglie, i vaſi, gl' iſtrumenti e per ſagrifizj, e per ſepolcri, e per gli altri uſi della vita. Quindi ancora i marmi, i metalli, le pitture, le ſculture, le iſcrizioni, e quanto mai ſi può deſiderare dagli ſtudioſi, o per l'intelligenza dell' antichità, o per lo riſchiaramento della Storia, e della Cronologia, o per la perfezione di molte arti. La ſcoperta dell' Ercolano, del Pompejano, e tanti monumenti dell' antica Stabia; i vaſi etruſchi di Nola, le rarità di Pozzuoli, e di Cuma ne fanno una ſicura teſtimonianza, e contengono il più bel teſoro dell' antichità.

6. Ecco perciò il Commercio di queſti generi, ed ecco le Nazioni più colte a farne un traffico colla noſtra. Gli Stranieri ſe ne ſono arricchiti quando n'erano poveri, e ne hanno ritratto i maggiori ornamenti, e profitti per le arti, e per le ſcienze.

7. Que-

7. Queſti articoli importanti di commercio, che in Napoli ſi offervano, arrivarono a tal ſegno, che richiamarono l'attenzione del Governo, e con varj editti del meſe di Settembre del 1755. ne fu proibita rigoroſamente l'eſtrazione ſenza la eſpreſſa licenza della Corte. Il che fu rinnovato nel meſe di Marzo del 1769. colla pena della confiſcazione della coſa, e del doppio, e con altre ancora.

8. Ma veggaſi ora quel che nel Regno s'introduce. Riceve dall'Olanda: pepe, cannella, nocimoſcada, garofani, zafferano, zucchero, caffè, thè, caccao, tabacco, medicinali, panni, telerie, cuojo, rame, ottone, ferro, cacio &c.

9. Dall' Inghilterra: cuojo, merci di lana, tabacchi, merci di ferro e di acciajo, ſpezierie, ſtagno, piombo, minio, burro, aringhe, baccalà, e ſarache &c.

10. Da Marſiglia: telerie, cotonine, muſſelline, biſciotterie, galanterie, e merci di moda, panni, merci di Seta, e di lana, zucchero grezzo, e raffinato, ſciroppo, caffè, cacao, tabacco, mele,

indaco, lana, cotone, vini, acquavite, cappelli, ed innumerabili altri articoli.

11. Da Lisbona: zucchero, tabacco, cuojo, indaco &c.

12. Da Danimarca: Stocco peſce.

13. Da Svezia: pece, ferro, aringhe, &c.

14. Da Genova: prodotti della Spagna, e del Portogallo, zucchero, ſpezierie, carta, telerie, panni, ſtoffe di ſeta, cacio, burro, indaco, ed altri generi da tintura; tabacco del Braſile, lana, cuojo, cera, acciajo, piombo, chiodi, ſardelle, velluti, tappeti, naſtri, guanti di pelle, vini, ſeta grezza, e lavorata, &c.

15. Da Livorno: merci del Levante, zafferano, pelli, e filati di cammello, pelli di capra, tabacco in foglia da Salonicco, telerie, cera, panni, ſtoffe, cordovani, marrocchini, cottoni, e filati di cottone, ſpezierie, vini &c.

16. Da Civitavecchia: carta, zucchero, cera, ſpezierie, ſtoffe, cappelli, ſeta lavorata e tinta, telerie di ogni ſorta, chincaglierie di Germania, cuojo, merci di legna, fuſtagno, ſaja, e mezze ſaje, ro-

roſolio, e liquori, indiane, cotone, e diverſi altri articoli.

17. Da Venezia: cera particolare lavorata, ſpecchi, vetroni, chincaglierie, panni, ſpezierie, ed altri articoli.

18. Da Trieſte, e da Fiume: telerie, merci di lana, cottonine, ed indiane, merci di legno, e chincaglierie della Germania, vetrami della Boemia, rame, ottone, ed antimonio, argento vivo, piombo, acciajo, ferro, fili di ferro, chiodi, merci di Norimberga, cappelli, cottone, tabacco, ſevo, ſapone, cuojo, roſolio &c.

19. Dall' America: tabacco, e tutti i prodotti delle due Indie.

20. Dalla Spagna: indaco, ſiviglia, vino, mele, china, cocciniglia &c.

21. Tanto vi ſi vede entrare, ed uſcire; lo ſteſſo ſuccede anche all' induſtria. Ella vi fioriſce non poco. Le ſue manifatture ſono aſſai conſiderabili, e in tutti i generi, e con perfezione. Ma ciò non oſtante ama ancora le manifatture ſtraniere, e vi ſi veggono conſumare quelle fabbricate in Francia, in Inghilter-

terra, in Alemagna, e nel reſto dell' Italia.

22. Anche fanno una gran prova del ſuo Commercio i ſette Banchi, per mezzo de' quali fa il pagamento delle Cambiali; le moltiſſime Fiere che ſi celebrano nel Regno; la Borſa de' Negozianti introdotta in tempi a noi vicini, ad eſempio delle più luminoſe di Europa; i Tribunali mercantili riveſtiti di tutte le corriſpondenti autorità; una Compagnia delle Aſſicurazioni marittime per ſicurezza del Commercio di mare, coſe tutte che fanno vedere, che quì non ſi è nell' indifferenza in oggetti di tanta importanza.

CAP.

CAP. XXVI.

Città commercianti del Regno di Napoli.

1. NApoli, Capitale del Regno dello ſteſſo nome, reſidenza del Re delle due Sicilie, è ſituata nella più bella, e più fertile parte della Terra di Lavoro, ovvero Campagna Felice ai gradi 31.min.45. di longitudine, tra i gradi 40. min.36. di latitudine Settentrionale vicino ad un Golfo di mare che ſi chiama Cratere. Eſſa è una delle più grandi, e delle più belle Città di Europa, la più grande, e la più popolata di tutta l' Italia, una delle più popolate del Mondo, e vien denominata la Nobile. Eſſa s' innalza a grado a grado dal mare ai monti, come un Anfiteatro, e preſenta una belliſſima alternativa di Palazzi, Chieſe, Fontane, Cappelle, e Giardini. Il ſuo circuito ſenza i Borghi è in circa di dieci miglia, coi Borghi è di 22.. La popolazione è di 400000. poco più, o poco meno.

2.La

2. La natura vi ha diffuso tutte le sue grazie, e i suoi tesori. Questa Città del canto e delle Sirene, per l'aria soave, e salutifera, per le sue colline, per le sue pianure, per la sua amenità, per la fertilità dei suoi contorni in biade, frutta, erbe, vini; per l'abbondanza delle sue vettovaglie, per l'acque, per lo mare che le somministra del pesce, e per quel porto, dove approdano le derrate più prezzose dell'altre Nazioni, ha formato in tutt'i tempi la delizia del Cittadino, e del Forastiere. In una parola: siccome l'Italia è qualificata come il Giardino dell'Europa, così Napoli si può considerare come il Giardino d'Italia. Io chiamo in testimonianza di questa verità tutt'i forastieri, che qui vengono a viaggiare, e a fissarvi la loro dimora.

3. L'Arte anche ha contribuito a rendere questa Città ricca, e doviziosa. Le sue fabbriche, e le sue manifatture la rendono assai rinomata. Ve ne sono di panni di ogni sorta, di stoffe leggiere di lana, calzette, fazzoletti, e fettuccie di se-

ſeta, velluti liſci, moſſelline, coperte di cotone, e di lana, tele di lino, e di canape, corde da violino, carta, e ſapone molto ricercato, cremor di tartaro, aceto, maccaroni, e vermicelli, e diverſe altre paſte, la cui qualità, e ſapore non poſſono eſſere imitati negli altri paeſi dell' Europa, e di cui ſi fa un lucroſo commercio.

4. Vi ſi fabbricano ancora delle eſſenze, e acque odorifere e profumi, molte acquavite, e della ſeta da cucire. Vi ſi ammirano le belliſſime fabbriche di porcellana all' uſo di Saſſonia, e della Cina. Non vi mancano delle ſtoffe di bambagina, e molte altre dove ſi attende a lavorare i metalli, le pietre, i legnami, ed altri generi. Il numero dei mercanti, e degli Artefici è creſciuto a tal ſegno, che Napoli può chiamarſi oggi emola helle arti a qualunque piazza più induſtrioſa dell' Europa.

5. Il ſuo commercio conſiſte adunque non meno nel vendere i prodotti del paeſe, che le ſue manifatture. Gli arti-

coli

coli principali che eſcono dal porto della Capitale conſiſtono in ſapone, olio, vino, panni, ſtoffe di ſeta di ogni ſorta, zolfo, manna, roſmarino, uva paſſa, tartaro di vino, fichi, acque d'odore, ed altro. Così per l'eſtrazione dei ſuoi articoli; come per l'introduzione delle merci degli altri Stati approdano annualmente in Napoli 800. e più baſtimenti fra Ingleſi, Irlandeſi, Olandeſi, Franceſi, Genoveſi, Livorneſi, Malteſi, Sardi, Trieſteſi, Americani, e di Civitavecchia, &c. come ancora moltiſſime barche de' ſuoi porti, e della Sicilia. Tale è la deſcrizione che ci fanno del ſuo Commercio gli ſteſſi Scrittori foreſtieri, che hanno trattato queſt'argomento.

6. Tutto adunque ci fa vedere come queſta Città ſia in un continuo moto per gli affari di Commercio. In fatti Napoli cambia con Venezia, Livorno, Genova, Londra, Amſterdam, Parigi, Lione, Marſiglia, Vienna, Cadice, Madrid, Lisbona, Amburgo, Roma, Palermo, Meſſina, Bari, e Lecce.

7. Nel-

7. Nelle vicinanze di Napoli ſi vede il Veſuvio, quel Volcano famoſo, le cui eruzioni l' hanno reſo tanto celebre nella ſtoria, e la cui parte che pende verſo il mare è coperta di viti, e di alberi fruttiferi, e dove ſi fa un vino di tre ſorte, greco, muſcato, e di color giallo, e roſſo chiamato lagrima di Criſto.

8. Pozzuoli, città tanto celebre preſſo gli antichi pel ſuo commercio, tanto ricercata da Foraſtieri pei nobili avanzi della ſua antichità, ſiede ſopra un ſeno del mare, ricco di peſce, come anche di varie ſorti di conchiglie, e pietre pregievoli, che veggonſi gettate alle ſponde. Nelle ſue vicinanze ſi ritrova il Lago Lucrino lodato fin dagli antichi tempi per le ſue finiſſime oſtriche, e per le ricchezze di altri peſci. I contorni del Lago di Averno, del Mar morto, dove ſono i Campi Eliſi producono vini prezioſi, di cui ſi fa gran commercio cogli ſtranieri. I Genoveſi, ed i popoli del Nord ne vengono a caricare.

9. L' Iſole ſituate dirimpetto alla Terra di Lavoro ſono Ponza, che forniſce molto ſale; Iſchia montuoſa, ma fruttifera, fertile di buon vino, che manda al foreſtiere, ha i bagni caldi, e caverne ſudorifere, La piccola Niſita, che ha un porto con Lazzaretto, in cui ſono coſtretti a fare la contumacia i vaſcelli, che ſi portano in Napoli.

10. Procida non ſolamente fertile di frutti, e particolarmente di vino, ma popolata, ricca, e piena di barche peſcareccie, e baſtimenti mercantili. Ella è celebre per lo commercio del cabotaggio, per cui i ſuoi baſtimenti traſportano le derrate del Regno, e della Sicilia, in tutto quaſi il Mediterraneo, dalla parte di Ponente, e da quella del Levante. Queſto è quello, che rende ricchi i ſuoi abitanti, che non potrebbero eſſerlo a proporzione della piccolezza della ſua ſuperficie. La peſca le ſomminiſtra altre ricchezze. Le ſue barche vi attendono di propoſito e ſu i mari del Regno, e ſu quelli dello Stato Romano,

To-

Toſcano, Genoveſe, e qualche volta ſino a quello di Francia.

9. Bari, è una città mercantile ſulla riva dell'Adriatico con un ſufficiente porto, dove approdono ogni anno 200. baſtimenti. Le merci che vi ſi caricano conſiſtono particolarmente in olio d'olive, di cui ſi veggono ſelve intere di grande ampiezza, mandorle, anici, coriandro, ſeta, fichi ed altri frutti, vino, e tartaro crudo. L'olio, e le mandorle paſſano per lo più in Trieſti, ed in Venezia. Gli anici, cumino, ed altre ſementi vanno per i porti dell'Adriatico. Arrivano pure a Bari molti navigli Greci dall'Arcipelago. L'orzo, i legumi, ed il frumento vi creſcono in abbondanza, e quando il proverbio ci parla della fertilità della Puglia, s'intende ſotto queſto nome le Terre di Bari, d'Otranto, e Baſilicata. La Città tiene anche ogni anno una fiera.

10. Trani, e Barletta ſono anche due piazze di commercio con porti, dove veggonſi all'ancora baſtimenti eſteri per

caricare. Barletta ha la ſua fiera. Manfredonia ſull' Adriatico è provveduta di un porto ſicuro, dove i Veneziani vi tengono un vivo, ed aperto commercio. Nel Contado di Moliſe Iſernia, e Trivento ſono popolate di gente induſtrioſe, e trafficanti. Foggia è famoſa non ſolamente per eſſer la reſidenza del Tribunale della Dogana Reggia, e per gli ampj ſuoi magazzini di grano, ma molto più per la fiera che vi ſi tiene ogni anno nel meſe di Maggio con un concorſo incredibile di foreſtieri.

11. Lecce città principale della Terra d' Otranto, che abbonda di olive, mandorle, ed altre frutta, ha un olio, che ad eccezione di quello della Calabria è riputato il migliore di tutti gli altri luoghi del Regno. Otranto poſta all' imboccatura del Golfo di Venezia è provveduta di un ampio porto, e la ſua ſituazione ſarebbe ottima per le mercanzie, ſe non foſſe infeſtata dai Corſari.

12. Gallipoli, è una delle città più mercantili della Puglia ſopra un forte ſcoglio

tut-

tutto circondato dal mare, ed unito per un ponte al continente, bella, come lo dice il ſuo nome, ricca, doviziosa con un comodo porto. Il luogo non è aſſai grande, vi ſono però molti abitanti, che ricevono il loro ſoſtentamento dal commercio, e dall' induſtria. Le ſue campagne ſono fertili in grano, frutti, zafferano, vino, ed olive, dalle quali ſi ha l'olio, che forma un articolo aſſai conſiderabile di commercio coi foraſtieri, i quali vi approdano per caricarvi i loro legni; eſſendo Gallipoli il magazzino per gli olj della Provincia. Una gran parte paſſa per la via di Amburgo, Lubecco, e Brema nella Germania Settentrionale, e nella parte di mezzo per la medeſima, e per la via di Amſterdam nel rimanente della Germania, come pure per la via di Trieſte nella Germania Ungheria, Boemia &c. Queſto ſolo negozio dell' olio fa girare nel Regno di Napoli un anno coll' altro quattordici milioni di ducati.

13. Il porto di Brindisi, che a tempi dei Romani era uno dei migliori di Europa, essendo divenuto un seno di mare inaccessibile, ed arenoso; ma fin dal 1775. cominciò a riaprirsi per le ottime cure del Re con un canale ampio, e magnifico, e promette grande aumento al commercio. Taranto pesca in quella parte del Porto, che si chiama Mar piccolo, le Cappe e le Ostriche, rinomate per tutta Italia. Martina è una ricca, e popolata Terra, i cui abitanti si esercitano particolarmente su del traffico degli animali, dai quali traggono gran profitto.

14. L'Abruzzo abbonda di orzo, bestiame, pecore, e in qualche luogo di olio, vino, e frutta. Vi sono ancora mandorle, manna, e zaffarano, alcune delle sue selve producono pece, e resina, e nei monti vi sono cave di buone pietre. Vi è un gran numero di majali, de' quali si fa un gran commercio: nelle sue selve si trovano lupi, orsi, cinghiali, ed altri selvaggi. Il mare abbonda di pesci, ed i fiumi ancor non ne sono scarsi.

15.

15. Lanciano nell' Abruzzo citeriore, è celebre per le due ſue fiere, che molto contribuiſcono al commercio di queſta città. Peſcara, Sangro, e Tronto vengono irrigate da freſche acque, da parecchie delle quali raccoglieſi zolfo, petrolio, e bitume. I monti Morone, e la Majella ſono celebri per l' erbe medicinali che vi creſcono, e per le cave di bianco marmo, geſſo, talco, e criſtallo.

16. Coſenza, capitale della Calabria Citeriore, è ragguardevole per eſſere circondata da un territorio fertile in biade, vino, olio, lino, canape, riſo, zaffarano, mele, manna, ſale, bambagia, e ſeta. Vi ſono ancora delle miniere d'oro, e di argento ſingolarmente preſſo Altomonte, e Cortigliano. In diverſi luoghi ſi trova dell' alabaſtro, ferro, zolfo, criſtallo di monte con molti altri minerali. Vi è ogni anno una fiera.

17. Reggio, nella Calabria Ulteriore, è città di qualche traffico ſopra di un Colle nel Canal di Meſſina, ed è lodata per le ſue fabbriche di lana. Scilla nelle ſue

vicinanze ha Cittadini induſtrioſi, che ſcorrono l'Italia, ed arrivano ſino a Trieſte per iſmaltire le loro merci nell'Alemagna.

18. Salerno, città ſul mare con un buon porto mantiene un notabile traffico, per mezzo della rinomata fiera che ogni anno vi ſi tiene. Amalfi città aſſai celebre per lo paſſato a cagione del ſuo commercio oggi lodaſi per le ſue fabbriche di ſaja, e di carta.

19. Tanto vi ho potuto dire e in generale, e in particolare del Regno di Napoli. Il mio iſtituto non mi permette di maggiormente trattenervi, ma ſedotto dalla neceſſità di ſapere quello, che vi riguarda così da vicino, ho dovuto dirvi qualche coſa di più di quello, che ho fatto deſcrivendovi il Commercio dell'altre Città d'Italia.

CAP.

CAP. XXVII.

Commercio della Sicilia.

1. LA Sicilia, è l'Iſola la più grande del Mar Mediterraneo col titolo di Regno, e che appartiene al Re di Napoli, che ſi chiama Re delle due Sicilie. Ella fu conoſciuta nell'antichità. Polifemo regnava in Sicilia: Plutone vi rapì Proſerpina: Alfeo vi ſeguì Aretuſa. Scilla, e Cariddi guardano lo Stretto che la ſepara dall'Italia. E tutto queſto perchè? Ella colla ſua fertilità avea già richiamato le Nazioni per commerciarvi.

2. E' noto, che fin dai ſecoli più rimoti coltivava il grano; e perciò la favola di Cerere in Sicilia, l'agricoltura, ed in conſeguenza la ſua gran potenza, che la fece fare una luminoſa comparſa nell'antichità in faccia ai Greci, ai Cartagineſi, e ai Romani. Quindi le Muſe, le Arti, le Scienze, e quanto mai ſi può penſare di grande e maeſtoſo, tutto concorre nell'antica ſtoria di queſt'Iſola.

3. Ella fu il granajo del Popolo Romano, e tuttavia il grano è il ſuo prodotto principale. L' eſtrazione nelle annate comuni arriva ſino alla quantità di 500000. ſalme, che vanno per tutto il Mondo. L' eſportazione della ſoda della Sicilia è dà 80. in 90000. cantaja di cenere, dove queſt' era ſi riduce, e che vengono ſpedite per lo più a Trieſte, e a Venezia.

4. Nel commercio ſi dà la preferenza alla manna Siciliana ſopra quella di Calabria, ed ogni anno ſe n' eſportano circa 2000. cantaja, la cui maggior parte va a Livorno, Genova, Trieſte, e Marſiglia. Le mandorle anche ſono ricercate dagli eſteri. I piſtacchi provenienti da diverſe parti dell' Aſia, e principalmente da Aleppo, e dalla Perſia ſono pure tra i prodotti della Sicilia, e ſi mandano ordinariamente nelle piazze di Genova, Livorno, Marſiglia, e Trieſte.

5. La Sicilia produce quantità di vino, anche da eſportarne fuori del Regno, ſpecialmente quello di Siracuſa: che

è ot-

è ottimo, e passa per liquore. Vi si raccoglie una quantità di frutti freschi, che si portano continuamente in Napoli, ed in Malta. I Siciliani portano all'estero i limoni, e particolarmente alle piazze di Livorno, Marsiglia, Trieste, Venezia, ed Ancona conducendo ancora fichi secchi, carrubbe, tartaro, zolfo, e molti generi di locale commercio.

6. L'olio si fa in tanta copia che forma uno dei rami più principali del suo commercio. La cera, ed il mele si consumano nel Regno, in molti luoghi si coltiva il zucchero, e particolarmente nei contorni del monte Etna, il quale benchè nella cima sia per lo più coperto di neve, o manda torrenti infocati, pur nel mezzo è coperto da boschi, ulive, e vigne, e nelle contrade più basse è fertile in biade, e canne di zucchero. Il cotone dà utile non piccolo, ma molto maggiore è la copiosa pesca che si fa in tutte le costiere di tonni e sardelle, che si preparano per farne lo spaccio in moltissime piazze dell'Isola.

7. Que-

7. Queſt' Iſola ha le ſue miniere d'oro, d'argento, rame, ſtagno, ferro, alume, piombo, e bagni medicinali: ha alcune cave di marmi aſſai pregiati. Ha pietre prezioſe, agate, porfido, diaſpro, lapislazzoli, ed alabaſtro.

8. Ma niuna di queſte produzioni può paragonarſi con quella della ſeta. La Sicilia fu il primo paeſe dell' Impero Occidentale, dove fu introdotta per opera di Rugiero il primo Re di quel Regno. Moltiſſime ſono le balle di ſeta cruda, e in organzini, che s' imbarcano nei porti di Palermo, e di Meſſina per paſſare nelle mani dei commercianti Fiorentini, Lucchesi, Genoveſi, e Franceſi che ne fanno il principal negozio. Ma la ſeta non giunge mai alla leggierezza, e luſtro della ſeta di Lombardia, per cui le manifatture di tal genere non ſono così ſtimate come quelle del reſto d' Italia. Forſe proviene dalla poca cura, che adopera nell' eſtrarla dai bachi, e dalla negligenza nel filarla, come accade alla ſeta della Calabria, e della Puglia, per cui fanno ſempre

pre un prezzo inferiore all'altro dell'Italia. Pochiſſime ſono le fabbriche, e manifatture della Sicilia.

9. I Marſiglieſi, che fanno quaſi il commercio eſcluſivo della Sicilia v'introducono ogni ſorta di droghe, e ſpezierie, merci del Levante, dell'Indie Orientali, e dell' America drappi di lana, e di bambagia, ed ogni ſorta di telerie, che vi fanno il migliore ſpaccio.

10. A Trieſte vanno i Siciliani per comprar telerie della Boemia, e della Sleſia, fazzoletti ſtampati, panni fini ed ordinarj, cappelli fini ed ordinarj, drappi di lana, e di bambagia della Germania, e dell' Inghilterra, ferro, acciajo, fili di ferro, chiodi, rame, ottone, piombo, vetrame &c.

11. Le Città più commercianti della Sicilia ſono le ſeguenti: Palermo, capitale di tutta la Sicilia, e ſoggiorno del Vicerè, eſſa è bella, grande, ricca, e commerciante, benchè abbia un piccol porto. Il ſuo commercio conſiſte ſpecialmente in ſeta, zolfo, cremor di tartaro, ſpon-

ſpongie fine, olio, peſce, e grano. I Negozianti Marſiglieſi, Genoveſi, Livorneſi, e di molte altre città dell'Italia, e della Francia vengono in Palermo a provvederſi di grani. Palermo non ſolo fa il commercio coll'accennate produzioni dell'immediato ſuo territorio, ma con quelle ancora di tutta l'Iſola.

12. Meſſina ha una Cittadella, un vaſto, e pacifico porto, che la rende aſſai commerciante, ed è ſeparata dal Regno di Napoli per mezzo dello ſtretto chiamato Faro di Meſſina aſſai rimarchevole per lo fluſſo, e rifluſſo del mare, e per lo paſſaggio che vi è di tutti i baſtimenti del Ponente al Levante. Crebbè il ſuo traffico dacchè nel 1728. fu dichiarato Porto franco, e per la fiera che ogni anno vi ſi fa nel meſe di Agoſto, a cui da paeſi ſi mandano mercanzie di ogni genere.

13. Girgenti è nota per la gran fertilità del ſuo territorio, e pel Tempio della Concordia, una delle più antiche fabbriche Greche, che ſieno nel Mondo:

Tra-

Trapani ſulla coſta occidentale dell'Iſola con porto e caſtello, è rinomata per le ſue ſaline, che forniſcono del ſale all'eſtero, e ſi arricchiſce per la peſca del tonno, e per quella dei coralli che ſi fa nelle ſue vicinanze. Melazzo è città con un buon porto di qualche traffico: Siracuſa, una volta ſuperba Capitale della Sicilia, ora è poco rilevante, ma le rimane il porto egualmente, ed il commercio de' ſuoi vini. Catania ſul mare, e appiè del Monte Etna, conſerva l'ombra della ſua antichità. Lipari è un Iſola che rende grande utilità per eſſere abbondante di alume, zolfo, e bagni medicinali.

§. I.

§. I.

Malta.

1. MAlta è un Iſola del Mediterraneo ſituata trall' Africa, e la Sicilia, e quantunque ſia più vicina al continente dell' Africa, che all' Europa, pure per l' alleanza, che ha coll' Europa, e per l' omaggio che rende al Re di Sicilia, di cui è feudo, conviene che ſia collocata nella parte del Mondo, dove noi abitiamo, non oſtante che altri la vogliono attribuire all' Africa.

2. Ella è aſſai nota non tanto per lo ſuo commercio, quanto per eſſer la Sede principale dell' ordine di S. Giovanni di Geruſalemme, il quale n' è in poſſeſſo fin dal 1529. quando l'Imperador Carlo V. gliene fece un dono, per aver queſt' Ordine perduto Rodi con altri luoghi.

3. Queſt' Iſola ha ſeſſanta miglia di circuito: ha 8. in 9. mila abitanti, non produce molta biada, nè gran copia di vino, ma è fertile in frutti, beſtiame, bom-

bambagia, cera, e miele, che è molto ricercato. La pesca di ottimi pesci, quella del corallo, e la gran quantità di sale, che si trae dall'acqua marina la rendono assai doviziosa.

4. Il principal commercio è comunemente nella Capitale, chiamata la Valletta; dove trovasi un porto grande che è il più sicuro di tutta l'Italia, ove approdano ogni anno con ogni sorta di mercanzie vascelli Francesi, Spagnuoli, Olandesi, Inglesi, ed Italiani, che prendono nel ritorno notabile quantità di pesce, cera, mele assai pregiato, cotone filato, coralli &c.

5. Gli abitanti di Malta fanno un forte commercio intermedio colla Spagna, dove portano ogni sorta di mercanzie, e ne riportano tutto ciò che serve ad essi. Qui approdano molti Bastimenti diretti per lo Levante, e siccome si provvedono di viveri occorrenti, così vi portano quelle merci, di cui molto ha bisogno.

CAP.

CAP. XXVIII.

Commercio della Turchia Europea.

1. LA Turchia Europea, così chiamata perchè appartiene per la maggior parte ai Turchi, o è loro tributaria, ha per confini a Settentrione la Schiavonia, l' Ungheria, la Tranſilvania, la Polonia, e la Moſcovia; a Levante l' Aſia, da cui è ſeparata dallo Stretto di Caffa, dal Mar Nero, dallo ſtretto di Coſtantinopoli, dal Mar di Marmora, e dallo Stretto dei Dardanelli; a Mezzogiorno ha il Mar Mediterraneo, e a Ponente il Mar Gionio, il Golfo di Venezia, e l' Alemagna.

2. Queſto Paeſe ſi divide in due parti, Settentrionale, e Meridionale. La Settentrionale contiene la Tartaria minore, la Beſſarabia, la Moldavia, la Valacchia, la Boſnia, la Croazia, la Dalmazia, la Servia, la Bulgaria, e la Romania. La Meridionale comprende la Grecia, che ſi ſuddivi-

de

de in Terra ferma, e in Iſole. Eccoci alla parte Settentrionale.

§. I.

Tartaria minore.

1. COsì ſi chiama queſto Paeſe per diſtinguerlo dalla Gran Tartaria, che ſi trova nell' Aſia, donde ſono venuti i Tartari minori, che fanno grandi ſcorrerie, e ſono ſempre occupati ai ſaccheggi. La loro ricchezza maggiore conſiſte nella vendita che fanno dei loro ſchiavi ai Turchi, Greci, Armeni, e Giudei. Il loro paeſe è quaſi incolto, benchè ſia popolatiſſimo, e ſi divide in Settentrionale, ed in Meridionale.

2. La Minor Tartaria Settentrionale è quaſi ſterile, e occupata dai Tartari Nogadi, i quali marciano per ordine, ovvero aſſemblee di famiglie, e in carri coperti che loro ſervono di abitazione, allorchè il biſogno di un nuovo paſcolo gli obblighi a cambiar ſoggiorno.

3. E pure queſti popoli erranti hanno il loro commercio. Vi ſi portano l' indiane groſſolane, le tele di Ruſſia, marocchini, e pelle di diverſo colore; ſete in lana, cotone in lana, ferro in barre, mercurio, achi di ogni grandezza, tabacco di Ruſſia, frutti ſecchi, legno di coſtruzione pei loro carri, e per le loro tende, ed altro. Il commercio di uſcita conſiſte in lana, cuoi di bue, e di cavallo, pelli di montoni, bovi, e cavalli., ſevo, frumento, orzo e miglio.

4. I Nogadi non commerciano direttamente cogli ſtranieri, ma ſolamente colle città di quegli Stati che ſono le più vicine alle loro abitazioni. Il commercio ſi fa di rado in contanti, ma in baratto, e queſto è il vantaggio del cambio, che determina il prezzo della mercanzia che ſi dà, e di quella, che ſi riceve.

5. La minor Tartaria meridionale è molto più fertile, e più popolata. Ella comprende la Crimea, tanto celebre nella ſtoria del Commercio di tutti i tempi, conoſciuta dagli antichi ſotto il nome di

Cher-

Cherſoneſo Taurico, o Cimmerio; e qualche volta Pontico, perchè avanza nel Ponto Euſino, o ſia Mar Nero che la circonda all'Occidente, al Mezzogiorno, e parte all'Oriente.

6. Queſta famoſa peniſola congiunta alla Terra ferma per un picciolo Stretto, o Iſtmo chiamato di Precop, ha il Mar Nero all'Oveſt, ed al Sud, e parte all'Oriente: all'Eſt lo Stretto di Caffa, che la ſepara dalla Circaſſia, e al Nord il Mar di Azof, o ſia Palude Meotide, e la Tartaria Precopita.

7. La Crimea appartiene alla Ruſſia in virtù degli ultimi Trattati fra queſta Potenza, e la Porta Ottomana. Io ve ne ho accennato qualche coſa parlando del Commercio della Moſcovia. Qui ve ne dovea nuovamente parlare, perchè così me ne chiama la ſua Geografia.

8. L'aria vi è pura, le paſture ſono eccellenti, e nudriſcono una quantità innumerabile di beſtiami, e di gregge, da cui ſi tira la lana, la birra, e i cuoi che ſono i principali articoli del com-

mercio di queſta peniſola . Il terreno è eſtremamente fertile , ma poco coltivato, perchè il paeſe non lo è tanto, come dovrebbe e potrebbe eſſere .

9. Queſta Peniſola ha molte campagne fertiliſſime in varie ſorte di biade , e vino , che ſi è creduto da molti emulo a quel di Borgogna . E' quaſi coperta di Borghi e Villaggi , e comprende molte e grandi Città , ma mal fabbricate .

10. Prekop è poſta all' ingreſſo dell' Iſtmo , chiamato dalle genti del Paeſe Or-Capi , o ſia Porto d' Or , ed è bagnata all' Oriente dal Mar di Azof , e all' Occidente dal Mar Nero .

11. Prekop è l' intrapoſto di tutte le mercanzie , che entrano , ed eſcono da Crimea per terra : tutti i mercanti vi tengono fattori tanto per la ſpedizione delle mercanzie di uſcita , quanto per compra di quelle di entrata .

12. Baktſciſarai , reſidenza dell' antico Kam di Crimea è ſituata dalla parte Occidentale di queſta peniſola vicino al Mare . Ella fioriva in commercio per effet-

effetto del ſoggiorno della Corte, e vi ſi poſſono ſpacciare gran mercanzie.

13. L'altre piazze di maggior traffico ſono Arabat ſulla Palude Meotide; Koslow dove portano i Turchi riſo, caffè, datteri, panni, ſtoffe di ſeta, e prendono grani, e ſchiavi. Baliklawa raccoglie ne' ſuoi contorni gran quantità di lana la più bella, che ſi poſſa trovare in Crimea, ed è il ſolo porto nella Crimea, nel quale poſſono ſtar ſicure le groſſe navi in tempo d'inverno, e ſul Mar Nero; quello di Tanaroff, è il miglior ſituato e più ſicuro.

14. Ma Caffa, anticamente Teodoſia, è la Città più celebre della Crimea, che l'ha fatta riſuonare in ogni età per effetto del ſuo commercio. Queſta è una Scala la più conſiderabile del Mar Nero. Guarda uno ſtretto, che ſi chiama Stretto di Caffa, anticamente Bosforo Cimnerio, che fa la comunicazione della Palude Meotide col Mar Nero. La ſua rada è eccellente; il ſuo porto è quello di tutto il Mar Nero, dove ſi fa il

più gran commercio vedendoviſi arrivare, o partire ſino a quattro, o cinquecento baſtimenti.

15. Ella è antica; Strabone dice, che era potente in tempo della Repubblica di Atene: preſe partito per Mitridate contro ai Romani, e ſi chiamava *Theodoſia*. I Greci nel quinto ſecolo la fortificarono, e ne fecero un baluardo contro ai Tartari, che non tardarono ad impadronirſene, e le diedero il nome di Caffa.

16. I Genoveſi la preſero ſopra i Maomettani nel 1266., e vi ſtabilirono la ſede del loro commercio in Oriente, e queſta città divenne una delle più floride del Levante. Eſſendo però caduta nelle mani dei Turchi l'anno 1475., ella è molto decaduta dall'antico ſuo ſplendore.

17. I Veneziani hanno tentato più volte di fare il commercio del Mar Nero, e ſopratutto di Caffa, e l'aveano ottenuto nel 1672.. Ma il doganiere di Coſtantinopoli, che veniva a perdere i diritti di uſcita delle mercanzie deſtinate per queſta città, e l'altre del Mar Ne-

ro

ro ſe ne riſentì, e ne fu rivocato il privilegio. La politica ancora vi entrò; non ſi voleva che i Criſtiani di Europa aveſſero per queſto mezzo intelligenza coi Criſtiani di quei luoghi, e così non fu accordato a neſſun' altra Nazione di Europa. Oggi però il commercio è aperto a tutti.

18. Ma ciò non oſtante Caffa è la miglior città della Crimea. Il ſuo commercio conſiſte nella vendita degli ſchiavi, che i Tartari di Crimea, i Tartari Kouban, o Mingrelj, i Georgiani, e gli altri popoli dei luoghi vicini vi vengono a portare in folla, e che di là ſono poi traſportati in tutti gli Stati dell' Impero Ottomano, ed anche in Affrica.

19. I Turchi, i Greci, i Perſiani, e i Moſcoviti vi fanno un gran Commercio, e vi ſi ſpacciano molte mercanzie tanto per eſſer conſumate dal Paeſe, che per eſſere mandate in altri luoghi, coi quali ella è in corriſpondenza.

20. Vi ſi fa un gran commercio di grano, ſale, foderature, e birra, la quale è

creduta la migliore di tutta la Turchia. Ma quello, che vi richiama più navi, e che avea obbligato i Veneziani a comprarne a sì caro prezzo la libertà del commercio, è la gran quantità degli ſtorioni, che ſi peſcano nella Palude Meotide, le cui ova ſalate, che ſi chiamano Caviale fanno le delizie degl' Italiani, ſiccome ancora di una parte dell' altre Nazioni dell' Europa, e dell'Aſia. Non vi è luogo, dove queſto peſce ſia così groſſo, e in sì gran quantità.

21. Vi ſi vendono broccati di Venezia, i londrini, i damaſchi di Scio, e le fuſtagne, il caffè, ed altre mercanzie. Una gran parte di queſte mercanzie ſi conſumano a Krim 150. miglia lontano da Caffa; un' altra parte ſi manda alle Scale ſituate vicino alla Palude Meotide, come Guslerca, Bolavelova, Kireret, ed alcune altre dipendenti da Caffa, che ſerve ad eſſe di magazzino.

22. Il prodotto di tutte queſte mercanzie s'impiega in cuoi, cera, frumento, orzo, birra, miele, caviale, che ſono

le principali mercanzie del paese. I cuoi vanno a Smirne; la cera a Smirne, e a Costantinopoli; il frumento e la birra a Costantinopoli.

23. Abborda in Caffa un gran numero di bastimenti di Costantinopoli, di Trebisonda, di Sinopoli, di Amasia, di Eraclea, di Somsoum, di Abaza, di Burgas, di Varna, e di molte altre piazze di Natolia, e di Romelia, e qualche volta vi si veggono le caravelle di Alessandria. Vi si spaccia una gran quantità di mercanzie di entrata, e si può provvedere in abbondanza di quelle di uscita.

24. Al presente si vede anche la nuova Cherson fatta edificare non molti anni avanti all'acquisto della Crimea dall' Imperadrice Catarina II. per mezzo del Generale Annibale Moro. Ella è situata in un luogo poco distante dalle foci del Nieper in faccia alla piazza di Oczakow. Fra tre anni vi si fabbricarono più di mille case, e nel 1787. quando l'Augusta Sovrana fu in persona a vedere i suoi nuovi acquisti, se ne contavano più di sette mila.

25.

25. Alcuni Negozianti vi aveano già aperto il commercio con Marſiglia, e vi ſono diverſe caſe di Greci, Tedeſchi, e di altre Nazioni, parte de' quali ſi eſercitano nel traffico de' grani.

26. Dopo la pace del 1791. vi ſi ſono eretti comodi magazzini, e le neceſſarie poſte per aprir la comunicazione per la via di terra tra queſta Città, e l'altre Provincie Ruſſe. In qualche anno ſono entrati in quel porto 122. baſtimenti, cioè 23. Ruſſi, 92. Turchi, e 7. con bandiere Imperiali, i quali tutti vi traſportarono una buona quantità di vini, merci, e manifatture eſtere, ed eſportarono all'incontro grani, farina, canape, lino, cordaggio, lana, tabacco, legname da coſtruzione, ferro, vacchetta, ed altri ſimili articoli.

27. Karaſou ſituata al centro della Crimea ha il primo luogo dopo Kaffa in materia di commercio, e la ſua ſituazione la rende commerciante. Vi ſi portano i cuoi, la birra, le lane, i grani,

ed

ed il ſalnitro; ed il commercio d'importazione è aſſai conſiderabile.

28. Soudag ha un bel porto; ed è rimarchevole per lo commercio dei vini che produce il ſuo territorio, e che i Ruſſi vengono a comprare per traſportarlo al loro paeſe.

29. Kerch ha un porto eccellente, vaſto, e aſſai profondo per contenere vaſcelli di ogni portata. E' aſſai commerciante, e gli abitanti dei luoghi vicini vi portano la loro birra, le loro lane, e i loro cuoi, e trovano a venderli con vantaggio.

30. Krim era altra volta conſiderabile; è l'antica Cimneria, che ha dato il ſuo nome al Bosforo, donde i Turchi hanno tirato per corruzione quello di Krim, e noi quello di Crimea, che abbiamo dato alla Peniſola.

31. Il commercio d'importazione in Crimea è in drappi di Francia, di Olanda, di Lipſia, drappi groſſolani di Polonia; cammellotti di Francia, di Angora, del Cairo, ſtoffe di Scio, di Venezia,

zia, e di Meſſina, indiane, e tele pinte; tele di Kedis, tinture, caffè, zucchero, ſpezierie, mercurio, piombo, acciajo, incenſo, ſapone, formaggio, riſo, legumi; porcellana, ed altro. L'eſportazione poi abbraccia la ſeta, la lana, i marrocchini, le pelliccerie, cera, ſalnitro, coltelli, fucili, ſevo, vino, grano, ſale, ſchiavi e ſchiave, che vengono dalla Circaſſia, Georgia, Kalmuck, e dagli Abazi.

§. II.

§. II.

Beſſarabia.

1. LA Beſſarabia è fra il braccio più Settentrionale del Danubio, ed il fiume Nieper lungo il Mar Nero. Kili, o Cilia nuova è ſituata dove il Danubio entra nel Mar Nero, luogo il più largo, il più navigabile, ed in conſeguenza la città è aſſai florida in mercatura.

2. Belgarod, Kawchan, Akkirman. Kily, Iſmail, Kichela, Budſciak, Palanka, Bender ſono ſituate ſul Nieſter, e ſono pur anche mercantili. Per queſto fiume, ed il Nieper, vi è la Provincia di Oczakow piazza alle Foci del Nieper, e ſul Mar Nero, che apparteneva alla Porta, ed ora in virtù del Trattato del 1774. alla Moſcovia.

3. Oczakow è il luogo del paſſaggio di commercio di entrata, e di uſcita dei Coſacchi. Tutte le mercanzie che ſomminiſtrano a Coſtantinopoli, e alla Ro-

melia, e che ne tirano, tutte quelle, che vengono dalla Polonia, Moldavia, dalla Valacchia, e dalla Romelia per tutti quegli Stati ſettentrionali ed orientali, e quelle che n' eſcono, debbono neceſſariamente paſſarvi. Vi è un gran concorſo di baſtimenti di Romelia, del Danubio, di Coſtantinopoli, e di alcune piazze della Natolia.

4. Le mercanzie che hanno corſo nella Beſſarabia ſono preſſo a poco quelle, che ſi ſpacciano in Crimea. Non intendo di farvi delle ripetizioni inutili. Ma vi dico, che i mercanti di diverſe Nazioni, che vengono da Coſtantinopoli, Andrinopoli, dalla fiera di Selimna, dalla Moldavia, e dalla Vallachia vi fanno il concorſo.

5. Bender ſmaltiſce una quantità prodigioſa di mercanzie di entrata, e la vicinanza dei Nogadi di Jedzan vi rende il commercio di uſcita aſſai conſiderabile.

§. III.

§. III.

Valacchia.

1. QUeſto Paeſe, la Dacia alpeſtre degli antichi, abbonda in vino, biade, cocomeri &c.. I cavalli ſono riputati eccellenti. La capitale è Tergowiſta, piazza di gran commercio ſopra il fiume Janolitz, ma il Vaivoda, che n'è il Principe tributario del Turco fa la ſua reſidenza in Bucareſt..

2. Queſta città è aſſai bella e popolata, e vi ſi trovano magnifiche caſe occupate dai mercanti, preſſo i quali ſi trovano tutte le ſorte di mercanzie di tutt'i paeſi del mondo commerciante. L'arena de' fiumi è meſcolata coi grani d'oro, e le miniere, che ſono nelle montagne darebbero aſſai, ſe foſſero travagliate. Vi ſono ancora delle perle, inferiori però alle perle orientali.

3. Guiorghow è la principale ſcala della Valacchia. Queſta gran città ſituata ſul Danubio imbarca tutte le mercanzie del-

della Valacchia, che vanno nel Mar Nero per la via del Danubio, o in Alemagna ſalendo per queſto fiume. Vi ſi apportano ancora tutte quelle, che debbono paſſare a Varna per eſſere traſportate a Coſtantinopoli. Tutte le mercanzie di Turchia, e dei paeſi ſtranieri, che vengono da Coſtantinopoli, d' Andrinopoli, dalle Fiere di Selimna, e di Ouzoudiova per Rouſdiouk, e tutte quelle, che vengono da Alemagna per lo Danubio vi abbordano.

4. I Mercanti di Rouſdiouk ſi ſono quaſi impadroniti di tutto il commercio di queſto paeſe. Eſſi vanno a provvederſi a Coſtantinopoli, Andrinopoli, alle Fiere di Selimna, e di Ouzoudiava di tutte le mercanzie, che vi hanno corſo. Alcuni mercanti del paeſe vanno ancora a comprare le mercanzie di Europa a Lipſia, a Danzica, ed a Vienna.

5. Vi ſi portano drappi di Lipſia, e di Polonia; ſtoffe di Francia, di Venezia, e di Scio; cammellotti di Francia; tinture di Coſtantinopoli, di Andrinopo-

poli, delle Fiere di Romelia, e qualche volta ancora di Danzica; ſpezierie che vengono da Danzica, ſtagno, e piombo di Coſtantinopoli, di Andrinopoli, e delle Fiere di Selimna.

6. N'eſcono cera, cuoi, lana, miele e birra, ſevo, lino canape, pelliccerie, grani, tabacco, e ſale.

§. IV.

Moldavia.

1. PAeſe aſſai fertile, che fa vini eccellenti, grani, e perfettiſſimi cavalli. Jaſſy che n'è la capitale è ſul fiume Prut ha i ſuoi mercanti nelle botteghe particolari; Choczim ſul Nieſter, alle Frontiere della Polonia; Galaz, che è una piazza mercantile preſſo il Danubio, è la prima Scala della Moldavia. Le principali mercanzie deſtinate per la Moldavia abbordano a Galaz, e vi s' imbarcano quelle, che ne vengono. Non vi mancano parecchi

articoli di commercio, fra i quali ſono aſſai ſtimati i cavalli.

2. Il Commercio della Moldavia è l' iſteſſo che quello della Valacchia: le mercanzie vi vengono per l' iſteſſa ſtrada, ma in minore quantità. Il paeſe però è più bello, più fertile, e le produzioni ſono migliori.

3. La birra di Moldavia paſſa per la più delicata dell' Impero Ottomano; i bovi ne ſono un articolo conſiderabile di commercio. Ne paſſa un numero prodigioſo, in Polonia, in Pruſſia, in Alemagna, nello Stato di Venezia, ed in Turchia. N' eſcono montoni in quantità, e paſſono a Romelia, e a Coſtantinopoli. Il commercio delle carni ſalate di bovi, di montoni, e di capre ſi ſtende in tutta la eſtenſione del Mar Nero.

4. Le foreſte di Moldavia producono una quantità immenſa di legni di coſtruzione, e di alberature di ogni ſpecie. Galaz è la Scala dove ſi traſportano, e ne' ſuoi cantieri ſi fabbricano baſtimenti mercantili di ogni portata per la navi-

ga-

gazione del Mar Nero, e del Danubio. Si pretende colà che questi sieno così buoni, come quelli del Nord.

§. V.

Bosnia.

1. UNa volta Regno, ma che ora dipende quasi tutta dal Turco, è sul fiume Sava. Ella faceva altra volta una parte del Regno di Ungheria, ed era riguardata come la parte Occidentale della Servia. Orboch è una città assai commerciante; Cornick è forte, ma è poco data al traffico.

§. VI.

Croazia.

1. ELla è fertile in olio, e vino, e si divide in Austriaca, e Turca. L'Austriaca ha Calstat città forte, e capitale sul Kulp, Sisseck sulla Sava, Segna vicino al Golfo di Venezia, e così

questo paese stendesi dal fiume Dravo fino al Mare Adriatico. Il porto di Fiume è importante pei piani che si fecero per istabilirvi un gran commercio. La Turca ha Wibitz capitale, e di una assai buona difesa.

§. VII.

Dalmazia.

1. Assai fertile in olio, grano, e vino. Ella è divisa in Veneziana, Ragusina, e Turca.

2. La Dalmazia Veneziana si suddivide in Terra Ferma, ed in Isole. Nella Terra ferma, vi è Spalatro, città principale della Dalmazia Veneta, provincia di grandissima estensione. Il suo terreno generalmente è poco fertile, e non troppo ben coltivato; le foreste ne occupano buona parte.

3. Ma produce, ciò non ostante, in molti luoghi olio, vino, frutta, bestiami, che danno molta lana, mele pregia-

giatiſſimo, e peſce ſingolarmente nelle ſpiaggie dell' Iſole. Tra queſte ſi diſtinguono Cherſo per i ſuoi vini, olio, e peſca; Villa di Uſtrine, S. Giovanni, e Piſchio pei loro porti ſpazioſi, e ſicuri; Oſſero perchè nutre buon numero di pecore, e raccoglie ottimo mele; S. Pietro di Nembo per eſſere frequentata da navigli di ogni rango; Iſola groſſa pel ricco ſuo commercio di peſci ſalati; Paſman, e Liſſa perchè abbondano di buoni vini, e olio prezioſiſſimo.

4. La Dalmazia Raguſina ha per capitale Raguſa l'antica Epidauro ſulle rive dell' Adriatico. Ha un bel porto, e fa un gran commercio; manda allo ſtraniero i prodotti naturali del ſuo territorio conſiſtenti in olio, vino, malvaſia, moſcato, ogni ſorta di peſci, che ſi ſalano e ſi traſportano a Molfetta, Manfredonia, ed alla fiera di Sinigaglia. Traſporta i prodotti dell' arte, che conſiſtono in pelli conciate, che ſervono per vendere nella Boſnia, Albania, Croazia, Schiavonia, in Saloniccò, ed in Aleſſandria.

5. Riceve riſo, caffè, lana, e ſale ammoniaco da Aleſſandria; cotone da Smirne; frumenti, cera, cavalli, cordovane, ed altro dalla Turchia per via di terra, cioè per la Valacchia, Bulgaria, Svevia, e Boſnia. Le merci d'introduzione ſuperano molto quelle di eſtrazione, ma il traffico di navigazione dei Raguſei ſuppliſce alla mancanza degli articoli, che vi occorrono, ed introducono ancora delle ricchezze nello Stato. Quanto ſia conſiderabile il commercio di queſta Repubblica, ſi può argomentare dalle molte navi Raguſee che ſi veggono nei primarj porti di Europa.

6. La Turca ha Narenta ſul Golfo di Venezia, Xedin vicina al medeſimo Golfo, Trebigno ſul Trebing, ed Antivari vicina ad un buon porto. Ma queſta parte della Dalmazia non ci ſomminiſtra gran coſe per lo commercio.

§. VIII.

§. VIII.

Servia.

1. LA Servia sarebbe molto fertile in sestessa, se veniffe ben coltivata. Appartiene ai Turchi, e nella parte Meridionale, anticamente detta Dardania, ha ancora il nome di Rascia, Semender n'è la capitale, ma Belgrado città forte, e famosa situata all'unione del Sava col Danubio, è la piazza del maggior traffico di questi contorni, ed è frequentata da molti mercanti di ogni Nazione.

2. Belgrado oltre al Danubio, ed alla Sava comunica per mezzo dei fiumi Tibisco, Drava, e Morava che le sono vicini co i paesi da essi bagnati. Il Danubio poi oltre alle città superiori dell'Alemagna la fa commerciare colle inferiori della Valacchia, Bulgaria, e Bessarabia, e con tutte l'altre del Mar Nero. Le Dogane vi fruttano ogni anno più di 100000. piastre dovendovi passare tutte le merci che da Costantinopoli van-

no, o vengono a Vienna. In tutte queſte provincie ſi teſſono grandi quantità di bambagine.

§. IX.

Bulgaria.

1. LA Bulgaria è ſulla Coſta Occidentale del Mar Nero, e vede cadere il Danubio in queſto Mare per cinque famoſe foci, che vi ſono rimaſte delle ſette che una volta ne avea.

2. Ella appartiene ai Turchi; è montuoſa, ma nelle valli, e pianure abbonda di biade, e di vini. Gli ſteſſi monti ſomminiſtrano ottimi paſcoli, e la *Stara Plamina* ſerie di monti che ſtendeſi verſo Widino, al piede e alla metà delle pendici è fertiliſſima.

3. Le grand' Aquile, che quivi incontranſi, e principalmente nelle vicinanze di Bubadagia, dove riſiede il Baſsà di Siliſtria, ſomminiſtrano le loro penne ai fabbricatori degli Archi di tutta la Turchia,

chia, e Tartaria, le quali ſogliono coſtare ognuna un Tallero col Lione, o ſia dieci lire Venete in circa, dovendoſi conſiderare che un Aquila ha ſoltanto 12. penne nella ſua coda, che ſieno atte a tal lavoro.

4. La Bulgaria ſi può dividere in Marittima, Danubiana, e in Mediterranea. La marittima ha le ſue Scale, che la fanno ſentire nel Mar Nero.

5. Burgaz n' è una delle principali per lo commercio del Mar Nero. Là abbordano tutte le mercanzie di Tartaria, e degli altri cantoni di queſto mare deſtinate per la Romelia. Indipendentemente dal Commercio di paſſaggio, vi entrano il riſo, il caffè di Francia, l'olio ed il ſapone di Smirne, il cotone in lana, le tele di Natolia, il ſale di Crimea, qualche ſtoffa di Scio.

6. Varna è la più grande Scala della Bulgaria: è il luogo di tranſito di tutte le ſue mercanzie, e di quelle della Valacchia deſtinate per Coſtantinopoli, e

di

di quelle, che ſi traſportano da queſta Capitale in queſte due Provincie. Il ſuo commercio di entrata conſiſte in drappi di Firenze, caffè di Moka, zucchero di Francia, chincaglierie, ſale ed altro: quello di uſcita non conſiſte che in grani e legni di coſtruzione: il ſuo territorio ne produce in gran quantità.

7. Sofia ſul Danubio, è la capitale della Provincia, e i ſuoi mercanti ſono per lo più Greci, o Armeni. Nicopoli, e Siliſtria ſul deſtro margine del Danubio ſono città di commercio, e fortificate. Proslavitza, Temiſwar, che da alcuni ſi crede l' antica Tomi, celebre per l' eſilio del Poeta Ovidio, ſono porti, e piazze di traffico ſul Mar Nero.

8. Il commercio di entrata è immenſo nella Bulgaria; non vi è mercanzia ſtraniera che non ſi trova a ſmaltirvi con vantaggio. I Mercanti ſe ne vanno a provvedere nelle celebri fiere di Selimna, e di Ouzoudiova.

9. Il commercio di uſcita conſiſte in ſeta, lana, cuoi di bufali, e di bovi, mie-

miele, birra, ſevo, tabacco, marrocchini, ferro, ſalnitro, carne ſalata, cavalli, riſo, vino, ed altro.

10. Le mercanzie della Bulgaria Danubiana, e Mediterranea prendono ordinariamente la ſtrada di Varna per terra, e s' imbarcano di là ſul Mar Nero per Coſtantinopoli, e pei diverſi luoghi, ai quali ſono deſtinate.

11. I Raguſei hanno goduto quaſi ſoli per lungo tempo il commercio della Bulgaria, ed aveano fondati degli ſtabilimenti conſiderabili a Rouſdiouk, ed a Sofia, ed in diverſi altri luoghi; ma tutto è caduto.

12. I Franceſi hanno dato una grande eſtenſione al loro commercio nella Bulgaria per Andrinopoli, dove ricevono addirittura da Marſiglia le mercanzie di importazione, e vi ſpediſcono egualmente quelle di eſportazione per mezzo dei porti di Enas, e di Rodoſto.

§. X.

§. X.

Romania.

1. LA Romania, detta da Turchi Romelia, e dagli antichi Tracia, sarebbe un bellissimo paese, se si avesse una maggior cura di coltivarlo. Ella però è stata assai celebre negli antichi tempi, e lo è tuttavia al presente per la sua capitale, che è Costantinopoli, chiamata da Turchi *Stamboul*, *o luogo fertile*, che l'ha resa tanto celebre nella storia, ed anche nel Commercio.

2. La più considerabile delle Scale di Europa è Costantinopoli. Questa Città, una volta la seconda Roma, dopo essere stata lungo tempo la sede degl' Imperadori Greci, ed un poco più di un mezzo secolo, quella degl' Imperadori Latini, divenne finalmente la Capitale dell' Impero de' Turchi, che la presero sopra i Greci nel 1453., i quali l'aveano ripigliata sotto Baldovino II., quinto degl' Imperadori Latini.

3. La

3. La felice ſituazione di queſta gran Città ſulla punta dell'Europa, ed ai confini dell' Aſia, par che foſſe ſtata ſcelta per eſſere la Capitale di queſte due inſigni parti del Mondo; e nel tempo iſteſſo per eſſere uno dei più floridi, e ricchi emporj dell' Univerſo.

4. Ha dalla parte del mezzogiorno il Mar di Marmora, e queſto per un Canale, che diceſi dei Dardanelli comunica coll' Elleſponto, o ſia Arcipelago, chiamato ancora dai Turchi Mar Bianco. E' bagnata dalla parte del Levante da un altro Stretto, o Canale, che dal Mar di Marmora, o ſia Propontide comunica col Mar Nero, e diceſi Stretto, o Canale di Coſtantinopoli. Vedeſi dalla parte di Settentrione il Porto di queſta gran Piazza formato dalle acque dello ſteſſo Canale, che dentro terra s' inoltrano verſo Nord-Oweſt, ed alle quali ſi uniſce un fiume. Così ſituata ſul Bosforo Tracio comanda a due mari; al Bianco, ed al Nero; ed ha il porto il più bello, ed il più commodo che ſi poſſa vedere.

5. Que-

5. Queſti Mari, e queſti Canali uniti ad un porto così ampio, e profondo, dove ogni groſſa nave può comodamente o prendere, o ricevere le merci preſſo le rive, traſportano a queſta Piazza le merci del Mondo intero. Quelle di Perſia, del Mogol, dell' Indie, del più rimoto Settentrione, della Cina, e del Giappone vi vengono per lo Canale del Mar Nero: quelle d'Arabia, Egitto, Etiopia, Coſte dell' Africa, Indie Occidentali, e del reſto di Europa vi arrivano per l' Arcipelago, Canale dei Dardanelli, e Mar di Marmora.

6. Tutti queſti vantaggi la renderebbero il centro, ed il magazzino di tutte le merci del mondo, ſe foſſero ſecondati dal genio del Governo. Dove non è ſicura la proprietà dei beni, non ſi penſa ad arricchirſi per la via del commercio: dove i foraſtieri non ſono accarezzati, non ſi procura di concorrervi.

7. Ma ciò non oſtante, ſi vede arrivare in Coſtantinopoli un buon numero dei Vaſcelli Europei, le cui Nazioni vi han-

hanno un Miniſtro piuttoſto per proteggere i loro mercanti, che per intereſſi politici.

8. A' tempi di Errico IV. gli Spagnuoli, i Portogheſi, Raguſa, Genova, Firenze, &c. non potevano trafficare negli Stati del Gran Signore, ſe non ſotto la protezione della Francia, e queſte diverſe Nazioni eran coſtrette nelle occorrenze a ricorrere a i Conſoli Franceſi: oggi il Levante è aperto a tutti.

9. Gl' Ingleſi, ed Olandeſi tra gli Europei vi hanno più affari, particolarmente a cauſa dei loro drappi, che vi vendono a dirittura, o ſopra i vaſcelli, che vengono da Inghilterra, e da Olanda, o che tirano dai magazzini di Smirne, che ne ſono ſempre ripieni.

10. I Franceſi vi fanno ancora un commercio aſſai conſiderabile delle loro drapperie di Carcaſſona, e di altri luoghi della Linguadoca, e del Delfinato; e quelle di Venezia hanno avuto per lungo tempo la preferenza a Coſtantinopoli ſopra tutte l'altre, ma oggidì in tutte

l'al-

l'altre parti del Levante ſono le meno ſtimate. Si fa ancora a Coſtantinopoli un commercio conſiderabile di diverſe ſtoffe d'oro, d'argento, e di ſeta, di Francia, d'Italia, ed anche di Olanda, e d'Inghilterra.

11. La Carta è una delle migliori mercanzie, che ſi portano a Coſtantinopoli, e ſulla quale vi è qualche volta gran profitto da farſi. La Francia ne manda più dell'altre, indi Venezia, e Genova. Vi ſi mandano ancora le chincaglierie, achi in quantità, ferro bianco, filo d'oro fino di Polonia, tartaro, zucchero, ſpeziarie, argento vivo, piombo, cocciniglia, ed altri generi.

12. Le mercanzie che ſi eſtraggono da Coſtantinopoli, e dall'altre Piazze dipendenti ſono per lo più ſeta, tappeti, ſtoffe, indiane, guanciali, e latta, ſmeraldi, e ſaffiri, pelli di lepre, e di coniglio, pelo di capra, e lana, filo, e pelo di camelo, cotone filato, fuſtagno, tela incerata, pelli di Zigrino, marrocchino azzurro, roſſo e giallo, caffè, riabarbaro,

tre-

trementina, ſtorace, varie ſorti di gomme, maſtice, oppio, datteri, mandorle, vino, olio, fichi, uva paſſa, madreperle, cera, miele, zafferano, ed altro.

13. La vendita degli ſchiavi dell' uno, e dell' altro ſeſſo ſi può riguardare come un ramo principale, che ſi fa a Coſtantinopoli, ma dove i Franchi vi hanno la minor parte. Oltre a quelli che vengono da Barbaria, ne viene una gran quantità dalla Georgia, dalla Mingrelia, dalla Circaſſia, e da altri luoghi del Mar Nero, e particolarmente gli Ebrei, e gli Armeni comprano le più belle giovinette della Georgia, della Circaſſia, e della Grecia da' proprj Genitori, e le rivendono con ſommo vantaggio. Alcune di eſſe ſervono per popolare il Serraglio del Gran Signore, dei Viſir, e dei Baſsà.

14. I Franceſi, gl' Ingleſi, e i Veneziani ſtudiano il guſto della Nazione, ed il capriccio del Serraglio, centro del luſſo, e del commercio maggiore del Levante, con ogni opera di luſſo, e di mo-

da. Gli Olandesi vi mantengono un traffico di piccole mercanzie, e chincaglierie di ferro, di rame, tratte da Amburgo, e vi portano le spezierie. Il traffico dei Moscoviti nelle loro pelli è assai florido, e gli Svedesi, Danesi, e Prussiani anche vi negoziano con qualche vantaggio.

15. Gli Ambasciatori, e Ministri delle Nazioni Cristiane, che risiedono in Costantinopoli hanno la protezione, e la direzione generale di tutto il commercio che fanno i mercanti delle loro Nazioni negli Stati del Gran Signore, e di quelli, che vi trafficano sotto le loro bandiere.

16. Gli Ambasciatori sono quelli di Francia, Inghilterra, e Venezia; vi è anche il Ministro Plenipotenzio della nostra Corte in virtù del Trattato di pace, e di commercio tra il Gran Signore, ed il Re delle due Sicilie a 7. Aprile 1740., l'Olanda, e Genova vi hanno i loro Residenti.

17. Non mancano manifatture in Turchia, e vi si fanno bellissimi lavori, e di grand'arte. Hanno i Turchi una particolare abilità nel preparare i cuoi, nel tingere la seta, la lana, le pelli. Fanno bellissimi tappeti, belle stoffe di seta, e di argento, d'oro, e di altre cose.

18. Tutto il traffico tanto nazionale tra Turchi, quanto cogli esteri è per lo più nelle mani degli Ebrei, e degli Armeni. I Turchi trasportano per mare, e per terra i loro prodotti, e le loro mercanzie da un paese Turco all'altro, senza passare immediatamente all'altre Nazioni estere, a riserba dei luoghi più vicini. Così a Vienna si trattengono continuamente dei mercanti Turchi, i quali vendute le loro mercanzie, ne comprano dell'altre, e le trasportano per lo Danubio, e per lo Mar Nero in Costantinopoli. Anche se ne veggono degli altri in alcuni paesi dell'Adriatico, e del Mediterraneo.

19. Costantinopoli riceve da noi panni, stoffe di lana, e seta, stoffe ricche, car-

ta , lavori di merceria , latta , filo di ottone , e di ferro , filo d'oro , e d'argento vero , e falso , zucchero , spezierie , canfora , argento vivo , piombo , cocciniglia , legni per tingere, &c. Quel che ci dà consiste in lane pelesine , e tresquiglie , pelli di bufalo , bue , o vacca , ceneri, patachy che vengono dal Mar Nero , cera , caviale , e rusma .

20. Galata, e Pera sono due subborghi di Costantinopoli , dove veggonsi per la maggior parte i magazzini dei mercanti, e vi risiedono gli Ambasciatori , Consoli , Balio , e Residenti esteri , anche per la protezione del commercio .

21. Andrinopoli, dopo Costantinopoli, è la più ragguardevole , e più mercantile della Romania . Il fiume Marit , che le bagna il fianco molto contribuisce al suo gran traffico . Nella gran piazza del mercato vi sono più di 400. botteghe da due fianchi piene delle merci più preziose , ed in un altra vicina tutte le officine degli artigiani .

22. Lo

22. Lo ſtretto di Coſtantinopoli uniſce il Mar Nero a quello di Marmora, e che gli antichi chiamarono Boſforo Tracio. Gallipoli ſituata ſulla ſpiaggia Occidentale del Mar di Marmora, è una piazza di traffico, e tiene arſenale, e porto conſiderabile ſulla bocca del mare, detto una volta Propontide, ora di Marmora dalla gran quantità di marmo, che vi ſi cavano frall' Elleſponto, e 'l Boſforo Tracio.

23. Rodoſto, e Sylim-Gria ſull' iſteſſa ſpiaggia ſono piazze di traffico, ed in Silimbria vi è il magazzino Imperiale per le biade della Provincia. Fin qui la Turchia Settentrionale.

CAP. XXIX.

Continuazione della ſteſſa materia.

1. LA Turchia meridionale è quella, che nei ſecoli paſſati era conoſciuta ſotto il nome di Grecia, tanto famoſa, e tanto florida per eſſere ſtata la patria di tanti uomini illuſtri, il centro delle arti, e delle ſcienze, la ſede delle muſe, e del valore, e di un potente Impero, che ſi eſtendeva ſino all' Aſia, ed arrivò per un momento ſino alle rive del Gange.

2. Qui nacquero gli Dei, qui paſſeggiarono, qui regnarono, qui pronunziarono gli Oracoli. Gli Eroi ſurſero dalla Grecia; qui i Poeti, e gl' Iſtorici, i Filoſofi, e gli Oratori; qui i gran Capitani, i Pittori, gli Scultori, e qui quanto ci è venuto di più grande dall' antico Mondo.

3. La Grecia, che come avete veduto, anche ſi fece ſentire nell' antichità per lo ſuo commercio, oggi è totalmente decaduta, e poco conſiderabile. Il paeſe è mal popola-

polato, quasi incolto, assai povero, ed abietto sotto il dominio de' Turchi, ai quali appartiene, a riserba di qualche piccola cosa, che appartiene ai Veneziani. Le parti che la dividono sono la Macedonia, l'Albania, l'Epiro, la Tessaglia, l'Acaja, la Morea anticamente Peloponneso, e le Isole. Vi dirò quel che ci è rimasto del suo Commercio.

§. I.

Macedonia.

1. LA Macedonia anticamente era un Regno che comprendeva parimente la Teſſaglia, l'Epiro, e ancor la Tracia ſecondo alcuni Autori. Quanto è ſterile queſta Provincia in alcune contrade incolte e non abitate, altrettanto è fertile ſulle coſte del mare, abbonda di biade, olio, vino, e di tutto ciò che richiede il biſogno, e commodità della vita.

2. Salonicco, una volta Theſſalonica, che n'è la capitale è la Città più mercantile di tutta la Grecia, e ſi può dire che vi fa tutto l'onore del commercio. Ella è grande ricca, ed è ſituata ſulla ſponda del mare con un porto nell' Arcipelago. Il Golfo, che ſi chiama di Salonicco, anticamente chiamato *Thermarus Jonus*. La ſua ſituazione tra Coſtantinopoli, e Smirne la rende una

Sca-

Scala neceſſaria di depoſito per tutta la Turchia Europea, non meno che piazza di comunicazione per lo commercio dell' Arcipelago col Mar Nero, e col Mar Mediterraneo.

3. Le produzioni del ſuo vaſto territorio, e quello, che vi s' introduce da altre parti per mezzo delle ſue Fiere, vi mantengono l' abbondanza delle più prezioſe merci, che di là poi ſi ſpargono nell' Albania, nella Boſnia, lungo le rive del Danubio, nel Mar Nero, nel Mediterraneo fino all' Inghilterra.

4. Il Commercio che vi ſi fa di eſportazione è uno dei più conſiderevoli del Levante. Queſto conſiſte in cotone ſoda, in cotone filato bianco, e roſſo, in grani, in lane, in tabacchi, in cera gialla, in ſeta, in rame, in ferro, cuoi, polvere, in pelli di capre, in cappotti, in grana gialla, in cordovani, ed in altri generi.

5. Il florido commercio, che faceano i Franceſi in Coſtantinopoli, Smirne, in Soria, ed in Egitto fece naſcere l' idea

ai

ai negozianti di Marſiglia verſo la fine del ſecolo XVII. di formare degli ſtabilimenti in Salonicco, anchè per la ſua vantaggioſa ſituazione adattata ad eſſer la Scala dell' approviſionamento di una gran parte della Turchia Europea. Non furono ingannati dall' eſito, e l'altre Nazioni commercianti non tardarono ad imitarli, ſicchè tutti frequentarono queſta Scala.

6. I Franceſi vi verſano annualmente delle merci per un milione di piaſtre, e la loro eſportazione arriva ad un milione. Gl' Ingleſi vi hanno delle caſe, ed il loro commercio è nelle mani delle Compagnie del Levante ſtabilite in Londra fin dal 1600. I Tedeſchi, e gli Spagnuoli, e i Veneziani vi hanno ancora le loro caſe di negozio. Gli Ebrei ſono quelli che vi fanno più negozj, ed eſſi ſoli hanno in proprietà la fabbrica delle ſtoffe per veſtire i Giannizzeri, e con queſto mezzo pagano il tributo al Gran Signore.

7. Ge-

7. Genova, e Livorno vi mandano del caffè, dell' indaco, della cocciniglia, berretti roſſi alla Turca, droghe, velluto, riſo, paſte, ſpezierie, le quali ſono cambiate coi cotoni, ſoda, tabacchi, ſeta, e cera.

8. Il commercio colla Germania è quaſi tutto nelle mani dei Greci, e conſiſte in panni di Germania, e di Olanda, indiane, muſſelline, tele ſtampate, merci di ferro, e di rame.

9. La Ruſſia vi manda pelliccie, ſevo, caviale, tutto per la via del Mar Nero. L' Egitto in cambio dei tabacchi, cotoni ſodi, e grano, manda riſo, lino, telerie, gomme, droghe, e caffè di Moka.

10. La Soria vi ſpediſce qualche poco di Galla, ſtoffe di ſeta, e lavori di acciajo; Smirne ſapone, frutti ſecchi, alizari per la tintura dei cotoni filati; l' Iſole dell' Arcipelago, e particolarmente Scio ſtoffe, e cinture di ſeta, limoni, aranci, e vini; Coſtantinopoli ſtoffe di ſeta, manifatture d' oro, e d' argento, marocchini gialli, ambra lavorata, pippe

di

di prezzo, gioje, ed in generale tutto ciò che può ſervire al luſſo orientale.

11. La Barbaria vi manda ſchiavi, berrette di Tuniſi, che ſervono per portarle in Morea, e cambiarle contra del vermiglione; da Morea ſono poi portate alle fiere di Teſſaglia, e di Albania, dove ſi cambia con altre merci, le quali poi per mezzo della ſucceſſiva circolazione vengono a Salonicco.

12. Filippi, Emboli, Tenitza, Chitro, Servitza, ed Edeſſa ſono città della Macedonia aſſai rinomate nei tempi paſſati, anche per lo traffico, ma oggi quaſi deſerte, e abbandonate. Rimane Ocrida poſta ſul lago di queſto nome, la quale mantiene un commercio non indifferente. E' altresì conſiderabile Pirlipe pel vetro ſimile al Moſcowitico, e pei buoni metalli che ſomminiſtrano l'alte ſue montagne.

13. Vi è il monte Athos, o Monte Santo, così alto, che per quanto ſi dice eſtende la ſua ombra nel mare fino a 188. miglia Italiane, e che arriva all'

Iſo-

Iſola di Lemno. Si trovano in queſta montagna delle miniere d' argento.

§. II.

Albania.

1. L'Albania comprende l'antica Illiria Greca, e l'Epiro. Ella produce eccellente vino, ma è più fertile al Nord, che al Mezzogiorno. Scutari è la ſua Capitale, città vaſta, e ſede del Baſsà, ed è il luogo di più gran traffico di queſte contrade.

2. Dulcigno, città con porto ben guarnito, ſi arricchiſce colla pirateria. Durazzo, anticamente *Dyrrachium*, poſta in una peniſola ſul mare con porto non poco ragguardevole, è paſſo comune per paſſare dalla Grecia in Italia. Ella è molto popolata, e aſſai mercantile, e per mezzo del traffico conſerva qualche piccola parte del ſuo antico ſplendore. Apollonia, ora Piergo, celebre per la ſede della letteratura, altro non ritiene che l'amenità del ſuo territorio.

§. III.

§. III.

Epiro.

1. L'Epiro una volta era abbondante in beſtiami, e paſture, principalmente ſulle montagne, che ſono tralla Macedonia, e la Teſſaglia. Era ricca, e popolata, frutto certamente del ſuo commercio, e della ſua induſtria.

2. Delfino città preſſo il monte Pindo reſidenza del Governatore Turco, è ſenza contradizione la migliore, e la più commerciante dell' Epiro. La Preveſa città aſſai forte ſullo ſtretto del Golfo di Larta, è aſſai frequentata dai noſtri baſtimenti, che ne traſportano del legname per la Francia, ed altri luoghi. Figalò, anticamente *Actium*, ſul medeſimo ſtretto dirimpetto a Preveſa altro non moſtra, che rovine, preſſo le quali città Ottavio guadagnò quella famoſa battaglia ſopra Antonio, che lo aſſicurò dell' Impero del Mondo.

§. IV.

§. IV.

Teſſaglia.

1. LA Teſſaglia è diviſa dall' Albania per mezzo del famoſo monte Pindo, e contiene i Monti Olimpo, Oſſa, e Pelion, le pianure Farſaliche, e la delizioſa Valle di Tempe bagnata dal fiume Peneo, talmente ricca di doni di natura, che fu ſtimata il giardino delle Muſe, e dove i Dei venivano a paſſeggiare. Non ſolamente queſta Valle, ma tutto il paeſe della Teſſaglia è fertile, e delizioſo, e ſembra meritar la preferenza ſopra tutt' i paeſi della Grecia.

2. Queſto bel Paeſe produce aranci, limoni, melagrane, uva di ſapore gratiſſimo, poponi eccellenti, mandorle, ulive, bambagia, bovi, e cavalli. Il ſuo commercio potrebbe eſſere aſſai eſteſo, ma per effetto del governo è confinato nella ſua Capitale. Lariſſa poſta ſul fiume Peneo, commercia qualche poco coi prodotti, e lavori della Provincia.

§. V.

§. V.

Acaja.

1. L'Acaja ha il famoſo Monte Parnaſo; Livadia ſituata ſul Golfo di Lepanto ricca di abitanti, e lodata pel traffico che fa di biade, riſo, e lane di non poca conſiderazione. Ha ancora Lepanto città forte ſulla ſpiaggia dell'iſteſſo Golfo, ed è fabbricata nel pendio di un monte, dalla cui cima oſſervanſi per ogni parte valli fertili di biade, aranci, limoni, e piantagioni di ulive, e viti.

2. Setines, anticamente Atene, nome che ancora riſuona per le ſcienze, e per la ſua potenza, è affatto decaduta, ma il ſuo territorio abbonda d'olio, e di vino. Stives, anticamente Tebe, città celebre e potente, al preſente è quaſi rovinata. Caſtri, una volta Delfo, sì famoſa per lo Tempio dell'oracolo di Apollo, Megara, ed altri luoghi contengono pochi abitanti, e molti ſegni funeſti dell'antica loro proſperità.

§. VI.

§. VI.

Morea

1. LA Morea, anticamente Peloponeſo, è una Peniſola, che ſi uniſce alla Terra Ferma per mezzo dell' Iſtmo di Corinto: comprendeva una volta ſette piccioli Regni, ma che al preſente è ridotta all' ultima deſolazione.

2. E' un paeſe da ſe ſteſſo molto fertile ad eccezione della ſua parte di mezzo, dove vi ſono molte montagne. Così gli abitanti dell' Arcadia, che ſi trovano in queſta ſituazione, erano quaſi tutti paſtori, perchè queſto paeſe è più proprio alla paſtura, e alla nudrizione delle greggi che all' agricoltura. Non laſcia di avere delle buone valli che molto frutterebbero, ſe ſi coltivaſſero, come lo erano una volta.

3. Sparta ſi vedeva in un luogo meno fertile del reſto, e perciò i Lacedemoni ſupplivano colla loro frugalità a quello, che loro mancava dalla parte dell' abbondanza, e del luſſo.

4. Corinto, ſituata nell' Iſtmo dell'iſteſſo nome, fu una città tanto famoſa per lo commercio, che, come avete inteſo nella Storia antica, era la chiave della Greçia, e ne apriva, e chiudeva le porte. Al preſente non è che un villaggio, che gode alcuni campi, e giardini, ed è eſpoſta agl' inſulti dei Corſari. Sicione, Micene, Argos, Nemea, Epidauro, tutte una volta Città remarcabili, provano la ſteſſa ſorte.

5. Ma Napoli di Romania, città molto forte poſta in una peniſola che s' inoltra nel Golfo di queſto nome, dove ha un porto, ſi rende per la ſua ſituazione alquanto commerciante. Malvaſia, piazza fortiſſima iſolata dal mare, e per mezzo di un ponte unita al continente, è rinomata pei ſuoi eccellenti vini.

6. Miſitra, dove credeſi che vi foſſe anticamente la famoſa Sparta, altrimenti Lacedemone, fa oggidì una cattiva figura. Arcadia ha un picciol porto ſopra un Golfo del medeſimo nome. Capo Matapan è il più meridionale del Continente di

Eu-

Europa, s' inoltra nel mare formandone due porti, dove approdano diverſe navi di commercio.

7. Belvedere, che comprende l'antica Elide; o Meſſenia, fa un ſufficiente traffico, ma ſpecialmente lo fanno Coron città ragguardevole ſul Golfo Croneſe; Navarrino, il cui porto ſtimaſi il più vaſto, ed il migliore della Morea; e Patraſſo poſta ſopra un ſeno di mare.

§. VII.

Le Isole.

1. L'Isole della Grecia sono state assai famose nell'antichità, e come esse ebbero una volta, ed hanno tuttavia alcune di esse qualche parte nel commercio, così mi è necessario accennarvene le più principali. Queste Isole si ritrovano parte nel Mar Gionio, e parte nell'Arcipelago, o Mare Egeo.

2. Corsù in seno al mar Jonio, sede degli antichi, e voluttuosi Feaci, celebre per lo naufragio di Ulisse, e pei deliziosi giardini d'Alcinoo, all'imboccatura del Golfo di Venezia, è considerata come la chiave dell'Adriatico, e l'antemurale dell'Italia lungo un canale di due miglia, che la separa dall'Albania. La Città che dà il nome all'Isola, detta anticamente *Carcyra*, siede sulla spiaggia Settentrionale in faccia all'Albania, ed è una piazza di gran traffico, ed il ricapito delle mercanzie dell'Italia, Istria, Dalmazia, Levante

te &c. La gran quantità di marmo che ſe ne ricava fa vedere che era una bella città, ed avea un bel porto, ma che ora ha un canale per le piccole barche. Gode un aria dolce, e temperata, che nel più rigido inverno ſembra una primavera: abbonda di copioſe ſaline, di ottimi vini, ed olj ancora migliori: I fichi, e gli altri frutti, non che gli agrumi, e gli erbaggi ſono eccellenti, e a gran ragione venne chiamata altra volta il giardino della Grecia.

3. S.Maura, la Leucate degli antichi, è una città che dà il nome ad un Iſola congiunta colla vicina Acaja per mezzo di varj ponti ſopra canali, e ſopra porzioni di un Iſtmo, che anticamente l'univa alla Terra ferma. I migliori prodotti ſono il ſale, che in gran copia raccoglieſi nelle ſue ſaline, vino, olio, ed ottime frutta. Anche è fertile in grano, cedri, limoni, mandorle, e paſture pel beſtiame. Gli abitanti amano molto il traffico, e la navigazione.

4. Preſſo queſt' Iſola vi è Itaca, aſſai piccola, ma nota per eſſere il paeſe, e la reggia di Uliſſe, e che dovette aver gran nome nell' antichità. Al preſente da taluni ſi crede che ſia chiamata Val di Compare, altri Thiachi, i Turchi Phiachi; altri Jataco. Due vaſcelli Ingleſi vanno in ogni anno a caricare uva paſſa di Corinto nel porto dell' Iſola Thiachi, dove è coltivata da' ſuoi abitanti.

5. Cefalonia, città grande che dà, e prende il ſuo nome da un Iſola del mar Jonio, produce i famoſi moſcati di Cefalonia, dai quali, e dall' uva paſſa ricavano gli abitanti ogni anno groſſiſſime ſomme. I moſcati ſi traſportano a Venezia, dove reſi chiari ſi diffondono per tutta Italia, Alemagna, e altrove. L'uve paſſe ſi mandano per lo più in Inghilterra, dove ſi dicono di Corinto. L' Iſola ha molti porti opportuni per dar fondo, e per la ſicurezza dei navigli, e queſto popolo ama la navigazione, ed il commercio, e molto più l' agricoltura.

6. La fertile, e ben popolata Isola del Zante, detta altra volta Zacynthos, è abitata da commodi cittadini, da mercanti di più Nazioni, e da artigiani, e marinari che col traffico dell' uve passe, dei moscati, degli olj, dei cotoni &c. le portano vantaggi notabili. Gli abitanti vi coltivano l'uva di Corinto, che assai vi riesce. Gl' Inglesi vi hanno un Banco condotto da un Console, e cinque o sei mercanti per lo commercio di quest' uva; gli Olandesi vi hanno un Console, ed uno o due mercanti; ma gl' Inglesi vi fanno il principal commercio.

7. Oltre all'uva di Corinto assai buona a mangiare essendo fresca, vi sono altre uve, che danno del buon vino. Vi è ancora un olio eccellentissimo, che è proibito a trasportare, siccome ancora lo è del vino. I meloni di Zante non cedono a quelli di Spagna. La maggior parte del popolo attende alla mercatura, e la bassa plebe alla campagna, che vi coltivano a meraviglia. Il suo porto è assai frequentato. E' chiamata da taluni Isola d' oro a ca-

gione della ſua fertilità, e della ſua bellezza.

8. Fin qui l'Iſole del Mar Jonio: reſta a parlarvi di quelle dell'Arcipelago. Arcipelago ſignifica ammaſſo di molte Iſole. Gli antichi non conoſcevano che l'Arcipelago del Mar Egeo, che fa una parte del mar Mediterraneo, ma i viaggi, che i moderni hanno intrapreſo nell'Indie Orientali per la via del Capo di Buona Speranza, e la ſcoperta dell'America hanno fatto ad eſſi conoſcere una quantità di altre Iſole, che formano altri Arcipelaghi, come l'Arcipelago di S. Lazaro, quello delle Filippine, delle Molucche, delle Iſole Marianne, del Meſſico, e alcuni altri.

9. Qui vi debbo parlare del commercio dell'Arcipelago del mar Egeo, che importa molto a ſaperſi dai mercanti Europei, perchè è alla parte del Levante, dove fanno quel commercio così conſiderabile, che ſentirete in appreſſo.

10. Tutte l'Iſole del mar Egeo appartengono per la maggior parte all'Euro-

pa,

pa, ed altre all' Asia. Alcune di esse si chiamano Cicladi, perchè fanno un cerchio intorno all' Isola di Delo, e l'altre Sporadi, perchè sono sparse, e seminate a caso sull' Asia, e l'Isola di Creta. Io vi parlerò delle più considerabili per essere visitate dai vascelli delle Nazioni cristiane, essendovene molte, che sono abitate da poveri pescatori, ed alcune servono di ritiro ai Calogeri, o Religiosi Greci più miserabili dei pescatori.

11. Cerigo posta all' entrata, per così dire, dell'Arcipelago, fu chiamata una volta Porfirusa, forse dai porfidi, che sono in seno ai suoi monti, o pure dall' abbondanza degli arboscelli che vi sono, e che pascono i vermi donde si trae la porpora, o grano per tingere in vermiglio, non inferiore a quella di Corfù, e di Cefalonia. Ha vini, ed olj a perfezione; il porto Delfino a mezzogiorno piccolo e sicuro, e a Tramontana un altro porto più comodo, e capace di 50. Galere. Quest' Isola è famosa nei Poeti sotto il

nome di Citera, e ſuppoſero che foſſe la patria di Venere, che ſpeſſo era ſalutata col nome di Citerea.

12. Candia, altravolta nominata Creta col titolo di Regno, celebre nella favola per la naſcita di Giove; e per lo Labirinto di Dedalo; è la maggiore di tutte l' Iſole dell' Arcipelago; ſituata frall' Europa, l' Aſia, e l' Africa. Benchè non ſia troppo coltivata ſomminiſtra però agli eſteri il grano, vini eccellenti, olio, lane, ſete, e mele guſtoſiſſimo, che ha l' odore del Timo. Ha un porto capace di piccole barche, onde i *vaſcelli* che vengono a far carico in Candia gittano l' ancora nel porto di Standia, anticamente Dia, picciolo ſcoglio, o Iſoletta in faccia a Candia.

13. Canea, in latino Cidonia, onde recati i pomi cotogni, ottenero preſſo i Romani l' epiteto di Cidonj; è la ſeconda Piazza dell' Iſola, dove vi ſono Turchi, Greci, qualche Ebreo, ed alcuni mercanti Eſteri con un Conſole Franceſe. Ha un porto non troppo buono, ma aſſai fre-

frequentato; ha ne' ſuoi contorni boſchi di olivi, delizioſe campagne con vigne, orti, e ruſcelli limpidiſſimi, fiamezzata di lauri, e mirti. Queſta è la Città più mercantile dell' Iſola. Del reſto le decantate delizie del monte Ida, o furono poetiche imaginazioni, o ſi ſon perdute, ſiccome le cento, o più di cento città che contavanſi in queſt' Iſola, ſono ora per la maggior parte ſepolte fralle ruine, e frall' obblio.

14. L' Iſola di Negroponte, anticamente Eubea, è la più grande dell' Iſole dell' Arcipelago dopo Candia: ha pianure fertiliſſime di grano, olio, vini, e frutta ſaporite. Ha ancora cotone, miele, vaſte paſture, dove ſi nutriſcono innumerabili beſtiami. La lana, il formaggio, l' altre derrate che ſe ne tirano, formano la ricchezza dell' Iſola. Ha la ſua capitale dell'iſteſſo nome, anticamente *Chalcis*, grande, mercantile e ben popolata. E' unita al Continente per mezzo di un ponte levatojo congiunto ad un ponte di pietra di cinque archi ſotto un golfo del medeſimo

no-

nome, e ſotto queſto ponte paſſano le galee, ed i vaſcelli.

15. Stalimene, anticamente Lemno, è ſtata più conſiderabile: è coperta di monti, e valli fertili di ogni ſorta di frutta. Somminiſtra una certa ſpecie di terra detta Lemnia, che reputaſi un rimedio eccellente contro al veleno, e preſervativo efficace contro alla peſte. Se ne riempiono ſacchetti di pelle, che in parte ſi mandano al Gran Signore, e in parte vendonſi a Negozianti.

16. Gli antichi medici tanto Greci, che Latini hanno fatto gran conto di queſta terra, che impiegarono a diverſi caſi. Il famoſo Galeno s' imbarcò per queſt' Iſola colla ſperanza di poterſi iſtruire ſulla forza e virtù di queſto terreno. I medici moderni non ne fanno minor conto, e ſe ne ſervono in diverſe occaſioni. Alla Porta il Gran Signore per onorare gli Ambaſciatori de' Principi, e delle Teſte Coronate, ne fa ad eſſi dei regali, e queſt' Iſola è il ſolo luogo del mondo che ne ſomminiſtra.

17.

17. Thaſſus, altra Iſola famoſa, è ſtata ſempre mai lodata per le miniere d'oro, per la ſtraordinaria fertilità, pei ſuoi prezioſi vini, e pei marmi, di cui in oggi ſi fa gran traffico.

18. Il commercio vi chiama un gran numero di ſtranieri, e ſi veggono in ogni tempo nel porto della città quantità di baſtimenti, ſopra tutto di Coſtantinopoli, che vi portano un guadagno conſiderabile. I frutti vi ſono delizioſi, e vi è un eccellente vigneto celebre fin dai tempi di Varrone, e di Virgilio. Plinio nota che le miniere e i marmi rendevano aſſai al tempo di Aleſſandro il Grande. Gl' Imperadori Ottomani non l'hanno perduto di mira. Selim I., e Solimano II. ne traſſero un profitto conſiderabile.

19. Milo, detta Milon dagli antichi, è una delle più grandi, e delle migliori dell' Arcipelago, dove tutte le Navi che vanno, e vengono dal Levante ſogliono far capo. Abbonda di alume, detto di Rocca, dell' *Arbeſtinum*, o *Linum vivum* che noi chiamiamo Amiante, che

ſi

ſi crede una ſpecie di Alume, e forma una rarità del Levante. Si preferiſce il zolfo di Milo a qualunque altro d' Italia, ed ha un colore, che inclina al verde. Ella fa un commercio conſiderabile di vino, olio, ſale, cotone, ogni ſorta di legume, e in modo particolare di macine di molino, che ſomminiſtra non ſolamente a tutte l' Iſole del Mar Egeo, ma anche a Coſtantinopoli, a Cipro, e gran parte all' Egitto. Queſt' Iſola dà Piloti alla maggior parte dei vaſcelli foraſtieri, che navigano per l' Arcipelago.

20. L' Iſola di Delo, celebre per la naſcita di Apollo, e di Diana, non è al preſente che ricovero di corſari e malviventi. Ella però, diſtrutta da Romani Corinto, tutto a ſe rivolſe il commercio della Grecia, e continuò ad eſſer Delo potente, ricca, commerciante ſino a che fu rovinata da Mitridate, ed il ſuo emporio era il primo del mondo. Conſerva tuttavia le veſtigia della ſua antichità.

21. Micone è ſituata ſopra un gran porto dove vi è la ſola ciſterna di tutta l' Iſola, ſcarſeggiando il paeſe di fonti. Il ſuo territorio produce quantità di mercanzie proprie al commercio. I ſuoi marinari paſſano pei più abili dell' Arcipelago, e ſembrano diſputare con quei di Milo. Così ella può dare ſino a cinquecento uomini di mare con più di cento battelli per lo commercio dell' Iſole, e quaranta, o cinquanta caiche per quello della Turchia, e della Morea. Quello di Turchia conſiſte in cuoi, particolarmente in marocchini, o cordovane, che ſi vanno a caricare vicino a Smirne, e a Scala nuova; quello della Morea in vini.

22. Naſſo, la più grande, e fertile di tutte le Cicladi, fu chiamata dagli antichi *Dionyſia*, perchè ſi aſſicurava che Bacco vi era ſtato allevato, e dove era particolarmente adorato. Ella per l' altezza delle ſue montagne, per la bellezza delle ſue pianure, per la gran quantità di marmo, che ſe ne tira, per altri vantaggi ebbe il nome di Regina delle

le Cicladi. Ma non ha avuto per lo paſſato che poco commercio per la mancanza di un bel porto, dove i baſtimenti potevano eſſere ſicuri.

23. E pure al preſente non è ignota per queſt'oggetto. Le principali mercanzie che ſe ne tirano ſono orzo, vini, fichi, cotone, ſeta, lino, formaggio, ſale, ſmeraglia, ed altro. Gl' antichi ebbero ragione di chiamarla la piccola Sicilia. I ſuoi vini ſono così ottimi, che Archilaco in Ateneo paragonolli al nettare degli Dei. I Naſſiti, veri figli di Bacco, ne hanno tutta la cura. Era ancor celebre queſt' Iſola per una ſpecie di marmo verde con macchie bianche, che quaſi emulavano la pelle di un ſerpe, onde erano chiamati *Orphytes*.

24. Paros, è ſtata ſempre famoſa per lo ſuo marmo bianco, che gli ſcultori preferiſcono a tutti gli altri marmi per farne delle ſtatue. La maggior parte delle ſtatue antiche, che ſono arrivate ſino a noi ſi pretende che ſien fatte di queſto marmo. Ma gli Scultori moderni non

ſo-

ſono di ſentimento degli antichi, e i più abili convengono, che il marmo d'Italia è da preferirſi a quello della Grecia. Del reſto ſi può dire che i ſuoi Scultori furono aſſai più pregiati, perchè a Naſſo, e a Tone vi è del marmo egualmente bello, che quello di Paro.

25. Il Commercio di queſta Città conſiſte nel frumento, nell'orzo, nel legume, in vino, e nel cotone. Ella altra volta era anche abbondante nell'olio, ma nella guerra di Candia, l'eſercito Veneziano ne bruciò quaſi tutti gli oliveti fra nove, o dieci anni che vi ſoggiornò.

26. Il Cadì, i Conſoli di Francia, d'Inghilterra, e di Olanda fanno la loro reſidenza a Parechia, che ha un porto pei piccoli baſtimenti.

Fine del Tomo terzo.

NAPOLI
605377

INDICE

DE' CAPITOLI, E PARAGRAFI CONTENUTI IN QUESTO TERZO TOMO.

LIBRO IV. *Idea generale del presente Commercio.* pag. 1

CAP. I. *Descrizione del Globo.* 2

CAP. II. *Stato del Commercio per la scoperta de' nuovi Mondi.* 10

CAP. III. *Del Portogallo.* 19

CAP. IV. *Della Spagna.* 35

CAP. V. *Delle Provincie Unite.* 51

CAP. VI. *Dell' Inghilterra.* 73

CAP. VII. *Della Francia.* 93

CAP. VIII. *De' Paesi Bassi.* 112

CAP. IX. *Commercio del Nord, e del Mar Baltico.* 126

CAP. X. *Della Danimarca.* 127

CAP. XI. *Della Norvegia.* 146

CAP. XII. *Della Islanda, e della Groenlandia.* 150

CAP. XIII. *Della Svezia.* 155

CAP. XIV. *Della Lapponia.* 171

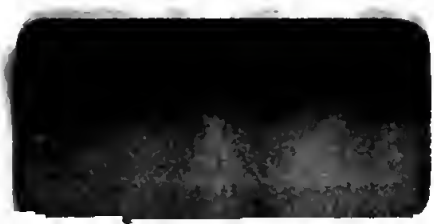
CAP. XV. *Della Moſcovia.* 175
§. I. *Commercio interiore.* 194
§. II. *Commercio eſteriore.* 205
CAP. XVI. *Della Polonia, e Curlandia.* 212
CAP. XVII. *Della Pruſſia.* 219
CAP. XVIII. *Commercio della Pomerania.* 229
CAP. XIX. *Commercio del Mar Baltico, e conchiuſione del Commercio del Nord.* 235
§. I. *Commercio di Danzica.* 237
§. II. *Commercio di Amburgo.* 242
§. III. *Commercio di Lubeck.* 247
§. IV. *Altre Città.* 251
CAP. XX. *Dell' Ungheria, Schiavonia, e Tranſilvania.* 256
CAP. XXI. *Dell' Alemagna.* 264
§. I. *Città mercantili ſituate nei Circoli dell' Impero.* 273
§. II. *Altre Città mercantili non compreſe nei Circoli dell' Impero.* 293
CAP. XXII. *Degli Svizzeri.* 305
CAP. XXIII. *Commercio dell' Italia.* 318
§. I. *Stato della Chieſa.* 326

§. II.

§. II. *Lo Stato di Venezia.* 349
§. III. *Lo Stato del Milaneſe.* 352
§. IV. *Commercio degli Stati del Re di Sardegna.* 357
§. V. *Del Genoveſato.* 370
§. VI. *Commercio della Toſcana.* 383
§. VII. *Altre Città d'Italia.* 400
CAP. XXIV. *Commercio del Regno di Napoli.* 404
CAP. XXV. *Continuazione dell'iſteſſa materia.* 420
CAP. XXVI. *Città commercianti del Regno di Napoli.* 427
CAP. XXVII. *Commercio della Sicilia.* 439
§. I. *Malta.* 446
CAP. XXVIII. *Commercio della Turchia Europea.* 448
§. I. *Tartaria minore.* 449
§. II. *Beſſarabia.* 461
§. III. *Valacchia.* 463
§. IV. *Moldavia.* 465
§. V. *Boſnia.* 467
§. VI. *Croazia.* ivi
§. VII. *Dalmazia.* 468

§. VIII. *Servia*. 471
§. IX. *Bulgaria*. 472
§. X. *Romania*. 476
CAP. XXIX. *Continuazione della ſteſſa materia*. 486
§. I. *Macedonia*. 488
§. II. *Albania*. 493
§. III. *Epiro*. 494
§. IV. *Teſſaglia*. 495
§. V. *Acaja*. 496
§. VI. *Morea*. 497
§. VII. *Le Iſole*. 500

Fine dell' Indice del Tomo terzo.



Legatoria d'Arte
NIOLA
G. Paladino, 19 - NA